

**Ciccio Mazzetta
torna a capo
della Usl
di Taurianova**

Il Consiglio di Stato ha annullato il decreto del presidente della Repubblica che toglieva a Ciccio Mazzetta la poltrona di presidente della Usl di Taurianova. Non si conoscono ancora le motivazioni della incredibile decisione. È certo comunque che il boss democristiano calabrese è riuscito ancora una volta, con l'appoggio del suo partito, a dimostrare di essere un intoccabile. Già in precedenza un analogo decreto di Cossiga (nella foto) era stato annullato dal Tar.

A PAGINA 8

**Nuove accuse
a Verdiglione
Per il pm
è un «capobanda»**

Una nuova tempesta giudiziaria sta per abbattersi su Armando Verdiglione: per il pm Pietro Forno lo psicanalista sarebbe il capo di un'associazione a delinquere costituita per estorcere denaro. Perciò nella richiesta di rinvio a giudizio «il proleta» e 17 suoi collaboratori sono accusati d'imputazioni gravissime, ben più pesanti di quelle mosse al primo processo. Proprio domani il tribunale di vigilanza deciderà se accettare la richiesta di affidamento ai servizi sociali.

A PAGINA 8

**Coppe, il Milan
rischia a Madrid
Calcio non-stop
in televisione**

Si giocano oggi le partite di ritorno del secondo turno delle Coppe europee di calcio. Previsi una vera e propria maratona televisiva con oltre sette ore di diretta. In Coppa dei Campioni il Milan difende il 2-0 ottenuto all'andata contro il Real Madrid.

NELLO SPORT

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Ai democristiani erano stati dati 33.000 voti e due seggi in più, al Pci uno in meno. Sospesa l'attribuzione delle preferenze. Chiesto l'intervento della magistratura

La Dc vince col doping Giallo a Roma: errori o brogli?

Rispettate almeno le regole

MASSIMO D'ALEMA

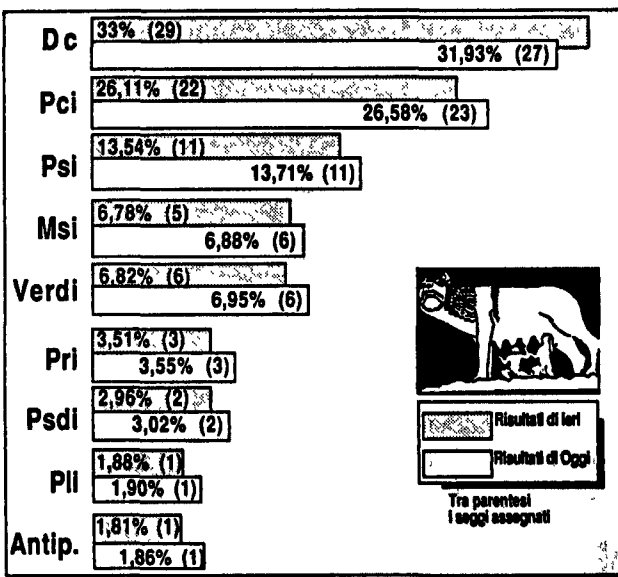
Quello che sta avvenendo a Roma è davvero incredibile e allarmante. All'alba i giornali radio ci hanno informati che i risultati definitivi che erano stati annunciati non corrispondevano alla verità. Per un singolare errore in un numero imprecisato di sezioni elettorali erano stati attribuiti alla Dc 33.000 voti in più. E di conseguenza due consiglieri comunali in più. Al Pci, invece, lo 0,5 e un consigliere in meno. Pare che al Comune di Roma sapessero già ieri sera che quei dati erano sbagliati. Eppure li hanno comunicati egualmente, condizionando così il commento di tutti i giornali. Poi questo errore è stato corretto. Di fronte alle richieste di spiegazione e a dubbi circa altre possibili irregolarità il commissario al Comune di Roma ha tenuto una conferenza stampa nella tarda serata di ieri dopo una giornata di rinvii e di confusione.

Il dott. Barbato ha parlato di errori, ha escluso brogli, ha detto che sono in corso controlli. Ma per la verità le sue spiegazioni non sono apparse convincenti né esaurienti. Intanto non si sa se i risultati comunicati possono essere considerati davvero pienamente attendibili. Nel frattempo il conteggio delle preferenze era stato interrotto per l'emergere di incongruenze incomprensibili. Alcuni candidati denunciavano infatti che con il procedere dello scrutinio le loro preferenze diminuivano anziché aumentare. Cosa, questa, piuttosto singolare.

Allo stato delle cose non c'è dunque certezza sui risultati finali delle elezioni romane.

Vorrei essere chiaro. È probabile che i risultati non si discosteranno di molto da quelli che oggi riportiamo. Può darsi che tutto sia frutto di errori e di una stupefacente disorganizzazione. Non intendiamo ricercare scuse o sottrarci ad una riflessione politica. Ma ora il problema è un altro. Ed io vorrei esporlo con serenità. La questione è talmente delicata che non consente che si faccia della propaganda. Da parte di nessuno. Chiunque abbia a cuore la democrazia non può tollerare il dubbio che si bari sulle regole del gioco. Già pesa su consultazioni di questo tipo il condizionamento e il ricatto del clientelismo. Già c'è la compravendita di voti e, in certe zone del paese, la mobilitazione e l'intimidazione di mafia e camorra. Davvero è intollerabile che poi possa esserci anche il dubbio che qualcuno rimescola le carte e manipola i verbali dopo che si è votato. Altro che difesa del suffragio universale, on. Andreotti!

La Dc romana ha denunciato ignoti per aver cercato di oscurare la sua grande vittoria. Intanto per un errore di ignoti aveva aumentato un seggio, anziché perderne uno. Ora è necessario che sia fatta chiarezza. È necessario che siano accertate eventuali responsabilità. Si debbono, questo chiede il Pci, controllare tutte le schede elettorali. E il ministro degli Interni interverga e lo si debba chiedere all'on. Gava eletto deputato a Napoli dove la giunta per le elezioni della Camera ha accertato brogli in 1800 sezioni elettorali.



SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

A PAGINA 9

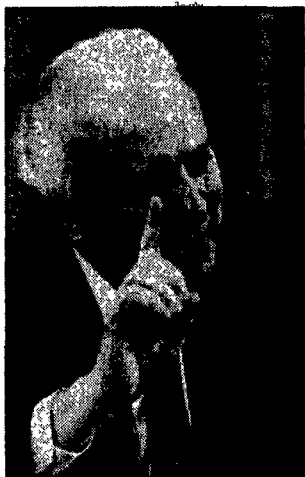
Il primo incontro tra i capi delle due superpotenze avverrà su una nave il 2 e 3 dicembre. Il presidente Usa: «Dal leader dell'Urss avrò notizie di prima mano sui cambiamenti all'Est»

Bush e Gorbaciov, vertice nel Mediterraneo

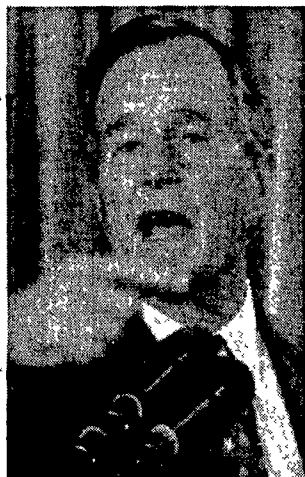
Il primo summit tra Mikhail Gorbaciov e George Bush si terrà al largo delle coste italiane. I due presidenti si incontreranno su due navi da guerra, una sovietica e l'altra americana, nel Mediterraneo, il 2 e 3 dicembre. A sorpresa il primo vertice Usa-Urss, dopo l'elezione di Bush, avverrà subito dopo la visita di Gorbaciov a Roma. Il presidente statunitense avrà occasione di incontrarsi con Andreotti.

SIEGMUND QINZBERG MARCELLO VILLARI

«Da quando Bush è alla Casa Bianca i due presidenti non si sono mai incontrati. Un tempo troppo lungo in un mondo che cambia così rapidamente». Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze ha dato così l'annuncio a sorpresa di un summit tra Gorbaciov e Bush nel Mediterraneo. In contemporanea, a Washington, il presidente Usa spiegava ai giornalisti la decisione di incontrare il leader dell'Urss prima del vertice ufficiale, fissato entro il giugno prossimo. «Voglio essere informato da Gorbaciov sulle novità ad Est. Ho chiesto io l'incontro dopo aver consultato gli alleati europei», il presidente degli Stati Uniti ha cercato di raffreddare gli entusiasmi sui possibili risultati («non aspettatevi grandi accordi»). Bush, inoltre ha annunciato che, subito dopo il vertice con Gorbaciov, intende scambiare le proprie impressioni con Andreotti.



Eduard Shevardnadze



George Bush

A PAGINA 11

Annuncio sovietico

«Il Papa verrà a Mosca»

VIENNA. Giovanni Paolo II si recherà in Unione Sovietica, restituendo così la prossima visita del leader del Cremlino, Mikhail Gorbaciov, in Vaticano, prevista nel corso del viaggio a Roma dal 29 novembre al 1° dicembre. Lo ha affermato a Vienna il secondo portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Juri Gremitskich. In un incontro al circolo della stampa austriaca, Gremitskich ha indicato che rappresentanti di Mosca e del Vaticano si sono accordati per una visita del Papa in Unione Sovietica, ma che non è ancora stata fissata una data. Riguardo ad una possibile

legalizzazione della Chiesa ucraina-cattolica, integrata a forza in quella russo-ortodossa durante l'era stalinista, Gremitskich ha assicurato che la nuova legge sulla libertà religiosa «probabilmente risolverà anche questa questione». Egli ha aggiunto, inoltre, che si sta notando «un certo movimento» nei contatti tra le due comunità. Anche l'ostacolo più grande alla visita del Papa, il mancato riconoscimento sovietico della Chiesa ucraina «Uniate», potrebbe trovare soluzione con il varo della nuova costituzione e delle norme sulla libertà religiosa.

Il verdetto a Parigi del tribunale della F.1 Prost è campione Stangata per Senna



Ayrton Senna (a destra) e Alain Prost

GIULIANO CAPECELATRO A PAGINA 30

Ministro Gava, non scherziamo

FERDINANDO IMPOSIMATO

Il ministro degli Interni Gava con una iniziativa tanto spettacolare quanto inutile pretende di contrastare l'impressionante ondata di criminalità che ha colpito la Campania con l'invio di cento agenti e l'istituzione di un ufficio di Ps a Napoli ed un maggior controllo del territorio. La migliore risposta sembra essere venuta proprio dagli uomini della squadra mobile di Napoli i quali hanno giustamente denunciato «le condizioni di emergenza» in cui sono costretti ad operare, lamentando l'insufficienza dell'azione repressiva e sollecitando altri tipi di intervento. Le riforme sociali mancano completamente mentre la cattura di pericolosi malviventi viene spesso vanificata da inopportuni e compiacenti arresti domiciliari. D'altra parte l'onorevole Gava non può fingere di ignorare che esistono forme più sofisticate di criminalità - quelle legate al mondo degli affari, alla ge-

stione delle funzioni pubbliche e al rapporto criminalità politica - contro cui ben poco possono gli interventi militari. Esse richiedono ben altre risorse ed energie che fino a questo momento sono mancate da parte delle forze di governo. Eppure non saranno sfuggite alla attenzione dell'onorevole Gava le ripetute denunce della Corte dei conti, secondo cui nel solo 1988 il totale della spesa pubblica per gli appalti è salito di 17.627 miliardi di cui 8.927 erogati dall'amministrazione centrale dello Stato e 8.700 da Regioni, Province e Comuni. Una cospicua fetta di questa somma è finita nelle casse della criminalità organizzata.

Da tempo la Corte ha rilanciato con vigore il problema dell'applicazione della legge antimafia nelle gare pubbliche, sollecitando inu-

tilmente interventi immediati proprio del ministro degli Interni. Su tale questione il supremo organo di controllo della spesa pubblica ha denunciato duramente la responsabilità di molti amministratori locali nella gestione degli appalti, caratterizzata da una condotta inadeguata e tutt'altro che trasparente. «Se è vero che le leggi in materia contrattuale debbono disciplinare i contratti e non costituire elementi di lotta alla delinquenza organizzata - osserva la Corte - è vero altresì che quest'ultima vive oggi in larga misura nel settore degli appalti». I dati degli ultimi tempi confermano la drammaticità della situazione specie in Campania, dove oltre il 90% delle risorse dello Stato alimentano l'imponente circuito finanziario movimentato dalla camorra.

Ma l'onorevole Gava è sta-

to informato con dovizia di particolari dei numerosi episodi delittuosi verificatisi nella gestione del pubblico denaro. Si è trattato di denunce precise che non sono bastate però al ministro degli Interni per uscire dallo stato di inerzia. Come si fa a ignorare che molti degli omicidi in Campania sono legati proprio alla presenza della camorra nella gestione del pubblico denaro? Eppure il ministro degli Interni potrebbe intervenire, anche attraverso le prefetture, per impedire che le poche imprese controllate dalla camorra continuino ad aggiudicarsi la maggior parte degli appalti a Napoli ed in provincia di Caserta. In tal modo eviterebbe che lo Stato e gli enti pubblici siano costretti a pagare prezzi molto più alti dei prezzi di mercato. È consentirebbe il recupero di quelle imprese sane estromesse con la violenza e il ricatto e in definitiva una riduzione della disoccupazione.

Sul caso Ustica l'Aeronautica accusa il Sismi

VITTORIO RAGONE

ROMA. Strage di Ustica, servizi segreti contro servizi segreti. Interrogato ieri (per la terza volta) dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, il gen. Zeno Tascio, che al tempo della tragedia comandava i servizi d'informazione dell'Aeronautica (Sios), ha contestato duramente alcune affermazioni del Sismi che l'avevano messo nei guai. Sono documenti «approssimativi», redatti all'insegna del «pressapochismo» e pieni di «madornali errori», ha detto fra l'altro.

Nel corso dell'audizione sono emersi alcuni fatti inediti. Il primo: un «avviso ai naviganti del cielo» preannunciava

«esercitazioni a fuoco» la sera della strage. Il secondo: il radar di Siracusa poteva vedere il cielo di Ustica. Tascio dice che quella sera l'impianto era fermo «per manutenzione». Ma dai documenti risulta che lo Stato maggiore dell'Aeronautica, in un primo momento, si interessò anche a quel tracciato. Infine: Civiltà smentisce il capo dell'arma azzurra gen. Pisano, che aveva rimandato i commissari a quell'ente per sapere di più sull'identità degli aerei in volo la sera del 27 giugno 1980. «Non ci siamo mai occupati di piani di volo. Bisogna chiedere all'Itav», che è un ispettore dell'Aeronautica militare.

A PAGINA 7

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La riforma elettorale

GIANFRANCO PASQUINO

Leggere i dati, contare i numeri, fare i confronti sono diventati, elezione dopo elezione, operazioni sempre più difficili. Prima i sondaggi dicono che cosa dovrebbe succedere (e, quindi, definiscono la situazione), poi le proiezioni suggeriscono che cosa è successo, infine i politici danno la loro interpretazione e nessuno si preoccupa più di dare uno sguardo approfondito ai risultati. Neppure le elezioni di Roma - prima che scoppiasse il clamoroso caso delle irregolarità - sono sfuggite a questa sindrome. Tuttavia anche i risultati diffusi ieri mattina, su cui gravano ombre, si prestano ad una lettura. In base a quei risultati l'unico partito che avanza davvero è il Psi che guadagna quasi cinquantamila voti rispetto alle comunali del 1985 (che costituiscono uno dei termini di paragone in quanto elezioni omogenee) e ottiene quasi il 3 e mezzo per cento in più. Ma neppure il Psi riesce ad ottenere tanti voti quanti quelli ottenuti nelle politiche del 1987. Il tanto sperato successo della Dc di Andreotti e Sbardella, invece, si rivela tale solo rispetto alle previsioni disastrose, e interessante, della vigilia. Infatti, non solo mancano all'appello tra 60 e 70mila voti rispetto alle precedenti comunali e alle politiche, rispettivamente, ma vi è la perdita di 1,2 in percentuale per un risultato complessivo che è il peggiore del decennio, tranne le elezioni europee (notoriamente il tallone d'Achille del partito democristiano, abituato a far leva su ben altre motivazioni che quelle del ruolo europeo della Dc...). Nel tipo di consultazioni elettorali che gli sono più sfavorevoli, il Pci perde più di centomila voti rispetto all'85 (poco più del 4%), perde anche più di trentamila voti rispetto alle politiche dell'87, ma si avvicina in percentuale al livello delle europee (notoriamente le elezioni più favorevoli). Ciò che più conta, però, è una analisi delle tendenze. E allora, mentre il ridimensionamento, per quanto contenuto, del voto democristiano continua, l'andamento elettorale del Psi mantiene i caratteri di un'onda lunga, ma alquanto lenta. Non tale, comunque, da erodersi significativamente né la Dc, né il Pci il quale, dal canto suo, arresta il declino e rimane forte il doppio del Psi.

Non ci sono stati né lo sfondamento elettorale dei verdi, che rischiano di avere già raggiunto, con il 7%, il loro soffitto elettorale, e neppure lo spopolamento della rappresentanza politica in Consiglio comunale. Curiosamente, i dati sulla distribuzione dei seggi suggeriscono la possibilità teorica di una coalizione verde-rossa che con Pci, Psi, verdi e repubblicani avrebbe 43 seggi (e 40 senza il Pri), mentre una coalizione Dc-Psi-Psdi-Pli avrebbe un solo seggio di maggioranza. Tant'è che i democristiani rivendicano il sindaco. Craxi replica, molto paradossalmente per chi vorrebbe fare eleggere direttamente il presidente della Repubblica, che il nome del sindaco esce dalle urne del Consiglio comunale. Con ciò, implicitamente, riconosce che il voto dei cittadini romani non ha affatto risolto il problema della scelta del sindaco. Insomma, elezioni costolossissime sono servite soltanto a rimettere nelle mani, non dei consiglieri comunali, ma delle segreterie dei partiti, sia la formazione della coalizione che la nomina del sindaco, con poca, o nessuna, attenzione ai programmi.

In effetti, anche il risultato reso noto ieri, in termini di distribuzione di voti e di seggi, delle elezioni romane pone con forza l'esigenza di una riforma elettorale. Da un lato, si può, anzi si deve rilevare come l'astensionismo continui a crescere. Certo, non tutti gli elettori astensionisti esprimono una protesta deliberata e consapevole. Qualcuno è semplicemente apatico o disinteressato. Il che significa che neppure un alto numero di liste è sufficiente a soddisfare i gusti di una percentuale crescente di elettori. Dall'altro che, probabilmente, una buona riforma elettorale che crei le condizioni per una competizione bipolare, esplicita, trasparente fra candidati che possono diventare sindaci grazie al voto degli elettori, senza mediazioni (e non perché iscritti ad un fantomatico concorso di invenzione craxiana e del quale non si conoscono le norme), e fra coalizioni che si pongono come alternative e offrono agli elettori una scelta, anche programmatica, e quindi fra idee e proposte, potrebbe spingere più elettori a votare per determinare l'esito e non solo per dare deleghe.

Roma, insomma, non è né più né meglio governabile di prima. Gli elettori romani non hanno avuto grandi possibilità di scelta e, pur cambiando il loro voto, non hanno potuto dare mandati significativi. Se non si cambiano, in fretta e bene, le regole elettorali, molte delle amministrazioni comunali che verranno elette nella primavera del 1990 si troveranno nelle stesse condizioni. Qualcuno, allora, comincerà a dubitare seriamente dell'importanza di elezioni che, con la rappresentanza proporzionale, non riescono più ad essere decisive. Nel frattempo, senza alternativa, la democrazia si deteriora e perde qualità.

Baia di Sistiana, storia di un caso emblematico
L'ultimo, incantevole frammento della costa friulana assediato da una speculazione mimetizzata di verde
Come distruggere oggi quello che resta dell'Italia

EDOARDO SALZANO

Da Muggia, al confine con la Jugoslavia, fino alla laguna di Venezia, la costa adriatica è tutta un susseguirsi di cantieri e città, autostrade e villaggi turistici, piatte bonifiche irrorate di veleni e sgualite disseminazioni di case, casette e grattacieli. Un solo tratto di costa è rimasto così com'era, prima del boom del cemento e dell'asfalto: è quel segmento del litorale triestino che dalla Costa dei Barbari si estende per pochi chilometri fino a Duino. Qui, tra il grande cratere di una cava abbandonata e la costa a dirupo sul mare che culmina nel Castello del barone von Turm und Taxis, si apre la boscosa insenatura della Baia di Sistiana.

È una baia immersa nel verde, con un piccolo e discreto porticciolo per la pesca e il diporto e un antico albergo d'impianto austriaco. Tra l'alta scogliera che va verso Duino e l'arida pietraia della cava, qui, sulla baia, è il panoramico sbocco a mare del famoso sentiero di Rilke: l'itinerario che dalle ombrose sorgenti del Timavo porta al mare. Il grande poeta praghese lo percorreva quando, ospite del Castello, iniziava a comporre, all'inizio del secolo, le Elegie duinesi. Ed è qui che da sempre i paesi del Carso grigio di pietre e verde di boschi (rosseggiante di sommario in queste settimane autunnali) hanno il loro sbocco libero sul mare.

Questo incantevole prezioso paesaggio al confine tra culture ed etnie contigue, tra il presente e la memoria, verrebbe ridotto a un gigantesco villaggio turistico, a un agglomerato di seconde case e di impianti per il tempo libero. La maggioranza che oggi governa il Comune di Duino Aurisina, cui la storia ha affidato quel gioiello, ha deciso di disfarsene. Infatti la Dc, il Psi e l'Unione Slovena hanno approvato un piano particolareggiato che, se realizzato, segnerebbe la fine di quell'oasi.

La storia comincia da lontano. Essa è un tipico esempio di quell'urbanistica contrattata, contro la quale, a partire dall'episodio della Fiat-Fondriaria di Firenze, il nuovo corso del

Pci è sceso in campo. Comincia quando un intraprendente personaggio, il signor Cardarelli, costituisce una società per azioni (la Finsepol), che compra tutti i terreni privati disponibili della Baia di Sistiana e della limitrofa cava: 42 ettari, mentre 18 restano nelle mani del demanio pubblico.

Da poco (dal 1984) il Comune aveva adottato, con una maggioranza che comprendeva il Pci, una variante generale al Piano regolatore. La variante riduceva drasticamente, in quell'area, le cubature previste dal precedente Prg: da 450 a 250mila metri cubi. Una cubatura che qualcuno già allora riteneva ancora eccessiva, ma che comunque rappresentava una prima inversione di tendenza.

Alla Finsepol, nuova padrona della Baia, quella cubatura appare stretta. D'altro canto la società teme che gli stessi 250mila metri cubi possano essere ulteriormente ridotti. Nel frattempo è infatti intervenuta la legge Galasso, e sebbene la Regione Friuli-Venezia Giulia non l'abbia di fatto applicata, essa ha incoraggiato un clima di maggiore sensibilità per l'ambiente e il paesaggio. Ecco allora che la Finsepol chiede aiuto

a uno dei più intelligenti e abili architetti europei: Renzo Piano. Piano elabora un accattivante progetto, che rimodella la cava, la riempie di suggestive e improbabili architetture, delinea edifici e impianti che accerchiano lo specchio d'acqua della baia, trasforma il piccolo approdo in una grande marina, privatizza l'intera area. Con un gioco di prestigio aumentano, rispetto alle previsioni del Prg, le cubature: a quelle consentite dal Prg si aggiungono infatti fuori quota, quasi 100mila metri cubi di spazi interrati e una quantità difficilmente stimabile, ma anch'essa vicina ai 100mila metri cubi, di strutture edilizie non fissate. (Naturalmente, tutte le costruzioni sono concentrate sui 42 ettari privati, anche quelle pertinenti alle aree del demanio pubblico).

La legge prescrive che i piani regolatori vengano redatti dall'ente pubblico, e in funzione dell'interesse della collettività: gli specifici interessi dei privati vengono considerati dopo, e solo se sono compatibili con quelli generali. Ma a Duino, come negli altri casi di "urbanistica contrattata", la legge è capovolta. È la Finsepol che

redige e presenta, nel luglio 1988, una variante al Prg: fatta, com'è ovvio, su misura del progetto dei privati. Il perimetro non è determinato da ragioni di carattere urbanistico: coincide esattamente con quello della proprietà della Finsepol. E le norme sono studiate per rendere realizzabile quel progetto. Nel settembre 1988 la variante viene adottata dal Consiglio comunale, con una procedura d'urgenza scorretta se non illegittima. Nel luglio scorso la giunta regionale approva con poche marginali modifiche. E alla ripresa autunnale il Consiglio comunale adotta il Piano particolareggiato, anch'esso disegnato dai privati, che rende esecutivo il progetto della Finsepol.

Nel frattempo, gran battage pubblicitario attorno all'accattivante progetto. Il Corriere della Sera (8 giugno 1988) al suo titolo: "Quel mazzolino di fiori che costerà 17 miliardi" e il sottotitolo chiarisce: «E la spesa prevista per nascondere nel verde un complesso turistico da tremila posti letto». Stranamente, molto meno disincantata è la rivista ambientalista La nuova ecologia, che nel gennaio 1989 pubblica una lunga in-

tervista a Renzo Piano e ne illustra il progetto, presentandolo come un omaggio alla cultura verde. Qualche settimana fa, a Roma, il progetto è presentato in una sede di orientamento culturale più omogenea alla Finsepol: la sede della Confindustria. Grande è, alla vigilia del voto sul Piano particolareggiato, la ricaduta d'immagine in tutta la regione.

Nonostante l'abile manovra di cattura del consenso, non mancano le opposizioni. Sempre su La nuova ecologia Renzo Tomatis, autorevole personalità triestina, polemizza con il giudizio positivo espresso dalla rivista sul progetto carrozzone Piano e targato Finsepol spa. Il Wwf, la Lega ambiente, i Verdi si oppongono. Tace Italia nostra, forse perché il presidente della sezione triestina ha avuto l'incarico dalla Finsepol di redigere una relazione d'impatto ambientale, naturalmente favorevole all'intervento.

Il Pci, tenace oppositore dell'operazione nel Consiglio comunale di Duino Aurisina, ribadisce la sua denuncia in una conferenza stampa che si tiene a Trieste, il giorno stesso dell'adozione del Piano particolareggiato: non è così, non è privatizzando e riempiendo di costruzioni quella risorsa collettiva che è l'ambiente, là dove questo è ancora ricco di qualità consolidate, che si assicura il futuro, anche economico, della popolazione duinese. Adesso, la parola spetta alla Regione, che dovrebbe approvare in ultima istanza il Piano particolareggiato. Accetterà la definitiva conferma della subordinazione dell'interesse pubblico a quello privato? Mostrerà ancora di condividere un'idea di sviluppo che sacrifica il futuro a un presente di rapina e di saccheggio dell'ambiente? Forse, per dimostrare di essere sensibile alle ragioni della salvaguardia dei beni ambientali e culturali, prescriverà che qualche albergo in più, magari di essenze autoctone, venga piantato nella cava, e che sul nuovo villaggio di cemento vigili un marmoreo busto di Rainer Maria Rilke.



Che cosa si può fare per aiutare la crisi cambogiana

MARTA DASSÙ

Fra l'indifferenza generale, la guerra civile è esplosa di nuovo in Cambogia. Secondo fonti asiatiche, le forze della guerriglia hanno occupato la città di Pailin, alla frontiera nord-occidentale del paese, la frontiera che guarda sulla Thailandia. Se questo era un primo test degli equilibri militari in campo dopo il ritiro del Vietnam, il governo cambogiano di Hun Sen non avrà vita facile.

Il ritorno al potere dei «khmer rossi» è lo scenario più temuto. Le fonti concordano sul fatto che i khmer rossi, ancora appoggiati dalla Cina, siano l'ala militarmente più forte della resistenza cambogiana. Non è detto che questo basterà a fare crollare il regime di Hun Sen; l'esercito cambogiano è stato molto rafforzato, in vista del ritiro del Vietnam, dai consiglieri di Hanoi e dalle armi di Mosca. È più probabile che la Cambogia rimanga in una situazione simile a quella dell'Afghanistan dopo la ritirata delle truppe sovietiche: un governo troppo debole per spegnere la guerra civile, ma ancora troppo forte per perdere il potere. Il futuro del paese, così come il suo passato, è comunque l'assenza di pace.

L'insuccesso della conferenza internazionale di Parigi ha dimostrato la difficoltà di una soluzione diplomatica. E ha confermato che il principale punto di scontro rimane il problema dei «khmer rossi». La tesi di Sihanouk, appoggiata da Pechino, è che i khmer rossi debbano essere inclusi in un nuovo governo di coalizione, incaricato di preparare le elezioni; secondo il vecchio principe cambogiano, mantenere i «khmer rossi» all'interno di una coalizione è comunque meno pericoloso che averli al di fuori, come nemici armati. La tesi di Hun Sen, appoggiata da Hanoi, è invece decisamente contraria ad includere i khmer rossi in un nuovo governo di transizione: la motivazione ufficiale, opposta a quella di Sihanouk, è che così si preserverebbe il loro ritorno al potere. L'esistenza dei khmer rossi continua quindi a ipotizzare il futuro della Cambogia; ma dietro alle nuove scintille della guerra civile, si continua anche a manifestare la competizione di fondo fra Pechino ed Hanoi.

È ragionevole pensare che l'unica soluzione politica auspicabile consista in un accordo fra le altre due fazioni della resistenza (guidate da Son Sann e da Sihanouk) e l'attuale governo cambogiano. Una ipotesi del genere implica naturalmente che le due fazioni non comuniste si rafforzino molto - e diventino indipendenti - rispetto ai khmer rossi; e che il premier cambogiano Hun Sen accetti realmente una divisione del potere. La prima condizione non si è ancora realizzata; la seconda ha fatto progressi solo parziali. L'attuale premier cambogiano ha infatti proposto la formazione di un «Consiglio di riconciliazione nazionale» guidato da Sihanouk; ma continua anche a sostenere che il suo governo è l'unica struttura in grado di reggere: la transizione verso le elezioni e di opporsi ai khmer rossi. Le

due parti concordano invece sull'obiettivo istituzionale: la nascita - accettata e garantita dalle maggiori potenze esterne - di una Cambogia indipendente e neutrale.

Non va dimenticato che per raggiungere l'obiettivo del ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, gli Stati Uniti e i paesi europei hanno tacitamente appoggiato gli aiuti economici e militari di Cina e Thailandia ai khmer rossi. Una volta che Hanoi si è ritirata, questa scelta non ha più nessuna motivazione. Una possibilità da valutare (già ventilata dai paesi dell'Ascan) è se la sciarra vacante il seggio della Cambogia all'Onu, finora attribuito al governo in esilio delle tre forze della resistenza. In questo modo, l'Onu potrebbe recuperare una funzione di mediazione anche verso l'ala di Hun Sen, che risulterebbe meno isolata e più esposta a pressioni esterne.

Si sta intanto discutendo, negli Stati Uniti, se convenga decisamente aumentare l'appoggio alle due componenti non comuniste della resistenza cambogiana. Questa scelta non avrà probabilmente grandi risultati concreti; sul piano politico, tuttavia, potrebbe segnalare un parziale distacco americano, il primo dalla fine degli anni '70 in poi, dalla politica cinese nell'area. Una revisione della diplomazia americana, fino alla ripresa di rapporti con Hanoi, è sollecitata da parecchi osservatori come una delle condizioni per favorire un accordo sulla Cambogia.

Se gli Stati Uniti decidessero di muoversi in questo senso, anche il ruolo di mediazione dell'Ascan verrebbe rafforzato. In particolare, verrebbero incoraggiate le nuove scelte diplomatiche della Thailandia (il paese dell'Ascan più esposto alla guerra civile in Cambogia), ossia l'apertura di un certo dialogo con il governo cambogiano di Hun Sen e con Hanoi. Dal punto di vista thailandese, conviene ormai puntare sulle possibilità di integrazione economica fra l'Ascan e i paesi comunisti del Sudest asiatico, riducendo i fattori di competizione militare. Questa prospettiva sarebbe favorita se anche il Giappone e la Comunità europea decidessero di sviluppare, dopo la verifica del ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, i loro rapporti con Hanoi. Da parte sua, l'Urss potrebbe utilizzare la pressione che ha già esercitato sul Vietnam per spingere il regime filo-vietnamita di Hun Sen verso l'accettazione di un governo di coalizione. L'atteggiamento di Washington e di Mosca, infine, potrebbe avere una qualche influenza sulla Cina, che ha il problema di non trovarsi isolata nella sua politica verso il Sudest asiatico.

Può anche darsi che questi sforzi congiunti non darebbero risultati sufficienti per sbloccare l'impasse attuale. Ma certo i costi e i rischi della guerra civile in Cambogia non possono essere trascurati solo perché l'obiettivo del ritiro del Vietnam è stato finalmente raggiunto.

nano, mangiare i cibi tedeschi slow o fast non fa gran differenza; e che da ciò deriva l'incomprensione. Ma non sono razzista, neppure per l'alimentazione, e poi sono stato recentemente in Germania, e ho gustato pietanze ottime. Deve esserci qualche altro motivo, per il dissenso. Non il giudizio sulla rivoluzione industriale, che ha portato ben più vantaggi che danni e problemi, ma sull'esigenza di associare, alla liberazione dall'oppressione sociale, quella dalla servitù dell'orologio.

Sono apparsi l'anno scorso due libri, uno sul tempo nella storia e l'altro sulla società metronomica (Time in History, di G.J. Whitrow, Oxford UP, e The Metronomic Society, di M. Young, Thames & Hudson) che documentano il formarsi di questa servitù. Gli antichi egizi, come molti popoli dell'Oriente, avevano una concezione statica del tempo. Gli occidentali ne hanno compreso il dinamismo, il valore

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

L'orologio delle donne



Landkammer, cittadino tedesco (dell'Ovest), ha indirizzato a l'Unità (26 ottobre) in nome dei suoi conterranei Marx ed Engels. Essi avrebbero sostenuto che la rivoluzione industriale, col suo inevitabile velocizzarsi del produrre e del vivere, non è affatto una calamità, ma la premessa della liberazione umana; valorizzare oggi, perciò, il piacere di un lento e prolungato godimento (del cibo, o di altro) sarebbe cadere nel «bioco epiceismo individualistico, tipico dei rappresentanti culturali del decadentismo più reazionario». Sarei tentato di dire che, per il modo come cucci-

Testamento che c'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per tacere e un tempo per parlare, un tempo per strappare e un tempo per cucire (Ecclesiaste, 3, 1-8); così c'è un tempo che può essere misurato, grazie a Ramsey, in milioni di secondi, e un tempo che deve scorrere lento, per nutrirsi con piacere e con probabilità di buona digestione.

Ho aderito anch'io allo Slow food, e non mi sono sentito in colpa leggendo la lettera di protesta che Joachim

Le nostre compagne sono fertili di idee. Dopo la Carta delle donne, che mise in movimento molte energie femminili, hanno inventato il Progetto del tempo. Potrebbe interessare, pur partendo dal disagio delle donne che non riescono a far quadrare tempo di lavoro, tempo familiare e tempo per sé (che è il più sacrificato), anche il nostro sesso. Il progetto implica infatti una riorganizzazione della vita quotidiana, per tutti; e anche uno spostamento di valori nella vita politica.

Come vetero-marxista (nel senso che sono marxista un po' anziano) mi rallegro che il tema sia ritornato d'attualità, dopo un secolo. Marx parlava della «limitazione della giornata lavorativa» come la Magna Charta dei diritti dei lavoratori. Le donne lavoratrici chiedevano «otto ore per lavorare, otto per riposare, e otto per vivere e per sognare»; e il sindacato ferroviario della Cgil consegnava ai suoi iscritti, insieme alla tessera, il grande

orologio da tasca con una scritta sul quadrante, che scandiva la giornata fra lavoro, riposo e studio (è questo l'orologio del nonno ferroviere, l'unico regalo che Maddame Trotski accetta dal padre Marcello Mastroianni nel bel film di Scia Che ora è).

È ora che si riparlasse del tempo, perché dopo la conquista delle otto ore e della settimana corta anche il tempo libero dal lavoro è spesso divenuto alienato; perché le donne sentono la difficoltà di conciliare, per l'incuria maschile e per la carenza dei servizi, il lavoro con la famiglia e con sé stesse (si veda, per esempio, l'indagine Se manca il tempo. Come le donne vivono i tempi e orari della città, svolta dalla Cooperativa Lenova di Reggio Emilia); perché infine il tempo d'oggi sembra scandito da una sola regola: la fretta.

C'è qualche nesso fra le scoperte della fisica e il fast food (cibo rapido)? Ben po-

L'Unità

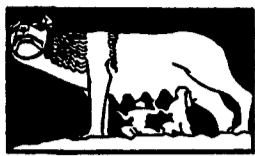
Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzelletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iscric. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscric. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscric. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscric. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



«Giallo» Campidoglio



Ieri «corretti» i risultati: lo Scudocrociato scende dal 33 al 31,9%, il Pci sale dal 26,1 al 26,6% e recupera un consigliere. «Sapevamo che c'erano errori» Ma fioccano nuove denunce col sospetto di brogli

Il grande pasticcio delle urne romane La Dc perde 2 seggi. Irregolarità in mille sezioni

«Broglio elettorale». Il sospetto che la vicenda del risultato «drogato» (a favore della Dc) delle elezioni comunali romane di domenica sia qualcosa più di un errore si va facendo strada in Campidoglio e nelle sedi dei partiti. Ora si è scoperto che gli «errori» riguarderebbero oltre un terzo dei seggi. Comunisti, liberali e verdi ricorrono alla magistratura: vogliono il controllo di tutte le schede.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Voti inventati, preferenze che scompaiono e riappaiono, percentuali fasulle. E, soprattutto, un «errore» accertato di quasi 50.000 voti tenuto nascosto per ore. E ben 1.276 seggi su un totale di 3.575 (qualcosa come il 35 per cento abbondante) «incongrui», vale a dire nei quali i comunisti non tornano. Ufficialmente si tratta, appunto, di «errori», la cui responsabilità ricadrebbe tutta sugli operatori che inseriscono i dati nel calcolatore. Nelle sale e nei corridoi del Campidoglio, però, la parola che ricorre con sempre maggiore frequenza è «broglio», che avrebbe pesantemente falsato il risultato delle elezioni per il rinnovo anticipato del Consiglio comunale della capitale.

L'errore più grave e clamoroso, scoperto e corretto fin da ieri mattina, è quello che, fin quasi alle 3 dell'altra notte, ha attribuito alla Dc ben 33.085 voti più di quelli riportati nei verbali e le ha consentito così di apparire, nei resoconti dei giornali di ieri, come la grande vincitrice delle elezioni con la riconquista del 33% (ora è invece al 31,9). In complesso, erano state conteggiate 48.039 schede inesistenti. Oltre a quelle attribuite alla Dc, 2.744 andavano al Psi, 2.557 al Pci, 1.101 al Msi, 668 al Pri, 994 ai Verdi, 422 al Pli, 211 ai Psdi, mentre ne risultavano 133 bianche e 3.092 nulle. 36 voti, in compenso, risultavano sottratti a Dp, e 108 alla Lista antiproibizionista.

Il fatto che fossero stati attribuiti più voti del vero a quasi tutte le liste non deve trarre in inganno: l'enorme sproporzione a favore della Dc ha fatto sì che non solo risultassero false tutte le percentuali, ma anche la previsione di attribuzione dei seggi: 29 alla Dc (uno in più rispetto alle comunali dell'85), che invece, dopo la correzione, se ne dovrebbe vedere attribuiti 27. Cresce, dopo la correzione, la percentuale del Pci, che passa dal 26,1 al 26,6 e ottiene 23 consiglieri anziché 22.

Ma c'è di più: dell'errore - ha finito per ammettere ieri sera, nel corso di una convulsiva e imbarazzatissima conferenza stampa, lo stesso direttore del Centro contabile del Comune, Carlo Mazzola - ci si è accorti fin dalla mezzanotte di lunedì. Ma qualcuno - forse il commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, forse qualcuno più in alto di lui - ha deciso di andare avanti a fornire dati come se nulla fosse. «Tanto - è stato il plateale commento di Barbato - questo incescoso episodio ha un'importanza molto relativa, perché i dati che fornisce il Comune non hanno alcuna importanza. Gli unici dati ufficiali sono quelli emessi



Angelo Barbato

casione in Campidoglio, tra funzionari comunali sempre più delati, addetti al calcolatore sempre più cupi e un rincorrersi di notizie, fogli, dati che si smentivano regolarmente l'uno con l'altro. Il fondo, probabilmente, lo si è toccato a metà pomeriggio quando, mentre si accavallavano conferme e disdette della conferenza stampa di Barbato, ci si è accorti che i dati sulle preferenze dei candidati - peraltro forniti con un contagocce

Ecco i risultati forniti ieri dal Comune. Valgono ancora?

Table with columns: LISTE, Amm. '89, Amm. '85, Eur. '89, Pol. '87. Rows include PCI, DC, PSI, VERDI, PRI, Pli, Part. Radicale, L. Antiproib., MSI-DN, PSDI, DP, Altri, and TOTALI.

* Alle europee del 1989 c'erano due liste verdi, «Sole che ride» e «Arcobaleno», che in questa consultazione si sono presentate unite.

Nota della segreteria comunista, mentre Andreotti e Craxi minimizzano

«Clima torbido, un'ombra sul voto» Pci, Verdi e Pli: indaghi il giudice

«Un fatto politico e istituzionale di gravità eccezionale: ora è la magistratura a dover intervenire per garantire che sia conosciuto e reale il dato delle elezioni romane». Veltroni segue fino a sera il crescere della confusione sul risultato elettorale: «Dati, percentuali, seggi sbagliati, giochi oscuri sulle preferenze...». E aggiunge: «È il risultato del clima torbido che ha condizionato il voto».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Una situazione gravissima che testimonia del clima torbido che aleggia sul Comune di Roma». La segreteria del Pci si era riunita ieri mattina per una prima valutazione del voto romano. Ma a Botteghe Oscure i dirigenti comunisti hanno trovato una notizia sconcertante: i dati forniti lunedì sera dal Comune di Roma avevano «aggiunto» dal nulla quasi 50.000 voti, 33.000 dei quali erano stati attribuiti alla Dc. «L'alterazione del dato - rileva la segreteria comunista - ha riguardato decine di migliaia di voti, così che giornali e commentatori hanno informato l'opinione pubblica sulla base di un dato palesemente falso. Ciò che sta accadendo in Campidoglio - prosegue la segreteria del Pci - getta un'ombra gravissima sul voto di Roma. Un'ombra destinata ad infittirsi nel pomeriggio, quando all'incertezza sulle percentuali e sui seggi

derazione romana del Pci: stamattina una delegazione di parlamentari si recerà al Viminale. Alla luce di questa situazione e di precedenti inquietanti come il broglio in Campania, la segreteria comunista chiede di verificare non soltanto i verbali (alcuni dei quali, peraltro, sarebbero scomparsi), ma anche le schede. In pratica, rilanciare lo scrutinio. Nel frattempo il Pci romano annuncia la presentazione di un dossier che documenta centinaia di «episodi molto torbidi». E in serata Walter Veltroni, della segreteria, chiede seccatamente l'interesse della magistratura, denunciando il «clima torbido che ha condizionato le operazioni di voto» e accusando duramente chi in Campidoglio lunedì sera «sapeva già che i risultati erano falsi e ha consentito che sulla base di un'informazione infondata fosse orientata l'opinione pubblica». Sul voto romano pesa insomma una grande confusione. «Sono - dice Marco Pannella - un inequivocabile lezzo di banditismo e di incapacità. Più sfumato nei toni, simile nella sostanza il commento che viene dai liberali e dai repubblicani. Renato Altissimo, dopo essersi consultato con il capolista a Roma, Paolo Battistuzzi, ha preannunciato un esposto alla magistratura per chiedere ragione dell'in-

credibile e grottesca vicenda». E ha chiesto al commissario Angelo Barbato di «rispondere immediatamente il consiglio della scheda». In casa repubblicana si esprime «sorpresa per il rimarcabile errore compiuto», ma soprattutto si avanza il sospetto che dietro la falsificazione dei dati ci sia «qualcosa di ben più grave di un errore». È un esposto alla magistratura sarà presentato anche dai Verdi. Il capolista socialdemocratico Enrico Ferri - (che peraltro non risulterebbe eletto in consiglio comunale) chiede di «fare luce fino in fondo». E non esclude, pur invitando alla cautela, l'eventualità di annullare la consultazione. «Non c'è nulla di cui preoccuparsi, invece», sostiene il Psi. Bettino Craxi, lasciando via del Corso, si affida ad una battuta: «Qualche santo - dice - aveva regalato un punto in più alla Dc...». Poi si fa serio: «Si tratta comunque di aggiustamenti di un quadro generale che era già perfettamente chiaro». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Valdo Spini, che al Viminale detiene proprio la delega al servizio elettorale: «Un mero errore di comunicazione», minimizza. Parole simili vengono da Agostino Marianetti. Soltanto Raffaele Rotiroli, della sinistra, si discosta dal coro e non esclude «eventuali responsabilità

dolesce». Tanto più, aggiunge, che «le circostanze in cui l'errore è avvenuto e i precedenti immediatamente il consiglio della scheda». In casa repubblicana si esprime «sorpresa per il rimarcabile errore compiuto», ma soprattutto si avanza il sospetto che dietro la falsificazione dei dati ci sia «qualcosa di ben più grave di un errore». È un esposto alla magistratura sarà presentato anche dai Verdi. Il capolista socialdemocratico Enrico Ferri - (che peraltro non risulterebbe eletto in consiglio comunale) chiede di «fare luce fino in fondo». E non esclude, pur invitando alla cautela, l'eventualità di annullare la consultazione. «Non c'è nulla di cui preoccuparsi, invece», sostiene il Psi. Bettino Craxi, lasciando via del Corso, si affida ad una battuta: «Qualche santo - dice - aveva regalato un punto in più alla Dc...». Poi si fa serio: «Si tratta comunque di aggiustamenti di un quadro generale che era già perfettamente chiaro». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Valdo Spini, che al Viminale detiene proprio la delega al servizio elettorale: «Un mero errore di comunicazione», minimizza. Parole simili vengono da Agostino Marianetti. Soltanto Raffaele Rotiroli, della sinistra, si discosta dal coro e non esclude «eventuali responsabilità

Montesano «L'alternativa è l'«Izquierda» unita»



«La mia è una modestissima riflessione da elettore, ma mi sembra che la discreta salita della Dc rispetto alle europee e la sua sostanziale tenuta rispetto alle comunali non è un segnale positivo per l'elettorato progressista e di sinistra». Il giorno dopo il voto, Erico Montesano (nella foto) esprime perplessità sull'esito delle elezioni romane. «Di fronte ad un voto che per alcuni a quanto pare è determinato dalla "ricoscienza" (o dalle "umane necessità") - ha detto il popolare attore - io penso che si debba ragionare per schieramenti. È tempo cioè che socialisti, Verdi e Pci compiano una seria riflessione. Io personalmente sono per l'«Izquierda» unita».

Modugno «Roma sommersa da corruzione e mafia»

Dc si riconferma più forte e più presente di prima. Evidentemente vuol dire che alla gente sta bene così». Unico motivo di soddisfazione, in un quadro politico sostanzialmente immutato, è stato, per Modugno, l'aumento «annunciato» dei Verdi. «Devo dire però - ha aggiunto - che mi aspettavo una crescita maggiore della presenza ambientalista in Campidoglio».

Villaggio «Una città da anni Cinquanta»

«Roma ha rispettato i suoi tempi: è una città da anni Cinquanta e i suoi abitanti hanno una visione del mondo antiquata, che non vogliono cambiare». Il giudizio di Paolo Villaggio sui risultati elettorali nella capitale è decisamente negativo. «Mi sono reso conto che anche i giovani sono vecchi», ha detto l'attore, che ha disegnato scenari da «day after» per il futuro della capitale. «Saranno costretti ad alzare barriere per impedire l'invasione delle macchine, a riempire la città di vigiliante, a girare con tute e maschere antigas. Forse così tra mille anni Roma sarà sepolta».

Elezioni romane Dp: «È mancato un progetto chiaro di alternativa»

«Roma ha rispettato i suoi tempi: è una città da anni Cinquanta e i suoi abitanti hanno una visione del mondo antiquata, che non vogliono cambiare». Il giudizio di Paolo Villaggio sui risultati elettorali nella capitale è decisamente negativo. «Mi sono reso conto che anche i giovani sono vecchi», ha detto l'attore, che ha disegnato scenari da «day after» per il futuro della capitale. «Saranno costretti ad alzare barriere per impedire l'invasione delle macchine, a riempire la città di vigiliante, a girare con tute e maschere antigas. Forse così tra mille anni Roma sarà sepolta».

Unione industriali «È possibile formare subito una giunta»

«Un primo apprezzamento del risultato elettorale sembra autorizzare la previsione di una sollecita formazione del governo comunale: questo sarebbe un fatto di per sé positivo, giacché garantirebbe un veloce rientro a regime». L'Unione industriali di Roma e provincia è comunque cauta sull'esito delle elezioni amministrative e sottolinea il pericolo che «acquisiti i risultati» vengano accantonati due termini in primo piano durante la campagna elettorale: la specialità di Roma capitale e la necessità di riforme istituzionali. «Auspicichiamo - ha detto il presidente Andrea Mondello - che la costituente giunta vorrà mettere a punto le linee di una politica economica per il governo del territorio».

Mammi «Amministrative con collegi uninominali»

Una modifica del sistema elettorale per garantire le formazioni politiche minori. Il ministro delle Poste, nonché capolista del Pri nelle elezioni romane, Oscar Mammi, considera penalizzante l'attuale sistema che favorisce, a suo avviso, i partiti che hanno più mezzi. «Probabilmente con il sistema dei collegi uninominali - ha dichiarato il ministro - avremmo maggiori possibilità di far sentire la nostra voce. In questo modo il confronto sarebbe più significativo. I capilista e i candidati devono essere messi in condizione di avere un contatto più diretto con gli elettori».

Seveso La Lega lombarda punta al governo

È diventato il quarto partito del comune di Seveso, ottenendo l'11 per cento dei consensi. La Lega lombarda rifiuta perciò di restare all'opposizione, ma la sua entrata nella maggioranza non sarà semplice. Prima delle elezioni la Dc, che è rimasta la forza politica più rappresentata nel consiglio comunale, si era detta contraria ad accogliere la lega nella nuova giunta. Le ipotesi più accreditate sono perciò quelle della formazione di un pentapartito o di un'alleanza Dc-Psi appoggiata dai laici. La precedente coalizione era formata da uno schieramento Dc-Pci-Pri-Psdi.

GREGORIO PANE

Dalla nuova legge sugli scrutatori alle ipotesi di scrutinio «elettronico», passando per i brogli di Napoli

Se un giorno si votasse con la matita magnetica...

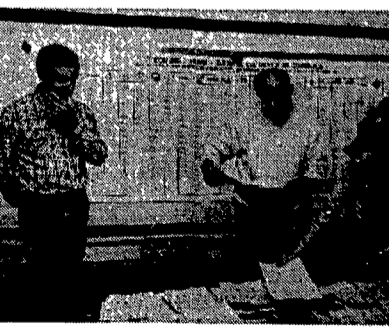
Con quel che sta succedendo, l'interrogativo torna più inquietante: che ci facevano nei seggi elettorali romani centinaia di ciellini fatti affluire da tutt'Italia per partecipare, come rappresentanti di lista Dc, alle operazioni di spoglio delle schede? Facciamo il punto sulla nuova legge per gli scrutatori, sul «classico» dei brogli di Napoli, sulle proposte per lo scrutinio elettronico del voto.

mento della nuova normativa per la nomina degli scrutatori e dei segretari di seggi. Sono a ieri per queste nomine si procedeva a effetti un po' alla carlona: i partiti segnalavano una serie di nominativi, le commissioni mandamentali, fatto qualche controllo, procedevano alle nomine; la copertura degli organici di seggio era praticamente assicurata in partenza, e magari il sistema di pesi e contrappesi nelle nomine garantiva, in qualche caso almeno, una sorta di controllo reciproco.

due anni fa, alle elezioni politiche per la Camera, nel collegio Napoli-Caserta. Secondo quanto ha già accertato la giunta per le elezioni di Montecitorio, in almeno 118 sezioni elettorali i brogli sono stati così massicci, così eguali e così sistematici da far coniare il neologismo degli «errori irregolarità». A manipolare le schede - che di questo si trattava - provvedevano appunto scrutatori e segretari. Per esempio riempivano centinaia e centinaia di schede lasciate bianche dagli elettori con croce su un simbolo e numeri delle relative preferenze (guarda caso soprattutto il simbolo Dc e certi candidati dc). O, per fare un altro e più generalizzato esempio - migliaia e migliaia di contraffazioni - manipolando schede già votate da elettori dc. Clas-

sico il caso che ha avuto per vittima l'allora vicesegretario della Dc, Enzo Scotti: per favorire un fidato ma sconosciuto gavianeo come Alfredo Vito, è bastato premettere un 4 all'1 di Scotti-capolista, ed anche così il n. 41 della lista, Vito appunto, è diventato il terzo degli eletti dc nel napoletano. Le schede ancora oggi sotto inchiesta tra Napoli e Caserta sono 110 mila.

Rimedi? A parte il ripristino di una moralità e di un buoncostume che non possono essere oggetto di queste note, sono in molti a ritenere che una qualche garanzia potrebbe essere offerta dalle nuove risorse rappresentate dall'automazione e dall'elettronica. Per la verità il Parlamento ci sta pensando da qualche anno, e comunque da prima dei bro-



Un seggio durante lo spoglio delle schede

ad un grave elemento di turbativa, a un'indiretta pressione all'interno dei seggi, attenzione quindi: raddoppiate la vigilanza nei seggi. Paradossalmente nemmeno questo dei rappresentanti di lista era il guaio peggiore. Un altro era rappresentato oggettivamente dal sostanziale falli-

ad un grave elemento di turbativa, a un'indiretta pressione all'interno dei seggi, attenzione quindi: raddoppiate la vigilanza nei seggi. Paradossalmente nemmeno questo dei rappresentanti di lista era il guaio peggiore. Un altro era rappresentato oggettivamente dal sostanziale falli-

ad un grave elemento di turbativa, a un'indiretta pressione all'interno dei seggi, attenzione quindi: raddoppiate la vigilanza nei seggi. Paradossalmente nemmeno questo dei rappresentanti di lista era il guaio peggiore. Un altro era rappresentato oggettivamente dal sostanziale falli-

ad un grave elemento di turbativa, a un'indiretta pressione all'interno dei seggi, attenzione quindi: raddoppiate la vigilanza nei seggi. Paradossalmente nemmeno questo dei rappresentanti di lista era il guaio peggiore. Un altro era rappresentato oggettivamente dal sostanziale falli-

ad un grave elemento di turbativa, a un'indiretta pressione all'interno dei seggi, attenzione quindi: raddoppiate la vigilanza nei seggi. Paradossalmente nemmeno questo dei rappresentanti di lista era il guaio peggiore. Un altro era rappresentato oggettivamente dal sostanziale falli-

per essere scrutinate e sottoposte ad un marchingegno elettronico vanno aperte) o loro lettura magnetica: le schede, votate con una matita a mina magnetica, non devono essere neppure aperte per essere scrutinate, e per giunta, a differenza del video-voto, resta un documento a certifica-

«Giallo» Campidoglio



Lo spoglio delle preferenze prosegue a rilento e tra le contestazioni. In testa il capolista comunista: 74mila contro 73mila. Terzo è Carraro

Salvo sorprese fuori l'ex ministro Ferri mentre Pannella entra in Consiglio Nicolini balza al secondo posto nel Pci. Il capolista dc stacca Michelini

Reichlin e Garaci all'ultimo voto

Vincitori e vinti eletti a sorpresa e sorprendenti bocciature. Comincia la guerra delle preferenze personali guastata dagli incredibili «sbagli» del cervellone comunale. Su 2000 sezioni scrutinate la battaglia per il più votato dai romani è ristretta fra Reichlin e Garaci: separati da una manciata di voti. Per ora però la battaglia dei capolista ha avuto un unico sconfitto: l'ex ministro Enrico Ferri

MAURIZIO FORTUNA

ROMA È un test a testa che durerà fino all'ultima scheda. Alfredo Reichlin ed Enrico Garaci capolista della Dc quando le schede scrutinate guardano circa 2000 sezioni su 3575 sono divisi soltanto da una manciata di numeri. Reichlin è attestato sulle 74.000 preferenze mentre Garaci supera di poco le 73.000. Terzo fra i candidati più votati risulta per ora il capolista socialista Franco Carraro poco sopra le 66.000 preferenze. Buon risultato anche per il pretore Gianfranco Amendola capolista dei verdi con 21.000 voti. Marco Pannella in lista con gli antiproibizionisti si è superato il capolista Marco Taradash con 12.000 voti ed il «principale» Sforza Ruspoli che guidava la lista «rossa» ha distanziato nettamente (17.000 voti contro 8000) il capogruppo comunale uscente Michele Marchio. Sorpresa in casa socialista democratica dove il capolista ed ex ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri è fino ad ora il primo dei non eletti preceduto da Così e da Cenci. L'ex ministro commenta con stizza: «Mi aspettavo un maggior gioco di squadra». Buon risultato anche in casa Agnelli visto che la sorella dell'«Avvocato» Susanna si è classificata seconda dei tre eletti dopo un inizio di partito che l'aveva vista addirittura prevalere sul capolista e ministro delle Poste Oscar Mammì. Ce l'ha fatta anche Paolo Battistuzzi che ha superato il suo più diretto concorrente l'ex assessore all'ambiente Gabriele Alcinti. Ma v.diamo con ordine come sono andate le cose tenendo presente che lo scrutinio è stato fermo e che sono già molte le contestazioni.

toghesi quarto fra gli undici eletti nel Pci architetto di fama e presidente della Biennale di Venezia si è visto sorpassare perfino da Oscar Tortosa ex socialdemocratico passato nella scorsa legislatura con voti e clientele nei banchi socialisti. Al terzo posto l'ex vice sindaco Gianfranco Redavid mentre il giovane e sponsorizzato zettissimo Daniele Fichera figlio di Massimo ex dirigente Rai si è piazzato in ottava posizione con poco più di 6000 voti. In Campidoglio è arrivata anche la moglie di un altro vicesindaco socialista Pierluigi Severi. La signora Anna Maria Mammoliti è risultata nona fra gli eletti socialisti anche lei con 6000 preferenze. «Bocciata» senza remissione invece

In 12 circoscrizioni su 20 i comunisti avanzano sulle politiche dell'87

Nei quartieri più degradati il Pci ha perso la sfida con la Dc

Dati paradossali spesso incredibili. Inversione di tendenza repentine rispetto alle «vittorie» che cosa emerge? Che c'è stata una notevole affermazione della Dc nei quartieri più degradati dove il Pci ha segnato le perdite più consistenti rispetto alle amministrative dell'85 e alle europee del giugno scorso. Il Pci però in 12 circoscrizioni su 20 avanza rispetto alle politiche dell'87.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA L'exploit in percentuale la Dc di Sbardella e Andreotti l'aveva ottenuto nella sua roccaforte tradizionale nel quartiere Borgognoni 41,4% quattro punti in più rispetto alle amministrative dell'85 otto in più sulle europee del giugno scorso. Un dato inatteso che si è in assoluto esattamente invertito. Infatti a conti fatti con attenzione la Democrazia cristiana aveva ottenuto solo il 34% sette punti di differenza. Per una casualità bizzarra si tratta del quartiere in cui si trova il palazzo di giustizia dentro il quale proseguiranno tutte le polemiche provocate dal «giallo» dei brogli elettorali. In questa circoscrizione al partito comunista era stato assegnato il 19% invece aveva avuto il 21,1% sottostimati anche Pci e Verdi. Questi ultimi avevano il 9,6% ed erano stati invece accreditati soltanto del 6%.

Per la Dc massimo dei voti nel centro storico con il 36,3% mentre per il Pci il miglior risultato al momento è stato ottenuto in quinta

circoscrizione nella zona Portonaccio-Pietralata con il 34,7% che eguaglia il dato dell'87 e rappresenta una flessione del 6,2 sui 85. In questa circoscrizione rimane stabile il voto della Dc che si ferma a un 28,1% il suo «minimo» in città. Il Pci aumenta di un punto da giugno a oggi (13,9%) mentre ottiene il suo miglior risultato sul totale ad Ostia con il 18,6% cinque punti in più rispetto all'85. Dove perdo invece è il Pci (-6,8 dall'85) che la Dc (-0,2).

La situazione più strana e incomprensibile si trova nella zona popolare dei Casilini e di Tor Bella Monaca. La Dc che alle europee aveva raccolto solo il 25,7% ha fatto segnare un balzo avanti di quasi dieci punti arrivando al 34,1%. Contemporaneamente il Pci è passato dal 35,9 al 31,6. Una flessione notevole che assume i caratteri di un crollo se il parago-

ne viene fatto con le precedenti amministrative dell'85 nelle quali il Pci aveva ottenuto il 41,3% il migliore risultato in quella tornata elettorale. In questa zona tra le più degradate e abbandonate della periferia perdono due punti anche i missini i mangonisti stabili i socialisti mentre gli antiproibizionisti e i Verdi colpiscono il loro peggior risultato. Il partito di Pannella e Taradash in questi quartieri flagellati dalla droga si sono fermati all'1,2% i verdi al 4,2%.

In una sola circoscrizione il partito comunista è cresciuto in percentuale quella dei Panoli e del Salario con il 18,2% è salito dello 0,6% dalle europee e del 3% dalle politiche. Ma questo dato è il più basso in tutta la capitale per il Pci. Ai Panoli è elettorato ha invece puntato la Dc che cede rispetto a tutti gli altri appuntamenti elet-

torali meno 0,6 dalle europee e meno 5,4 dalle precedenti amministrative. Stabili i socialisti fermi all'11% di tengono sia il loro risultato migliore sia il Movimento sociale con 11,2 che il Pci con il 7,1 e i liberali con il 4,1%.

E l'ondata lunga socialista? Sicuramente è «corta» e in qualche quartiere assume aspetti negativi. Per esempio nella prima circoscrizione nel centro storico dove con il 9,5% il Pci ha colto il peggior risultato in città scendendo di un punto rispetto alle europee e alle politiche identica situazione al Giancolense dove il partito di Carraro passa dal 12,7% dell'87 al 12,1%. Diminuzione rispetto al giugno scorso anche ai Panoli e al San Giovanni Appio (-0,1) mentre al Trionfale Prima valle la flessione è di mezzo punto.

Analizzando invece il voto

del Pci zona per zona si può notare un aumento di voti (sebbene non in percentuale) in alcune situazioni. Al Tiburtino-Nomentano dove la Dc è calata dal 85 del 3,5% i voti sono passati da 9.019 del giugno scorso a 9.106 al San Giovanni Appio da 23.232 a 23.405 al Portuense e alla Magliana da 29.501 a 30.397 al Giancolense e a Monteverde da 24.379 a 24.538. In dodici circoscrizioni su venti comunque il voto dei giorni scorsi è migliore in per-

Un'immagine della scalinata di piazza del Campidoglio. In basso Alfredo Reichlin protagonista di un testa a testa per le preferenze con il capolista dc Enrico Garaci.



LE DUE VERSIONI DEL VOTO

	Dati errati			Dati «esatti»		
	Voti	%	Seg.	Voti	%	Seg.
Dc	603.074	33,00	29	569.989	31,93	27
Pci	477.107	26,11	22	474.550	26,58	23
Psi	247.525	13,54	11	244.781	13,71	11
Msi	123.894	6,78	5	122.793	6,88	6
Verdi	124.679	6,82	5	124.085	6,95	6
Pri	64.088	3,51	3	63.420	3,55	3
Psdi	54.120	2,96	2	53.909	3,02	2
Pli	34.334	1,88	1	33.912	1,90	1
Antipr	33.143	1,81	1	33.251	1,86	1

A confronto le due versioni del voto. A sinistra i risultati definitivi forniti dal Comune nella tarda serata di lunedì. A destra quelli rettificati ma ancora senza il crisma dell'ufficialità, diffusi in mattinata. Ma quali saranno i risultati veri?



Il caso emblematico di Tor Bella Monaca: cinque punti in più alla Dc. Quando la «politica dei favori» premia lo Scudocrociato in borgata

Qui il pentapartito non ha mosso un dito. Ma la Dc avanza di cinque punti in percentuale sulle europee e il Psi trionfa in circoscrizione. Piccolo viaggio dentro il voto di Tor Bella Monaca, zona simbolo delle disastrose borgate romane. «In questo quartiere l'illegalità fatta di disoccupazione emarginazione e assegnazioni di case è diventata merce di scambio» dicono nella locale sezione comunista.

FABIO LUPPINO

ROMA Tor Bella Monaca è stato il banco di prova della strategia elettorale democristiana. Forse il banchetto? Qui sono stati offerti pranzi luculani agli elettori: qui il 22 ottobre sono stati assegnati definitivamente degli appartamenti agli sfrattati qui a due settimane dal voto davanti alla chiesa di Santa Maria del Redentore sono stati distribuiti i programmi elettorali dello scudocrociato con dati da un santino. E poi oltre 50 mila lettere recapitate dai pony espressi nelle scale dei 12 grandi agglomerati di cui il

quartiere si compone piccoli lavori di urbanizzazione con punti in questo ultimo mese nella vecchia borgata. Un piano venuto che ha fruttato al Dc quasi mille voti e più rispetto alle elezioni europee dello scorso giugno un balzo di quasi 5 punti in percentuale che potrà essere contraddetto soltanto dagli sviluppi del giudizio sull'attribuzione delle preferenze scorporato nel pomeriggio di ieri. «Tor Bella Monaca è forse l'ultimo quartiere della capitale costituito da sottopopolazione», dice Augusto Scacoc coordinatore di zona del Pci. «E qui il voto di scambio vince. La promessa di un lavoro di una casa ma anche di un semplice allaccio di corrente porta consensi. La rabbia di un tempo ha lasciato spazio al disincanto». A Tor Bella Monaca la Dc non avanza in circoscrizione dove al contrario fa un balzo in avanti il partito socialista del nuovo presidente dell'VIII Filippo Zenobi sorpreso a fare campagna elettorale nel suo ufficio pubblico dopo l'orario di lavoro.

La gente si sottrae timidamente alle domande: «Mi sono arrivate lettere un po' da tutti» dice un anziano signore di 88 anni. «Ma ho votato secondo coscienza». Qualcuno ricorda che cinque anni fa l'ex assessore socialista all'urbanistica Antonio Pala andò in via Casiano promettendo la sistemazione di un giardino ma l'opera non è stata mai realizzata. A Tor Bella Monaca abitano famiglie di sfrattati con disagi economici handicappati motori gravi an-

ziani e chi aveva occupato da tempo un'abitazione. Per quelle rimaste libere si è costituito una sorta di «mercato nero» controllato dalla Lista di lotta ci sono addirittura file di nomi in attesa per l'occupazione. Qui dove la casa resta un bene primario da conquistare c'è in molte la media più alta della città di famiglie numerose. Il 19,10% di nuclei con oltre 5 membri insieme al tasso più alto di disoccupazione il 31% e a quelli più bassi di istruzione media inferiore di laureati e il più basso livello di avviamento al lavoro tra le ragazze che abbandonano dopo la scuola dell'obbligo. Mancano i servizi non ci sono consultori punti di riferimento», dice Gianni G raudo del centro di integrazione sociale. «Il successo del voto basato sul do ut des del voto di scambio non è una sorpresa. Manca lavoro c'è un altissimo tasso di illegalità a cominciare dalle false abitazioni occupate». Lo scambio è garantito da situazioni perennemen-

Spostamenti sensibili rispetto al voto per il Comune. Verdi più forti, Dc più debole nei consigli di circoscrizione

Come si è votato per l'elezione dei parlamentari locali? Quali saranno i 20 «mini sindaci» di quartiere che dovranno dialogare con i «signori del Campidoglio»? Il voto per il rinnovo dei consigli circoscrizionali ha avuto differenziazioni anche vistose rispetto al risultato registrato per l'elezione del consiglio comunale. Due dati salienti: notevole affermazione verde e calo dc specialmente al centro.

STEFANO POLACCHI

ROMA I Verdi superano il dato del voto per il Campidoglio e la Dc pur tenendo le sue posizioni arretra un po' rispetto al voto per il consiglio comunale soprattutto al centro e in alcune borgate. I socialisti generalmente migliorano i dati del Campidoglio e il Pci sostanzialmente si attesta sui risultati ottenuti nella corsa all'aula Giulio Cesare. Questi in sintesi i risultati delle elezioni per il rinnovo dei parlamentari circoscrizionali. Sono dati ancora incerti su cui pende la spada di Damocle dei «brogli» (o errori) che ancora non sono stati risolti.

Comunque è possibile dare un quadro di massima probabilmente abbastanza vicino al vero.

In XX circoscrizione tra Cassia e Flaminia quella maggiormente interessata dai lavori per i Mondiali di calcio dalle questioni ambientali e dal traffico che scoppia i Verdi hanno ottenuto il 9,9% dei consensi registrando un incremento del 6,5% rispetto alle circoscrizioni di quattro anni fa e del 2,8% rispetto al dato delle comunali nella zona. Sempre in XX la Dc ha preso il 3% in meno rispetto al dato delle comunali. Anche i

repubblicani hanno avuto un buon risultato il 5,9% rispetto al complessivo 3,5% cittadino migliorando di un punto il dato locale delle comunali.

I socialisti hanno un risultato buono in quasi tutte le circoscrizioni e soprattutto a Fiumicino dove superano del 2,3% il dato locale delle comunali e del 6% il risultato cittadino del 13,5%. Ma ancora il successo verde in circoscrizioni dove maggiori sono i problemi della qualità urbana e del traffico in Prati la zona ad alta terziarizzazione sede degli uffici giudiziari hanno ottenuto il 19,6% quasi il 3% in più sul dato cittadino. Lo stesso vale per i Panoli il quartiere che in circoscrizione dove i verdi hanno raggiunto il 10,4% aumentando del 6,5% rispetto alle precedenti circoscrizioni e quasi del 2% rispetto alle comunali nella zona.

I comunisti pur mantenendo in generale il risultato del voto per le comunali hanno avuto arretramenti in alcuni dei quartieri prima «rossi» ne è esempio Tor Bella Monaca dove i Pci arretra di oltre il 9% rispetto al dato di quattro anni fa sia per il Comune che per la circoscrizione pur rimanendo con il 31,7 dei consensi il primo partito. Sempre in questa circoscrizione i Verdi la Dc ha ottenuto il 28,4% del voto anteorando del 5,6% rispetto al voto locale per il Comune.

A fianco di questi dati c'è il risultato di quello che possiamo definire con il sociologo Franco Ferrarotti il «partito del disguido»: le schede nulle e le bianche hanno ottenuto quasi ovunque circa il 5%. Questo sommato al 20% delle astensioni, pone molti problemi e interrogativi.

Per quanto riguarda le formazioni minori è buono il rapporto al dato delle comunali il risultato degli antiproibizionisti che spesso hanno superato il 2% e dei repubblicani che mantengono il risultato cittadino e hanno avuto un boom all'Eur dove hanno ottenuto il 6% superando di quasi il 2% il dato locale delle comunali. Il Msi è sceso in media del 2% migliorando di qualche decimale il dato delle comunali. Lo stesso i liberali.

«Giallo» Campidoglio



La maggioranza a quattro avrebbe solo 41 voti su 80 La sinistra dc a Forlani: «Dimostra che non c'è il patto con Craxi». E il Pli: «Nessuno dispone del nostro voto» Le incognite accrescono nel Psi la delusione malcelata

Per il sindaco una partita truccata?



Silvia Costa

La resistenza del Pri spiazza Dc e Psi

Rischia di essere solo il sogno di una notte d'autunno l'euforia di Garaci di indossare la fascia tricolore. Il giorno dopo, Andreotti non esclude la candidatura del socialista Carraro a sindaco. Ma non basta a rassicurare il Psi. La sinistra dc è sul piede di guerra. E senza i repubblicani, la maggioranza può contare solo su 41 voti su 80. Anche i piccoli partiti diventano, così, «determinanti»...

vecchia maggioranza a cinque, Dc, Psi, Psdi e Pri raggiungerebbero (il condizionato è d'obbligo visto che l'intera vicenda è ancora tinta di giallo) 41 consiglieri su 80, uno in meno della possibile maggioranza rosso-verde. E un numero così risicato rende «determinanti» anche i piccoli partiti, tant'è che il liberale Paolo Battistuzzi precisa subito che «nessuno è autorizzato a disporre del nostro voto».

Troppe incognite, insomma, gravano sul «concorso a sindaco» a cui Carraro è stato iscritto direttamente dal segretario del Psi. Ora Bettino Craxi torna a farsi circospetto: «Non sono io - afferma - che conduco il negoziato. Saranno altri e speriamo che facciano bene». La maggiore responsabilità ricade sul segretario della Federazione romana, Agostino Maranetti, il quale guarda caso comincia a corteggiare i 3 consiglieri repubblicani vituperati durante l'intera campagna elettorale per la loro proposta di una giunta d'emergenza: «Fanno bene - dice adesso - a porre problemi concreti mentre sbagliano ad arroccarsi su una pregiudiziale autoclausura». Oscar Mammì, però, con il pentapartito continua a non volere

avere nulla a che fare. E il segretario del Pri lo appoggia: «Il sistema dei partiti - dice Giorgio La Malfa - esce più debole». In sovrappiù da piazza dei Caprettari fanno sapere che neppure l'appoggio esterno può essere dato per scontato. Ma l'incertezza che grava sulla candidatura di Carraro a sindaco accentua la delusione, malcelata il giorno dopo, per un risultato che colloca il Psi a Roma sempre al di sotto della media nazionale. Nel voto con una più marcata caratterizzazione politica - lo sottolineano anche diversi commentatori - Craxi non riesce a sfondare a sinistra e si ritrova oggettivamente in una condizione suntuosa ma non nuova di un sistema a Dc neodotato. Nicola Capria si salva la coscienza sostenendo che un partito comunista e sia pure non giova allo sviluppo di uno schieramento di alternativa. Ma la sinistra interna ritrova il tono della denuncia: «Non mi interessa più - dice Felice Borgoglio - questa disputa se è nato prima l'uovo o la gallina. Buttiamo via l'uovo e la gallina e cominciamo a ragionare seriamente sui dissenzi e le divergenze per vedere se è possibile dare una speranza di cambiamento. Una voce isolata?»

Quattordici donne otto comuniste e solo una è dc

Saranno quattordici le consigliere nell'aula Giulio Cesare. Otto sono elette dal Pci, due dai socialisti, due dai verdi, una dal Pri, una dalla Dc. Tutte soddisfatte del risultato, unico sorriso amaro in casa democristiana. Ma le speranze erano altre: piccole penali pagate in una campagna elettorale che non ha prestato attenzione alle donne e che ha visto la frantumazione di candidate nelle 23 liste.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Quanto al colore rosa il Campidoglio avrà solo una sfumatura in più. Una tonalità poco poco più accesa che tuttavia non nasconde il pallore del numero delle consigliere. Saranno quattordici, appena tre in più rispetto all'85, il 17,5 per cento degli 80 eletti. Sempre che oggi la verifica di dati e preferenze confermi la tendenza di ieri. Un buon risultato, dicono. Un successo, azzarda qualcuno senza esitazione. Raccontano a una chiese che questa campagna elettorale è stata così dura, povera di contenuti ma ricca di formule e schieramenti, faticosa comunque per le donne, fin dentro i propri partiti. Però il piccolo avanzamento ha riportato il sorriso sulle labbra, almeno di alcune. Bel risultato, commenta Vittoria Tola che dirige le donne comuniste romane. Un en plein, dice Alma Cappiello, socialista della Direzione nazionale. Un tutto va bene anche dalle verdi. E che dire del Pri dove una donna ha surclassato il capoluogo, ed è Susanna Agnelli? Unico sorriso amaro quello di Silvia Costa, deputata democristiana, dirigente nazionale. L'amarezza, fa capire senza mezzi termini, le arriva dal suo partito dove «lo scatenamento di alcuni gruppi e sottogruppi ha favorito in positivo la Dc, ha sicuramente penalizzato le donne».

Le consigliere dunque arrivano da cinque partiti tra le ventitré liste. Otto del Pci che aveva candidate quaranta (il 50%); due dal Psi con nove candidate; due dai Verdi con ventitré concorrenti; una dalla Dc che ha presentato solo tre donne in lista; e una dal Pri con tredici candidate. Franca Pisco, Anna Rossi Doria, Paola Piva, Daniela Monteforte, Maria Coscia, Teresa Andreoli, Daniela Valentini e Emilia Allocca sono le comuniste. Professioniste, intellettuali, sindacaliste ed ex consigliere comunali. Alcune sono una novità assoluta nel panorama della città, donne del movimento, secondo la definizione femminista. Anna Rossi Doria



Una veduta dell'aula del Consiglio comunale

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È bastata qualche telefonata di primo mattino del «patron» Giulio Andreotti per raffreddare l'euforia drogata da risultati elettorali rivelatisi gonfiati e richiamare all'ordine la compagnia andreattiana-cielolina. Così la conferenza stampa di Enrico Garaci, convocata guarda caso nella sede del Movimento popolare, si è svolta in una gnorale ritirata. «Ho vinto la prima manche», si è consolato Garaci, prima di concedere che «è il problema di ricerca di una maggioranza». E il capo romano del Movimento popolare, Marco Bucarelli, spiega che è una delega ad Andreotti e Craxi. Partita a due? Era nelle previsioni, anche se tanta retorica è stata spesa per smentire un patto di scambio tra la confer-

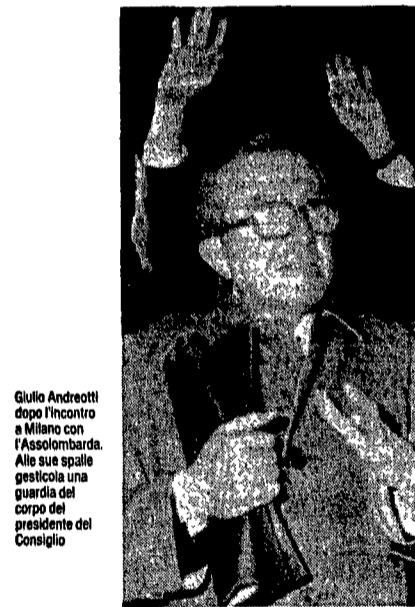
ma del vecchio quadro politico e il sindaco al Psi. Sarebbe, dunque, una partita truccata. Andreotti, del resto, non si è limitato a dispensare per telefono consigli di cautela ai suoi «amici romani»; ha anche, a precisa domanda, risposto che «Carraro è cittadino romano e come tale eleggibile». Deve essere stata musica per le orecchie dei dirigenti del Psi. Eppure a via del Corso continua a serpeggiare un po' di nervosismo. Perché? Troppi intoppi potrebbero esserci dietro l'angolo. Già la revisione dei dati elettorali, che il giorno di poche ore ha tolto più di un punto in percentuale e due seggi alla Dc, ha ridotto ai minimi termini il quadripartito. Persistendo il rifiuto dei repubblicani di ricostituire la

Infine, il valore del voto. Anche qui Andreotti accarezza toni dimessi «Anzitutto è un voto amministrativo. Certo poi che, siccome ognuno va alla battaglia con i propri simboli, è chiaro che se ne deduce anche un check up sulla sua buona salute. Naturalmente, se il risultato fosse stato contrario, molta gente oggi si sbilancerebbe in commenti. Invece così il risultato si commenta da sé». Niente avventure, dunque, niente illusioni. La Dc di Andreotti intende rimettersi all'opera nel segno della continuità. Un messaggio che vale anche per il governo del paese. Questa volta le domande degli industriali di Assolombarda sono discrete e misurate: non è più tempo delle dure requisitorie su potere e criminalità sentite a Capri.

Come si presenterà la nuova Finanziaria? La Finanziaria - risponde Andreotti - è la consueta via crucis annuale. Le richieste che arrivano sono quasi tutte ragionevoli, ma occorre contrattare i particolari, che danno sì gloria nell'immediato, ma gloria avven-

nata. I tagli della spesa sono necessari - aggiunge per addolcire la pillola - ma vanno fatti senza frenare lo sviluppo: «Va risanato un paese vivo, non un paese alla memoria». E le privatizzazioni? Anche qui risposta in perfetto equilibrio: da una parte le esperienze dell'Est che ci ricordano la lezione del mercato, ci permettono di passare dall'enuciativa teorica a un disegno concretamente realizzabile qui in Italia, visto anche il grande patrimonio inerte che lo Stato possiede. Ma le privatizzazioni vanno fatte con saggezza, solo attraverso interlocutori che diano assolute garanzie, e dopo aver valorizzato il patrimonio pubblico. Altrimenti potrebbero essere semplicemente fonti di arricchimento. Andreotti ricorda agli industriali la loro vecchia tentazione di rifilare allo Stato le cose che vanno male e di riprenderselo una volta risanate. Si decida invece una volta per tutte, l'esempio è quello del settore alimentare, cosa è strategico per lo Stato e cosa no. Ecco comunque una proposta concreta: perché i milanesi non privatizzano la loro

Il presidente del Consiglio glissa sulla questione del sindaco e ringrazia Roma: «È una città saggia» Andreotti: «Carraro? È eleggibile, però...»



Giulio Andreotti dopo l'incontro a Milano con l'Assolombarda. Alle sue spalle gesticola una guardia del corpo del presidente del Consiglio

Un Andreotti al massimo della forma, benevolo e soddisfatto, ieri è venuto a raccogliere proprio dagli industriali di Milano, in un confronto botta e risposta, il primo omaggio alla sua vittoria romana. Non esistono baratti tra Dc e Psi per le giunte di Roma e Milano, non c'è un candidato designato a sindaco. C'è una città - dice - saggia, equilibrata, che conferma la vitalità della maggioranza...

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. «Non è una vittoria mia, è una vittoria di tutta la Democrazia cristiana. La conferma della maggioranza relativa alla Dc è la prova della saggezza di una città che non si è lasciata prendere dall'emozione. E che, col suo voto, ha dato un verdetto equilibrato, che premia la maggioranza. Nessuno ora - dice Andreotti ai giornalisti che lo assediavano prima della conferenza - avrà più la fregola di andare a elezioni anticipate. Andreotti è perfettamente a suo agio in questo ruolo di vincitore magnanimo, di difensore della bontà dell'esistente contro le velleità di cambiamento. E così ha buon agio di fronte alle domande sui mutamenti possibili: Carraro sindaco? Carraro è un cit-

ladino romano, è eletto a Roma, dunque come tale è eleggibile a sindaco. Vuol dire che c'è qualche orientamento, un via libera in questo senso? «No, no, niente affatto. Anzi i partiti devono ancora discutere la questione del sindaco. Poi ironico: «Invidia quelli che hanno la vocazione da sindaco, bisognerebbe dargli la medaglia al valore civile». E che ne è del sindaco socialista a Roma in cambio del pentapartito a Milano? La sua presenza qui subito dopo il voto ha qualche significato? «Il mio viaggio era programmato da tempo. E lo scambio non mi risulta. L'Italia è lunga, e fare baratti tra una città e l'altra sarebbe contrario al rispet-

to delle autonomie». Niente avventure, dunque, niente illusioni. La Dc di Andreotti intende rimettersi all'opera nel segno della continuità. Un messaggio che vale anche per il governo del paese. Questa volta le domande degli industriali di Assolombarda sono discrete e misurate: non è più tempo delle dure requisitorie su potere e criminalità sentite a Capri. Come si presenterà la nuova Finanziaria? La Finanziaria - risponde Andreotti - è la consueta via crucis annuale. Le richieste che arrivano sono quasi tutte ragionevoli, ma occorre contrattare i particolari, che danno sì gloria nell'immediato, ma gloria avven-

nata. I tagli della spesa sono necessari - aggiunge per addolcire la pillola - ma vanno fatti senza frenare lo sviluppo: «Va risanato un paese vivo, non un paese alla memoria». E le privatizzazioni? Anche qui risposta in perfetto equilibrio: da una parte le esperienze dell'Est che ci ricordano la lezione del mercato, ci permettono di passare dall'enuciativa teorica a un disegno concretamente realizzabile qui in Italia, visto anche il grande patrimonio inerte che lo Stato possiede. Ma le privatizzazioni vanno fatte con saggezza, solo attraverso interlocutori che diano assolute garanzie, e dopo aver valorizzato il patrimonio pubblico. Altrimenti potrebbero essere semplicemente fonti di arricchimento. Andreotti ricorda agli industriali la loro vecchia tentazione di rifilare allo Stato le cose che vanno male e di riprenderselo una volta risanate. Si decida invece una volta per tutte, l'esempio è quello del settore alimentare, cosa è strategico per lo Stato e cosa no. Ecco comunque una proposta concreta: perché i milanesi non privatizzano la loro

Fiera, onori e oneri? Fisco e costo del lavoro. Due cavalli di battaglia di Assolombarda, puntualmente riproposti. Andreotti ammette per il passato un eccesso di «elasticità», che ora verrà corretto. Con equilibrio, naturalmente, anche se, per bilanciare il lassismo passato, una qualche stretta è giustificata. Sul lavoro invece stiano tranquilli: per il suo costo (gli oneri sociali in particolare) si andrà in direzione dell'Europa. Dunque una promessa di abbassamento. Per i diritti sindacali, poi, niente da temere: «In questo governo - specifica Andreotti - non è certo miglioratorio un orientamento ad estendere sotto i quindici occupati le garanzie sindacali. E la decisione sarà collegiale». La tassa ambientale? Solo se sarà un orientamento condiviso dagli altri governi europei: non si possono mettere fuori mercato le aziende italiane. Le nomine nei grandi enti infine. Andreotti promette una decisione definitiva nel Consiglio dei ministri di questo venerdì. Evidentemente dopo il voto di Roma gli ostacoli principali sono superati.

Si candida a sindaco col Movimento popolare. Bucarelli: «Amici di Andreotti e Craxi» Garaci non crede a veti del Psi «Non sono neppure iscritto alla Dc...»

Ha scelto la sede del Movimento popolare, per la sua prima uscita dopo le elezioni, il capoluogo della Dc Enrico Garaci, che è tornato a rivendicare allo Scudo crociato il sindaco della capitale. E il leader romano di Mp, Marco Bucarelli, si compiace e avverte: «Non è automatico il nostro impegno in altre campagne elettorali per la Dc». La sinistra dc contesta Garaci: «Non inizia bene la sua funzione».

STEFANO DI MICHELE

contato ieri mattina lo stesso Bucarelli. Al suo fianco sedeva Enrico Garaci, il capoluogo della Dc, candidato a sindaco, che per la sua prima conferenza stampa dopo il voto ha scelto la sede romana di Mp, braccio secolare dei ciellini, grandi protetti di Giubilo e Sbardella. E Garaci ha fornito un'altra curiosa informazione: «Non credo che ci siano veti del Psi su di me. Non sono neanche iscritto alla Dc. Ma, per carità, sono sicuramente

democristiano». La conferenza stampa di ieri è servita, in pratica, a ribadire che la Dc vuole il sindaco, mentre Mp mette il cappello sulla vittoria dello Scudo crociato. E Bucarelli ringraziava Andreotti, Andreotti girava i ringraziamenti al Signore, Garaci era grato a Mp. «Io corrovo per essere iscritto al concorso di sindaco - ha commentato Garaci - e la prima "manche" ha dato esiti per me favorevoli». «Speriamo che Garaci possa fare il sindaco», lo incoraggiava Bucarelli. E il candidato replicava: «La gara continua, nessuno ha rinunciato al concorso. Dobbiamo puntare a una giunta con un'ampia maggioranza. La Dc ha avuto successo, io pure. Il mio concorso è valido». Naturalmente, aggiunge, è «valido» anche il «concorso» di Carraro. Ma che giunta vuole fare, visto che il Pri ha fatto già sa-

pere che con un pentapartito non ci sta? Garaci alla domanda glissa, si tiene sul vago. «Una maggioranza omogenea al governo nazionale. E se si verificassero convergenze programmatiche con i Verdi, queste non vanno escluse - ha detto -. Roma, comunque, non può avere una maggioranza risicata». E quanto è costata la vistosa campagna elettorale del signor «Nessuno»? «Il bilancio del comitato promotore per la mia elezione - ha replicato Garaci - è di 450 milioni circa, escluse le spese per i manifesti e i volantini, che sono state sostenute dal comitato romano della Dc». Prima di dare la parola a Garaci, Bucarelli aveva fatto una lunga introduzione. Per dire cosa? Intanto che il gigante è stato ucciso. E chi è il «gigante»? «L'apparato di potere, il partito trasversale che il Pci aveva creato con le giunte



Enrico Garaci e Pietro Giubilo

di sinistra e che ha continuato a vivere con le giunte dc». Subito dopo Bucarelli si è affrettato a rivendicare a Mp il successo della Dc. «Noi siamo pochi, un migliaio a Roma, ma ci eravamo posti l'obiettivo di cento per cento (cento voti di ogni militante ciellino n.d.r.)», ha conteggiato. Successo dovuto anche al fatto, ha aggiunto fissando i giornalisti, che «grazie a Dio, la gente è meno influenzata dalla stampa di quel che si pensi». E subito dopo ha lanciato un avvertimento alla Dc: «Questa campagna non si sarebbe potuta sviluppare se a guidare la lista non c'era Garaci. E non è automatico il nostro impegno per la Dc in altre elezioni». Anche perché, secondo il leader, «contano molto le persone ed è nota la stima e l'amicizia che Mp ha nei confronti dell'onorevole Andreotti e dell'onorevole Craxi». Per Bu-

carelli il suo movimento «non cerca la rissa a tutti i costi. Vorremmo avere ottimi rapporti con tutti». Prima della conferenza stampa, è stato abbondantemente diffuso il libro bianco di Cl che tanto rumore fece al meeting di Rimini per le accuse a De Mita e Cosiga («Noi non volemmo offendere nessuno»). E Garaci è d'accordo con quanto c'è scritto? Un po' imbarazzata la replica del candidato sindaco

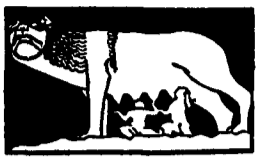
«Il Popolo» «Pintor, reduce moralista»

ROMA. Luigi Pintor appartiene senza ombra di dubbio alla categoria dei reduci: si sente perennemente disadattato e costretto a vivere in un mondo schifoso. Così il Popolo risponde all'editoriale del Manifesto dedicato ai risultati del voto di Roma. Le «reazioni» di Pintor al successo della Dc di Giubilo e Sbardella vengono bollate dal quotidiano dc come «tipiche del reduce, cioè di chi è portato a rifugiarsi nel moralismo per congenita incapacità a cogliere l'evoluzione delle cose». L'attacco a Pintor è per il Popolo occasione di una critica più generale al Pci. Attaccamenti come quello dell'editorialista del Manifesto «rischiano» scrive il giornale dc - di condurre il nuovo corso del Pci troppo lontano dalla realtà e quindi sempre più confinato nei salotti borghesi.

Manfredonia Possibile giunta rosso-verde

FOGGIA. Il voto di Manfredonia (Foggia) ha premiato le liste più coerentemente ambientaliste, che nei mesi scorsi si sono battute contro l'attracco in porto della Deepsea Carrer e per la chiusura dello stabilimento petrolchimico dell'Enichem. «Gli elettori - dice il segretario provinciale del Pci Lino Zicca - hanno premiato la serietà e la chiarezza dei comunisti, che hanno avanzato una proposta seria per affrontare sia il problema Enichem, sia quelli più complessivi della città». E hanno puntato la Dc, crollata dal 42 al 22%. La maggioranza più forte che emerge dal voto di domenica e lunedì è quella Pci-Psi-Verdi e «Cristiani per l'ambiente», che conterebbe su 23 seggi su 40. Ma la disponibilità del Psi è ancora tutta da verificare: il segretario provinciale Roberto Paolucci si limita ad osservare che «oggi il quadro politico è più complesso».

«Giallo» Campidoglio



Il «Sabato» ringalluzzito attacca il vicario del Papa che aveva invitato a votare Dc sia pure con «ripugnanza» «È sconfitta la Chiesa del frastuono»

«Ora il cardinale renda i conti» Ciellini e andreottiani sbeffeggiano Poletti

Dieci pagine di giornale. La copertina. Un sondaggio. L'editoriale. E, alla fine, la richiesta del conto da pagare: «Le elezioni lo hanno coinvolto personalmente, ed il bilancio postelezionale ora lo chiama in causa».

sua successione («Assalto al vicariato»), un editoriale e soprattutto un sondaggio usato come «spada» per colpire il cardinale. La contestazione, apparentemente, è sempre la stessa: quel «ripugnante» pronunciato contro la Dc di Giubilo e Sbardella. Il Sabato parte da qui per sparare a zero sul vicariato: ma a guardare la contraddittorietà degli stessi risultati del sondaggio, risulta evidente che è qualcosa d'altro (e di più antico) ad armare il settimanale ciellino.

Dunque, pochi sanno dei richiami del cardinale, e la stragrande maggioranza di quelli che sanno assicurano che non ne sarebbero stati influenzati al momento del voto. Al massimo, si potrebbe sostenere che la parola del vicario di Roma giunge a pochi, e quando giunge è inascoltata. Ma il Sabato punta su quel 30,2% che dice di essersi sentito «più lontano» dalla Dc dopo il richiamo di Poletti, e scatenò il suo attacco ai cardinali.

FEDERICO GEREMICA

ROMA. Uno sberleffo. Una copertina che pare uno sberleffo. A caratteri cubitali, irride: «Effetto Poletti». Poi aggiunge: «Ma come nelle elezioni romane un vescovo era intervenuto tanto pesantemente. I cattolici sono rimasti sconcertati. Ma quanto hanno influito davvero le iniziative del cardinale?». Girata la copertina, però, lo sberleffo scompare. E al suo posto ecco spuntare il minaccioso avvertimento: «Ligo Poletti ha deve pagare. I suoi interventi sono stati infelici e straripanti. Ha conteso le prime pagine dei giornali ai candidati per la poltrona di sindaco. E poi? «Ha inventato la Chiesa del Frastuono». E poi ancora? «Ha lasciato compilare a suo nome una lista dei cattolici

Ma vediamo, questo sondaggio. Quanti romani hanno sentito parlare dei «richiami elettorali» del cardinal Poletti? Appena il 34%. E secondo questo 34% «cosa ha detto il cardinal Poletti? Il 68% risponde: «Che bisogna aiutare la Dc». E dopo questo invito (quello del famoso voto Dc anche se ripugna) «lei si sente più vicino o più lontano dalla Dc? Il 62,7% risponde «più lontano». Solo il 7,2% dice «più vicino». Quindi, l'ultima domanda: i richiami del cardinale possono influenzare il suo voto? Più che una risposta, si leva un coro: l'85,8% dice di no.

Già, Andreotti. L'editoriale con il quale il Sabato chiude questo suo numero «anti-Poletti», lo cita cinque, sei, sette volte. E fa sua, soprattutto, la gelida battuta con la quale un paio di settimane fa suggerì alla Chiesa di Roma di pensare un po' meno al Campidoglio e un po' più agli affari di casa sua. Solo il 27% dei romani - ricorda Andreotti - disse no alla legge sull'aborto: «Roma - conclude - ha bisogno di una spinta religiosa». Ed è proprio questo il suggerimento che la squadra ciellini-andreottiana - superate le elezioni capolinee e avviando le annunciate vendette - ripete a Poletti e forse a chi è più in alto di lui. Le «osservazioni del cattolico Andreotti» avvisa il Sabato - sembrano suggerire



Ecco la copertina dell'ultimo numero del «Sabato». Dieci pagine, un sondaggio ed un editoriale per «vendicarsi» del cardinal Poletti, che aveva criticato la Dc di Giubilo e Sbardella.

Amendola esclude convergenze. Rutelli conferma: «Non faremo gli armigeri del pentapartito»

«La Dc non governerà con i voti verdi»

«Sia chiaro: a Roma la Dc non governerà coi voti dei verdi». Gianfranco Amendola smentisce il deputato Gianni Mattioli che ieri aveva lasciato aperto uno spiraglio: «Gli dà mah forte Francesco Rutelli, il quale dice: «Nessuno può pensare di arruolarci come armigeri supplementari del pentapartito». Non tutti però sono soddisfatti del risultato verde. Capanna: «Rispetto alle europee abbiamo perso un terzo dei voti».

governerà con i voti dei verdi, non la mandiamo al governo. Un no senza appello. Confermato da Francesco Rutelli, numero due della lista. «In via di principio», spiega, «dire che vogliamo confrontarci con tutti è giusto. Ma qui a Roma noi vogliamo essere chiari: nessuno può pensare di arruolarci come armigeri supplementari del pentapartito. È impensabile e chi lo pensa sbaglia».

«Sia chiaro: a Roma la Dc non governerà coi voti dei verdi», commenta Rutelli. «Il partito di Giubilo ha tenuto per merito di un voto pesantemente amministrativo», aggiunge Amendola. Costi la Dc mantiene il suo potere. «Prevalde Andreotti», dice Amendola. «E il Psi resta al palo. Craxi deve riflettere, valutare bene se il gioco vale la candela». E Rutelli con più veemenza: «Craxi può rincorrere gli assessorati in tutto il mondo, ma se resta all'ombra di Andreotti il suo ruolo politico è destinato ad esaurirsi».

PIETRO SPATARO

ROMA. Il verde non si schiererà con il bianco. Per i nuovi sei paladini ambientalisti che Roma ha mandato in Campidoglio non ci sono dubbi: sbaglia Gianni Mattioli, deputato, che ieri aveva fatto balenare la possibilità di un appoggio a un altro pentapartito. «Non abbiamo preclusione», aveva detto. Una dichiarazione che forse aveva fatto piacere al Psi, alla ricerca, dopo il niet repubblicano, di

Ma allora, se i «verdi» non vogliono avere nulla a che spartire con la Dc, come spenderanno il potere che deriva loro dall'aver sei consiglieri (quattro in più rispetto all'85)? «Siamo disponibili per tutte le ipotesi che non comprendano la Dc», dice Amendola. «Discutiamo sui programmi e se c'è l'accordo nascerà anche l'alleanza. Ma la Dc non deve esserci. D'altra parte tra noi e loro, al di là di tutto, c'è un abisso anche sul

«E il voto verde? Davvero soddisfa tutti? Non molto l'ex dip. Mario Capanna, ora «arcubaleno». Il quale dice che l'occasione Roma è stata utilizzata a metà. «Certo», aggiunge - «il risultato è cospicuo, ma sarebbe sbagliato sottovalutare il venir meno di quasi un terzo dei voti rispetto al totale dei consensi ottenuti

Allarme di Sorge per l'astensionismo

«Osservatore romano» soddisfatto del voto

«Fenomeno grave e pericoloso»

«Per i dc risultato importante»

ROMA. «Hanno vinto i partiti, ma ha perso la politica». Così padre Bartolomeo Sorge (direttore dell'Istituto di formazione politica «Apostolo» di Palermo) giudica i risultati elettorali romani, rispondendo ad alcune domande dell'agenzia di stampa Adn-Kronos. C'è qualche elemento di novità nei risultati? «Non può definirsi novità - risponde Sorge - la considerazione, che molti sottolineano con entusiasmo, che dal voto esce confermata una certa continuità. La novità è un'altra: l'altissima percentuale delle astensioni, una vera caduta verticale della presenza alle urne. Sulle cause di questo fenomeno il padre gesuita dà un giudizio allarmato: «È soprattutto il segno della diffusa disaffezione per la politica. Tutti i partiti devono valutare con attenzione questa tendenza, si tratta di un fenomeno che in democrazia è grave ed è pericoloso: non basta esultare per la confermata stabilità del quadro politico».

Per il Vaticano «il risultato elettorale di Roma rafforza la coalizione di governo». All'esito delle votazioni nella capitale l'Osservatore romano dedica due articoli. Nel primo l'organo della Santa Sede rileva che la consultazione «andava ben oltre l'ambito locale (l'asprezza della campagna elettorale ne era la prova più evidente) per il riflesso che il risultato avrebbe potuto avere sul governo centrale e sui rapporti di collaborazione tra i cinque partiti che lo esprimono». «Il responso delle urne - aggiunge - con una chiarezza che non ammette dubbi di interpretazione e di valutazione, ha però fuggito i timori e le perplessità, della vigilia. Il voto, che ha premiato Dc e Psi, e in varia misura gli altri partiti della coalizione di maggioranza, è di conforto al governo nel momento in cui varia una politica di severità economica che chiama gli italiani a nuovi sacrifici e mette a punto le grandi riforme che, in vista della scadenza comunitaria del 1992, incideranno profondamente sul tessuto economico e sociale del paese».

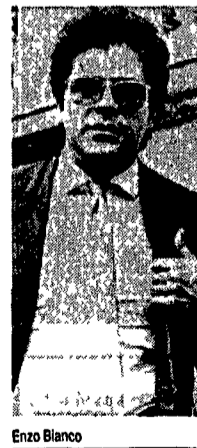
Ma quale parte dell'elettorato ha ingrossato il «partito dell'astensione»? I voti persi sono soprattutto cattolici? «Il fenomeno - risponde Sorge - riguarda tutti, ma certamente, tra quanti non hanno votato, ci sono molti cattolici che non hanno vinto la loro «ripugnanza». Il voto romano conferma anche che gli interventi dei vescovi - pur doverosi, nel tentativo di illuminare le coscienze - non hanno influenzato il comportamento degli elettori. Per i cattolici prevale sempre più l'autonomia delle proprie scelte: tra queste, a Roma, c'è sicuramente quella del non-voto». Sorge conclude affermando che dalla forte astensione si dovrebbe ricavare una «doverosa lezione».

Nel secondo articolo, che compare nella pagina di cronaca di Roma, l'Osservatore romano scrive tra l'altro che il risultato per il partito di maggioranza relativa sembra tanto più importante se si considera che i maggiori consensi sono stati ottenuti nei quartieri più popolari di Roma. Per l'organo della Santa Sede significa che anche il risultato ottenuto dalla lista Verde, che sale al quarto posto, il dato che comunque dovrà far riflettere tutte le forze politiche - conclude l'Osservatore - è l'alto numero delle astensioni.

Votata la crisi dell'amministrazione Bianco. Pci: atto di arroganza

Rovesciata la giunta a Catania «Ecco i patti tra Dc e socialisti»

A Catania, una maggioranza risicata ha votato per le dimissioni della giunta istituzionale. Per evitare sorprese, i fautori della crisi, hanno imposto ai consiglieri il voto palese. Il repubblicano Bianco: «Deve essere chiaro: sono stato dimissionato da Dc e Psi». Per i comitati d'affari l'impaccio è costituito dal Pci. Folena dichiara: «Una crisi alle spalle della volontà della gente».



è anche il Psi. Lunedì sera, già dall'inizio della seduta di consiglio, l'esistenza di un nuovo asset Dc-Psi è apparsa subito chiara. Primo obiettivo comune: evitare l'incognita del voto segreto. Un rischio concreto per i fautori della crisi è tutto ciò che: con l'urna era più difficile controllare quei consiglieri e quegli assessori favorevoli alla permanenza della giunta istituzionale. Così è sceso in campo in prima persona il presidente della Regione, il democristiano Rino Nicolosi, a chiedere che si votasse a scrutinio palese. Una proposta che Enzo Bianco ha messo ai voti, suscitando molte perplessità. «In ogni caso», dice Bianco - anche se si fosse votato in modo segreto, la Dc avrebbe ritirato ugualmente la propria delegazione dalla giunta». Sul metodo di votazione la Dc ha trovato l'accordo dei socialisti, dei liberali e di altri consiglieri. Dopo l'approvazione, a maggioranza, del voto palese, i risultati dello scrutinio sono apparsi abbastanza scontati. Contro le dimissioni si sono schierati il Pci, il Psdi, il Pri e quattro ra-

dicali. I missini si sono astenuti. A favore delle dimissioni, invece, si sono espressi: democristiani, socialisti, liberali, l'unica rappresentante della Lista civica ed un esponente dei civici e verdi di ispirazione radicale.

A Cagliari il vescovo «frusta» la giunta

A Napoli Lezzi è sindaco ma «con riserva»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. I drammatici problemi della città hanno bisogno di risposte chiare, sollecite, definitive: non sono più consentiti giochi di parole, distinzioni, ritardi. Al culmine della sua omelia per la festa di S. Saturnino, patrono di Cagliari, il vescovo, mons. Ottorino Alberti, si è rivolto direttamente al banco dei politici. Il presidente dc della Regione, Mario Floris, il vicepresidente socialista Antonio Fadda, e più indietro, opportunamente confuso tra la folla di fedeli, il sindaco dc Paolo De Magistris. Tutti, evidentemente, presi in contropiede dall'intervento dell'arcivescovo, che ha dedicato l'intera predica ai «mali della città» e alle «gravi responsabilità degli amministratori» del pentapartito.

NAPOLI. Il socialista Pietro Lezzi è stato rieletto sindaco di Napoli. Ha avuto 42 voti da Dc, Psi, Pri e Pli. Astenuti i socialisti democristiani e lo stesso Lezzi. Il Pci ha fatto confluire 17 voti dei consiglieri presenti sul suo candidato, il senatore Gerardo Chiaromonte.

La elezione di Lezzi (che ha accettato con riserva) è venuta dopo una crisi durata oltre sei mesi, nata in seguito alla pretesa socialista di ridimensionare la presenza in consiglio comunale dei socialdemocratici. Un problema, questo, che la conferma di Pietro Lezzi sembra non aver risolto, anche se le prime dichiarazioni del sindaco rieletto fanno capire che l'obiettivo è ancora quello di ricostruire una coalizione di pentapartito: «Innanzitutto bisogna ristabilire, nell'interesse della città, un dialogo costruttivo con il governo. Ma sono interessato anche ad un dialogo con tutte le forze politiche che hanno dato vita alla precedente amministrazione». L'altra sera il dibattito alla Sala dei Baroni è stato aperto proprio dai socialdemocratici. «Abbiamo firmato il programma della prossima amministrazione - ha detto il capogruppo Franco Picardi - ma un accordo complessivo non può essere separato dal riconoscimento della pari dignità tra i partiti nella prossima giunta. Non c'è un accordo e non possiamo votare per Lezzi, ma con la nostra presenza in aula vogliamo favorire la sua elezione».

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Favorevoli 31, contrari 18, astenuti 5, votanti 54 su 60, maggioranza necessaria 28: il consiglio comunale accoglie le dimissioni del sindaco e della giunta». È l'una e mezza di notte quando Enzo Bianco legge i risultati del voto. L'aula di Palazzo degli Elefanti è ancora gremita. Ad attendere la fine della seduta, oltre gli schermi dei consiglieri e della stampa, centinaia di persone. Un'attesa lunga sei ore, tanto quanto il lungo dibattito che, trasmesso in diretta da un'emittente locale, ha tenuto incollati davanti ai televisori di casa migliaia di catanesi. Quegli stessi che, nelle scorse settimane, hanno continuato a chiedersi il perché di questa crisi voluta con ostinazione dalla Dc. La

certe forze, la presenza del Pci dentro la giunta costituisce un impaccio assai pesante. Sotto accusa innanzitutto la Dc e il suo collegamento con gli interessi che puntano ad espropriare le istituzioni democratiche dei loro poteri. Ma sotto accusa

Disarmo Cervetti: «Moratoria per gli F16»

ROMA. «Noi sosteniamo fin dall'inizio che gli F16 non vanno trasferiti dalla Spagna in Italia. Ora, la nuova, reiterata, decisione del congresso Usa di tagliare le spese per la base di Crotona, qualunque sia la motivazione addotta, è un'altra ragione che deve indurre a riconsiderare i termini dell'intera vicenda» ecco quanto ha dichiarato ieri il ministro per la difesa nel governo ombra del Pci Gianni Cervetti.

Intanto occorre attuare la moratoria sulla costruzione della base, così come auspicato e deliberato dal Senato della Repubblica. Al tempo stesso - considerando, in generale, lo sviluppo positivo delle relazioni internazionali e, in particolare, gli orientamenti del congresso americano e le dichiarazioni di apertura che sul problema sono state fatte da Gorbaciov e da dirigenti ungheresi - è doveroso agire rapidamente in varie istanze e direzioni: nella Nato; verso Est per ricercare il dialogo e possibili atti paralleli; a Vienna per dare, nell'ambito delle trattative su aerei e armamenti convenzionali, una soluzione definitiva e positiva alla questione.

Lo scopo - conclude Cervetti - deve essere chiaro: non trasferire gli F16 nel nostro paese; compiere un nuovo passo sulla strada della distensione in Europa.

Cirillo Il pm non presenta appello

NAPOLI. Il pubblico ministero Alfonso Barbarano non ha proposto appello alla sentenza del processo sulle trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore Ciro Cirillo rapito nell'81 dalle Brigate rosse. La sentenza, pronunciata il 25 ottobre scorso dalla quinta sezione del tribunale è stata in alcuni punti difforme dalle richieste avanzate da Barbarano.

In particolare il tribunale ha assolto il boss Cutolo con formula piena dall'accusa di aver estorto denaro e favori in cambio del suo interessamento per la liberazione di Cirillo (il pubblico ministero aveva chiesto invece che venisse riconosciuto il reato di tentativo di «estorsione»), condannando il «boss» della camorra soltanto per il falso documento pubblicato da l'Unità. Inoltre i giudici hanno condannato per falso l'ex direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, e tre agenti di custodia nei cui confronti Barbarano si era espresso per l'assoluzione con formula ampia.

Hanno invece presentato dichiarazioni di appello nella cancelleria del tribunale l'avvocato Sergio Pastore difensore dell'ex direttore di l'Unità Claudio Petruccioli, per il quale il tribunale ha dichiarato il non doversi procedere per prescrizione del reato di diffamazione, nonché il legale del boss Cutolo e quelli del direttore e delle guardie carcerarie di Ascoli.

Terza audizione del gen. Tascio davanti alla commissione Stragi: una nota conferma che la sera del disastro aereo ci fu un'esercitazione a fuoco

«Prove di tiro» nel cielo di Ustica

Servizi segreti contro servizi segreti. Durante la sua terza audizione davanti alla commissione parlamentare sulle Stragi, il gen. Zeno Tascio, al tempo della tragedia di Ustica capo del Sios Aeronautica, attacca il Sismi: «Approssimativi e pressapochisti», i loro documenti erano pieni di «madomali errori». Un avviso ai naviganti del cielo, del giugno 1980, preannunciò «esercitazioni a fuoco» fino alla notte del 27 giugno.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Interpretazioni capziose, inesattezze tecniche». «Errori macroscopici», «incertezze approssimative», il generale Zeno Tascio, convocato per la terza volta dalla commissione Stragi, è entrato in aula con un bel malloppo di accuse contro il Sismi, l'acciaio di un pressapochismo che resista il depistaggio. Erano stati proprio i documenti del Sismi, durante l'audizione del 18 ottobre, a mettere in gual Tascio, che al momento della strage di Ustica (27 giugno del 1980) comandava i servizi di informazione - Sios - dell'Aeronautica. Quegli stessi documenti ieri il generale ha provato a smantellare, riducendoli al rango di carta straccia o poco più.

Che cosa era accaduto il 18 ottobre? Tascio si era sgolato per ore a ripetere che il Sios non si interessò alla tragedia del Dc9 Itavia se non dopo l'8 agosto. In quella data - sostiene il generale - il Sismi gli chiese di «tradurre» in forma leggibile, su cartine geografiche, alcune tracce del radar di Licola e Marsala relative ad Ustica. Dopodiché - è ancora la versione del generale, riconfermata ieri - si disinteressò della vicenda.

Ma il 18 ottobre, dai casseti della commissione Stragi,

sputarono alcuni appunti riservati del Sismi, nei quali si ventilava un interessamento del Sios alla tragedia ben anteriore all'8 agosto 1980. Davanti a queste «veline» lo sbandamento di Ustica fu visibile. Consigliato paternamente dal presidente Gualtieri («Prenda tempo per documentarsi»), Tascio accettò il consiglio.

Così, ieri, l'ex capo del Sios è arrivato a San Macuto ben deciso a smantellare le carte del Sismi che inficiano la sua versione dei fatti. Anche perché se fosse provato che il Sios «intervenne» sui tracciati radar (che peregrinarono per tre mesi da base militare a base militare potesse metterci le mani), la posizione di Tascio si farebbe assai delicata.

Gli strali del generale hanno colpito in particolare due appunti del Sismi, entrambi firmati dal col. Pasquale Naticola. Nel primo, il servizio segreto adombra la possibilità di affidare a «tecnici non militari qualificati» l'esame delle tracce radar di Licola e Marsala. L'appunto, datato 29 luglio 1980, suona come un atto di pesante sfiducia nei confronti dell'Aeronautica.

La seconda «velina» reca la data del 6 agosto 1980. Naticola sostiene di aver compiuto un «esame sommario» delle tracce del Dc9 e di un «altro aviogetto» che viaggia sulla «rotta più prossima». L'esame si sarebbe giovato dell'«aiuto» di personale del Sios Aeronautica non qualificato. Questo appunto del Sismi contiene però un errore davvero grossolano: mentre gli orari relativi al Dc9 sono espressi in ora locale, quelli che riguardano l'altro velivolo sono espressi nell'ora di Greenwich: come dire che sono stati messi insieme l'aereo civile e un altro oggetto che viaggiava nei pressi, ma due ore dopo.

Su questo errore Tascio ha costruito la sua difesa: «Il Sismi - ha detto - poteva servirsi di personale qualificato militare. Ha invece prodotto documenti che contengono sviste madomali, suscitando confusione e clamore». Un esame dell'incartamento Sismi ha poi consentito di accertare che il servizio segreto si accorse in seguito della «svista», e la corresse con un'informatica del 28 agosto 1980. La commissione è orientata a mettere a confronto Naticola e Tascio.

Ma se Tascio su un punto di vista ha avuto ragione, dai dossier che la commissione va acquisendo continuano a spuntare dati che lo contraddicono. De Julio (Sinistra indipendente) e Teodorci (radicale) hanno citato vari documenti del Sios del 27 giugno 1980 e del 18 luglio 1980. Vi si riferisce la «cronistoria del Dc9» e dell'«incidente» ben prima di quando Tascio sosteneva di essere intervenuto. Anche stavolta il generale ha chiesto tempo per documentarsi.

Nel corso dell'audizione - costellata di «non ricordo» e di «non so» - sono emersi altri particolari inediti. S'è scoperto che il radar di Siracusa la sera della strage non vide nulla perché «era in manutenzione». Eppure dai documenti risulta che fin dal primo istante lo stato maggiore si interessò, ed era che ai tracciati di Licola e



Zeno Tascio, generale dell'Aeronautica militare

Marsala, anche a quelli di Siracusa. Una seconda novità è un Notam (avviso ai naviganti) del giugno 1980 esibito da De Julio. Vi si annunciano «esercitazioni a fuoco» nel basso Tirreno dalla notte del 25 giugno 1980 alla mezzanotte del 27 giugno, vale a dire tre ore dopo la strage. Tascio si è rifiutato di commentare, con un'argomentazione un po' poco visibile: «Ho fatto al l'ufficiale pilota, ma non leggo un Notam da tanti anni. Non vorrei creare altra confusione».

L'ultimo «gioiello» di un'Aeronautica che pare sempre più incantarsi sta in una lettera di Civilia, l'ente del ministero dei Trasporti che presiede all'aviazione civile, giunta in questi giorni alla commissione. C'è scritto che Civilia «non ha né mai ha avuto competenza sui piani di volo degli aerei civili, competenza che invece spetta all'Itav», un ispettorato dell'Aeronautica. Eppure il capo di Stato maggiore dell'arma azzurra ha sostenuto a più riprese che i piani di volo del giugno 1980 vanno chiesti a Civilia.

Oggi due milioni di veicoli in autostrada



Due milioni di veicoli sulle autostrade, la metà dei quali sulla rete della omonima società, oggi per la festività di Ognissanti. Il traffico pesante sarà bloccato dalle 8 alle 22. Un movimento più intenso si avrà intorno alle grandi città. La tradizionale visita ai cimiteri e le brevi gite fuori porta coinvolgeranno in 24 ore più di quattro milioni di connazionali per ciò che riguarda le principali arterie del traffico. Le maggiori concentrazioni si avranno sul Grande raccordo anulare di Roma e sulle tangenziali di Milano e di Napoli.

Bolzano Sfratto a ufficio imposte moroso

Per il mancato pagamento dell'affitto di un ufficio delle imposte dirette a Bolzano la Camera di commercio, proprietaria dell'immobile, ha avviato una causa di sfratto. La somma in gioco ammonta a 74 milioni, che rappresentano il canone d'affitto per quattro anni. All'intenzione di finanza si ammette il ritardo nel pagamento, ma si giustifica il fatto spiegando che il contratto di affitto è stato firmato dalla Camera di commercio con un certo ritardo e che comunque nell'amministrazione statale i tempi di pagamento sono più lunghi che nel settore privato: i contratti debbono, per esempio, essere preventivamente esaminati per un controllo amministrativo dal Consiglio di Stato.

Catania Evita scippo e viene investita

Un'anziana donna, dopo aver resistito a due scippatori intenzionati a sottrarle la borsa, è stata travolta dagli stessi malviventi che, tornati sul posto, l'hanno investita con la loro moto. L'episodio è avvenuto in via Acquicella Porto, alla periferia di Catania. La signora Santa Benedetto stava attraversando la strada quando è stata avvicinata dagli scippatori che, con mossa fulminea, hanno afferrato la borsa che teneva sotto il braccio. La donna ha resistito allo strappo. I due malfattori poco dopo l'hanno nuovamente raggiunta, l'hanno scaraventata sul selciato e poi le sono passati sopra le gambe con la motocicletta. Santa Benedetto è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata in ospedale dove rischia l'amputazione delle gambe.

Piantonamento a «luci rosse» Poliziotto scagionato

Il piantonamento a «luci rosse» non è mai esistito e Ornella Cetti, la poliziotta genovese sospesa il mese scorso dal servizio ha potuto ufficialmente ieri indossare nuovamente la divisa. Il ministro degli Interni, Antonio Gava, ha infatti accolto l'istanza avanzata dall'avv. Alfredo Biondi, difensore della giovane agente in prova accusata di avere effettuato un «piantonamento intimo» con un detenuto tossicodipendente per il quale era stato disposto il ricovero all'ospedale San Martino. Ornella Cetti che ha 25 anni, era stata infatti trovata da un'infermiera dell'istituto sanitario adagiata sul lettino del detenuto che la donna doveva piantonare. La poliziotta si è sempre difesa affermando di essere stata colta da malore e solo per questo motivo si era adagiata sul lettino.

Treni a Firenze Nuovi orari e giovedì

Nella notte fra giovedì 2 e venerdì 3 novembre ed anche nella giornata del 3 alcuni treni a lunga percorrenza potrebbero effettuare fermate per servizio viaggiatori nelle stazioni di Firenze Campo di Marte e Firenze Rifredi anziché nella stazione di Firenze S. Maria Novella. In particolare potrebbero fermare nella stazione di Firenze Campo di Marte i seguenti convogli: Rapido 912 in partenza da Roma Termini per Milano Centrale; Espresso 130 e 120, provenienti dalla Sicilia e diretti a Venezia S. Lucia; Rapido 913 proveniente da Milano per Roma Termini; Eurocity 325 e 287 provenienti dalla Svizzera e dalla Germania e diretti a Roma Termini. Il 3 potrebbero fermare nella stazione di Firenze Campo di Marte: Espresso 772 in partenza da Palermo per Milano Centrale; Eurocity 385 proveniente da Stoccarda per Napoli Centrale; Eurocity 235 proveniente da Vienna e diretto a Roma Termini; Eurocity 295 proveniente da Bruxelles e diretto a Roma Termini; Eurocity 271 proveniente da Francoforte e diretto a Roma Termini. Sempre il 3 potrebbero invece fermare nella stazione di Firenze Rifredi anziché Firenze S. Maria Novella: Espresso 790 proveniente dalla Sicilia e diretto a Milano Centrale; Espresso 289 (Brenner Express) proveniente da Monaco e diretto a Roma Termini. Verrà comunque predisposto un collegamento autobus tra la stazione di Firenze Campo di Marte e quella di Firenze S. Maria Novella. Tra le stazioni di Firenze Rifredi e Firenze S. Maria Novella i viaggiatori potranno utilizzare i treni locali previsti dall'orario.

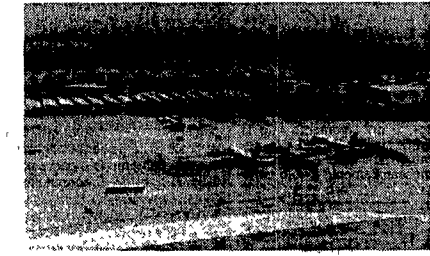
Fs, da oggi nelle agenzie non si paga diritto di prenotazione

A partire da oggi primo novembre, chi deciderà di prenotare uno o più posti in treno per qualsiasi destinazione nazionale, presso un'agenzia di viaggio pagherà esattamente la stessa cifra di quella obbligatoria per effettuare la medesima operazione presso le biglietterie delle stazioni ferroviarie. Le agenzie di viaggio non applicheranno più, infatti, il «diritto di prenotazione» sinora previsto.

GIUSEPPE VITTORI

Milano e Roma, dove volare è «a rischio»

Linate Sull'unica pista manovrano anche 4 aerei

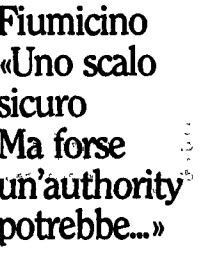


ELIO SPADA

MILANO. I signori del cielo hanno dunque scagliato i loro fulmini sulla Terra ed hanno colpito per la terza volta in tre anni, l'Italia e in particolare gli aeroporti di Linate e Malpensa, bollati dalla Iata («l'associazione internazionale delle compagnie aeree») come i più pericolosi d'Europa per carenze strutturali e di spazio oltre che per il «congestionamento del cielo comune, del resto, a gran parte degli scali non solo europei».

Ma volare in Italia sta davvero diventando rischioso, come sostiene l'indagine effettuata dalla Iata? Alla Sea, la società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, spirano venti di guerra. «La Iata è in genere le compagnie aeree - bollano - sembrano ignorare che non siamo noi ma loro a premere spesso pesantemente per aumentare il numero dei voli sulle nostre piste. E non è un mistero neppure la capacità operativa di Linate che, progettata negli anni Sessanta per gestire 5 milioni di passeggeri, ne deve sopportare oggi più di otto. Certo, problemi di congestionamento ne esistono ma non più che in altri scali europei o d'Oltreoceano».

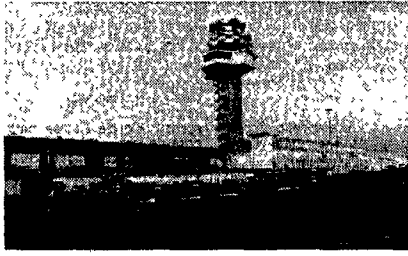
Fiumicino «Uno scalo sicuro Ma forse un'authority potrebbe...»



LILIANA ROSI

ROMA. Tre piste per l'atterraggio e il decollo, di cui due parallele e una trasversale; 45.000-50.000 passeggeri al giorno in transito; 15 milioni di passeggeri all'anno; 36 movimenti (atterraggi e decolli) all'ora. Questa, in cifre, l'attività dell'aeroporto romano di Fiumicino preso di mira dal rapporto annuale dello Iata («l'associazione internazionale di trasporto aereo») che lo pone al primo posto, insieme a Linate, nella lista nera dei 35 scali europei più congestionati dal traffico.

All'Italia, dove la cattiva notizia è giunta come una bomba, le reazioni sono state immediate e, naturalmente, risentite. «Lo scorso giugno - controbattano i dirigenti della compagnia di bandiera italiana - la stessa Iata si è complimentata con lo scalo di Fiumicino per il buon andamento dell'aeroporto. In più, visto che di congestione di traffico siamo accusati, un gruppo di autorevoli consulenti americani hanno valutato che le nostre piste consentirebbero fino a 100 movimenti all'ora, contro i 36 attuali. Non è dunque il traffico aereo che crea problemi. Eventualmente - prosegue l'Italia - sono le infrastrutture che interessano il



pubblico quelle che in questo momento creano più intralcio».

Ed è vero. Fiumicino in questo periodo più che di un aeroporto ha l'aspetto di un immenso cantiere. Lavori in corso ovunque, con i conseguenti disagi per il pubblico. «Stiamo lavorando per ampliare le strutture e finiremo entro il '90. I Mondiali di calcio ci devono trovare preparati», sostengono allo scalo romano. Il direttore generale della società aeroporti di Roma e vicepresidente dell'Assos Aeroporti, Domenico Coppola venuto a conoscenza del rapporto Iata ha subito reagito: «Stiamo lavorando alacremente come non mai per cercare di recuperare 20 anni di ritardi e certe accuse non sono solo gratuite, ma offendono tutti coloro che si stanno impegnando al massimo per dare alle principali città italiane aeroporti all'altezza dei migliori standard».

Se essere i primi nella lista dei «cattivi» indigna e offende i dirigenti degli aeroporti italiani, genera anche serie preoccupazioni al segretario generale della Fil (il sindacato dei trasporti della Cgil), Luciano Mancini. «Si impone una commissione per il mancato accoglimento dell'istanza di semilibertà, il boss di Corleone ha smesso di dipingere. Da quando è entrato in carcere era la sua occupazione preferita, al punto che recentemente la di-

Pretore «amico» di Liggiò? Il ministero indaga

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un magistrato sotto inchiesta nell'ambito del caso Liggiò. È il pretore nuorese Ciriaco Manca, sul cui conto indagano alcuni superispettori del ministero della Giustizia. Secondo le anticipazioni dell'Espresso, che hanno trovato ieri alcune conferme al palazzo di giustizia di Nuoro, il magistrato sarebbe coinvolto in una serie di favoritismi nei confronti della «Daina siva», il mobilitismo nuorese che aveva offerto lavoro al boss mafioso, e di conseguenza la possibilità di ottenere la semilibertà. Operazione fallita, come è noto, per il mancato accoglimento da parte del Tri-

bunale di sorveglianza della Sardegna dell'istanza presentata dai difensori di Liggiò.

La vicenda ha inizio la scorsa primavera quando, attraverso un suo legale, Liggiò riceve la proposta di lavoro dalla «Daina», di proprietà dei fratelli Puggioni, come «decurato artistico». Il capomafia corleonese ha già «maturato» delle tre condizioni richieste per la semilibertà. 22 anni di detenzione già scontati, nonché un comportamento «emplare» in carcere (anche se, come sottolinea lo stesso dossier presentato per l'occasione dell'alto commis-

sario Domenico Sica, questo non gli avrebbe impedito di continuare a mantenere le fila del suo clan). Con l'offerta di lavoro, la sua pratica per la domanda di semilibertà sarebbe completa. Ma la società «Daina» non versa in buone condizioni finanziarie, anzi è stata a lungo operata di debiti. Compartirebbe a questo punto, per la prima volta, il pretore Ciriaco Manca, con alcune pressioni sui dirigenti del Credito Italiano in modo che i titolari del mobilitismo ottengano un fido bancario. È più grave e pesante ancora sarebbe il successivo interessamento alla vicenda, una volta iniziate le indagini della Guardia

di finanza nei confronti della «Daina»: prima il magistrato informò Puggioni del fatto che a disporre i controlli è stato l'alto commissario antimafia, poi si rivolge direttamente al comandante della Guardia di finanza per conoscere i risultati degli accertamenti. Ottenendo però un effetto boomerang: le Fiamme gialle, infatti, redigono sulla vicenda un apposito rapporto, dal quale, verosimilmente, scattano le indagini nei confronti del pretore troppo «curioso».

Per fare luce sull'episodio il ministero della Giustizia ha inviato a Nuoro, nelle scorse settimane, alcuni ispettori. Fra i vari incontri tenuti ci sarebbe

Comunisti del Molise Una catena umana sabato contro il traffico dei Tir

TERMOI. Fiaccolata e catena umana, il 4 novembre, per spostare il traffico dei Tir dalla Ss16 all'autostrada. I comunisti del Basso Molise, raccolte attraverso una petizione popolare 8.500 firme di cittadini, promuovono questa manifestazione perché «si risolve definitivamente il problema del traffico sulla Statale 16». Lo scopo è «sollecitare il ministro competente affinché emani il decreto per la ripartizione degli oneri tra i vari enti, tenuto conto che la decima commissione parlamentare ha già espresso parere favorevole». I comunisti chiedono inoltre alla giunta regionale un pronunciamento chiaro di disponibilità ad accollarsi la propria parte di oneri. Ma «anche questa soluzione è da considerarsi provvisoria poiché mancano su tale percorso servizi indispensabili per i camionisti».

Il concentramento è fissato alle ore 18 del 4 novembre nella piazzale antistante l'ospedale S. Timoteo.



Luciano Liggiò

Avvocato ucciso a Palermo Sgozzato nel suo studio davanti alla segretaria C'era anche un cliente

■ PALERMO Un avvocato, Giuseppe Ramirez, 52 anni, è stato ucciso nel suo studio, in via Francesco Guardione, proprio nel centro di Palermo. Un delitto «strano», del quale, per il momento, tra le poche cose sicure, ci sono l'efferezza e la spavalderia degli assassini. L'avvocato Ramirez è stato infatti letteralmente sgozzato. Ecco come sarebbero andati i fatti, secondo le prime ricostruzioni di polizia e carabinieri. Ad aggredire l'avvocato Ramirez nel suo studio sono state tre persone. Dopo avere fatto irruzione nell'appartamento di via Guardione, abbattendone la porta d'ingresso (erano le 18,30 di ieri), i tre hanno dapprima rinchiuso in uno sgabuzzino la segretaria, Anna Ricciardi, ed il solo cliente in quel momento presente, Giuseppe Chifari. Poi, si sono lanciati contro l'avvocato colpendolo ripetutamente con un coltello. Ramirez ha tentato di reagire, ma inutilmente. Ferito gravemente all'addome, è stato poi raggiunto da una coltellata alla gola, che gli ha reciso la carotide. Poliziotti e carabinieri, avvertiti telefonicamente, sono giunti poco dopo sul posto. La segretaria e il cliente sono stati trovati in stato di forte shock.

Le consigliere del Veneto «Le Regole d'Ampezzo si adeguino alla Costituzione»

■ VENEZIA. «O si adeguano alla Costituzione, o non dovranno avere la gestione del Parco di Cortina d'Ampezzo»: le donne consigliere regionali del Veneto hanno lanciato ieri la sfida alle «Regole d'Ampezzo», ente di diritto privato che risale al medioevo al quale la Regione intende affidare il costituente Parco naturale. Le «Regole» sono una comunità, a Cortina ne fanno parte settecento famiglie, metà della popolazione che possiede circa la metà del territorio comunale, perennemente vincolata ad usi agro-silvo-pastorali. La proprietà collettiva è indivisibile, inalienabile, viene trasmessa di generazione in generazione solo attraverso i figli maschi. Le donne delle famiglie «regolere», salvo particolari eccezioni, non possono ereditare. Il sistema funziona principalmente per evitare smembramenti, frammentazioni e soprattutto ingressi «esterni» nelle proprietà attraverso i mariti. È previsto fin dagli statuti del 1538,

Annulato il decreto del presidente Cossiga che sottraeva al boss dc l'Usl di Taurianova

Ciccio Mazzetta torna «in sella» grazie al Consiglio di Stato

ALDO VARANO
■ REGGIO CALABRIA La prima conseguenza dell'annullamento del decreto, appena la sentenza sarà notificata, sarà il ripristino della precedente situazione torna in carica la vecchia assemblea della Usl, il vecchio comitato di gestione e, soprattutto, riconquista la poltrona don Ciccio Mazzetta. Le motivazioni del Consiglio di Stato non sono ancora note, ma la Dc di Taurianova non ha certo aspettato di conoscerle per avviare i festeggiamenti di questo nuovo successo del proprio padre-padrone che ieri ha aggiunto un nuovo poderoso rinforzo al mito della sua potenza e della sua intoccabilità. Ma dalla sorprendente sentenza e dalla ricostruzione delle vicende che l'hanno preceduta emergono responsabilità gravissime, episodi inquietanti e misteriosi che la dicono lunga sulle protezioni dell'ineffabile personaggio. D'altra parte, Macri non ha mai perduto la copertura della

Un'analoga iniziativa presidenziale era stata già spazzata via dal Tar della Calabria

Il ricorso era stato presentato da alcuni componenti della Usl e, tra questi, dallo stesso Macri, nonostante il boss dc si fosse dichiarato dimissionario. Due i punti su cui era stato incentrato: non è vero che esistono gravi motivi di ordine pubblico a causa della presidenza Macri; il decreto è stato emanato trascorsi 60 giorni di tempo massimo previsti dalla legge. In realtà il decreto di scioglimento proposto dal prefetto di Reggio Calabria, all'indomani dell'arresto di Mazzetta per un'azione di realt  lungo da ricordare l'elenco telefonico, si era stranamente arenato negli uffici del ministero degli Interni come, secondo il meccanismo previsto dalla legge, è il ministero cui compete l'obbligo di proporre e formulare. Cossiga ha firmato il 5 maggio, lo stesso giorno in cui il nostro giornale aveva denunciato i sospetti ritardi che si erano ac-



Clamoroso ad Abano Terme L'ambientalista attacca? E i lavoratori pagano la pubblicit  per l'azienda

I 1.200 dipendenti della Fidia, il colosso farmaceutico di Abano Terme, hanno deciso all'unanimit  di autotassarsi per pubblicare sui quotidiani locali una intera pagina a difesa dell'azienda, messa sotto accusa da un coordinamento nazionale di gruppi ambientalisti. Il consiglio di fabbrica controaccusa gli ecologisti di fare, in altri termini, il gioco delle aziende concorrenti.

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI**

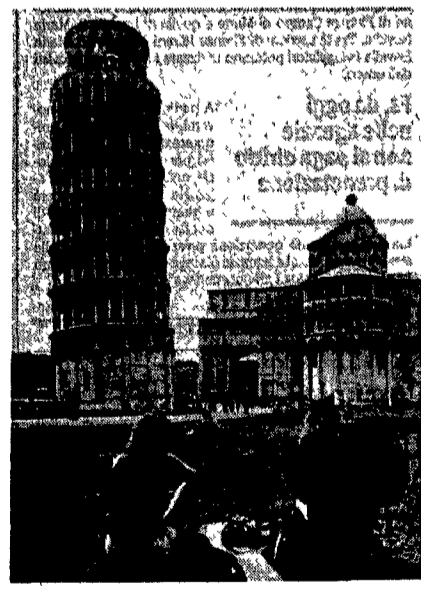
■ PADOVA. Che sorpresa, per gli amministratori della Fidia. Domenica, all'indomani di una manifestazione nazionale contro il colosso farmaceutico di Abano Terme promossa da un coordinamento di gruppi ambientalisti (piu' Dp), hanno trovato sui due quotidiani locali una intera pagina pubblicitaria che difendeva strenuamente l'azienda. Una iniziativa dell'ufficio pubbliche relazioni? Macché. Le firme erano inequivocabili: «Fulc-Cdt Fidia-lavoratori Fidia». E l'ultima riga avvertiva: «Questa pagina   stata voluta ed interamente pagata dai lavoratori Fidia». Proprio cos : «Quando la campagna dei verdi contro l'azienda ha assunto toni offensivi e menzogneri, ci siamo nutriti in assemblea ed abbiamo deciso di devolvere l'equivalente di un'ora di lavoro per assumere le iniziative del caso», spiega Carlo Soranzo, ricercatore, membro del consiglio di fabbrica. Nessuna delusione, tutti i 1.200 dipendenti sono stati d'accordo, anche quelli ammalati o in ferie hanno dato il consenso per telefono, ed in poche ore sono stati raggruppati sedici milioni. Buona parte se ne   andata per affiggere a Padova, Abano e nei comuni vicini i 500 manifesti, identici al comunicato apparso sui giornali. Nonostante la sindacalizzazione sia quasi inesistente (120 iscritti alla Fulc in tutta l'azienda), anche la Federazione dei chimici ha aderito all'iniziativa. Che, come   naturale,   stata particolarmente apprezzata dall'amministratore delegato, Francesco Della Valle: «La Fidia   fatta dai suoi uomini, uomini che credono in ci  che fanno», ha dichiarato orgoglioso come un papa.

Per il pg Forte il processo sulla strage non va trasferito «Bologna non merita questo affronto» E la Cassazione d  torto a Fachini

Il processo deve restare a Bologna. Bologna   una citt  civiltissima, che non merita questo affronto. Il mondo giudiziario bolognese   sano e lavora con seriet  e con entusiasmo, ed   sereno». Cosi' il pg di Bologna, Mario Forte. Il processo   proseguito con gli interrogatori di Fachini e di Meiloli. Da Roma   giunta la notizia che il pg della Cassazione ha rigettato l'istanza di Fachini. C'  poi un'altra istanza dell'imputato Fachini, che   stata rivolta alla Cassazione, con procedura ritenuta erronea. In ogni caso, la Procura generale della Cassazione, sollecitata a richiedere alla Corte suprema la rmissione del procedimento d'appello «per ragioni di ordine pubblico o di legittimo sospetto», ha rilevato che dagli elementi addotti dall'imputato nulla emerge che consenta di prevedere turbamenti del normale svolgimento in Bologna del processo di secondo grado, o «minori garanzie di legittimit  e attendibilit  dei risultati» o «inframmettenze sollecitate dalla passione delle correnti politiche locali» o una concreta «influenzabilit  del giudice da parte dell'ambiente» e infine «una alterazione della coscienza collettiva nei rapporti inerenti alla amministrazione della giustizia», per seguire la formulazione concettuale dell'istanza, ripresa dalla giurisprudenza. La Procura generale della Cassazione osserva altres  che la pendenza di indagini processuali o amministrative e di interpellanze parlamentari su taluni dei fatti denunciati dall'istante sarebbe irrilievante nella

fase di merito perch  priva degli effetti della pregiudizialit , avendo il giudice di appello la facolt  autonoma di rinviare se del caso l'acquisizione delle prove ritenute inquinate o di accertare ulteriormente i fatti che sono oggetto delle imputazioni. Per questi motivi, il pg della Cassazione «rigetta l'istanza e ne dispone l'archiviazione». Ma c'  una terza istanza, sempre di legittimo sospetto, rivolta alla Cassazione dall'avv. Antonio Lisi, pure difensore di Fachini e di Picciafuoco. Su quest'ultima istanza, la Cassazione decider  nel corso di una udienza camerale, gi  fissata per il prossimo 13 novembre. I difensori degli imputati, come si vede, non demordono, anche se le loro speranze di ottenere un riscontro positivo sono pressoch  nulle. Intanto il processo va avanti spedito. Ieri, come si   detto, sono stati interrogati Meiloli e Fachini. Il primo, un geometra di Rovigo di 37 anni,   stato assolto per insufficienza di prove dal reato di banda armata. Il presidente linnaccone gli chiede se ha intenzione di dire qualcosa, ricordandogli che il pm ha impugnato l'assolu-

zione e che col nuovo rito la formula dubitativa non sar  pi  possibile. O s  o no, o assoluzione con formula piena o condanna. Meiloli, che non nasconde i suoi sentimenti di estremista di destra («mi sento inserito legittimamente nell'ambiente della destra radicale») si dichiara «stranamente alle accuse che gli vengono contestate». Ha scritto articoli destrorsi, ha fondato una rivista che si chiamava Nuova affermazione, dove ha raccolto anche scritti inviati da elementi vicini a Oreste Scalzone, ma dichiarata con forza la sua innocenza. Massimiliano Fachini, 47 anni, condannato all'ergastolo per concorso nella strage e, in pi , a 15 anni per il reato di banda armata, mentre   stato assolto per insufficienza di prove dall'associazione sovversiva, non   da meno nel dichiararsi estraneo a tutte le accuse, che non sono n  poche n  poco rilevanti. E anzi, accusato di avere fornito esplosivo per la strage, afferma di non avere alcuna dimistiezza con le armi. «Non ho neppure fatto il servizio militare». La prossima udienza vener-



**Torre di Pisa
A fine
novembre
si decide**
Ancora incertezze sulla sorte della Torre di Pisa. Ieri, il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, al termine di un incontro con il sindaco di Pisa (che ha espresso soddisfazione per l'esito del colloquio), ha detto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici   stato convocato per il 24 e il 28 novembre. L'organismo ministeriale dovr  esprimere un parere sul rapporto redatto dal Comitato tecnico scientifico. Solo allora il governo dar  il via alle consultazioni con le istituzioni locali, che saranno cos  coinvolte nelle decisioni operative finali.

Conclusa 2a inchiesta: incriminati 17 collaboratori Nuove accuse allo psicanalista «Verdiglione   un capobanda»

Proprio mentre i giudici di sorveglianza stanno decidendo per la seconda volta se Armando Verdiglione pu  essere affidato ai servizi sociali,   in arrivo una nuova tempesta giudiziaria per l'editore di Spirali. Il pm Pietro Forni ha richiesto il rinvio a giudizio di Verdiglione con accuse pi  gravi di quelle fatte al primo processo. Insieme al «profeta» inquisite altre 17 persone, suoi collaboratori.

PAOLA BOCCARDO
■ MILANO Sono passati oltre quattro anni da quando per la prima volta sulle prime pagine dei giornali il nome di Verdiglione appare affiancato al reato di associazione per delinquere. Allora si trattava di semplice comunicazione giudiziaria. Di mezzo c'  stato un processo-stralcio su alcuni episodi specifici della sua attivit  che si   concluso con la condanna definitiva a 4 anni e 2 mesi di reclusione. E proprio mentre si attende che il tribunale di sorveglianza decida d'accusa sulla richiesta di affidamento ai servizi sociali (la riunione   in calendario per domani) si torna a parlare di associazione per delinquere. Questa volta, il pm Pietro Forni, a conclusione di lunghe indagini, chiede al giudice Paolo

Isanrdi un formale rinvio a giudizio. Il magistrato   convinto che lo stesso «Movimento freudiano internazionale», la stessa «Fondazione di cultura internazionale» siano «una associazione... strutturata attraverso una serie di societ  operative operanti nei settori immobiliari, finanziari, editoriali ecc. allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio, e segretamente estorsioni, circonvenzioni d'incapace, truffe». Oltre a ci  Verdiglione deve rispondere anche, ad avviso del dottor Forni, di bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, evasione fiscale. Il meccanismo «costruito nelle cento pagine di requisitoria (una met  delle quali sono occupate dall'impres-

AVVISO
La F.ED.IT. Finanziaria Editrice s.r.l., proprietaria delle testate «PAESE SERA», «IL PAESE» e «IL NUOVO CORRIERE», a rettifica dei comunicati del Comitato di Redazione e dell'editoriale apparsi in prima pagina il 5 e il 28 ottobre u.s. sul quotidiano «PAESE SERA».

AVVISA
tutti gli interessati, ed in particolare i creditori per la gestione di «PAESE SERA», di non essere mai stata editrice del quotidiano e di non aver mai svolto la gestione di essa che era ed   tuttora esclusivamente della affidataria della testata; e ci  per doverosa informazione e per evitare inutili equivoci o affidamenti.
F.ED.IT. s.r.l.

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Unit  Sanitaria Locale
N. 36 - Lugo
Estratto di avviso di gara
L'Usl n. 36, Lugo, via Garibaldi 61/53, Indico, secondo le norme di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 113 e della legge regionale 29 marzo 1980, n. 22, le seguenti gare:
1) appalto concorso per l'aggiudicazione della fornitura di n. 1 ostacolibuli (con riserva di leasing);
2) appalto concorso per l'aggiudicazione della fornitura di materiale protetto per l'anno 1980, importo presunto della fornitura L. 1.400.000.000.
Le domande di partecipazione e le attestazioni richieste dovranno pervenire redatte su carta legale entro le ore 12 del giorno 10 novembre 1980 al presidente dell'Usl n. 36, via Garibaldi 61/53, 48022 Lugo (Ravenna).
Il bando completo   stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, parte seconda, n. 250 del 28 ottobre 1980 e inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali Cse in data 19 ottobre 1980.
IL PRESIDENTE SILVANO VERIGHI

Ravenna
A casa uno
dei 5 tecnici
del Qatar

RAVENNA È rientrato ieri pomeriggio nella sua abitazione, a Marina di Ravenna, il tecnico della «Ecomplants» Silvano Vasini, 64 anni, trattato con quattro colleghi da un paio di settimane in Qatar e ripartito dal paese arabo in aereo la scorsa notte, dopo aver nuovamente ottenuto il passaporto e il visto. Le autorità locali hanno disposto il suo rientro in Italia in considerazione dell'età (era il più anziano del gruppo) e dei problemi di salute, il visto e l'alloggio sono ottimi - ha detto al suo rientro Vasini - e ci si può muovere liberamente nella città di Doha, ma il nostro morale non era dei migliori. L'altro ieri ho saputo che avrei potuto imbarcarmi per Milano e ho sperato che il provvedimento potesse riguardare anche i miei colleghi. I documenti di viaggio erano stati sequestrati ai cinque italiani - tre dipendenti della «Ecomplants» di Ravenna e due sub-dipendenti siciliani, la Marzulli di Siracusa - per contrasti economici tra il gruppo «Mantini», intermediario tra la «Ecomplants» e le autorità locali, e la società ravennate, incaricata di eseguire escavazioni marine per metanodotti per conto della Saipem. I contrasti sarebbero nati dalla «esposizione finanziaria della «Ecomplants», debitrice nei confronti di molti istituti di credito ravennati e che non avrebbe pagato gli stipendi dei lavoratori.

È rientrata ieri a Venezia
la salma di Roberto Ceccato
Le autorità di Tripoli sospettano
del delitto un nostro connazionale

Il ministero degli Esteri
della Jamahiria ha convocato
l'ambasciatore Reitano: «Le nostre
sedi in Italia sono minacciate»

In Libia italiano sott'accusa

Dal cilindro dei libici sbucca la pista americana, intanto sott'accusa è un tecnico italiano. Sono solo le ultime sorprese di Tripoli. E mentre l'inchiesta appare ormai una commedia grottesca, la diplomazia libica gioca la carta del vittimismo protestando per presunte minacce. Violente polemiche in Italia. Il Pri definisce «inerte» il governo. In Italia la salma del tecnico assassinato a Tripoli.



L'arrivo della salma di Roberto Ceccato in Italia, i genitori ed il fratello

TONI FONTANA

ROMA. Sospetti, abbagli, sussurri e complotti. La commedia del ridicolo (regia di Gheddafi) porta ogni giorno sul palcoscenico nuovi personaggi. Non poteva mancare l'agente segreto, immancabile nei gialli internazionali che si rispettano. A Tripoli, visto che la pista italiana sembrava sempre più smaccatamente inventata, hanno messo le mani nel cilindro e ne è venuta fuori la suggestiva tesi del complotto. Il killer - dice una voce del potere libico - sono terroristi spediti dagli Stati Uniti, armati dagli stessi circoli che nell'86 cercarono di assassinare il colonnello Gheddafi. Fin qui le rivelazioni. Nella polizia libica, superata la figuraccia della pistola Beretta («è stato un equivoco»),

continua a mettere sotto torchio i colleghi di lavoro di Roberto Ceccato, il tecnico assassinato sventrato e bruciato. Di più: Umberto Bianchi, l'operaio italiano che con un collega aveva denunciato il delitto alla polizia, sarebbe sotto accusa per l'omicidio. I libici non solo si tengono il passaporto, ma continuano ad interrogarlo. Ormai lo hanno sentito per una ventina di ore. Gli Sherlock Holmes del delitto, all'indomani del delitto, avrebbero perquisito l'abitazione di Bianchi (che non è un dipendente della Faccio, ma lavora in subappalto) e avrebbero sequestrato una maglietta da lavoro sporca (non si sa quanto) di sangue. Sull'indumento sarebbe stata eseguita una perizia per

stabilire il gruppo sanguigno. Cioè per confrontarlo con quello dell'italiano ucciso. Fonti italiane a Tripoli hanno subito affermato che la posizione di Bianchi «non è drammatica». Quest'ultimo, che in pratica vive agli «arresti domiciliari» nel campo della Faccio, ha preso con filosofia l'attenzione dei libici e ha detto: «Ma io lavoro con le lamiere, mi

troffensiva in grande stile. L'agenzia ufficiale di Tripoli Jana ha infatti rilanciato con le strampalate argomentazioni della gornata antiliana: «L'Italia di oggi è la stessa del 1911» si legge in un dispaccio. A Roma l'ambasciatore libico Abdurrahman Shalgam ha spiegato ai giornalisti che le minacce sono «decine e decine». Arriverebbero alle sedi diplomatiche della capitale, di Milano e di altri centri, alla compagnia di bandiera libica e a singoli cittadini. Shalgam ha lamentato le «pressioni» che creerebbero un clima psicologico «negativo» attorno alla vicenda di Tripoli e si è soffermato sul sequestro del passaporto a Bianchi e ad altri italiani in Libia: «non sono certamente ostaggi - ha detto - ma dovranno probabilmente attendere la fine del procedimento giudiziario prima di poter lasciare la Libia. Alcuni nostri connazionali - ha proseguito - sono bloccati da cinque anni in Italia in attesa di giudizio». Finite le lamentele Shalgam è tornato alla carica con le richieste: «l'unico problema attualmente esistente tra i nostri due paesi - ha affermato - è quello del risarcimento dei danni di guerra.

Poggibonsi
Trasferita
la prof
razzista

ROMA. La professoressa Isabella Barbarotta Petri, insegnante presso l'istituto tecnico «Renaldi» di Poggibonsi (Siena) e protagonista del presunto caso di razzismo nei confronti dello studente nigeriano Peter Claver Opara, sarà trasferita d'ufficio per «incompatibilità con l'ambiente». La decisione - a quanto si è appreso - è stata presa dal ministero della Pubblica Istruzione. La professoressa Barbarotta, secondo le notizie diffuse dalla stampa due settimane fa, avrebbe pronunciato una frase offensiva («aprite la finestra, c'è puzzo di Africa») nei confronti di Peter Opara. Nei giorni successivi vi erano state numerose prese di posizione a Poggibonsi - con assemblee e manifestazioni di studenti a favore di Opara - e il ministro Mattarella aveva disposto un'inchiesta.

Il delitto il 2 ottobre: lo rivela Amnesty International
Il giallo di Ana, rumena uccisa
«perché voleva fuggire in Italia»

Ana Chirean, 37 anni, operaia, una dei molti rumeni che vogliono evadere dal regime di Bucarest. Luogo prescelto l'Italia, perché aveva un fidanzato a Bologna e fratelli emigrati fra Parma e il Circeo. Il 2 ottobre è stata trovata laggiù morta in un parco. Versione ufficiale: delitto per mano di ignoti. Un fratello, cittadino italiano, s'appella ad Amnesty International: «La polizia l'ha uccisa perché voleva fuggire».

ganizzazione per i diritti umani ha chiesto ufficialmente al presidente rumeno di riaprire l'inchiesta. Il signor Chirean intende parlare con i giornali, ma la prudenza costringe a un complicato valzer di telefonate. Ci chiama lui, quindi, dal Circeo dove, da poche settimane, è stato trasferito come agente immobiliare. Perché ritiene falsa la «versione» alla Central park, cioè l'omicidio ad opera di sconosciuti violentatori e accreditati quella di un giallo di significato ben diverso? «So da testimoni che mia sorella è stata vista entrare nell'albergo e, poi, mentre veniva portata via da degli agenti di polizia. Purtroppo era nota ai poliziotti: due volte aveva già tentato di scappare dalla Romania, finendo arrestata», racconta lui. Dunque lei accusa la polizia del delitto? «Sono sicuro che nel parco è stata allestita una messinscena, per «riparare» a qualcosa che era già successo. Sostiene: «Io stesso, prima di riuscire a fuggire, ho fallito una volta. Conosco i metodi della polizia rumena: le assi-

Denuncia di una donna assalita da due marines
«Così mi violentarono a turno
ma ora non vogliono processarli»

«Che la città non dimentichi, e giustizia sia fatta». L'appello è lanciato da Annamaria Sales, la donna pestata a sangue e violentata un anno fa da due marines in libera uscita, mentre era in un «basso» dei Quartieri spagnoli. L'avvocato della donna teme che i legali degli imputati chiedano il «patteggiamento» con il giudice, come prevede il nuovo Codice di procedura penale.

sano avanzare la richiesta di «patteggiamento» previsto dal nuovo Codice penale, al fine di vedere ridotta la pena e di beneficiare dalla sospensione condizionale. Questo, per evitare il processo fissato per il 19 dicembre prossimo, dopo le sollecitazioni dei deputati comunisti. «Se accettato dal giudice, il patteggiamento condurrebbe ad una sentenza inappellabile - precisa Maria Rosaria del Regno, avvocato di parte civile - ed al ritorno degli imputati nel loro paese». Ogni pretesa risarcitoria della vittima, in questo caso, «rimarrebbe, quindi, vanificata di fatto - aggiunge il legale di Annamaria - sarebbe infatti difficile arrivare ad un'azione civile negli Usa». Annamaria non è sola nella sua battaglia: accanto a lei ci sono le rappresentanti del Coordinamento delle donne della Cgil, Cisl e Uil e le parlamentari comuniste Angela Francese e Ersilia Salvato. La sera del 7 ottobre di un

Scontro tra direttore e proprietà
Per «Paese sera»
altro mese d'ossigeno

ANTONIO ZOLLO
ROMA. La stampa di Paese sera è assicurata per almeno un altro mese. Questa decisione - scaturita nella tarda serata dell'altro ieri da una serie di contatti tra lo stampatore, Riccardo Baretta, i rappresentanti del consorzio cooperativo, che afferma di aver ripreso dal settembre scorso la gestione del giornale, e rappresentanti della Fedit, la società che nel febbraio scorso ha rilevato la proprietà della testata - ha portato un elemento di rasserenamento in un ambiente stremato da tensioni e lacerazioni: tra queste, in primo luogo, quella che si è consumata tra il direttore Giorgio Rossi da una parte; consiglio di fabbrica, metà della redazione e consorzio di gestione dall'altra, quest'ultimo ha chiesto a Rossi di assegnare le dimissioni e, di fronte al suo diniego, ne ha deciso la sollevazione dall'incarico. L'altro ieri lo stampatore, che ha una quota della Fedit, aveva telegrafato avvisando che il mancato pagamento della stampa comportava, a partire da ieri, la sospensione delle pubblicazioni. Del resto, una nota emessa dalla Fipi (la società che controlla le iniziative e le partecipazioni editoriali del Pci) a precisazione di una serie di

equivoci e strumentalizzazioni, faceva chiaramente intendere che gli sforzi della società (presente nella Fedit con una quota minoritaria del 20%) erano tesi nell'immediato a scongiurare il blocco delle pubblicazioni e, in tempi più lunghi, al superamento della crisi nella quale è precipitato Paese sera al momento di compiere i 140 anni di vita. Ieri vi è stato anche l'annuncio incontro tra il comitato di redazione di Paese sera e la Federazione nazionale della stampa, che ha manifestato immediata preoccupazione per una vicenda che intende seguire con estrema puntualità. Tuttavia, il sospiro di sollievo provocato dalla decisione dello stampatore di non attuare il blocco della lavorazione del giornale non risolve la crisi né influisce sul deterioramento dei rapporti che si è determinato nell'azienda. A maggioranza (23 voti contro 20, un astenuto) la redazione ha votato la sfiducia alla direzione, alla quale si contesta l'editoriale (apparso ieri) nel quale si annuncia la fine del giornale se chi di dovere non farà quel che gli compete e si dà notizia del ricorso alla magistratura (anche questo testo è stato pubblicato ieri dal giornale) che

Seminario del Club di Vip a Venezia
«Deregulation» la ricetta
dell'Italia dell'informazione

Integrazione, privatizzazione, deregulation per l'Italia delle comunicazioni che si avvicina al 1992. Questa la ricetta dell'Aspen Institute, il club della «gente che conta», offerta al termine di un seminario a porte chiuse svoltosi a Venezia. Si è parlato, con qualche polemica, di concentrazioni editoriali, pubblicità e telecomunicazioni, tra Manca e Letta, De Michelis, Mammi e La Malfa, Romiti ed Ottone.

sbarrano in Italia, i gruppi italiani non hanno «né leader né dimensioni per rendere la pariglia, tanto che sarebbe auspicabile una unione Rizzoli-Mondadori». Non si sa cosa abbia replicato, a porte chiuse, Cesare Romiti. L'idea è piaciuta, con qualche limite, al ministro repubblicano delle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammi: «La legislazione anti-trust va corretta, trovando un punto di equilibrio tra l'esigenza di evitare che un potere di influenza sull'opinione pubblica sia concentrato in poche mani, e quella di non impedire concentrazioni editoriali senza le quali avremmo imprese nane». Concorda, naturalmente, Giorgio La Malfa, coordinatore del seminario. E la tv? Enrico Manca, presidente Rai, oltre a chiedere le imprese e i coordinamenti delle imprese Iri, sottolinea che «l'informazione pubblica è esigenza anche della Rai, non solo dei privati», e che «oggi il motore dell'informazione è la pubblicità». Tutto il contrario, naturalmente, Letta: «Il servizio pubblico non cerchi di operare secondo le regole delle tv commerciali, non rinunci alla sua funzione». Due lezioni oppostamente interessanti. Comunicazione non è solo tv e

Il tg di Berlusconi
Accordo con la Fininvest
Sarà Emilio Fede
a dirigere le «news»

ROMA. Silvio Berlusconi ha scelto Emilio Fede per dirigere il settore giornalistico della Fininvest e per confezionare il prossimo Tg privato, che - come ha annunciato il braccio destro di sua emittente, Federico Confalonieri - sarà omogeneo alla gente che crede in Craxi, Forlani e Andreotti. Che Emilio Fede fosse la carta rimasta da giocare alla Fininvest era voce corrente da qualche giorno, essendo cadute altre candidature, vere o presunte che fossero, ma tutte gravitanti nell'area socialista-andreottiana-forlantiana: tra le altre, quelle di Bruno Vespa e Paolo Fratese, conduttori del Tg1; di Enrico Mentana, vice-direttore del Tg2; di Giancarlo Santalamia, ex conduttore del Tg2. La comunicazione ufficiale dell'accordo raggiunto tra la Fininvest ed Emilio Fede è stata data ieri. Fede assumerà la direzione di Videonevis, la testata che produce tutta l'informazione per il gruppo Berlusconi (fatta eccezione per i giornalisti sportivi, tuttora in forza presso un'altra società del gruppo) a partire dal prossimo primo dicembre, sino ad allora Fede dovrebbe mantenere direzione e conduzione del Tg di rete A, l'emittente dell'editore Pezzullo. Il Tg di Berlusconi do-

A Siena dal 3 al 5 novembre si riunisce a congresso la più recente associazione ecologista

Al centro del dibattito i rapporti Nord-Sud, i diritti dei consumatori, le emergenze ambientali

La grande sfida ai politici dei «giovani» della Lega ambiente

La Lega ambiente dà appuntamento a Siena per un congresso internazionale sui limiti allo sviluppo e per il suo terzo congresso nazionale. In discussione, il ruolo dell'associazione, i rapporti Nord-Sud, le nuove battaglie per i diritti dei consumatori, le proposte per affrontare le grandi emergenze ambientali nel nostro paese. La partecipazione di ospiti stranieri. Cosa dicono Realiacci e Renata Ingraio

MIRELLA ACCONCIAMASSA

ROMA. La Lega ambiente al bilancio A Siena dal 3 al 5 novembre la «più giovane» delle associazioni ecologiste si riunisce a congresso. È il primo da «maggiore» dopo il distacco dall'Arcl, avvenuto nell'86. Tre anni pieni di riflessioni e di iniziative, segnati dalla crescita continua delle adesioni (gli iscritti sono oggi 50.000), dalla vittoria nei referendum antinucleari (la battaglia contro l'atomo aveva caratterizzato tutta la prima fase di vita e di crescita dell'associazione) e dall'irruzione dei verdi sulla scena politica italiana.

Proprio la comparsa del nuovo soggetto politico delle liste verdi ha indotto la Lega a rafforzare i propri tratti di movimento sempre più dentro la società.

Lo ha fatto per esempio, quando ha deciso di portare

all'assemblea della Montedison centinaia di azionisti ecologisti, decisi a far valere le ragioni del consumatore ambientalista contro la logica del profitto di Gardini. Il modello di riferimento in questo caso è stato quello delle grandi associazioni «consumeristiche» europee ed americane e su questa strada la Lega per l'ambiente intende insistere portando l'anno prossimo i suoi azionisti alle assemblee della Fiat e della Sip.

Trasversalità dunque rispetto ai partiti e alle forze politiche, «verdi» compresi. Ma anche e sempre di più, internazionalità. Da almeno due anni la Lega discute e prende iniziative sui temi dei rapporti Nord-Sud del debito dei paesi poveri e intensifica i contatti con le forze che nel Terzo mondo si qualificano per la loro sensibilità ambientalista.

L'Amazonia certo è stata ed è al centro dell'attenzione, ma il Terzo mondo è anche altro. Per esempio, il Sudafrica e non a caso saranno presenti a Siena tra gli ospiti stranieri alcuni rappresentanti dei movimenti antiparthoid. Dice il presidente Ermete Realiacci: «Se vogliamo che le battaglie per l'ambiente siano davvero vincenti nel Sud del mondo, dobbiamo farci carico dei drammi che i popoli poveri vivono tutti i giorni dalla fame allo sfruttamento alla discriminazione». Contro il razzismo nel mondo e contro il razzismo in Italia la Lega per l'ambiente è in prima fila tra quelli che chiedono ugua-gianza di diritti per i lavoratori immigrati.

Ma a Siena non ci sarà solo il Sudafrica. Verranno dall'Est polacchi, estoni e ungheresi verranno i tedeschi, verrà il capogruppo verde al Parlamento europeo la portoghese Maria Santos. I temi del congresso hanno in un certo senso già da ieri «invaso» Siena con il convegno internazionale sui nuovi limiti allo sviluppo organizzato dalla Lega per avviare una riflessione approfondita sul rapporto tra difesa dell'ambiente e crescita dell'economia e dell'occupazione.

Siena insomma come punto di svolta. Per la Lega che come ammette la segretaria generale Renata Ingraio, «vuol diventare sempre di più punto di riferimento per i cittadini dovunque ci sia da difendere il diritto a vivere sani in un ambiente sano». E per il movimento ambientalista italiano nel suo complesso, che dopo aver imposto la questione ecologica come tema di dibattito politico deve adesso far fruttare questo grande capitale costringendo la classe politica e i governi dell'industria ad affrontare davvero e sul serio, le grandi emergenze sul tappeto dell'Adriatico ai rifiuti dalle industrie a rischio all'agricoltura.

Su questa scommessa la Lega ambiente investirà nei prossimi anni tutte le sue energie. Ermete Realiacci è ottimista: «Pensare globalmente e agire localmente questa è stata la nostra filosofia fin dal primo congresso di Urbino quando eravamo entusiasti come oggi più giovani e meno numerosi. Dobbiamo far vivere questo nostro slogan ma trasformarlo anche nel suo contrario: agire cioè globalmente e pensare localmente in azione in difesa dell'ambiente. Solo così potremo vincere la nostra sfida verde».

«Più tasse su tutti i prodotti inquinanti»



Una manifestazione della Lega ambiente

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Raul Gardini, presidente della Ferruzzi, non mostra nessun imbarazzo in una sala dove molti dei presenti vedono in lui il rappresentante di quegli industriali responsabili degli attuali disastri ecologici. «Non sono uno che evita i problemi» dice all'inizio del suo intervento per niente turbato dalle dure osservazioni di un gruppo di associazioni di Massa Carrara sulla sponziorizzazione che il gruppo Ferruzzi ha dato alle iniziative della Lega ambiente. Alle critiche ha risposto anche la Lega ambiente riconoscendo che la sponziorizzazione peraltro limitata al convegno, poteva suscitare delle perplessità ma ricordando la sua necessità vista l'assenza di finanziamenti pubblici e la garanzia comunque di ogni condizione Realiacci si è soffermato sull'esigenza che il governo si doti di nuovi strumenti per il settore anche a livello sovranazionale, rivendicando l'esigenza di politiche fiscali per l'ambiente. «Ma occorre tenere presenti due punti che non passi il principio che chi paga inquinare e che le politiche servano a cambiare il modo di produrre e consumare e non a trovare risorse».

Il ministro Ruffolo ha esordito sull'Acna (di cui si è avuta un'eco delle tensioni anche a Siena con alcuni cittadini di Cengo arruati per esibire cartelli che la polizia ha cercato di togliere di mezzo un tentativo non riuscito per le reazioni dei dirigenti della Lega) affermando dopo avere difeso la linea seguita finora che al momento il ricorso allo strumento fiscale sta accadendo al Parlamento.

«Oggi la frontiera è quella della compatibilità ambientale» ha detto Raul Gardini nel suo intervento, rilevando peraltro come la chimica abbia avuto una grande utilità nello sviluppo del territorio. «Ma ri-tengo che si possa razionalizzare l'uso in agricoltura dei fitofarmaci e dei fertilizzanti il nostro impegno è di diminuirlo del 50%».

NEL PCI

Seminario nazionale a Frattocchie

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 6 novembre alle ore 19. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 8 novembre e alle sedute di giovedì 9 novembre. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 6 novembre alle ore 19 presso l'aula convegni.

Riunione nazionale convocata dal sen. Andrea Margheri per la Costituzione della sezione lavoro «Quadri, tecnici e nuove professioni» che si svolgerà il 6-11-1989 alle ore 9.30 presso la sala della «Casa della Cultura», largo Arsenale 26, tel. 6877825. La riunione sarà introdotta dal sen. Margheri, e conclusa dall'on. Antonio Bassolino. L'Ufficio stampa della Direzione nazionale della Fgci comunica che dal 1 al 4 novembre si svolgerà presso l'Istituto «P. Togliatti» di Frattocchie il secondo seminario nazionale del Movimento ragazze comuniste. Parteciperanno al seminario tra gli altri: Mario Tronti (docente di filosofia all'Università di Siena), Ada Beocchi Colotta (ministro alle Aree urbane del governo ombra del Pci), Ersilia Salvato (senatrice del Pci vicepresidente commissione Giustizia del Senato), Grazia Zuffa (ministro alle Politiche giovanili del governo ombra), Romana Bianchi (ministro alle pari opportunità del governo ombra).

Razzismo e handicap: analisi a confronto in una tavola rotonda della Cgil

Maschio, bianco, sano. Gli altri? Perdenti

Maschio, bianco, sano, giovane e borghese. Uno stereotipo di «normalità» che la società occidentale ha introiettato. In questo senso razzismo e handicap sono due fenomeni strettamente intrecciati perché riguardano i «perdenti». Se ne è parlato ieri con numerosi ospiti, fra cui un gruppo di sudafricani antiparthoid, in una tavola rotonda organizzata dalla Cgil.

ANNA MORELLI

ROMA. Il pretesto e l'introduzione alla discussione ha offerto proprio Karl von Holdt, un bianco sudafricano handicappato che è venuto in Italia insieme con altri compagni per raccontare gli orrori che i pochi bianchi sfuggono ai tantissimi neri del suo paese, ma anche la lotta ostinata e determinata di un intero popolo nel confronto di un sistema basato sullo sfruttamento e l'apartheid. E l'handicap in Sudafrica è un ulteriore discriminazione dentro la discriminazione, ma per Karl è un problema che in tutto il mondo viene affrontato allo stesso modo: gli handicappati sono dei «diversi» da tenere separati, che non devono avere pretese ma che devono accettare la carità più o meno generosamente elargita. Ma allora quale interpretazione dare al termine razzismo? Quella più restrittiva

di una pretesa superiorità biologica della razza bianca su tutte le altre, o altra più generale che comprende ogni forma di oppressione e discriminazione? Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, propende per la prima ipotesi, sostenendo che tutte le altre forme di esclusione ed emarginazione sono «inaccettabili» dal razzismo propriamente detto sostituendo alla nozione di «bianco» quella di «normale». E la «norma» nella nostra società è codificata nei messaggi pubblicitari ma schio bianco sano borghese appunto. Provocatoriamente ma anche con un pizzico di autocritica Bertinotti afferma che è necessario proprio all'interno del movimento operaio «rivalutare» la debolezza contro la forza la malattia contro la salute il dolore contro la gioia per-



Un handicappato costretto a una faticosa scalata per visitare un museo a Roma

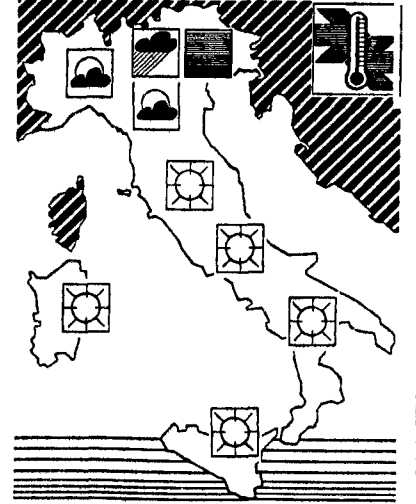
ché chi vuole cambiare il mondo deve saper cambiare la propria cultura e perché le condizioni di sfruttamento, marginalità e discriminazione sono «leve» di cambiamento della società. E allora i «valori» sono quelli della mescolanza della rottura degli schemi e dei modelli perché la lotta di liberazione non può più identificarsi con la «distruzione» dell'avversa-

rità ma deve affermarsi in un orizzonte di diversità. Abba Danna del Coordinamento immigrati sud del mondo, ricostruisce l'origine storica dell'apartheid, motivata fondamentalmente dal desiderio sfrenato di arricchimento dell'Europa vincente sull'Africa e l'America vinte e sulle teorizzazioni anche filosofiche degli intellettuali occidentali per mante-

nere il dominio sugli «altri». Multiculturalità significa liberare il mondo del suo handicap, dice Abba Danna e le università europee potrebbero cominciare con l'utilizzare, per «arricchirsi» di una nuova e diversa cultura i «cervelli» neri che ancora oggi restano confinati nel sud del mondo. Antonio Guidi del dipartimento handicap della Cgil riporta il dibattito

sull'immagine collettiva dell'handicappato proposta da mass media o «vitime» (nel 90% dei casi) e quindi per denti e sconfitti o «eroi» di qualche impresa eccezionale perdendo così la dimensione quotidiana di persone che vivono e lavorano per realizzarsi nella vita e nella società. Un dato ripreso e accentuato da Giampiero Griffo, della Lega per il lavoro degli handicappati che rileva come la società emargini per non cambiare. Noi non siamo - afferma Griffo - portatori di culture e bisogni residui ma soggetti di cambiamento e quindi di diritti. L'handicap non è una discriminazione culturale, ma si basa sui rapporti di forza, anche economica da parte di coloro che si ritengono più «deboli». Handicappati si diventa nel momento in cui la disabilità oggettiva diventa l'unica chiave interpretativa cancellando i diritti della persona. E allora anche per Agostino Bevilacqua di Italia Razzismo l'unica strada da percorrere è la «ri-nuncia alle idee «forti» per lavorare tutti insieme ad una costruzione sofferta e faticosa di un nuovo modello e non per l'«integrazione» degli altri da parte di alcuni».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sull'Italia mediterranea sta lentamente cambiando fisionomia. La vasta e consistente area di alta pressione che in maniera anomala per questa stagione ha mantenuto condizioni prolungate di tempo buono sulle nostre regioni è ormai ridotta ad una cellula anticiclonica localizzata sul Mediterraneo occidentale e in via di graduale estinzione. Contemporaneamente a grande depressione d'Islanda cioè a dire il centro d'azione che solitamente governa il tempo sulle nostre latitudini durante il semestre freddo si espande gradualmente verso Sud e nei prossimi giorni comprenderà nella sua sfera d'influenza anche la nostra penisola. Per il momento le perturbazioni che sillano immediatamente a nord dell'arco alpino interessano marginalmente le nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte la Liguria e la Lombardia graduale intensificazione della nebulosità, diminuzione della nebbia e durante il corso della giornata possibilità di qualche precipitazione. Sul settore nord orientale e su quello adriatico centrale nebulosità prevalentemente stratificata frammista a nebbia in pianura. Prevalenza di cielo sereno sulle rimanenti regioni italiane. VENTI: deboli o calmi di vento.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: estensione della nebulosità e delle precipitazioni alle regioni settentrionali e a quelle centrali con particolare riferimento al settore adriatico. Ancora formazioni di nebbia in pianura ma in via di attenuazione. Sulle altre regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 17	L. Aquila	7 22
Verona	9 14	Roma Urbe	12 22
Trieste	14 16	Roma Fiumic.	10 20
Venezia	11 17	Campobasso	11 18
Milano	9 13	Bari	10 17
Torino	4 11	Napoli	12 21
Cuneo	9 20	Potenza	10 19
Genova	14 20	S. M. Leuca	15 20
Bologna	11 14	Reggio C.	14 22
Firenze	10 22	Messina	18 22
Pisa	11 22	Palermo	17 21
Ancona	12 15	Catania	12 24
Perugia	12 17	Alghero	14 21
Pescara	13 18	Cagliari	14 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 11	Londra	12 17
Atene	12 23	Madrid	9 24
Berlino	8 12	Mosca	2 3
Bruxelles	6 16	New York	13 23
Copenaghen	10 11	Parigi	15 19
Ginevra	9 18	Stoccolma	5 7
Heisinki	3 4	Varsavia	9 14
Lisbona	16 24	Vienna	8 19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8 Italia Radio musica, 9 Notiziario stampa con A. Martini dell'Unità, 9.30 Paris Praga, Una telefonata con Miles Hajek (cajo Dobrad), 10: Notiziario 11 ore a Roma, 11: Studio G. Bertini, 11.30 Antimafia, Conversazioni con G. Chiaromonte

FREQUENZE IN MHz: Ancona 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Belfa 108.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 96.700; Cosenza 90.550; Crotone 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.900 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Genova 105.550; Genova 88.500; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Intra 98.200; L. Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.500; Livorno 97.600; Lucca 97.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Merano 102.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 99.900 / 93.700; Pescara 95.200; Piacenza 108.500; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.500; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.800 / 103.500; Savona 92.350; Siena 94.900; Terni 106.300; Terzi 107.500; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Venezia 97.050

TELEFONI 06/6791412 06/879539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 432022 in testato all'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (max 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000

Commerciale festiva L. 414.000

Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.313.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 2.855.000

Marchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 450.000

Finanz Legale Conc. Ass. Appalti Ferialte L. 400.000 - Festivi L. 455.000

Aparola Necrologie part. tutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano, tel. 02/43131

Stampa Nigra spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano

Stabilimenti via Cino da Pastore 10 Milano via del Piaggio 5 Roma

Pechino Deng riceve Nixon

DALLA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Fin dal primo momento non è stato chiaro quale fosse il vero motivo della visita che l'ex presidente Nixon aveva accettato di fare a Pechino su invito del governo cinese. Ora possiamo solo dire che l'esponente americano torna negli Stati Uniti con una certezza: i rapporti con la Cina non attraversano una fase buona ma la Cina si aspetta che siano gli Usa a prendere l'iniziativa per un avvicinamento. Deng Xiaoping al quale è toccata la parte del «dura» nei colloqui che i dirigenti cinesi hanno avuto con l'ex presidente Usa è stato molto esplicito il suo incontro con Nixon è durato 95 minuti e gli è servito per proclamare due cose. Non ha detto in tutti questi anni non abbiamo mai fatto niente di dannoso per gli Stati Uniti. I quali invece, «francamente parlando» sono stati troppo profondamente coinvolti nella rivolta contro-rivoluzionaria. Spiega che si è augurato Deng che i due paesi possano superare rapidamente le difficoltà che si sono create nelle loro relazioni, ma «questo scopo» la iniziativa spetta agli Usa. «Qual è il lato concreto che ci ci si aspettano dagli americani per non aprire una fase di gelo totale nelle relazioni reciproche anche questo non è chiaro. La soluzione del caso Fang Lizhi, il fisico che si è rifugiato nell'ambasciata americana a Pechino è contro il quale è stato spiccato mandato di arresto per la partecipazione alla «rivolta» studentesca. Oppure, ipotesi più probabile, il ritiro delle sanzioni decise dal governo Usa all'inizio della sanguinosa repressione di Tian An Men? Nixon non ha nascosto che le relazioni tra i due paesi hanno toccato il punto più basso dal '72, ma è stato più basso del rinvincimento. Ha detto che si sono stati diversificando gli interessi della diplomazia di Tian An Men, anche se - ha detto - non si è mai avuta una vera e propria rottura. Il rischio del deragliament è alto, ma al tratto di vedere se Cina e Usa realmente ritengono probabile una rottura. Nixon non ha visto solo Deng. Aveva già parlato l'altra sera con il primo ministro Li Peng il quale gli aveva già detto che «la chiave della soluzione delle difficoltà» tra due paesi sta nelle mani americane. Poi ieri sera c'è stato l'incontro con Jiang Zemin, di tono abbastanza diverso. I due si sono parlati per 110 minuti e il segretario del partito, pur ribadendo che le relazioni tra i due paesi «attraversano una fase difficile», ha detto che Cina e Usa insieme possono ancora cercare dei punti comuni per rinvincere ora e nel futuro. Lo stesso tono più o meno è stato usato dal sindaco e segretario di partito di Shanghai quando ha discusso con Nixon come incrementare i rapporti tra la sua città e gli Stati Uniti.

Il presidente americano spiega perché ha cambiato idea sulla necessità di un summit con il leader del Cremlino

L'incontro il 2 e il 3 dicembre su due navi da guerra al largo delle coste italiane Messaggio ad Andreotti

Bush: «Voglio notizie sull'Est»

«Mi incontrerò con Gorbaciov il 2 e il 3 dicembre su navi da guerra nel Mediterraneo» annuncia Bush. Precisando che questo sarà soprattutto un consulto su come aiutare la perestrojka, non un incontro da cui «attendersi decisioni importanti o accordi». Cosa l'ha fatto decidere dopo tante esitazioni? «Gli alleati europei, le novità ad Est, il volere essere informato di prima mano da Gorbaciov»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il primo summit Bush-Gorbaciov si terrà al largo delle coste italiane subito dopo la conclusione della visita del leader sovietico a Roma (29 novembre-1 dicembre). Si incontreranno il 2 e il 3 dicembre a bordo di una portaerei Usa il 3 a bordo di una unità da guerra sovietica. Sarà soprattutto un gran consulto sulle trasformazioni all'Est sull'economia delle riforme (sul «come possiamo dare una mano alla perestrojka» come dicono gli americani) o sul come giungere ad «una cooperazione reciproca, meno vantaggiosa» come ha preferito metterla Shevardnadze. «Voglio parlare a Gorbaciov della loro economia, della nostra economia», ha detto Bush. Conclusioni e accordi sui grandi temi del disarmo sono riservati al summit a pieno regime già previsto per fine primavera o inizi dell'estate a Washington. Nell'annuncio personale il summit in una conferenza convocata alla Casa Bianca, George Bush ha voluto insistere soprattutto su due temi che non vogliono che la perestrojka ce la faccia. (Ha ripetuto più volte), e se il summit di dicembre avrà l'effetto di aiutare economicamente o politicamente Gorbaciov «tanto meglio» che si tratta di un summit «informale» «senza agenda specifica» «per conoscersi meglio» («per definizione i summit suscitano aspettative di grandi progetti e grandi accordi: non è il caso di questo»). Entrambi gli argomenti sembrano rivolti nei confronti del mugugno interno. Da una parte Bush risponde a chi da sinistra lo accusava di «non muoversi abbastanza». Dall'altra tranquillizza chi da destra teme che si muova troppo. Ancora ieri il giornale che dà più voce a quest'ultimo tipo di mugugno, il Wall Street Journal pubblicava un editoriale di critica a Baker per aver censurato il discorso pessimista sulla sorte di Gorbaciov del consigliere per la sicurezza nazionale Gates (titolo: «Chi ha perso Gorbaciov?»), e, accanto, un intervento da Londra su «l'elemento fascista nella perestrojka» e sempre ieri c'è stata a Washington la presentazione di un libro di un esperto della Library of Congress, «Forze militari nello spazio nel prossimo 50 anni».



Bush e Shevardnadze appaiono sul doppio schermo di una tv americana durante la simultanea conferenza stampa a Washington e Mosca.

In cui si avverte che l'Urss è in grado di accettare tutti i satelliti Usa. A questi Bush sembra dire: «State tranquilli, non ho ancora deciso nulla sul disarmo». Al tempo stesso deve dimostrare di non essere paralizzato. «La proposta l'ho fatta io per iscritto a luglio, di ritorno dalla Polonia e dall'Ungheria», Gorbaciov ha risposto positivamente gli insistenti. «Gorbaciov ha risposto positivamente gli insistenti», ha detto Bush. «Abbiamo concordato un mese fa», ha rivelato Bush senza celare la soddisfazione. «Ma per mesi ha detto e fatto dire che non voleva lit sum-

mit senza accordi cosa gli ha fatto cambiare parere? «Quel che mi ha fatto cambiare idea sono state le consultazioni con gli alleati la rapidità dei mutamenti in Europa dell'Est, l'emergere delle democrazie in questo emisfero e soprattutto l'idea che non volevo in questo momento di cambiamenti dinamici perdere quel cosa qualcosa che mi posso far dire di prima mano da Gorbaciov». Del summit sul mare si parla già come di un «incubo logistico» nel preparato in cost breve tempo. «Costi potremo staccare fuori dalla Russia», ha detto Bush. Ma sia la U.S. Navy

Turchia Ozal eletto presidente



Il primo ministro turco Turgut Ozal (nella foto) è stato eletto dal Parlamento presidente della Repubblica. Assenti tutti i 155 deputati dell'opposizione. 263 i deputati di tutti i partiti della maggioranza hanno votato per il pm mentre al tr 14 hanno espresso la loro preferenza per il suo unico avversario Fethi Celikbas anche lui del partito di governo. Nei due scrutini precedenti Ozal non aveva ottenuto la maggioranza dei due terzi necessaria per essere eletto alla massima carica dello Stato.

Marina e missili finiscono in mare da portaerei Usa

145 chilometri a sud-est di Cape Hatteras nella Carolina del Nord. Due dei missili sono stati fatti esplodere in mare durante un'esercitazione sulla portaerei Dwight Eisenhower che operava

Francia Disastro Dc10 opera di dissidenti Olp?

del 15 maggio per la liberazione della Palestina responsabili dell'attentato del 23 febbraio 1985 contro i magazzini «Marks and Spencers» di Parigi (un morto e 14 feriti). Il capo Abu Ibrahim è stato ucciso da un commando del servizio dei cause libanesi facendo del suo gruppo il braccio armato del partito degli «sheballah». Il suo nome venne fatto dalla Cia in occasione dell'attentato al Boeing Pan Am a Lockerbie (1988). Tale pista, spiega il giornale si sta delineando dopo che gli inquirenti sono arrivati alla conclusione che la valigia contenente l'esplosivo che ha fatto saltare in aria l'aereo è identica a quella usata nell'attentato di «Marks and Spencers» il cui autore il tunisino Habib Mammari oggi in carcere, era membro dell'organizzazione di Ibrahim.

In Perù marcia per la pace contro Sendero luminoso

Una «marcia per la pace e la giustizia sociale» organizzata in Perù in segno di protesta contro lo sciopero armato indetto dal gruppo estremo «Sendero luminoso» sta raccogliendo l'adesione di quasi tutti i partiti politici cui si aggiungono i settori professionali, culturali e sindacati. La marcia per la pace, secondo gli organizzatori, vuole essere una categoria risposta del popolo peruviano al terrorismo e alla paura. La manifestazione di protesta è stata promossa dal movimento della sinistra unita che, superate le divergenze ideologiche, è stata immediatamente accolta da quasi tutti i gruppi politici e sociali. La «marcia per la pace e la giustizia sociale» coincide con lo sciopero armato, «classista e combattivo» indetto dal «Movimento rivoluzionario di difesa del popolo, braccio politico di Sendero luminoso».

L'annuncio in contemporanea a Mosca: «Discuteranno di tutto senza schemi prefissati»

Shevardnadze: «Si conosceranno meglio»

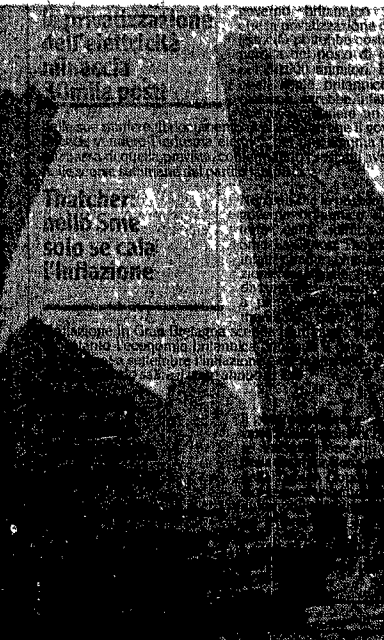
Mentre a Washington Bush annunciava il vertice con Gorbaciov, a Mosca il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze faceva alla stampa un annuncio analogo. «Da quando Bush è alla Casa Bianca i due presidenti non si erano mai incontrati - ha detto Shevardnadze - e 18 mesi sono troppi in un mondo che cambia così rapidamente». L'incontro avverrà dopo la visita di Gorbaciov in Italia, il 2 e il 3 dicembre.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il summit intermedio del Mediterraneo, servito a Gorbaciov e a Bush «per conoscersi meglio e per comprendere meglio i rispettivi punti di vista» i due leader non vogliono con questo incontro raggiungere accordi su questioni specifiche o muovere verso obiettivi concreti. Con queste parole, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha illustrato ieri in contemporanea con la conferenza stampa di Bush, a Washington, il significato del vertice che si terrà appunto su due navi da guerra, una sovietica, l'altra americana, il 2 e 3 dicembre. In sostanza, ha fatto capire il ministro degli Esteri sovietico a una affollata platea di giornalisti sovietici e stranieri inaspettatamente avvertiti poche ore prima della conferenza stampa di Shevardnadze questo summit non ufficiale

servito a Gorbaciov e a Bush «per conoscersi meglio e per comprendere meglio i rispettivi punti di vista» i due leader non vogliono con questo incontro raggiungere accordi su questioni specifiche o muovere verso obiettivi concreti. Con queste parole, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha illustrato ieri in contemporanea con la conferenza stampa di Bush, a Washington, il significato del vertice che si terrà appunto su due navi da guerra, una sovietica, l'altra americana, il 2 e 3 dicembre. In sostanza, ha fatto capire il ministro degli Esteri sovietico a una affollata platea di giornalisti sovietici e stranieri inaspettatamente avvertiti poche ore prima della conferenza stampa di Shevardnadze questo summit non ufficiale

Washington Post di ieri aveva già anticipato le notizie essenziali sul vertice e dunque, all'annuncio della conferenza stampa del ministro degli Esteri sovietico si è accettato subito di che cosa si sarebbe parlato. Shevardnadze ieri ha poi ribadito il fatto che l'Urss non si aspetta alcun dall'Occidente per portare avanti il programma di ristrutturazione economica, bensì maggiore cooperazione. «Siamo disposti a cooperare sul piano economico, sui i paesi dell'Europa occidentale con il Giappone e con gli Usa su base di uguaglianza e di reciproco vantaggio», ha detto Shevardnadze. «La cooperazione può aiutare la perestrojka ma non è un'alternativa al processo di riforma economica in corso».



MILANO. Il gruppo Olivetti mercato, sostenendo che l'Olivetti è un'azienda che ha bisogno di un mercato più ampio di quello italiano. Il gruppo Olivetti è un'azienda che ha bisogno di un mercato più ampio di quello italiano. Il gruppo Olivetti è un'azienda che ha bisogno di un mercato più ampio di quello italiano.

Nigeria Naufragio 200 vittime

LAGOS. Circa 200 persone sono morte nel naufragio di un battello da trasporto di fronte alla costa dello Stato nigeriano di Alaba Ibom. Il fatto è successo sabato scorso ma solo ieri ha dato notizia il quotidiano di Lagos «The Punch». Finora peraltro non c'è nessuna conferma ufficiale alla notizia. Solo tre persone si sarebbero salvate secondo il quotidiano. Il battello trasportava coltivatori e commercianti che si recavano ad un mercato locale. Due ore dopo essere partito da Ibeju Uruan (una piccola località nel sud del paese davanti al confine con il Camerun) il battello è affondato a causa di un eccesso di peso. I naufraghi sono stati recuperati 87 cadaveri. Nel gennaio dell'anno scorso nel naufragio di un battello dello stesso tipo sul fiume Niger erano morte un centinaio di persone. Nel 1987 41 persone erano morte nel naufragio di un traghetto a For Hauscourt (sud-est della Nigeria).

Dubbi sui conteggi che per un pugno di voti danno la maggioranza assoluta ai socialisti. L'esito elettorale accentua i contrasti nel partito di Gonzalez e nel sindacato Ugt

Il Psoe si interroga sul proprio futuro

Le luci del dopo voto si sono spostate sui due collegi elettorali (precisamente a Barcellona e a Murcia) dove il Psoe di Felipe Gonzalez ha ottenuto grazie ad un pugno di schede la maggioranza assoluta. Mentre la giunta elettorale è intenta a ricontare i voti il governo del leader socialista discute la continuità della sua politica e nel sindacato socialista si apre la battaglia per la successione a Redondo.

OMERO CIAI

MADRID. Cinquantasette voti a Barcellona novantasei a Murcia è quello che valgono i due seggi decisi ai voti di domenica. Nel 1987 per esempio è già iniziata la resa dei conti. Per ora non ci sono tette che rotolano ma dalle scelte di queste ore dipende l'esito dello scontro tra chi vuole privilegiare i risultati di domenica non sono pochi gli esponenti critici del partito socialista disposti ad entrare nelle file della coalizione di Anguita. E questo travaso annunciato - i nomi più probabili sono quelli di Garcia Dam-

borena e Gomez Urdie, due storici alleati di Gonzalez - può cambiare il peso specifico della coalizione guidata dai comunisti. Anche se ciò che i socialisti critici tempo Redondo in testa è proprio il radicalismo di Anguita, la sua arma messianica. Un altro dibattito si apre nel governo. Due lobbies molto diverse ma egualmente potenti. Il primo è il presidente Gonzalez in vista della formazione del nuovo esecutivo e dell'orientamento politico delle strategie di governo. La prima è quella del ministro dell'Economia Solchaga e Junche si è conquistato i favori del mondo economico del business che ha creato le condizioni per lo sbarco in Spagna delle grandi multinazionali europee e giapponesi. La stabilità conquistata garantisce il programma di investimento in corso e quelli programmati nei prossimi mesi. Ma Solchaga adesso vuole la stretta. L'assistenza per una Spagna europea. Vuole ridurre il deficit pubblico. Migliare le previsioni sociali. E allora si gira intorno a Narcis Serra, il ministro della Difesa che dovrebbe assumere la responsabilità della politica estera nel prossimo governo. E' lui il candidato preferito dai socialisti. E' un uomo che si è sempre dimostrato un fedele alleato dello Stato più insidiabile e sottile. Un uomo che fa flessione al sistema. Un uomo che ha avuto ripercussioni sulla compagnia di governo. Per questo Solchaga è un uomo che sta per iniziare la sua ultima legislatura socialista in Spagna. Il vicepresidente Cordero ha annunciato che le linee maestrali del prossimo governo saranno: «Sostenere il sviluppo economico e distribuire meglio la ricchezza». Per questo poi vaghe per quanto è di direzione andata, questa Spagna ormai inghiottita dall'autunno bisogna aspettare ancora qualche settimana.

**Palestinesi
Beit Sahur
non è più
assedata**

DI CARLO LANNUTI

Gli abitanti di Beit Sahur, la cittadina cristiana presso Betlemme assediata dai soldati israeliani, ce l'hanno fatta: ieri le autorità militari hanno improvvisamente annunciato la revoca dell'assedio, dopo 41 giorni. Il che però non significa ancora completa riapertura. Quella di Beit Sahur è infatti considerata ancora «zona chiusa» e quindi interdetti ai giornalisti; e nel tardo pomeriggio non erano ancora tornate alla normalità le comunicazioni telefoniche. È stata comunque confermata la fine del blocco, e dunque il ritorno della vita cittadina ad una relativa normalità; per quanto almeno può essere «normale» la vita di una comunità palestinese al ventitreesimo mese della «intifada».

Ufficialmente, le autorità sostengono che l'assedio è finito perché si sono conclusi i sequestri dei beni dei palestinesi renitenti al pagamento delle tasse, sequestri che avrebbero raggiunto il valore di oltre un milione e mezzo di dollari (più di due miliardi di lire). In realtà ci si è resi conto che non era possibile protrarre ulteriormente l'assedio, con la dichiarata ostilità delle chiese e la protesta della comunità internazionale. Venerdì scorso, come si ricordò, era stato impedito ai tre principali patriarchi cristiani (il latino, l'ortodosso e l'armeno) di recarsi a Beit Sahur in compagnia del custode francescano di Terrasanta, e domenica il patriarca ortodosso era potuto finalmente entrare nella cittadina solo accettando la scorta degli agenti dello Shin Beth, il servizio segreto israeliano; il 6 ottobre era stato invece impedito l'accesso ai consoli generali dei paesi occidentali di stanza a Gerusalemme, guidati dal loro decano, il console d'Italia Marino Pieri. Il duplice divieto aveva sollevato vaste proteste.

Per domenica prossima, la popolazione cristiana di Beit Sahur aveva rinnovato la sua sfida alle autorità di occupazione convocando nella locale chiesa cattolica una «preghiera per la pace», alla quale sono stati invitati i consoli dei paesi europei, esponenti delle comunità straniere e rappresentanti del movimento pacifista israeliano (e già l'altrosetta deputati ebrei dei partiti di sinistra israeliani erano potuti entrare in città, seguendo l'esempio di tre deputati arabi che vi si erano recati la scorsa settimana). Il protrarsi dell'assedio rischiava dunque di logorare ancor più la già tanto compromessa «immagine» di Israele. Di qui la decisione di revocarlo. A quanto risulta (anche dalla testimonianza dei deputati) nessuno degli abitanti di Beit Sahur ha ceduto alle promesse israeliane di evitare la confisca dei beni accettando il pagamento, sia pure con dilazioni, delle tasse contestate. In altri termini, l'esercito israeliano non è riuscito a piegare la disobbedienza civile di una intera cittadina. Beit Sahur è più che mai un simbolo, per tutti i palestinesi.



Egon Krenz

**Il nuovo leader affronta
il suo primo viaggio a Mosca
Oggi sarà a colloquio
con il numero uno sovietico**

**Krenz illustra a Gorbaciov
il «terremoto» nella Rdt**

Egon Krenz, il nuovo leader della Rdt, è arrivato ieri a Mosca dove stamane incontrerà Gorbaciov. «Sarà una visita di lavoro», ha detto in un'intervista alla televisione sovietica, e ha ribadito che il socialismo resta il futuro della Germania democratica. Domani si recherà a Varsavia per incontrare il presidente del Consiglio Mazowiecki, il capo dello Stato Jaruzelski e il segretario del Poup Rakowski.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Prima a Mosca, poi a Varsavia. Egon Krenz, il nuovo leader della Rdt, l'uomo che ha preso la pesante eredità del vecchio Erich Honecker, è arrivato nella capitale sovietica per incontrare l'uomo che «conosce da tempo e che stima altamente». Dopo un incontro in cui ci sarà molto da fare, volerà nella capitale polacca dove vedrà il primo presidente del Consiglio non comunista, Tadeusz Mazowiecki: le prime visite all'estero, a due settimane dall'elezione prima a segretario della Sed e, successivamente, a capo di uno Stato

che «rimane socialista». Così ha ricordato lo stesso Krenz, 52 anni, in un'intervista alla televisione sovietica in cui ha aggiunto che il socialismo è il presente ed anche il futuro del nostro paese. In Polonia Krenz incontrerà anche Jaruzelski e il segretario del Poup Rakowski.

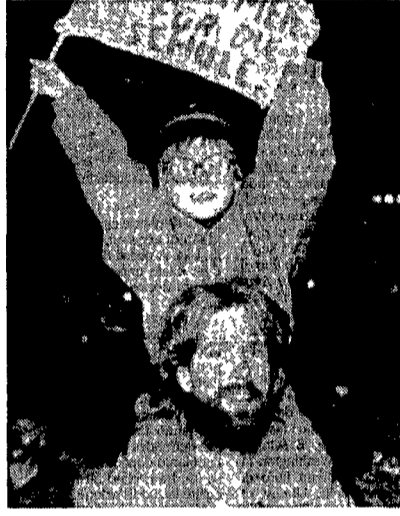
L'invito a compiere subito il viaggio in Urss era stato rivolto da Gorbaciov lo scorso 20 ottobre nel corso di una telefonata durante la quale il segretario del Pcus si congratulava per l'avvenuta elezione a capo dei comunisti della Rdt. Gorbaciov, in quella occasio-

ne, si disse convinto che era necessario intensificare le iniziative per il rafforzamento del sistema socialista nella Repubblica democratica tedesca. Gorbaciov, tuttavia, aveva anche espresso, due giorni prima, la sua convinzione che Egon Krenz, chiamato al nuovo, importante compito, avrebbe avuto la «sensibilità» di ascoltare i bisogni della gente. Krenz sembra quasi aver già dato retta alle considerazioni del leader del Cremlino, il quale sa bene che il sensazionale movimento di massa che sta scuotendo la Rdt in queste settimane è ini-

ziato proprio nel giorno in cui egli lasciava Berlino. Krenz ha ribadito che il socialismo sta scritto nella «costituzione e che non sarà permesso a nessuno di sconvolgere la legge fondamentale del paese» ma nello stesso tempo ha messo fine alla repressione delle manifestazioni e dato vita ad un dialogo con l'opposizione.

Con questa carta di credito il nuovo leader si presenta al Cremlino. Krenz è arrivato ieri a tarda sera, nella città in cui per tre anni, dal 1964 al 1967, studiò presso la scuola del partito, accolto da Alexander Jakovlev, responsabile delle questioni internazionali in seno al Politburo. È arrivato con la «speranza di compiere un interessante lavoro». In verità, l'interesse è reciproco perché anche da parte sovietica c'è molta attesa di conoscere i programmi concreti del nuovo dirigente, di fronte alle richieste di cambiamento e dopo la grande ondata delle emigrizioni. Krenz ha già anticipato (oggi stesso, dopo i colloqui,

prima di lasciare Mosca per Varsavia, terrà una conferenza stampa) che intende, sopra ogni cosa, «acquisire conoscenza dell'esperienza dell'Urss dopo il 27° congresso e la 19° conferenza del partito». Si tratta di due avvenimenti che sono molto importanti per noi», ha detto. E ha aggiunto che, ovviamente, non mancherà di illustrare a Gorbaciov l'esperienza della Rdt e i progetti per il futuro il leader della Germania democratica ha anche ricordato che «ogni paese è responsabile per ciò che accade in esso e per la risoluzione dei propri problemi». Del resto, era stato Gorbaciov a ricordare che «i problemi di Berlino si risolvono a Berlino e non a Mosca».



Due immagini della manifestazione a Lipsia in favore della politica delle riforme

**Anche i mass media annunciano l'appuntamento di sabato
A Berlino l'opposizione prepara
una grande manifestazione**

Dopo la «sesta marcia» di Lipsia, dove lunedì sera sono sfilati in 300mila, l'attenzione si concentra su Berlino, dove sabato prossimo si terrà una manifestazione che dovrebbe rappresentare il momento culminante della straordinaria mobilitazione di questi giorni nella Rdt. Per la prima volta, un appuntamento di massa non convocato dalle autorità viene annunciato dai mezzi d'informazione ufficiali.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Lunedì sera a Lipsia erano 300mila: vale a dire che mezza città (Lipsia conta in tutto 600mila abitanti) è scesa in piazza a chiedere riforme e democrazia. Sabato, a Berlino, quanti saranno? Un corteo «per la libertà d'opinione, di stampa e di riunione» si muoverà alle 10 del mattino dall'angolo tra la Mollstrasse e la Karl-Liebknecht-Strasse per raggiungere la piazza dell'Accademia, in pieno centro.

L'organizzazione della manifestazione è partita parecchi giorni fa, per iniziativa dell'associazione degli attori e della gente di teatro della capitale, e pian piano è cresciuta su se stessa, coinvolgendo i gruppi e i partiti dell'opposizione, le iniziative popolari, le parrocchie evangeliche, gli studenti dei licei e dell'università. Von

Humboldt e lunedì, cosa che nessuno si aspettava, ne hanno parlato anche i giornali, riprendendo un dispaccio dell'agenzia ufficiale Adn. È la prima volta nella storia della Rdt che una manifestazione non organizzata dalle autorità viene annunciata dagli organi ufficiali: un ennesimo segno dei tempi, una piccola rivoluzione su una scena dell'informazione fino a ieri imballabile per la sua propensione alla reticenza e alle «verità di Stato».

Non è l'unica, d'altronde. Dopo la «svolta» segnata dall'avvento di Egon Krenz alla guida della Sed e dello Stato, la glasnost sta, almeno per ora, correndo più veloce della perestrojka, delle riforme che continuano a restare ancora piuttosto nel vago. Sempre lunedì, a telegiornale, si sono visti quelli che non erano sintoniz-



Due immagini della manifestazione a Lipsia in favore della politica delle riforme

zati sulle emittenti della Repubblica federale, ne hanno avuto una prova tangibile: il programma «Schwarzer Kanal» (canale nero) nel quale il commentatore Karl-Eduard von Schnitzler faceva della discutibilissima «controinformazione» ai telegiornali occidentali, è stato annullato e sostituito con il primo numero di «Ak Zwei», un settimanale che si sforzerà - così assicurano i

suoi conduttori - di essere quanto più possibile obiettivo e che ha cominciato onestamente, mostrando le immagini di una assemblea nella Nikolaikirche di Lipsia e anche qualche sequenza dell'enorme corteo che in quel momento dei sindacati, è riunito dall'altra sera per discutere una mozione di sfiducia al presidente Harry Tisch. Influentissimo membro del po-

litburo della Sed, Tisch è accusato di aver costretto il sindacato nell'immobilità e in una politica di cieca obbedienza al partito, pur se all'inizio di ottobre lui tra i primi al vertice della Sed a riconoscere la necessità di correzioni politiche e di aperture al dialogo. L'eventuale liquidazione di Tisch, prevista per domani, dalla guida del sindacato potrebbe rappresentare il primo di una serie di aggiustamenti degli assetti di potere a Berlino che molti ritengono a questo punto, se non inevitabili, quanto meno probabili.

La prossima settimana è previsto un plenum del Cd della Sed che potrebbe essere, in questo senso, decisivo. Si parla di un possibile smantellamento in profondità del politburo, nel quale potrebbero entrare rinnovatori convinti. Come per esempio il segretario del partito a Dresda Hans Modrow, il cui nome, associato spesso a quello di Gorbaciov, continua ad essere invocato nelle manifestazioni che scuotono da settimane tutto il paese. Anche per questo motivo c'è molta attesa per il corteo di sabato a Berlino. La «Bild Zeitung», infine riporta una notizia secondo cui la moglie di Honecker, Margot sarebbe stata destituita dall'incarico di ministro dell'Educazione.

**Rubbi a Mosca
ricevuto
dal leader Pcus**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Non ve lo ricordate certo così, vero? Ecco il nostro Parlamento nel pieno esercizio democratico...». Con queste espressioni Mikhail Gorbaciov si è rivolto ieri ad Antonio Rubbi, membro della direzione del Pci e responsabile della sezione esteri, il quale si ritrova in Unione Sovietica ospite del Pcus il dirigente italiano ieri è stato invitato ad assistere alla seduta del Soviet supremo, presieduta proprio dal leader sovietico con il quale poi si è intrattenuto a colloquio al termine dei lavori mattutini. Presente Valentin Falin, responsabile del dipartimento internazionale del Comitato centrale del Pcus, la conversazione ha avuto per tema il ruolo nuovo del Soviet Supremo, dopo le ultime elezioni, e gli onerosi compiti che stanno di fronte al Parlamento nell'attuale, complessa fase politica. Antonio Rubbi, avendo avuto modo di osservare Gorbaciov intento a svolgere ininterrottamente il suo ruolo di presidente, ha commentato: «Deve essere senza dubbio massacrante dirigere in permanenza i lavori». E Gorbaciov: «Per il momento è necessario...».

Nel corso dell'incontro si è anche parlato della ormai imminente visita in Italia del leader sovietico. «Una visita -

ha commentato Gorbaciov - che finalmente si riuscirà a realizzare». L'on. Rubbi ha osservato: «C'è molta attesa nel nostro Paese. Poiché che non ci sarà molto tempo per soddisfare tanti interessi e tutte le richieste». Gorbaciov: «C'è poco tempo per tutto e, al contrario, i problemi da affrontare sono molti per tutti. Il presidente sovietico ha pregato Rubbi di trasmettere i suoi saluti al segretario generale del Pci Achille Occhetto e ha aggiunto: «Ditegli che ci incontreremo presto a Roma».

Rubbi, nel corso della sua permanenza a Mosca, si è incontrato nella sede del Pcus, alla piazza Vecchia, con Anatolij Cernjav, membro del Comitato centrale e assistente di Gorbaciov al Soviet supremo e con Jurij Zuev, vicepresidente della sezione esteri del Pcus. Durante le conversazioni sono state affrontate molte questioni che riguardano i rispettivi partiti e, più in generale, i temi dell'Europa. L'esponente del Pci ha anche voluto approfondire la conoscenza dei problemi che stanno di fronte alla perestrojka, e i suoi successivi sviluppi. Rubbi è stato anche ricevuto alla Pravda dal nuovo direttore del giornale del Pcus, Ivan Frolov.

**Presidenziali in Ungheria
Il Parlamento decide
per il referendum
Si terrà il 26 novembre**

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Le elezioni per il presidente della Repubblica ungherese non si terranno più a fine novembre come era stato preventivato e forse verranno addirittura posticipate le elezioni politiche e in tal caso sarà il nuovo Parlamento a eleggere il capo dello Stato. È stato il Parlamento, ieri, a prendere la decisione accogliendo la richiesta di referendum avanzata dall'Alleanza dei liberi democratici (Szdsz) e sostenuta da oltre 100mila firme. La data del referendum è stata fissata al 26 novembre. Solo nel caso che la proposta di eleggere prima di tutto il nuovo Parlamento venisse respinta dal referendum si procederà il 7 gennaio alla elezione in forma diretta del presidente della Repubblica.

Con la indizione del referendum i liberal-democratici (che contano appena 7mila iscritti) hanno colto un grosso successo politico. Sul referendum l'Alleanza aveva puntato nelle ultime settimane tutte le sue carte e in questa battaglia è riuscita a portare anche altre formazioni politiche come il partito indipendente dei piccoli proprietari e il partito socialdemocratico oltre i giovani liberal-radicali della Fidesz. Si è venuta così a delineare, nel

panorama politico ungherese, una prima polarizzazione. Queste quattro forze politiche, che già si erano unite a non sottoscrivere gli accordi della tavola rotonda tra il governo e l'opposizione, sembrano decise a puntare su di una coalizione di governo che definiscono social-liberale e dalla quale dovrebbe essere escluso il nuovo partito socialista ungherese. Un altro polo politico, che però al momento molto più vago, sembra in fase di costituzione attorno al Forum democratico (Mdf) e al Pcu. Di sicuro per ora c'è che Mdf e Pcu, assieme al partito popolare democratico e ad altre formazioni cristiane, hanno sottoscritto gli accordi della tavola rotonda, chiedendo la elezione del presidente prima di quella del Parlamento e si pronunceranno assieme per il no al referendum.

La battaglia si prospetta molto incerta e sarà complicata dalla campagna elettorale che gli attuali quattro candidati alla presidenza (Pozsgay per il Pcu, Für per il Mdf, Kucsar per il Fronte popolare e Racz per il Partito dell'Operaio) dovranno portare avanti nella eventualità che le elezioni presidenziali si svolgano il 7 gennaio.

Così muoiono i bambini dell'«Intifada»

GERUSALEMME. «Un ebreo vale mille arabi», così Rehavam Ze'evi interrompe Meir Vilner nel momento in cui il deputato dell'Hadash sta dicendo in parlamento che dall'inizio dell'intifada sono stati uccisi 132 bambini palestinesi. Clamorosi accolgono la frase di Ze'evi che sente il bisogno di precisare: «Non ho detto «vale» ma solo «per ciascun ebreo mille arabi». Comunque, la mozione di sfiducia contro il governo Shamir che Vilner stava illustrando, viene respinta: l'accusa dell'uccisione dei 132 bambini evidentemente non ha smosso più di tanto né i deputati del Likud né quelli laburisti. Inutile quindi anche precisare che il dato riferito da Vilner è parziale, riguarda cioè solo i minori di sedici anni morti per colpi di arma da fuoco. Se ci si aggiungono gli uccisi dai gas lacrimogeni, dai percosse, ustioni e cause varie (sempre comunque volenze di parte israeliana) il conto sale a 185, pari al 23,60% del totale delle vittime dell'intifada.

La situazione in questi ultimi quattro mesi si è aggravata: da giugno la percentuale dei bambini e dei ragazzi sotto i sedici anni uccisi aumenta a ritmo intenso. Erano il 25% a giugno, sono saliti al 38% a luglio, hanno toccato il 48% in agosto, i dati non definitivi di settembre e ottobre (fino al 22) registrano già il 45%. Adesso, quindi, quasi la metà degli uccisi non hanno sedici anni. E i più piccoli, quelli al di sotto dei dodici anni, non scendono mai, all'interno di queste cifre, a meno del 30%: a giugno sono stati addirittura il 40%. Una strage di bambini dunque. Ma il parlamento israeliano non deve preoccuparsene

granché: siamo ancora largamente sotto la media dei mille arabi per un israeliano, dato che i bambini israeliani morti per l'intifada sono tre (quelli dell'autobus incendiato a Gerico più di un anno fa).

Sarebbe fuorviante però fermarsi all'aumento dei morti-bambini: l'offensiva israeliana contro l'intifada diviene di giorno in giorno non solo più feroce, ma anche più ampia, investendo ogni spazio e ogni momento della vita quotidiana. In questo quadro i bambini sono le vittime più colpite. Non solo dalle pallottole, ma dalla chiusura delle scuole, dalle persecuzioni alle famiglie, dai soprusi i più diversi, che vanno dal dover assistere impotenti alla bastonatura dei genitori, allo sradicamento degli alberi dei campi familiari, alle perquisizioni notturne e così via. Non sono solo vittime, però, perché anche loro partecipano attivamente alla lotta contro l'occupazione.

Non credo che nessuna descrizione della vita dei bambini palestinesi in questi inizi di novembre, a ventitré mesi dall'inizio dell'intifada, sia più efficace di uno stralcio di notizie di agenzia che trascuro senza commenti, avvertendo che ho riportato unicamente quelle che riguardano i bambini e i ragazzi. Si tratta quindi solo di una parte del notiziario. Il giorno, 17 ottobre, è preso a caso. Tutti gli altri giorni, precedenti e successivi, sono simili.

Striscia di Gaza - Al campo di Shalé prosegue il coprifuoco totale per la uccisione - ieri - del bambino di 3 anni, Atieh Ghurani. Mahmoud Mahammed Hamad, 12 anni, ferito da una pallottola al fianco sinistro, dopo che nella zona è avvenuto un lancio di pietre. Aham Tahir Abbas, 12 anni, di Jaba, ferito da un

A ventitré mesi dall'inizio della sollevazione palestinese in Cisgiordania e a Gaza, cresce costantemente il numero dei bambini vittime della repressione. Gli uccisi al di sotto dei 16 anni sono saliti da circa il 24% del totale delle vittime dell'intifada a una media del 40-45 per cento (48 per cento nel mese di

agosto). E non si tratta solo degli uccisi: i giovanissimi «spagano» per la Intifada in cento altri modi, sia direttamente (come per la chiusura delle scuole) sia attraverso le misure repressive contro le loro famiglie. Per farsene un'idea basta prendere ad esempio un giorno qualunque di questi 23 mesi.



MARISA MUSU

Borsa
+0,93%
Indice
Miib 1.088
(+8,8% dal
2-1'89)



Lira
Andamento
contrastato
nello Sme
Il marco
733,905 lire



Dollaro
In leggero
rialzo
nel mondo
In Italia
1.349,45 lire



ECONOMIA & LAVORO

Disoccupati Il governo annulla l'indennità

ROMA. Si tornerà alle 800 lire al giorno di indennità di disoccupazione? È probabile, se verranno confermati gli stanziamenti che in proposito il governo ha previsto in Finanziaria. Cioè, nulla. Nonostante già dal 1988 l'indennità sia stata elevata alla prima tranche del 7,5% della retribuzione, diventata il 15% quest'anno per giungere al 20% nel 1990. Di qui la protesta dei sindacati, che vedono sconfessato un accordo di tre anni fa e la cancellazione di un itinerario legislativo che lo stava applicando. Ieri un documento Cgil Cisl Uil ha chiesto al governo di ripartire al giorno il giorno prima lo stesso livello della Cisl Franco Marini aveva scritto ad Andreotti e Donat Cattin per il ripristino dei 1.046 miliardi necessari a portare l'indennità al 20% dal primo gennaio dell'anno prossimo.

Marini ricorda l'accordo del 1986 (al dicastero del Lavoro c'era Gianni De Michelis) con cui si eliminò lo scorporo delle 800 lire giornaliere. Oltretutto quell'elemosina era stata oggetto di una sentenza della Corte costituzionale. L'accordo prevedeva appunto il graduale passaggio dell'indennità al 20% della retribuzione entro il 1990, attuato con appositi decreti legge ma solo per l'88 e per l'89. Inoltre accordo e relativa legislazione prevedono un meccanismo di erogazione dell'indennità per i lavoratori precari, saltuari e stagionali, finalizzato a far emergere il lavoro nero.

Proprio per questo la Finanziaria 1989 stabiliva uno stanziamento di 1.046 per il 1990, accrescendo di 246 miliardi i fondi stanziati per il 1989: appunto per aumentare l'indennità dal 15 al 20% della retribuzione che il lavoratore percepiva prima di perdere il posto. Tutto ignorato dal governo nella Finanziaria attualmente in discussione.

Un'azzardamento che Marini giudica «di inaudita gravità», perché colpisce i più deboli e in particolare i lavoratori meridionali. E poi, non solo mette in discussione un accordo sindacale, ma non tiene conto delle leggi in vigore e fa cadere la situazione in uno stato di illegittimità costituzionale.

Il comunicato delle segreterie Cgil Cisl Uil fa ovviamente proprie le argomentazioni di Marini, precisando che senza una correzione della Finanziaria e senza il relativo decreto per attuare, neppure quel 15% del 1989 sarebbe confermato per cui nel '90 si tornerrebbe alle 800 lire. Per questo i sindacati hanno deciso una serie di iniziative, a partire dal 9 novembre con un presidio davanti al Parlamento. In caso di risultati negativi, manifestazione nazionale a Roma il 16 novembre.

Le segreterie Fiom, Fim, Uilm sono ancora lontane dal definire la piattaforma per il rinnovo

Il contratto divide, la Fiat spacca

Sei ore di riunione, per nulla o quasi. Fiom, Fim e Uilm si sono riunite ieri per cominciare a discutere della piattaforma rivendicativa. Ma dal «vertice» è uscita solo una conferma delle divergenze. Unica nota positiva: l'impegno dei tre sindacati a fare un contratto unitario. La situazione, comunque, è difficile: perché le divergenze sul contratto diventano «frattura» quando s'affronta il caso-Fiat.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I metalmeccanici avranno una piattaforma unitaria. Che i sindacati presentano alle imprese appena scaduto il contratto, il 31 dicembre. Dovrebbe essere una cosa normale, scontata. Eppure questo è l'unico risultato «unitario» - presentato come «importante» - della riunione, ieri, dei segretari di Fiom, Fim e Uilm. Angelo Airolodi e Walter Cerfeda (segretario e aggiunto della Fiom), Gianni Italia (Fim) e Franco Lotito (Uilm) hanno discusso per sei ore di come impostare il «pacchetto» di rivendicazioni da presentare a Montilaro. Ma la discussione, al di là delle dichiarazioni «tranquillizzanti» rilasciate per uso dei cronisti, non ha fatto un passo in avanti. La piattaforma della più grande categoria dell'industria - i metalmeccanici - è un milione e duecentomila - è ancora tanto, tanto lontana.

prattutto di flessibilità). Nessuno dei segretari, ieri, si nascondeva la difficoltà a trovare una sintesi tra queste posizioni. E' accordo non c'è neanche su «come» - una volta fatta la piattaforma - consultare i lavoratori. Le segreterie hanno deciso solo che i metalmeccanici saranno «consultati», e anche questo, in un periodo in cui si parla tanto di «sindacato degli iscritti», sembra sia un gran risultato. Ma come saranno «ascoltati»? Col referendum? Col voto segreto? Con le solite assemblee? Airolodi, Cerfeda, Italia e Lotito non sono riusciti a decidere. Anche su questo argomento ci «riproveranno» venerdì.

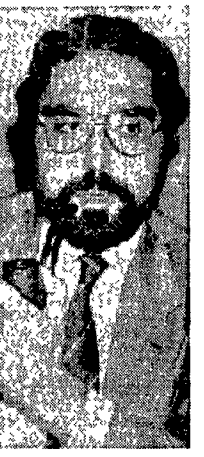
«Vertice» completamente a vuoto? Unico risultato, a parte la conferma della «associazione unitaria» delle tre organizzazioni, è nella riproposizione del documento sulle relazioni industriali che il sindacato ad aprile presentò alla Federmeccanica. Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di insistere su quelle proposte. Vogliono cambiare il sistema contrattuale della categoria. L'idea sarebbe quella di allungare il contratto nazionale, che dovrebbe durare quattro anni, con la sicurezza però che si possano fare le vertenze anticilate in tutte le imprese. Anche quelle medie e piccole. Proposte sulle quali, però, fino

ad ora Montilaro non ha neanche risposto. Proposte che invece potrebbero «aiutare» il sindacato a superare l'impasse. Spiega Gianni Italia, Fim: «Prendiamo il salario. La richiesta generale non sarà la stessa se sappiamo che ci sarà con sicurezza la contrattazione di fabbrica».

Comunque sia, il contratto per i metalmeccanici è ancora in alto mare. E come se non bastasse di «traverso» ci si è messa anche la vicenda Fiat. Dove, se possibile, le divergenze tra sindacati sono ancora più profonde. Per venerdì, a Torino, il gruppo automobilistico ha convocato solo la Fim e la Uilm, che saranno accompagnate dal sindacato «autonomo», il «Sida». La Fim è stata esclusa da questo negoziato ed è stata convocata - dall'Unione industriali, non dalla Fiat - per i giorni successivi. All'incontro separato Cisl e Uil discuteranno con Romiti - o chi per lui - del sistema sanitario aziendale. Quel sistema, fondato sul principio - il legale - per cui il medico di fabbrica si sostituisce alle Usl ed emetteva la diagnosi per i lavoratori infortunati. Un sistema dove una settimana di malattia diventava, al massimo, un giorno di riposo. Ieri, la Fim ha tentato di «ricucire» un rapporto con le altre due organizzazioni. Ma anche questo è stato un «buco nel-



Angelo Airolodi



Walter Cerfeda

l'acqua». Fim e Uilm, prima ancora di discutere, hanno chiesto alla Cgil un'«abituaria». La Fim, insomma, deve rinunciare a costituirsi parte civile nel processo contro la Fiat. Poi si vedrà. Angelo Airolodi non ha voluto esasperare i contrasti: «Non siamo riusciti a trovare una posizione unita-

na, ma per il futuro molto dipenderà da quello che i vari sindacati andranno a dire alla Fiat. Insomma, se Cisl e Uil non s'ostinano a chiedere il ripristino dei vecchi sistemi. Più duri i torinesi (Fim e Cgil): la pratica degli incontri separati è «ingiustificata». Così non si risolve nulla.

Il 2 novembre Cisl e Uil aprono una «trattativa separata» a Torino sulla sanità in fabbrica

«Credo di sì»: così il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha risposto ieri ai giornalisti che gli chiedevano se la riunione dei ministri di venerdì prossimo sarebbe stata quella decisiva per le nomine negli enti pubblici. Tuttavia, già due volte Andreotti aveva dato per risolta la questione. Poi, però, non era riuscito a portare in porto nulla, soprattutto per le discussioni nella Dc. Tra gli scontenti per le candidature emerse in questi giorni c'è da segnalare Gava. Lunedì aveva visto Andreotti; ieri è andato a presentare le proprie lagnanze a Forlani.

Scatta oggi la scala mobile per 13 milioni di pensionati

Scatta da oggi la scala mobile semestrale per 13 milioni di pensionati: 1,7% per le pensioni fino a 924.500 lire mensili, 1,53% sulle ulteriori 462.250 lire, 1,275% sulle fasce superiori a 1.386.750 lire. Ed ecco, informa l'Inps, i nuovi minimi: 470.100 lire al mese se i contributi sono stati meno di 781 settimanali, 500.400 lire se sono stati di più, per le pensioni con decorrenza fra il 1° gennaio '84 e il 31 maggio '85; 470.100 lire per i lavoratori autonomi. Le pensioni sociali infine saranno di 268.950 lire al mese.

Alluminio: i sindacati incontrano Fracanzani

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha incontrato ieri i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil per illustrare loro i criteri della direttiva con cui è stato dato il via libera al progetto di riorganizzazione del settore proposto dall'Elm. Il sindacato - afferma un comunicato - «ha espresso apprezzamento per la sollecita convocazione e nel merito gli indirizzi assunti». È stato anche concordato un nuovo incontro per una verifica, tra quattro mesi, dello stato di attuazione del piano anche nei suoi riflessi industriali ed occupazionali. Sul piano, comunque, incombe l'incubo della Finanziaria. L'imposta sui consumi energetici del 7% - ha denunciato il presidente di Alumin Innocenti - rischia di buttarne fuori mercato il settore con conseguenze chiuse in tempi stretti degli impianti sardi e di Porto Marghera.

Nomine: venerdì la giornata decisiva?

«Credo di sì»: così il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha risposto ieri ai giornalisti che gli chiedevano se la riunione dei ministri di venerdì prossimo sarebbe stata quella decisiva per le nomine negli enti pubblici. Tuttavia, già due volte Andreotti aveva dato per risolta la questione. Poi, però, non era riuscito a portare in porto nulla, soprattutto per le discussioni nella Dc. Tra gli scontenti per le candidature emerse in questi giorni c'è da segnalare Gava. Lunedì aveva visto Andreotti; ieri è andato a presentare le proprie lagnanze a Forlani.

Il Pci: ingiustificati i licenziamenti all'Ilva

colare il Pci giudica incredibili le motivazioni addotte dall'azienda per giustificare i licenziamenti, e richiede l'immediato reintegro dei lavoratori e il ripristino delle corrette relazioni tra le parti sociali.

All'Enel nuovo accordo sul part-time

«Cioè 3 giorni alla settimana ad orario normale». I sindacati sottolineano che l'accordo pone la categoria all'avanguardia in materia di flessibilità dell'orario di lavoro.

Gran Bretagna: la privatizzazione dell'elettricità minaccia 30mila posti

delle sue miniere. Il documento rivela inoltre che il governo intende vendere l'industria elettrica per una somma molto più bassa di quella prevista, confermando i sospetti avanzati nelle scorse settimane dal partito laburista.

Thatcher: nello Sme solo se cala l'inflazione

Non cambia la posizione del governo britannico sull'entrata della sterlina nello Sme. La signora Thatcher ha infatti ribadito che la condizione essenziale perché la divisa inglese possa entrare a pieno titolo nel sistema monetario europeo è che l'inflazione in Gran Bretagna scenda in maniera significativa. Intanto l'economia britannica continua a dare segni di debolezza: a settembre l'inflazione è cresciuta dello 0,7 per cento, facendo salire il tasso annuo al 7,6.

Via libera di Londra alla vendita della Jaguar

Il governo inglese non si avvarrà della facoltà di bloccare l'acquisizione di azioni della Daimler Benz da parte della Jaguar. Dopo l'annuncio delle quotazioni della casa automobilistica inglese hanno letteralmente spiccato il volo. La Jaguar, che sta attualmente cercando di sventare la scalata della Ford, è da tempo in contatto con la Gm con cui intende raggiungere un accordo di cooperazione per salvaguardare la propria indipendenza.

FRANCO BRIZZO

Il Psi: sulla Finanziaria il Pci fa perdere tempo Rivalutate le pensioni d'annata No al salario minimo garantito

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. A Bankitalia, preoccupata per l'andamento dell'inflazione, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, replica che il governo aveva messo in conto un'accelerazione dell'inflazione dopo il rincaro della benzina che ha comportato, secondo Pomicino, un rialzo dello 0,3 per cento dell'inflazione (che, invece, sarebbe diminuita dello 0,1 per cento). Il governo - ha aggiunto - Cirino Pomicino - non interverrà per raffreddare la domanda e «non adatterà, dunque, altri provvedimenti fiscali. Ora non ci sarà altro». Questa dichiarazione del ministro del Bilancio non esclude - e non potrebbe essere altrimenti - che una nuova stretta fiscale possa essere varata dopo la primavera, per esempio dopo le elezioni amministrative ge-

nerali fissate per aprile. Lo stesso Pomicino ha invece espresso preoccupazione per il costo del debito pubblico, cioè per gli interessi pagati sui titoli. Pomicino non è però andato oltre un generico: «Bisogna fare qualcosa». Per i capitoli della spesa pubblica e le proposte comuniste e della Sinistra indipendente che ieri hanno tenuto banco nella commissione Bilancio c'è la grande questione delle pensioni. Il governo ha portato i 3.500 miliardi previsti per la rivalutazione delle pensioni d'annata a 5.500 «sotto la pressione dei pensionati e dei nostri emendamenti», ha detto Claudio Vecchi, vicepresidente comunista della commissione Lavoro. Ma non bastano: il Pci ha infatti proposto di alzare lo stanziamento a 7.200 mi-

liardi nel triennio. Con grande imbarazzo («problemi tecnici di copertura») la maggioranza e il governo hanno respinto gli emendamenti, «ma ha detto Lucio Libertini - hanno dovuto riconoscere che il problema esiste e che se ne parlerà in aula». Dal canto suo, il ministro del Bilancio, ieri sera, ha replicato affermando che il governo «ha già dato», anzi «ha già fatto molto». Per i pensionati, dunque, non ci sarà più una lira se passasse la linea del governo.

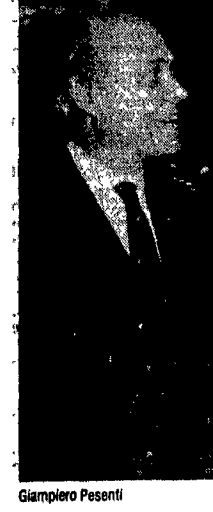
Len'opposizione di sinistra ha «puntato» anche su altre questioni che vede i sindacati molto attenti, come l'indennità di disoccupazione che nel 1990 va adeguata portandola al 20 per cento del salario. Rispetto anche questo emendamento così come è stata bocciata la proposta per garantire ai giovani il salario

La Cgil Piemonte elege Sabattini segretario aggiunto

TORINO. «Non ho l'abitudine personale né di pentimenti, né di fare abitare, anche ripreso alla lotta alla Fiat del 1980, e so di andare controcorrente rispetto a tante vicende di questi anni. Certo oggi la situazione è molto cambiata. La Fiat oggi deve modificare radicalmente l'assetto delle relazioni industriali. Con questo «dilemma» da visitare», che conferma la sua fama di personaggio «comodo», si è presentato il nuovo segretario aggiunto della Cgil piemontese, il comunista Claudio Sabattini. Nove anni fa era responsabile del coordinamento nazionale Fiat durante la lotta dei 35 giorni. Considerato da alcuni responsabile, da altri capro espiatorio di quella sconfitta, ultimamente responsabile dell'ufficio internazionale della Cgil, l'ipotesi di una sua venuta a Torino è stata nelle scorse settimane il detonatore che ha portato alla luce una serie di disagi, contrasti tra le

componenti e all'interno delle stesse, nel sindacato piemontese.

Questo travaglio si è concluso ieri con una riunione dei direttivi della Cgil regionale e della Camera del lavoro di Torino, che hanno approvato una profonda «perestrojka»: battere le inerzie burocratiche, cambiare il modo di lavorare. Conclusa l'assemblea congiunta dal segretario confederale Paolo Lucchesi, il solo direttore regionale della Cgil ha deciso a maggioranza di eleggere con voto palese la nuova segreteria. All'unanimità con quattro astenuti è stato confermato segretario regionale il socialista Emanuele Persio, è stato eletto segretario aggiunto Sabattini, sono stati eletti i comunisti Bruno Lattanzi e Sergio Chiamparino, la comunista Titti Di Salvo (prima donna ad entrare in segreteria regionale) ed il socialista Claudio Penna



Giampiero Pesenti

Gemina ha quasi il 15% del Nuovo Ambrosiano

La Gemina ha ritoccato la propria partecipazione nel Nuovo Banco Ambrosiano, portandola a sfiorare il 15%, e cioè il limite fissato dalla Banca d'Italia. Inoltre ha acquistato quasi 3 milioni di azioni della Banca Cattolica del Veneto, di cui è imminente la fusione nello stesso Banco. Insomma, mentre continua il conflitto a distanza con Bazzoli e gli altri soci del Nba, si accumulano munizioni.

DARIO VENEGONI

MILANO. Inutile attendersi dall'assemblea degli azionisti della Gemina qualche chiarimento sulla sostanza del conflitto che ha clamorosamente opposto, nei giorni scorsi, la finanziaria del gruppo Fiat agli altri grandi azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano. Non c'è nulla da chiarire, è tutto già chiarissimo, sembra essere il motto della casa. Un motto al

quale autorità potrebbero farlo. Che in verità ci sia ancora molto fumo da diradare attorno al «caso» del Nuovo Banco lo ha testimoniato, semmai ce ne fosse stato bisogno, la lunga lettera che proprio al *Corriere della Sera*, quotidiano della Gemina, ha inviato Pietro Schlesinger, presidente della Banca Popolare di Milano, il quale ha rivelato che le operazioni per la cessione del suo pacchetto del Nba risalgono ad addirittura al luglio scorso. Anche Schlesinger evidentemente considera che la Consob sia entità trascurabile, se è vero che non più tardi del 14 settembre scorso egli stesso ha preso carta e penna per smentire alla commissione «ricorrente voci geministiche cir-

ca supposte cessioni da parte di questo Istituto della partecipazione posseduta nel Nuovo Banco». «Nessuna eventualità di questo tipo è stata mai finora prospettata agli organi della società», scriveva testualmente Pietro Schlesinger, il quale - apprendiamo ora dalla sua lettera - già cinque 5 prima aveva informato il presidente del Banco, Bazzoli, dell'offerta ricevuta dalle Generali.

In questo contesto di annabbiamento totale di ogni principio di trasparenza nell'informazione, non vi è da sorprendersi poi se gli azionisti delle società si tengano di norma alla larga dalle assemblee societarie. In una successiva conferenza stampa Pesenti, accompa-

gnato dal vicepresidente della Gemina Francesco Paolo Mattioli (Fiat) e dal direttore generale Felice Vitali, ha fatto il punto con i giornalisti sul conflitto nato in seno al Nuovo Banco. Pesenti ha confermato che la proposta della Gemina di ripartire pro-quota tra i membri del patto di sindacato del Banco le azioni della Popolare di Milano «resta valida». Ma ci crede davvero nella possibilità di un'intesa con gli altri? È stato chiesto. «In verità mi sembra molto difficile», è stata la lapidaria risposta.

Esiste ancora il patto di sindacato del Banco? «Secondo noi sì, e infatti proprio in osservanza con quanto indicato nel testo del patto abbiamo proposto agli altri un arbitra-

to. Ma hanno senso questi patto di sindacato, se valgono solo quando si va d'accordo, ed entrano in crisi appena c'è un disaccordo? «È una buona domanda, bisognerà che ci pensiamo al termine di questa vicenda. Per ora però noi restiamo fedeli ai patto sottoscritti».

Proprio in virtù di tali patto, ha aggiunto Mattioli, «avendo noi dichiarato di essere disponibili ad esercitare il diritto di prelazione sul pacchetto posto in vendita dalla Popolare di Milano, non possiamo accettare che esso venga girato dagli altri soci al Crédit Agricole. Un terzo, estraneo ai nostri patto, viene preferito a noi. Ma così facendo sono gli altri azionisti del Banco che svuotano di significato gli stessi accordi sottoscritti con noi».

Olivetti Chiesto un altro anno di cassa integrazione per 500 lavoratori

MILANO. Il gruppo Olivetti chiede di prolungare ancora per tutto il 1990 (per circa 500 lavoratori) il periodo di cassa integrazione che doveva scattare alla fine di quest'anno e sollecita inoltre dai lavoratori una grandissima flessibilità per poter riequilibrare i carichi di lavoro dove e quando ce ne sia bisogno. Lo ha detto ieri ai sindacati l'amministratore delegato Vittorio Cassoni nel corso dell'incontro periodico con i sindacati previsto dall'accordo del novembre scorso.

L'ing. Cassoni ha descritto la situazione di incertezza del mercato, sostenendo che l'Olivetti va meno peggio delle altre aziende europee nel settore ma c'è ancora la necessità di riequilibrare tra l'incidenza di certi segmenti di produzione nel fatturato Olivetti e invece le quote che questi occupano nel mercato. Non a caso l'attuale cassa integrazione è quasi tutta concentrata a Crema dove si producono macchine per scrivere. L'azienda pensa di arrivare al riequilibrio entro il '90. Me ne fiduciosi i sindacati: pur dichiarandosi disponibili a contrattare la flessibilità, rifiutano di concedere la cassa integrazione.

Irpef 30 novembre la scadenza di pagamento

Allarme Bankitalia: disavanzo della bilancia dei pagamenti a 14mila miliardi Sempre peggio i conti con l'estero

Nei primi 9 mesi dell'anno Dall'88 è diminuito di undicimila miliardi il fabbisogno pubblico

ROMA C'è ancora tempo fino al 30 novembre per il versamento dell'acconto relativo all'autotassazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irgap) e dell'imposta locale sui redditi (Ilor). Lo ha reso noto il ministero delle Finanze precisando che l'acconto è dovuto se le imposte per il 1988 sono state superate per 100.000 per l'Irpef e per 40.000 lire per l'Irgap e l'Ilor. Tenuto conto che da quest'anno gli accenti si versano in due rate dagli importi andranno detratte le quote eventualmente versate a maggio come prima rata ovvero le ventuale credito d'imposta che il contribuente ha chiesto esplicitamente con la dichiarazione di maggio 1988 di portare in diminuzione dell'imposta dovuta per le successive dichiarazioni sempre che questo credito non sia stato utilizzato in sede di versamento della prima rata.

Per la Banca d'Italia il nemico numero uno della nostra economia resta l'inflazione. Lo ha ribadito nuovamente attraverso l'analisi trimestrale del Bollettino economico dell'Istituto di via Nazionale. Secondo le previsioni del Servizio studi, nel corso del '90 è necessario contenere i prezzi entro il 4,5%. Va male anche la bilancia dei pagamenti che segna un disavanzo di 14.000 miliardi.

ROMA In nella pubblicazione trimestrale del Bollettino economico della Banca d'Italia il messaggio era scritto forte e chiaro: «L'obiettivo della relazione previsionale e programmatica di contenere l'inflazione al consumo al 4,5% nel '90 è impegnativo ma va raggiunto. Come? In vari modi: dicono gli uomini di Ciampi ma soprattutto attraverso la politica monetaria e in questo scorcio d'anno e l'anno prossimo continuerà a volgersi all'obiettivo di ridurre l'inflazione come passo verso la stabilità condizione necessaria per un ordinato sviluppo economico e per la costruzione di solide fondamenta per la costruzione europea».

sei mesi del 4% che gli investimenti continuano ma che il saldo della bilancia commerciale (passato da 7600 miliardi nei primi otto mesi dell'88 a 13.000 nel corrispondente periodo dell'89) è peggiorato. Questa frenata economica di cui la relazione si è poi riflessa sull'occupazione dipendente aumentata appena dello 0,2% mentre la disoccupazione si è mantenuta al 12% (ma tra Nord e Sud il divario continua drammaticamente ad accen-

tuarsi). Insomma a breve termine l'andamento economico italiano è da considerarsi buono ma alcuni rulli di tamburo fanno temere che dietro le colline appaiano d'improvviso le truppe dell'inflazione. Se questo succedesse se cioè si riaccesse la febbre inflativa i guai sarebbero tanti soprattutto se si pensa alla situazione del deficit pubblico che la Banca d'Italia auspica non superi nel '90 i 133.000 miliardi di costi come scinto nella fa-

nanziaria in discussione in Parlamento Solo in questo caso è scritto nel Bollettino, «si accelererebbe il processo di riduzione del fabbisogno di azione necessaria per rin saldare la fiducia nella possibilità di arrestare la crescita del rapporto tra debito pubblico e prodotto raggiungendo nell'arco di tre anni un saldo attivo al netto degli interessi».

Sulle prospettive la relazione della Banca d'Italia dimostra poca fiducia nella possibilità di un reale contenimento delle spese questo a causa dei numerosi rinnovi contrattuali dell'auspicato aumento delle pensioni e della diponibilità economica per la sanità. Le sue previsioni comunque, lasciano una crescita reale intorno al 3,4% un aumento dell'occupazione dell'1%, un tasso di inflazione al consumo che non scenderà sotto il 6%.

di un quadro sostanzialmente positivo la politica italiana incontrerà numerose difficoltà. Tra tante il problema degli afflussi di capitali manifestatosi negli ultimi 18 mesi soprattutto a favore dei paesi con i più alti tassi di inflazione e di interesse (Stati Uniti e Canada). In questa cornice i cedimenti recenti dei corsi azionari e l'incertezza sul mercato dei cambi (sempre a livello mondiale) mostrano un situazione molto nervosa al punto che si rende necessaria l'esigenza di un coordinamento delle politiche economiche che attualmente non è all'altezza della situazione.

Altro elemento da non sottovalutare infine, è l'andamento delle importazioni. Se sono calate quelle dell'energia i disavanzi del nostro intercambio commerciale rimangono nell'agroalimentare e nel siderurgico e nel chimico (la bilancia dei pagamenti nei

primi sei mesi dell'89 ha raggiunto un disavanzo di 14.000 miliardi contro i 9.000 dello stesso periodo dell'anno scorso). Nell'88 essi hanno rappresentato uno squilibrio pari al 5% del Pil e se per il primo si segnala un lento miglioramento gli altri sono ancora in alto mare. Altra preoccupazione è poi rappresentata dallo squilibrio dei redditi da capitale (attività e passività dei capitali con l'estero) che nell'88 è stato pari a 46 miliardi di dollari (escluse le riserve autee non utilizzate per la creazione di Ecu). In questa situazione dice la Banca d'Italia, è difficile data la cifra e la tendenza in corso immaginare un riequilibrio a breve termine.

Infine una curiosità: la passione per i viaggi all'estero è poco gradita a Ciampi il motivo oltre ai soldi che «gettano alla concorrenza sarebbe anche nella scarsa qualità della nostra offerta turistica».

ROMA È in miglioramento rispetto all'anno scorso il fabbisogno dello Stato. Nei primi nove mesi dell'anno è ammontato (secondo dati ancora provvisori) a 83.362 miliardi contro i 94.016 dello stesso periodo dell'88. Le cifre sono quelle relative al conto riassuntivo del Tesoro al 30 settembre. Sempre nei primi nove mesi dell'89 la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 220.241 miliardi contro spese finali per 291.447 miliardi con un saldo netto da finanziare di 71.206 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria costituiscono il fabbisogno hanno comportato un saldo passivo di 12.156 miliardi. Il fabbisogno dell'esercizio finanziario di questi primi nove mesi '89 è stato coperto con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'intero per 49.781 miliardi. Le operazioni sul Tesoro hanno invece dato luogo

a maggiori omissioni per 2.603 miliardi mentre gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un aumento di 30.978 miliardi. L'incremento dei debiti di tesoreria è dovuto al aumento della circolazione di Bot per 28.640 miliardi, a una diminuzione dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per 3.305 miliardi, a un flusso di raccolta postale per 4.798 miliardi, e a un incremento di debiti vani per 845 miliardi. Arrivano sempre dal Tesoro anche i dati relativi alla situazione dei conti della Banca d'Italia. alla fine di settembre, rispetto a quella di agosto, mette in evidenza un diminuzione del finanziamento al Tesoro di 3.669 miliardi. Tale andamento è dovuto alla finezione dei titoli di Stato per 4.857 miliardi e all'incremento dei debiti diversi verso lo Stato per 115 miliardi.

BORSA DI MILANO

MILANO Dopo cinque sedute consecutive al ribasso, piazza Affari volta pagina e riesce a racimolare un progresso di quasi 1% (Mib finale +0,93%). Gli scambi sono rimasti però su livelli assai modesti (130 miliardi circa contro i 111 di lunedì) ben al di sotto di una media che vede la borsa milanese marciare solitamente sopra i 200 miliardi. Fra le cosiddette blue chips (cioè le azioni migliori coi migliori dividendi, secondo il concetto originale) in buon rialzo le Generali con il 3,7%, seguite dalla Fiat con il 0,80%. Ci sono stati però anche segni negativi. Le Montedison sembrano non

Schiarita dopo 5 ribassi

abbandonare un trend negativo che le vede anche ieri in perdita sia pur lievemente, dello 0,10%. In flessione anche le Iri private (dopo essere andate controcorrente l'altro ieri) con un -0,04% e in flessione anche Cir (-0,5%) e Pirellone (-0,75%). Insomma un quadro non proprio univoco malgrado il risultato finale. Buoni progressi si notano nei titoli minori con la Bna ordinaria e privilegiata che aumentano del 4,01% e del 4,17%. Bene anche Cartiere Ascoli con +3,29%. In forte rialzo le Fiar +7,01%.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

Carlo Cassola, nato a Roma nel '17, inizia la sua carriera letteraria negli anni precedenti la guerra...

I motivi politici e quelli esistenziali si uniscono nelle successive opere: «La casa in via Valadier» (1956)...

relazione. Negli anni Settanta Cassola sposta la sua attenzione verso l'incubo atomico...

politica pura diventando una bandiera dei movimenti pacifisti e antimilitaristi. Un impegno che esplicherà nonostante la grave malattia...

La provincia di Cassola

Un convegno a Firenze ripensa la figura dello scrittore morto due anni fa: ce ne parla l'amico e poeta Mario Luzi

GIOVANNI FALASCHI

Non mi sembra ci sia modo migliore, per annunciare il convegno su Cassola, che interrogare Mario Luzi, già suo amico e autore di alcune pagine penetranti sulla sua opera...

Stanno entrambi reclusi al convegno su Cassola, perché è evidente che entrambi credono nella vitalità di questo scrittore. Diciamo però che se di lui non si può dire che non ha molta fretta di pubblicare...

Nessuna, anche se riconosco che in un coperto di superficie Cassola possa prestare il fianco a qualche cosa. Anzi, a tutti questi pregiudizi, uno scrittore facile? Uno scrittore medio difficile? E non lo dico per il gusto del paradosso...

Infatti le carte dell'archivio Cassola, che stanno riempiendo un'incalcolabile scatola, e invece i critici si sono trovati davanti quasi a un libro all'anno, e lui è passato per un autore che seguiva le esigenze del mercato...

Mah, oddio! Devo dire che anche a me, a un certo momento, è sembrato che questa attenzione enorme che c'è nello stile di Cassola, la sua limpidezza anonima, si ap-

renze, diremmo, di una giornata. Però mi piace molto anche Fausto e Anna, anche se ha qualche smagliatura. Quando lo lessi la prima volta, ricordo che mi fece l'impressione di riuscire a portare i vetri della storia recente a un alto grado di limpidezza...

Nel leggere Cassola si ha l'impressione di un atteggiamento punitivo nei confronti di alcuni personaggi, come Anna di Fausto e tristezza, i quali quando s'incanalano nella vita diventano, mi pare volutamente, anche sgradevoli.

Fausto e tristezza è uno degli ultimi libri: le prime cento pagine sono bellissime. Poi c'è un'accelerazione un po' cruda e forse un eccessivo stacco di Cassola dal suo personaggio.

Nella prosa di Cassola si leggono a volte la filigrana dei riferimenti a testi poetici, inteso alla verso, non in prosa. A lei sembra che vi si senta la lezione della

ma per registrarla aveva bisogno di farcela misurare da questo piano profondo di esistenza minima, oggi si direbbe minimalista; ma Cassola non è un minimalista, perché il respiro non è quello. E il disidio tra i due punti di vista di cui si diceva c'è sempre. L'ho avuto anch'io con Pasolini, che mi muoveva la stessa accusa di non essere presente con l'orologio a misurare gli eventi...

St, anche se Cassola era molto tagliente ed esclusivo, e molti poemi che potevano anche essere interessanti, a lui non si confabulava o li escludeva. Però l'attenzione alla parola, alla frase, che in lui deve stare sulla riga, né sopra né sotto...

Nell'ultimo periodo mi sembra che queste caratteristiche siano presenti. Se invece devo esprimere i suoi punti estremi che a me hanno dato l'immagine viva dell'arte di Cassola, allora ricordo alcuni racconti de La visita, che segnano il suo primo avvicinamento alla narrativa, poi i grandi racconti, che sono dei capolavori: Il taglio del bosco, Rosa Gagliardi...

... il soldato? Il soldato mi piace un po' meno perché ha un'asperità quasi dimostrativa, un po' polemica, mentre nel taglio del bosco e in Rosa Gagliardi la parola passa alle cose, alle piccole evenienze, o occor-

Girando in città

CARLO CASSOLA

Triccerri contempla una cravatta esposta in vetrina al prezzo di lire diciotto. È giallina a pallini neri e gli starebbe benissimo sull'abito di flanella. Ma non si decide ad acquistarla. E in fondo, non che gli manchino le diciotto lire.

A un certo punto si accorge di avere davanti una formosa creatura bruna. Si mette a seguirlo, ma senza intenzioni precise. Si è animato; fischietta. La ragazza dalla periferia lo ha portato in centro. Quando entra in un portone, Triccerri riprende la via di casa. La sua andatura si è fatta strascicata. Ha la barba lunga e grigiola, la scriminatura trascurata, la camicia tutt'altro che irripetibile, le spalle incurvate. Sentendo freddo, si tira su il bavero del cappotto.

Ma guarda un po' chi gli si para davanti: Bosio! Bosio veramente non sembra troppo soddisfatto di vederlo, forse ripensando al tiro che gli ha giocato Triccerri l'ultima volta, quando gli chiese una somma in prestito e, avuta, si dileguò. «Mettilmi a sedere che ho tante cose da raccontarti» dice Triccerri; e si siedono in un caffè. «Sono tanti anni che non ci vediamo, e ho un'infinità di racconti da farti». Bosio si dispone ad ascoltarlo, con una certa aria indispettita. Ma ecco: Triccerri tace. Pare impossibile, eppure non trova nulla da dire.

Bosio dal canto suo non lo aiuta minimamente. Triccerri se ne sta a capo chino.

PARERI DIVERSI

I supplementi? Si perdono per strada

GRAZIA CHERCHI

Mercoledì scorso la mia edicolante, una giovane e graziosa francese, mi ha chiesto, suppliche di scrivere per lei una lettera al Corriere in cui avrei dovuto elevare la sua veemente protesta per il continuo variare del prezzo di detto quotidiano...

Ma l'impressione complessiva è di qualcosa di non necessario, anzi superfluo. Se proprio era indispensabile fare qualcosa di europeo (risolvibile mania d'oggi), allora era meglio dare una scelta dei pezzi migliori comparati nei supplementi culturali dei maggiori cinque. Rendendo così un servizio ai lettori, dato che sicuramente non tutti seguono, a esempio, il Venerdì la pagina «L'Ingresso di La Monda» (per non parlare di quella di El País, eccetera).

Nella comica gara tuttora in corso tra la Repubblica e il Corriere, qualitativamente, a tutt'oggi, secondo me prevale Repubblica (e qui lo si dice a malincuore), pur essendo in calo netto d'immagine: mi sembra proprio che non faccia più granche opinione, il che è un guaio non da poco per un giornale di opinione. Il suo supplemento milanese del giovedì è decisamente meglio fatto di quello del rivale, idem il supplemento culturale del sabato (cioè Mercurio) rispetto a quello domenicale del Corriere (quella vecchia volpe di Ajello può permettersi qualche, sia pur rara, scioltozza di intelligenza e di anticorformismo ospitando, che so, Ercolano, mentre il Corriere non offre mai sorprese di questo genere). Infine

È un convegno opportuno; che speriamo possa eliminare pregiudizi, luoghi comuni e incomprensioni circa l'opera di Cassola, ma anche, in positivo, approfondire la sua narrativa; che sotto la specie della linearità è invece profonda.

COLPI DI SCENA Sessantotto meno due

GOPFREDO FOFI

L'ultimo romanzo di Andrea De Carlo, Due di due (Mondadori, pp. 385, lire 27.000) è molto lanciato, se ne fanno presentazioni con sette-otto «nomi», e si dice che l'editore l'abbia stampato a Bompiani a suon di milioni. Lo si presenta come «una svolta», nella produzione del giovane scrittore milanese. E lo è. Infatti, dopo il bel Tempo di panna, con il quale ci si illuse di aver trovato uno scrittore serio e duro e vivo in una generazione superficiale e molle e ciarriera, e dopo un secondo libro più incerto, vennero due «invenzioni», Macno e Yucatan, che saggiavano una linea più astratta, sdraiata, fantasiosa, un po' da fumetto e post-moderno e seriali moltiplicatori. Non impressionarono, e al quinto libro (in pochi anni), mosso da una fretta eccessiva e di un fallimento cinematografico, De Carlo cambia davvero strada - pur continuando nella sua minuziosa, relazionale, senza climax e senza ardimenti, scrittura freddo-monotona, quando non piatta.

Sembra lasci il fumetto (trasso avanti per i lettori di massa, anche per la massa dei giovani), e passi al fotomontaggio. Sul '68.

derini di quel movimento ad ammannirci la storia rosa-narciso del proprio momento di gloria, dovea buttarsi sul rosa anche il duro De Carlo.

Una recensione vera e propria di questo libro comporterebbe un'analisi più rispettosa (o molto meno), ma interessa qui, come si dice, il «fenomeno di costume». In mezzo a tanti, troppi giovani scrittori che scrivono tutti benissimo ma quasi nessuno dei quali sembra avere un accidente da riferire che possa davvero interessarci, scuoterci, commuoverci, renderci partecipi, o sollecitarci grida d'ammirazione per la perfezione dello stile o per la profondità del pensiero, è questo intenerito rosolio che ci stupisce, questo spudorato volersi tanto bene, piacersi, compiacersi, che ci lasciano bastare.

In una recensione seria diremmo che la prima parte delle due - il '68 attraverso da principio, e la scoperta del mondo in quella scuola e in quegli anni - ha una sua (accre e sentimentale) verità; e la seconda parte (con i due adolescenti che sono cresciuti, e il più intelligente non si riadatta e si butta via fino al suicidio, mentre il più modesto fa il contadino filosofo, ha una sua retorica kitsch, consona alla parte più «integrata», più «bene» e privilegiata

MEMORIE Venti di guerra

NUTO REVELLI

Va in libreria in questi giorni «Le guerre degli Italiani. Parole, immagini, ricordi, 1948-1945» di Mario Isnenghi (Mondadori, pagg. 380, lire 29.000), lungo percorso nella tragedia della guerra fra la sfera privata e la sfera pubblica, tra l'esistenza individuale e la «grande» Storia, tra i proclami, i discorsi del popolo, i giornali, le canzoni, le testimonianze, gli slogan, che compongono l'immaginario collettivo di un paese e uno straordinario museo della memoria.

Il nuovo libro di Mario Isnenghi è un testo di storia scritto con il cervello e con il cuore. Non per niente va letto e riletto, come tutti i libri importanti, che contano.

La «memoria storica» - che fino a ieri era un prezioso patrimonio familiare - si sta assottigliando giorno dopo giorno ed è destinata a esaurirsi in un breve arco di tempo. Scomparsi i testimoni, quelli che la guerra l'hanno vissuta e sofferta, dispersi i piccoli «archivi familiari», alla «memoria storica», ormai priva di eredi, subentrerà il disinteresse e l'ignoranza.

Ho esclamato anch'io «Povera Italia!», mentre leggevo le pagine di Mario Isnenghi, e non una mia cento volte, tanta era la rabbia che cresceva nel mio animo. Una rabbia che poi si stemperava, lasciando che fosse un sentimento di immensa pietà a prevalere. Altro che il mio antico «fiat è morta». Ho vissuto due guerre, una contro l'altra - la prima da aggressore e la seconda da ribelle. Quindi una guerra ingiusta e una guerra giusta, comunque due guerre, di cui almeno la prima di troppo. La mia speranza è che il libro di Mario Isnenghi abbia tutto il successo che merita. Penso ai giovani e ai meno giovani che non sanno. Penso alla scuola e ai non pochi insegnanti pigri, distratti, che non insegnano perché a loro volta non sanno.

Nel 1966, mentre infuriava la guerra del Vietnam, dicevo a me stesso: «Venti anni di libertà ci separano dal catastrofico "comunicato" dell'8 settembre. E allora pensare che certi drammi si possano ripetere? Se un qualsiasi reparto di alpini, di gente nostra, dovesse partire all'improvviso verso "destinazione ignota", magari verso il Vietnam, quanti contadini, quanti montanari, quanti cittadini in divisa saprebbero dove geograficamente è posto il Vietnam, quale popolo e quale guerra incontreranno, chi dovranno uccidere e per chi e per che cosa dovranno morire?».

È il dramma vissuto dalla mia generazione che mi suggeriva questi interrogativi inquietanti. Noi avevamo dovuto capire tutto da soli, quando ormai era troppo tardi il libro di Mario Isnenghi è molto di più di un testo di storia. È una lezione di vita che aiuta a capire, a diventare adulti.

SEGNALAZIONI

Linda Donn «Freud e Jung - Anni di amicizia anni di distacco» Leonardo Pagg. 272, lire 28.000

Hannah Arendt «Sulla rivoluzione» Edizioni di Comunità Pagg. LXXVIII più 340, lire 42.000

Vittorio M. Canuto «Il paradosso nucleare» Il Mulino Pagg. 236, lire 25.000

Arthur Conan Doyle «Il mistero di Cloomb» Tranchida Pagg. 148, lire 20.000

Mavis Gallant «Sospeso in un pallone» Bompiani Pagg. 294, lire 22.000

Marco Tullio Cicerone «Lettere ai familiari IX-XII» Mondadori Pagg. 534, lire 50.000

NOTIZIE

La storia delle religioni

Biografie targate Leonardo

Re Carlo, architetto a corte

La psicologia newyorkese affronta in questo studio il problema del complesso rapporto tra il fondatore della psicanalisi e il più giovane ricercatore svizzero, che fu caratterizzato in un primo tempo - tra il 1907 e il 1912 - da un'effettiva colleganza e in seguito da una netta differenziazione teorica che sfociò in un grave sentimento di inimicizia. La ricerca è basata su documenti e testimonianze dirette di prima mano.

Nata nel 1906 e morta nel 1975 a New York, la studiosa di Hannover fu allieva di Heidegger, Bullmann e Jaspers. In questo saggio, ella afferma che la rivoluzione in sé è legittima in quanto la sua azione si volta alla fondazione della libertà, cioè alla produzione di istituzioni e corpi politici che «garantiscono lo spazio entro cui la libertà può manifestarsi». Da ciò il giudizio su un sostanziale fallimento delle rivoluzioni francese e russa, e sulla riuscita di quella americana.

Ricercatore presso l'Istituto Goddard per gli Studi Spaziali della Nasa di New York, l'autore approfondisce i termini del problema nucleare in un mondo che complessivamente, dal giorno di Hiroshima ad oggi, ha accumulato cinquantamila ordigni atomici. L'indagine si estende dall'epoca dell'equilibrio del terrore per lunghi anni stabilizzati tra le due massime potenze della Terra, fino alla progettazione e alle prospettive dello Scudo spaziale.

Lo scrittore inglese, morto settantunenne nel 1930, è famoso in tutto il mondo per i romanzi polizieschi incentrati sulla figura di Sherlock Holmes. Ma diversi furono i motivi di ispirazione della sua produzione letteraria: oltre ad alcuni romanzi storici esistono anche racconti del genere «fantastico», come questo, scritto tra il 1887 e il 1888. Il protagonista è circondato da un'atmosfera misteriosa, che solo il colpo di scena finale spiegherà.

Canadese di origine ma da quarant'anni trapiantata a Parigi, l'autrice di questi dodici racconti dipinge con pennellate secche e incisive un mondo piccolo borghese, affollato di personaggi che perseguono un loro piccolo ma ossessante obiettivo, e che appaiono tutti destinati a bruciare le loro meschine ambizioni nel crollo della realtà. L'ambiente comune è Parigi; e i tipi trasmano, da protagonisti o comparse, da un racconto all'altro.

È il II tomo del 24° volume delle opere complete del grande oratore romano curate dal Centro di Studi Ciceroniani. Comprende, col testo latino a fronte, la traduzione di 126 lettere indirizzate ad amici negli anni della dittatura di Cesare e della sua caduta. Rispetto alla restante produzione di Cicerone, le lettere si presentano per loro natura con tratti stilistici più immediati, e forniscono preziosi elementi di conoscenza della vita di Roma.

Dai culti della preistoria al Cristianesimo, dall'Islam ai movimenti e ai gruppi più recenti: è questo il percorso offerto dalla nuova «Enciclopedia delle religioni» di Garzanti (pagg. 852, lire 44.000) curata da Gerardo J. Bellinger e rivista, nell'edizione italiana, da Guglielmo Guariglia e Gianfranco Ravasi. Il volume tenta, nella sua veste manualistica, di coprire tutto l'orizzonte delle religioni, anche quelle marginali e meno conosciute.

La Leonardo lancia una nuova collana di biografie. L'apertura spetta agli immortali Marcel Proust (curato da William Sansom), James Joyce (a cura di Chester G. Anderson) e William Shakespeare (F.E. Halliday). I volumi, agili e scorrevoli, al costo di lire 18.000 ognuno, offrono tutti i dati biografici, il materiale fotografico ed iconografico, una disamina letteraria precisa degli autori. Si tratta di strumenti utili per capire i grandi della letteratura.

Il principe Carlo d'Inghilterra è un cultore di architettura. Le sue opinioni sull'architettura post-bellica, raccolte nel volume «Uno sguardo sulla Gran Bretagna», saranno pubblicate in Italia dalle Edizioni Frassinelli. Illustrato con fotografie, dipinti e acquarelli dello stesso principe di Galles, il libro è da numerose settimane in testa alle classifiche di vendita della Gran Bretagna, accompagnato da un ampio dibattito non solo tra gli specialisti.

RACCONTI

Il pericolo è il mio mestiere

Patricia Highsmith «Catastrofi più o meno naturali» Bompiani Pagg. 249, lire 23.000

Sorniona e felpata come sempre, come sempre clinica e angosciante, Patricia Highsmith propone dieci nuovi racconti sul tema della catastrofe. La catastrofe, in senso proprio e anche nel senso filosofico-interpretativo che ha suggerito in anni recenti il matematico francese René Thom, è tutt'altro che la brusca interruzione di una linea storica, logica, evolutiva e contestuale apertura di una nuova linea del tutto indipendente, in senso causale, dalla prima.

coso del 1917, e la fondazione della rivista «Littérature», che iniziò a uscire nel marzo del '19; la composizione, insieme a Soupault, dei «Campi magnetici» (ancora nel '19), frutto delle prime applicazioni sistematiche della cosiddetta «scrittura automatica»; il temporaneo accostamento al movimento dada e la rottura del '21; la pubblicazione nel '24 del primo «Manifesto del surrealismo» e, alla fine dell'anno, della rivista «La Rivoluzione surrealista»; la svolta verso la politica e l'incontro con i trotskisti di «Clarté» nell'estate del '25; quindi l'iscrizione al Pci di molti surrealisti e nel '32 l'espulsione di Breton; infine la dispersione del movimento dopo l'instaurazione del regime di Petain.

STORIE

Lutero tra due fuochi

Heiko A. Oberman «La riforma protestante da Lutero a Calvino» Laterza Pagg. 341, lire 48.000

La storiografia sulla Riforma è da tempo animata da un dibattito che ha al suo centro l'esigenza di riaffermare l'identità del movimento iniziato in Europa da Lutero. Da un lato si tende a rivendicare come fondamentale l'elemento teologico-religioso contro la tendenza ad annegare la specificità della Riforma all'interno di un processo che privilegia i fattori economici e sociali.

Così è, d'altro canto, Patricia Highsmith, vicina più all'arte cerebrale di Alfred Hitchcock che non a quella barocca e sensuale di Dario Argento o George Romero, il pericolo è la follia, a saperi inutture e ricerche, parassitano più facilmente il quotidiano andirivieri dell'esistenza e meno le più plateali manifestazioni di ribellione e di devianza.

PENSIERI

Surrealismo Le parole di Breton

André Breton «Entretiens» Lucarini Pagg. 254, lire 22.500

GIUSEPPE GALLO

La radio francese trasmise nel 1952 una serie di sedici conversazioni con André Breton, durante le quali lo scrittore tracciava la storia del movimento surrealista (di cui, come è noto, fu organizzatore e teorico). Nello stesso anno il testo di queste conversazioni fu pubblicato in volume, in una versione rivista e corretta dallo stesso Breton e con l'aggiunta di altre interviste concesse in Francia e in altri Paesi, tra il 1941 e il '52.

Non siamo però dironite a un profilo di epoca protestante, ma ad una serie di saggi di alta specializzazione che, per una utile lettura, presuppongono una buona conoscenza dei problemi generali posti dai capi religiosi e politici del movimento, come Lutero, Zwingli, Calvino.

Tra i temi trattati l'importanza della mistica nella formazione di Lutero, il «tumultus rusticorum», cioè le ribellioni contadine e le valutazioni che ne furono date, i successi e i fallimenti di Zwingli, e il cosiddetto «extra calvinisticum», cioè quel lato della cristologia di Calvino che non prendendebbe sul serio l'incarnazione del Cristo, trasformandola in un semplice «ma-scheramento di Dio». L'ultimo saggio presenta la Riforma come una rivoluzione che contiene in sé «tre rivoluzioni nascoste»: la «rivoluzione contadina» (il movimento che dal basso tese a controllare la chiesa), la «rivoluzione delle città», cioè l'emancipazione della borghesia urbana e la formazione delle élites cittadine, e, infine, la riforma del rifugiato, che segnò il momento dell'espandersi del movimento non solo oltre le città, ma anche fuori dell'Europa a nord delle Alpi. La Riforma, però, è, in primo luogo una «rivoluzione teologica» in cui i fattori politici, sociali e economici sono solo un potenziale di risonanza.



FRANCO SERRA

Lotta sotterranea del «fenomeno Batman» non è quella cinematografica tra Joker-Nicholson e Batman-Keaton, ma l'altra che si combatte a distanza tra l'eroe di carta creato da Bob Kane negli anni Trenta e rivitalizzato da Frank Miller in questi pochi anni Ottanta e il fantoccio tridimensionale voluto dalla Warner Bros.

Ma la personalità piacere quando il prodotto di un investimento relativamente basso (il fumetto), ma supportato dall'intelligenza, risulta qualitativamente migliore di un prodotto omologo (il film), costato infinitamente di più e supportato invece da un'operazione puramente commerciale.

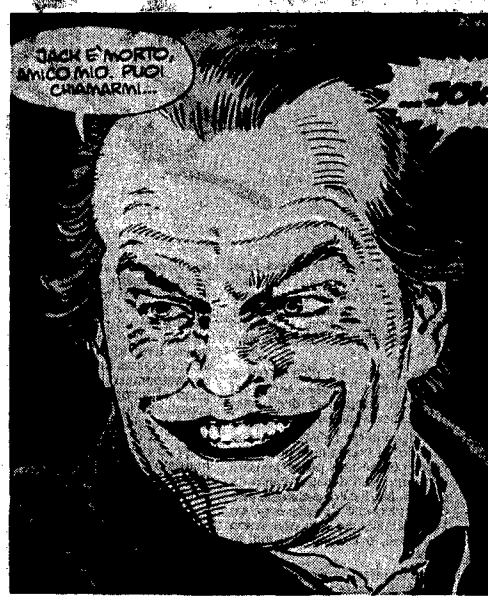
Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Batman andata e ritorno

La versione a fumetti del film mantiene una sua autonomia narrativa. Qualche volta è persino meglio...

La versione a fumetti del film mantiene una sua autonomia narrativa. Qualche volta è persino meglio...

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.



JACK È MORTO. ANICO MIO. FUOI CRAMARMI.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

ARTE

Padrone sarà il pubblico

Francis Haskell «La metamorfosi del gusto» Bollati Boringhieri Pagg. 404, lire 65.000

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

POESIE

Misticismo nella solitudine

Renata Spinella «Fratello silenzio, sorella solitudine» Edizioni del Leone Pagg. 130, lire 18.000

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo.

Un telescopio che danza assieme all'atmosfera

Un antico sogno degli astronomi si è realizzato. Un telescopio piazzato a terra è in grado di vedere il cielo come se fosse in orbita. Può cioè eliminare il nemico di ogni astronomo: le turbolenze atmosferiche che ad un'altezza variabile tra i 5 e i 10 mila metri distorcono la luce che proviene dalle stelle. Questi distorsioni non permettono agli astronomi di vedere con chiarezza la stella. Proprio per questo è stato progettato e costruito un telescopio che l'anno prossimo sarà messo in orbita attorno al pianeta dallo Shuttle. Ma intanto all'Osservatorio europeo di La Silla - sulle Ande cilene - è stato provato con successo uno strumento eccezionale: si tratta di uno strumento che permette di "raddezzare" le immagini distorte dalle turbolenze atmosferiche. Lo strumento è costituito da sensori a raggi infrarossi che inviano informazioni ad un potente computer. Quest'ultimo muove lo specchio del telescopio: uno specchio formato a tanti "pezzi" indipendenti. In questo modo la "danza" dello specchio coordina la gravità al computer con la "danza" delle turbolenze atmosferiche: permette di migliorare moltissimo le immagini. Praticamente come se il telescopio fosse in orbita.

Un antitermiti isolato nelle formiche

Il professor Jean-Luc Clement dell'Università di Provenza (Francia) ricercatore a Marsiglia ha isolato in un'attività naturale fornita dalla secrezione di formiche predatrici delle termiti. In questo composto le vittime di un veleno che ne provoca la paralisi prima di divorarle. Una formica ha la capacità di distruggere 12 termiti nell'arco di pochi secondi: ma un centinaio di termiti possono scavare nel legno una galleria di un metro di lunghezza in tre giorni. E le loro colonie sono costituite da miliardi di individui. Il professor Clement ha registrato un brevetto stipulando un contratto per tre anni con l'industria americana Dupont de Nemours che entro cinque anni immetterà il prodotto sul mercato internazionale.

Dupont ottiene l'esclusiva per l'oncotopo

La genetica sta gettando scompiglio nel mondo degli allevatori americani. Le grandi multinazionali della ricerca biotecnologica nei cui laboratori sono venute alla luce le mucche che fanno latte iperproteico. I maiali magri e i super polli resistenti alle più disparate malattie: adesso rivendica il copyright sui loro prodotti. Se riusciranno a farsi riconoscere questo diritto in un futuro non molto lontano tutti gli animali della fattoria avranno il marchio di fabbrica: d'origine controllata e garantita da qualche grossa industria biotecnologica. Il primo passo lo ha fatto la E. Dupont de Nemours & Co. uno dei colossi della chimica che ha annunciato per il prossimo mese che chi vorrà sfruttare per le ricerche contro il cancro la sua ultima creatura, l'"oncotopo" creato un anno fa, dovrà pagarle i "diritti d'autore". Del resto la Dupont ha già provveduto da un pezzo a depositare il brevetto sulla cava. Lo ha fatto prima nel mondo il 12 aprile dell'anno scorso presso la U.S. Patent and Trademark Office di Arlington, Virginia, che le ha concesso la possibilità di sfruttare l'"oncotopo" e i suoi discendenti per 17 anni.

Ricercatori italiani: «Negli Usa è più bello»

Non è per motivi economici che gli scienziati italiani si recano all'estero ma per trovare stimoli intellettuali e strumenti adeguati. Questa constatazione ha animato una serie di seminari tenuti all'Università Harvard un dibattito tra i ricercatori d'origine italiana e il ministro della Ricerca scientifica e tecnologica e per l'Università Antonio Ruberti che si trova negli Usa per illustrare agli americani l'attività del suo ministero. Un sondaggio tra circa 200 laureati nei settori scientifici e tecnologici che fanno parte della locale comunità accademica italiana ha dimostrato che la maggior parte è venuta in America per motivi di "gratificazione intellettuale" (possibilità di inserimento e di ricerca) mentre solo il 5,9 per cento afferma di essere venuto per motivi economici.

ROMEO BASSOLI

La nuova influenza colpirà in gennaio-febbraio. Sono tre i virus patogeni

Il vaccino è già in vendita in farmacia a seimila lire o gratis alle Usl

In arrivo la «cinese bis»

Sarà la cinese bis l'influenza che presumibilmente a gennaio-febbraio colpirà la popolazione del nostro emisfero. Saranno ben tre virus ad arrivare. Dopo la temibile pandemia del 1918, la famosa "spagnola" che provocò oltre 20 milioni di morti in tutto il pianeta, sono stati istituiti due centri di sorveglianza ad Atlanta e a Londra, sotto il controllo dell'Organizzazione mondiale della sanità.

FLAVIO MICHELINI

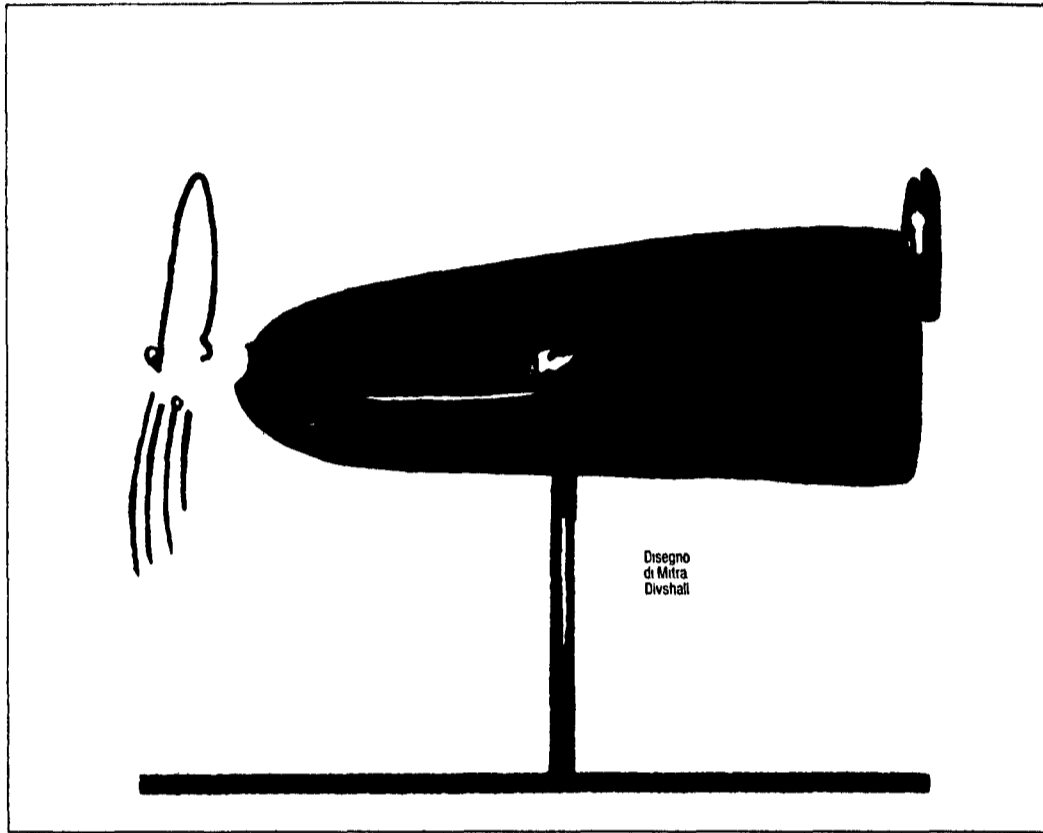
Quest'anno il centro di sorveglianza londinese è retto dal dottor Geoffrey Schild ha previsto che sulla scena epidemiologica si affaceranno tre virus: il tipo A Singapore analogo al Taiwan già presente l'anno scorso la Shanghai e il B Ya magata. Qualcuno ha battezzato «cino giapponese» l'influenza prossima ventura a causa della presenza di questo agente virale di tipo B isolato nella città di Yamagata nel Giappone centro-settentrionale. In realtà i virus più importanti sono quelli di tipo A mentre i virus influenzali B danno infezioni sporadiche e piccole epidemie in forma assai più blanda.

L'influenza del 1988 aveva colpito in prevalenza i bambini. La cinese bis secondo gli esperti dovrebbe estendersi a tutte le fasce di età. I sintomi sono noti e un buon medico non dovrebbe confonderli con quelli spesso simili provocati da infezioni batteriche delle vie respiratorie: mal di testa, dolori muscolari diffusi ma localizzati prevalentemente al dorso, febbre elevata con brividi e spossatezza, sudorazione, raffreddore, tosse secca.

In genere l'influenza se non insorgono complicazioni dura una settimana ma può lasciare una sensazione di debolezza fastidiosa e persistente. Che fare? Anzi tutto il vaccino è già disponibile in farmacia e costa 6.030 lire, a meno di non recarsi alla propria Usl dove si viene immunizzati gratuitamente. In teoria chiunque può vaccinarsi: è sufficiente una semplice iniezione in trasversale o sottocutanea una sola volta per chi ha già fatto il vaccino l'anno precedente. Altrimenti è opportuno ripetere la dose a distanza di quattro settimane.

Gli infettivologi consigliano tuttavia di circoscrivere la vaccinazione (che è bene fare adesso o al massimo il mese prossimo) ad alcune categorie a rischio: anziani, persone affette da cardiopatia, diabete o malattie croniche dell'apparato respiratorio con l'aggiunta di quanti svolgono un lavoro di utilità pubblica come i medici e gli infermieri. La vaccinazione deve essere differita nei soggetti che hanno in corso una malattia febbrile e non devono essere immunizzate le persone allergiche alle proteine dell'uovo. Una particolare prudenza va infine osservata nei bambini con tendenza alle convulsioni. Gli effetti collaterali in genere sono assenti o di modesta entità: possono manifestarsi lievi e brevi reazioni locali (entema e dolore nel punto in cui è stata fatta l'iniezione) e molto raramente sintomi generali come febbre e mal di testa.

Nella maggior parte dei casi non è necessario consultare il medico a meno che non siano già presenti altre patologie. È sufficiente qualche giorno di riposo a letto, bere molti liquidi per contrastare la perdita di acqua causata dalla febbre ed eventualmente assumere farmaci sintomatici (come l'aspirina) da usare però con molta cautela nei bambini) al fine di alleviare i dolori muscolari, la cefalea e abbassare la febbre quando è molto elevata. Use preventivo di antibiotici non previene le complicanze batteriche (le più comuni sono la polmonite, l'otite e la sinusite) e può creare dei problemi selezionando ceppi batterici antibiotico-resistenti. Inutile infine ostinarsi a continuare il lavoro non si farebbe altro che aggravare l'infezione e aumentare la diffusione del contagio.



Disegno di Mitra Divshati

Quei virus mutanti

Gli agenti patogeni dell'influenza appartengono alla classe dei virus mutanti capaci di modificare le proprie caratteristiche antigeniche per questo ogni anno l'Organizzazione mondiale della sanità deve cambiare il vaccino. Le mutazioni avvengono all'interno del genoma virale secondo meccanismi in parte ancora oscuri. Spiega il dottor Schild direttore del centro londinese per la sorveglianza dell'influenza: «Abbiamo studiato la mutazione dei virus influenzali molto simile a quella dell'Hiv il virus dell'Aids. Anche i ceppi di Hiv infatti sono soggetti a mutazioni antigeniche ed è proprio questa caratteristica

a rappresentare un ostacolo serio contro la messa a punto di un vaccino anti Aids. La mia opinione è che la ricerca sull'influenza possa aiutare quella sull'Aids ma non chiedetemi di fare delle previsioni circa il giorno in cui avremo un vaccino: credo che nessuno sia in grado di farne. Posso solo dire che esiste una stretta collaborazione tra tutti i laboratori del mondo e che oggi le biotecnologie consentono di adottare dei metodi completamente nuovi».

Tra l'agente dell'influenza e quello dell'Aids esistono dunque delle affinità ma anche delle considerevoli differenze. Il primo è un virus dotato di Dna, il secondo un retrovirus il cui codice genetico è rappresentato dall'Rna. Quando il retrovirus penetra in una cellula un suo enzima chiamato trascrittasi in verso Usa l'Rna come stampo per costruire una molecola corrispondente di Dna che migrerà nel nucleo cellulare inserendosi nei suoi cromosomi dove costituirà la base

per la replicazione del virus. Mentre nell'influenza esistono diversi ceppi che conservano tuttavia una loro stabilità, l'Hiv comprende una notevole quantità di varianti che formano uno spettro continuo di ceppi affini. Non solo. Accade spesso che un virus dell'Aids una volta insediato nell'organismo modifichi ulteriormente le proprie caratteristiche antigeniche perdendo ad esempio da 80 a mille basi delle 9.500 che formano il genoma virale (nell'uomo le basi del Dna o

Nucleotidi sono tre miliardi). Secondo un'ipotesi avanzata da Jay A. Levy dell'Università della California, questa estrema mutevolezza e quindi l'esistenza di molti ceppi di Hiv potrebbe essere attribuita in parte alla trascrizione ad opera del suo enzima trascrittasi inversa che sembra particolarmente soggetta ad errori. Appare così possibile che il primo ceppo isolato subisca un'evoluzione in forme più patogeniche. Gli studi indicano per la prima volta che uno stesso virus potrebbe mutare le proprie caratteristiche biologiche per arrivare a presentare proprietà induttive della malattia. □ F.M.

Centro Fisica di Trieste Fondato 25 anni fa. Sei Nobel e Andreotti celebrano l'anniversario

TRIESTE. Sei premi Nobel e il presidente del Consiglio Andreotti a Miramare per il quarto di secolo di vita del Centro internazionale di fisica teorica impostosi con la sua attività quale crocevia obbligato della scienza mondiale. Sorto nell'ottobre '64 in questi cinque lustri il Centro ha ospitato oltre quarantamila scienziati e ricercatori di 130 paesi che - rientrati a casa nelle diverse aree del Terzo mondo - hanno messo a frutto quanto appreso a Trieste con corsi, conferenze e lezioni tenuti dai più bei nomi del mondo scientifico. Il Centro è nato per la caparbia convinzione del professor Paolo Budinich - dalmata di nascita laureato alla Normale di Pisa - allora docente di fisica all'Università di Trieste - della necessità di aprire le vie della scienza ai paesi in via di sviluppo. L'incontro di Budinich con il giovane Abdus Salam - al tempo docente di fisica all'Imperial College di Londra - è risultato vincente ed ha portato al superamento dei non pochi ostacoli iniziali. Oggi il Centro di fisica teorica è una realtà attorno alla quale si sono andate sviluppando altre iniziative: le più importanti la Sissa (Scuola superiore di studi avanzati) post lau-

rea) ed il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia all'Arca di ricerca. A Miramare è sorta una vera e propria «città della scienza» (anche se non è stata inaugurata un nuovo «fenomeno» che interessa e che deve coinvolgere l'intera città. Nel suo breve intervento Andreotti ha ribadito l'importanza della scienza per lo sviluppo della cooperazione internazionale e quindi della stessa pace mondiale. In tal senso egli ha sottolineato il ruolo fondamentale perché il Centro di Trieste svolga il ruolo migliore di aiutare i paesi in via di sviluppo e quello di creare i quadri dirigenti e centri di ricerca e per far questo occorre preparare il personale ricettivo di continuo. Il professor Budinich il professor Salam e gli altri numerosi intervenuti - compresi i rappresentanti dell'Agenzia atomica di Vienna e dell'Unesco - dai quali il Centro è pendente - hanno messo in rilievo il bilancio positivo di questi ventisei anni. Al futuro si guarda invece con la Conferenza aperta dopo la cerimonia celebrativa e che durerà fino a sabato sulle frontiere della fisica dell'alta tecnologia e della matematica.

Un'infezione che la nuova struttura sociale del nostro paese ha reso meno «leggera» Ma è davvero una malattia banale?

GENOVA. È poi tanto banale prendersi una influenza? In questi giorni c'è molta gente costretta a letto a causa di un raffreddore di un mal di gola di qualche linea di febbre. Ma non è ancora influenza quella vera e propria che si annuncia per l'inverno. Questi fastidi più o meno noiosi e accentuati che sono provocati da un centinaio di virus detti parainfluenzali, mentre solo tre sono i virus responsabili appunto dell'influenza. Di questi tempi la malattia appare benigna. Anche se nell'verno scorso l'influenza è stata più diffusa che nei due precedenti in questi anni. Il professor Geoffrey Schild direttore del Centro mondiale dell'influenza dell'Ons di Londra presente al convegno in influenza progressi e prospettive a Genova - l'influenza non è stata molto epidemica. Con la collaborazione dei laboratori sparsi nei diversi paesi (in Italia quello dei virus influenzali all'Istituto superiore di sanità) il centro di Londra si occupa di confermare ogni anno un vaccino che tenga conto delle varianti epidemiologiche dei virus. Uno dei sistemi ai quali gli esperti ricorrono per ottenere previsioni attendibili è quello di sfruttare l'alternanza degli

inverni osservando cioè quale è l'andamento dell'influenza nell'Emisfero Sud quando noi ci troviamo nella bella stagione piena. Così il vaccino che ci occorrerà nei prossimi mesi è già pronto anche se per molti va raccomandata la tempestività tanto più che il vaccino dà una protezione per sei mesi. Ma torniamo alla domanda iniziale: fino a che punto possiamo trascurare un'influenza? Tra le patologie infettive l'influenza può considerarsi una cenerentola e alcuni epidemiologi e virologi arrivano a dire che è un'infezione più controllata nel mondo. Tra sciamano qui gli aspetti economici e sociali pur rilevando che in Italia durante la scorsa stagione si sono ammalati di influenza più di tre milioni e mezzo di persone fra i venti e i sessanta anni e che stando ad una indagine recentemente condotta a Siena le ore di lavoro perdute per questo motivo sarebbero state nel nostro paese 335 milioni nell'ultimo triennio. Interesse di più sottolineare invece che i pericoli legati alla malattia influenzale non sono valutati del tutto dall'opinione pubblica e che il rischio secondo cui nelle epidemie comprese tra il 1957 e il 1984 sono morte nel mondo

Fino a che punto possiamo trascurare una influenza? È una infezione banale? Durante la scorsa stagione in Italia si sono ammalati di influenza più di tre milioni e mezzo di persone e altri quattro o cinque milioni di italiani sono ricorsi alla vaccinazione. Ma questa è ancora troppo poco in

dirizzata verso le «fasce a rischio» gli anziani i bambini i cardiopatici, gli asmatici, i nefropatici i diabetici. Per tutte queste persone in un paese che sta rapidamente invecchiando e dove i deboli e i malati sopravvivono ora più a lungo la vaccinazione è molto di più che un consiglio.

oltre centomila persone deve suonare come un avvertimento specialmente in tempi di invecchiamento della popolazione e di prolungata sopravvivenza grazie agli sviluppi della terapia e della medicina in genere di persone deboli in stato di grave deperimento organico che si trovano quindi in un equilibrio estremamente precario. Gli anziani appunto ma anche i bambini e i cardiopatici sono esposti a pericoli di complicazioni specialmente broncopolmonari. Tra i tanti antibiotici gli pneumologi gli infettivologi i microbiologi in dicano oggi come un farmaco che segna una svolta la roxi tromicina di cui è capostipite l'entromicina per le infezioni delle alte e basse vie respiratorie. Ma le complicazioni sono anche di natura extraspolmonare come quelle cardiache. Particolare attenzione poi oltre ai soggetti ipertesi e ai nefropatici ai diabetici agli stessi portatori di «pacemaker» dovrebbe essere rivolta agli asmatici o a quanti lo sono allo stato potenziale (molto comuni nelle città industrializzate una quota che si calcola vicina ai dieci per cento della popolazione) perché l'influenza aggrava la loro situazione o li rende più sensibili nei due mesi successivi.

Le statistiche dicono che quattro o cinque milioni di italiani in media usano il vaccino ogni anno ma da dati parziali riferiti al nord Italia risulta che solo il 20-30 per cento della popolazione a rischio della malattia cioè maggiormente esposta alle complicazioni che una influenza può portare ricorre alla vaccinazione. E gli specialisti su questo problema sono chiari. Dicono Geoffrey Schild e Pietro Crovari ordinano di igiene all'Università di Genova. «Oggi di sponiamo di un controllo della circolazione dei virus e di una tempestiva produzione di vaccini efficaci e sicuri. Certo, il vaccino non dà una copertura completa contro l'influenza anche se bisogna usarlo tempestivamente e non attendere che l'epidemia sia arrivata ma da una protezione pressoché totale nei confronti delle complicazioni il punto è questo: Non possiamo pensare di prevenirne in tutti i casi l'influenza altrimenti per avvicinarci allo scopo dovremmo vaccinare l'intera popolazione. Occorre fario per chi svolge particolari mansioni tra il personale di assistenza e gli addetti a pubblici servizi. Ma il compito principale è la prevenzione delle complicazioni nei più deboli che oggi rappresentano una parte consistente della società».



Una corsia di anziani

Perché Delta e osarati LANCIA
DELTA
 £.2.600.000
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%
osarati LANCIA

Ieri ● minima 12°
 ● massima 22°
 Oggi il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 17,04

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

osarati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 38481
 via trionfale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856251
 eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Eletto il consiglio comunale capitolino ma dopo i risultati sbagliati riferiti dal Comune ombre si allungano sulla validità della competizione

Eletti tutti i big tranne il capolista Psdi Entrano Susanna Agnelli e Pannella Non ce la fanno né Chinaglia né Panatta Portoghesi quarto, Alciati esce

È nuovo, ma è anche legittimo?

Le elezioni sono terminate, le polemiche no. Quanto è legale questo voto? La risposta, viste le denunce che cominciano a fioccare, toccherà alla magistratura. Ma intanto, quando i seggi scrutinati sono poco più di 2000, cominciano le prime «indiscrezioni» sui nomi dei futuri consiglieri capitolini. Ecco, lista per lista, l'elenco degli eletti, i vincitori. E anche un elenco degli «sconfitti», che sono già decisi a riprovarci.

MAURIZIO FORTUNA

E dopo le liste tocca agli uomini. Nella baracorda che si è scatenata per le irregolarità nello scrutinio, i più attenti sono i candidati in lizza per essere eletti. Ottanta in tutto, destinati a sedere in Campidoglio per i prossimi cinque anni. Molte facce nuove, molti «big» della politica, più giovani, e più donne. Esaminiamo, partito per partito, la nuova composizione del consiglio comunale, tenendo conto che gli scrutini sono stati bloccati per alcune ore e che sono già cominciate le prime contestazioni.

Pci, 23 consiglieri eletti
 In ordine, per numero di preferenze: Alfredo Reichlin, Renato Nicolini, Antonio Cederna, Goffredo Bettini, Enzo Forcella, Anna Rossi Doria, Franca Prisco, Walter Tocci, Vezio De Lucia, Augusto Battaglia, Massimo Pompili, Maria Coscia,

Gianfranco Redavid, Paolo Portoghesi, Edda Baretta, Gerardo Labellante, Alberto Quadrana, Daniele Fischer, Anna Maria Mammoliti, Bruno Marino, Renato Masini.

Verdi per Roma, 6 consiglieri eletti
 Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli, Rosa Filippini, Athos De Luca, Loredana De Petris, Oreste Rutigliano.

Msi, 6 consiglieri eletti
 Storza Ruspoli, Michele Marchio, Teodoro Buontempo, Ettore Ciancamerla, Guido Anderson, Mario Gionfrida.

Pri, 3 consiglieri eletti
 Oscar Mammì, Susanna Agnelli, Saverio Collura.

Padi, 2 consiglieri eletti
 Reginio Costi, Roberto Cenci.

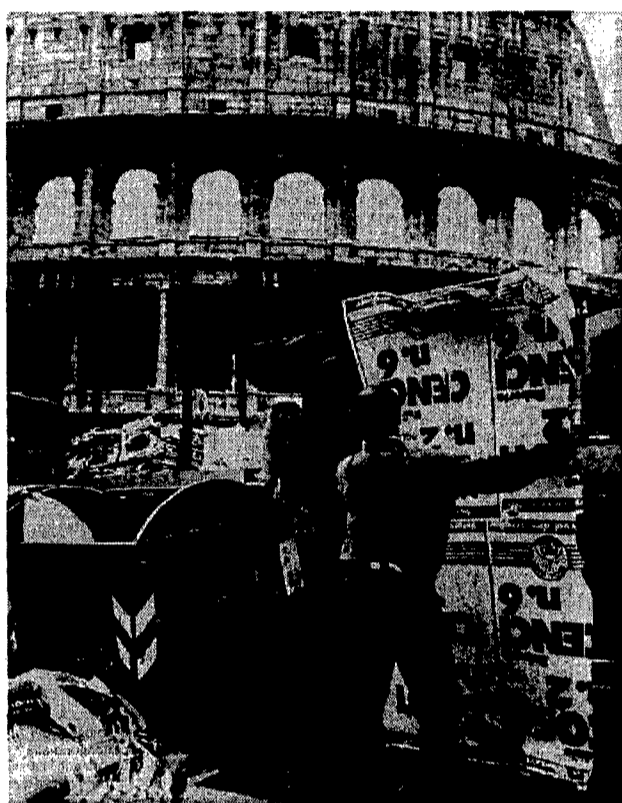
Pli, un consigliere eletto
 Paolo Battistuzzi.

Antiproibizionisti, un consigliere eletto
 Marco Pannella.

A scorrere l'elenco si notano poche sorprese. Tutti i «big» della politica sono stati eletti, tranne, e qui la sorpresa è grande, Enrico Ferri, ex ministro dei «10» e capolista per il socialdemocratici. È stato nettamente distanziato da Roberto Costi e Roberto Cenci. Voto deludente anche per Paolo Portoghesi, architetto «prestigioso» e presidente della Biennale veneziana. Nel Psi è risultato soltanto quarto, superato

oltre che da Carraro, anche da Oscar Tortosa e Gianfranco Redavid. Oscar Mammì ha vinto nettamente il «duello» con Susanna Agnelli e Paolo Battistuzzi ha tenuto a distanza l'ex assessore all'ambiente Gabriele Alciati. Successo personale anche per Renato Nicolini. N°52 nella lista comunista, è finora il secondo degli eletti del Pci, con più di 24000 preferenze.

Fin qui, e salvo sorprese, tenendo conto che i dati si riferiscono a circa 2000 sezioni su 3575, gli eletti. E gli sconfitti? Che magari hanno speso centinaia di milioni sperando in uno scranò da consigliere? Nella Dc sono stati «bocciati» Reginio Chinaglia, nonostante le 7000 preferenze, e il finanziere Mario D'Urso, protagonista di una «lussuosa» campagna elettorale. Nel Psi non ce l'hanno fatta il tennista Adriano Panatta e la nipote del grande Totò, Liliana De Curtis. Sempre nel Psi, immaginiamo la delusione di Sergio Miotto, che aveva fatto stampare, e diffondere, migliaia di copie di un opuscolo a colori che lo ritraeva in tutte le fasi della sua vita. Una esclusione di rilievo è invece quella che riguarda Mario De Bartolo, repubblicano, ex assessore alla sanità. È rimasto schiacciato dalla «guerra» tra Mammì e la Agnelli.



Dopo il voto si smontano i pannelli della campagna elettorale

Ma la maggioranza più solida è quella rosso-verde

Quale giunta toccherà ora alla città, dopo il voto di domenica e lunedì? In attesa dei voti definitivi, i partiti romani hanno già cominciato a formulare le prime ipotesi. Il pentapartito ha già perso per strada il Pri, il quadripartito ha solo 41 voti su 80. Non ha maggioranza una vecchia giunta di sinistra classica. E la «maggioranza possibile» più solida appartiene ad una giunta rosso-verde.

STEFANO DI MICHELE

E adesso, quale giunta governerà Roma dopo il voto? Mentre Dc e Psi hanno cominciato ad accoppiarsi sul sindaco e i candidati tengono d'occhio i risultati «ballerini» sfornati dal Campidoglio, nelle segreterie dei partiti romani è iniziata la discussione sulla possibile «maggioranza che

potrebbe costituirsi. I partiti, chi in maniera più chiara, chi più ambigualmente, si sono pronunciati. Ma, visto che «la somma fa il totale», quali schieramenti saranno possibili tra i nuovi ottanta consiglieri dell'aula di Giulio Cesare? Cominciamo con il pentapartito. Lo hanno chiesto a

gran voce, non potendo chiedere altro, i democristiani. Un pentapartito «classico» potrebbe contare, allo stato attuale su 27 seggi della Dc, su 11 del Psi, 3 del Pri, 2 dei socialdemocratici ed, infine, su quello solitario dei liberali. Fanno, in tutto, 44. Un aumento rispetto ai 41 che hanno sostenuto prima Signorile e poi Giubilo. Ma il pentapartito è già morto prima di nascere. I repubblicani, per bocca del loro capolista, Oscar Mammì, hanno già fatto sapere che non ci saranno. In alternativa propongono quella che hanno definito «una giunta di tregua» (ipotesi vaga e molto difficile da realizzare) e, per il momento, annunciano che passeranno all'opposizione. I liberali fanno un po' di storie e il capolista

Paolo Battistuzzi fa sapere che «nessuno è autorizzato a disporre del nostro voto», mentre i socialisti puntano all'alleanza con la Dc per cercare di piazzare Franco Carraro sullo scranò più alto del Campidoglio. Assicurazioni chiare alla Dc arrivano, per il momento, solo dal Psdi. Ma se non sarà pentapartito, quale altro disastro potrebbe essere la città? C'è l'ipotesi, minacciosa, un possibile quadripartito senza il Pri. Se i tre consiglieri dell'opposizione, Dc, Psi, Psdi e Pli arriveranno a una risicata maggioranza di 41 consiglieri. Loro sarebbero pure disponibili ad imbarcarsi in una simile impresa, ma durerebbe probabilmente molto poco,

facile vittima del primo franco tiratore. Un'ipotesi del genere, tra l'altro, vista la buona affermazione che si va profilando dei quattro candidati sostenuti da Paolo Dell'Unto (Redavid, Marino, Baretta e Masini), che si era pronunciato per una giunta senza la Dc di Giubilo e Sbardella, non dovrebbe incontrare molti favori all'interno del garofano. E se invece facessimo a meno dello Scudocrociato trionfante? Intanto occorre subito dire che una giunta di sinistra di vecchio tipo, di quelle che hanno governato la capitale dal '76 all'85, non è possibile. Non ci sono i numeri. Insieme, il Pci con i suoi 23 seggi, e Psi, Psdi e Pri, che insieme ne hanno 16, arrivano soltanto a

39 consiglieri. L'ipotesi è quindi impraticabile. Né, del resto, l'ha riproposta nessuno dei partiti che potrebbero essere interessati. Più concreta la possibilità, invece, di una giunta rosso-verde, una giunta di progresso che dovrebbe vedere, insieme ai partiti delle vecchie giunte di sinistra, i sei nuovi consiglieri verdi. Si arriverebbe così ad una maggioranza di 45 consiglieri, che riuscirebbe a mandare la Dc all'opposizione. È questa, tra le ipotesi finora affacciate, la più solida, quella con il maggior margine di sicurezza per il numero dei consiglieri che potrebbero sommergere. Ultima ipotesi, potrebbe essere un pentapartito con l'aggiunta dei Verdi. La Dc ha fatto intendere, nelle settimane

Magistrati «bloccati» dal nuovo codice Appello al Csm

Messa in difficoltà dall'applicazione delle nuove norme del codice di procedura, l'attività dell'ufficio istruttore del tribunale romano rischia il collasso. I magistrati dell'ufficio diretto dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo si sono perciò rivolti al Consiglio superiore della magistratura, segnalando gli inconvenienti verificatisi con l'entrata in vigore della nuova normativa. I magistrati sostengono di non poter smaltire i procedimenti arretrati, circa cinquemila, e chiedono al Csm di indicare quali criteri dovrebbero seguire i giudici impegnati nei nuovi compiti per non rischiare decorrenze dei termini di custodia cautelare o la prescrizione di reati nei processi pendenti.

Precari PT Un commissario per eseguire la sentenza Tar

Il Tar gli ha dato ragione e il Consiglio di Stato ha ormai depositato da tre mesi la sentenza, ma i precari delle poste non ne hanno ancora ottenuto l'esecuzione e le relative assunzioni. Sotto accusa, un concorso bandito per esami, anziché per titoli, come prescritto dalla legge, e l'esclusione della quasi totalità dei precari che si presentarono alle prove perché ritenuti non idonei. Per ottenere l'esecuzione della sentenza, i precari sollecitano la nomina di un commissario.

Cantieri in ritardo Ispezioni sulla Colombo

Lavori a rilento per l'instabilità del terreno e la difficoltà nel reperire manodopera. Una visita a sorpresa del commissario straordinario Barbatto, per verificare l'andamento dei lavori sulla Colombo, ha accertato un rallentamento rispetto ai tempi stabiliti. Le cause: la necessità di opere di consolidamento, con paratie di calcestruzzo fino a 25 metri di profondità, e la scarsità di operai specializzati. Nel cantiere è in corso la realizzazione di un complesso sistema viario, sia sotterraneo che di superficie, per collegare l'air-terminal dell'Ostiaense alla Colombo. Per i prossimi giorni, Barbatto ha convocato i tecnici per una riunione di verifica sullo stato di avanzamento dei lavori.

Teatro Tenda e giostre De Luca scrive a Barbatto

Sono state sfruttate le giostre e la depositaria comunale per far posto ai cantieri dei Mondiali al Villaggio Olimpico, ma il teatro Tenda Pianeta è rimasto al suo posto. L'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca, che riteneva la presenza delle giostre del tutto compatibile con i lavori, ha chiesto al commissario Barbatto di chiarire i motivi della permanenza del teatro. «Sarebbe singolare», dice De Luca, «se il Comune avesse sfrattato se stesso e le piccole giostre per le inderogabili esigenze dei Mondiali e poi tollerasse per motivi non ancora chiari, la presenza di una grande struttura come il Teatro Tenda nel cuore dei cantieri».

La Provincia commemora le Fosse Ardeatine e Aldo Moro

Domani, una delegazione della Provincia, guidata da Maria Antonietta Sartori deporrà corone di alloro davanti alla lapide in memoria di Aldo Moro in via Caetani, alle Fosse Ardeatine, alla tomba di Placido Martini, all'altare della Patria e al cimitero sepolcrale dei Verano in occasione della giornata dei defunti. Altre corone verranno deposte al sepolcro dei caduti per la lotta di liberazione e al monumento al deportato.

Fiuggi Crisi in Comune sulla gestione delle terme

Lunedì scorso si sono dimessi il vicesindaco comunista e l'assessore repubblicano. Ieri è stata la volta del sindaco Dc e di altri due assessori. La crisi al Comune di Fiuggi si è aperta sulla vicenda del lodo arbitrale tra l'amministrazione e l'ente Fiuggi sulla futura amministrazione delle terme. Il Pci sta ora sondando le possibilità di formare una giunta di sinistra.

MARINA MASTROLUCA

Imprenditori e sindacati commentano il voto. Delusioni e aspettative Gli industriali: «Subito un confronto sui programmi»

«La svolta non è arrivata»

Scarsa entusiasmò nelle sedi degli imprenditori e dei sindacati per il risultato elettorale. Gli industriali vogliono subito un confronto sui nuovi programmi per Roma capitale. «La svolta non è arrivata», dicono alla Confesercenti, che già prepara la piattaforma per la futura maggioranza. La Concommercio denuncia la «staticità del voto». «Giudicheremo dai comportamenti la nuova giunta», dicono i sindacati.

ENRICO FIERRO

Preoccupazione per il forte astensionismo, timore che tutto ricominci come prima, voglia di avere subito una giunta con la quale confrontarsi, anche qualche delusione per il tipo di risultato elettorale, almeno di quello che si riesce a capire dalla confusione di cifre e percentuali diffuse dagli uffici del Campidoglio. Sono i primi dati che emergono dai giudizi che sindacalisti, commercianti, imprenditori edili ed industriali, danno sul voto.

L'astensionismo la fa da padrone. Alfredo Orsino, segretario generale della Cisl invita tutte le forze politiche a non sottovalutare quel mezzo milione di romani che hanno deciso di disertare le urne. «È un dato allarmante», ribatte Piero Bonifazi, della Uil, «chi non ha votato ha voluto protestare contro le condizioni di degrado della città». Dalla Cgil, invece, Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Confederazione, propone una chiave di lettura più complessa sulla qualità politica degli «astentati». «Forse», dice, «una buona fetta dell'elettorato cattolico non è riuscita a vincere la «ripugnanza» e non ha votato».

Ma le urne hanno riservato sorprese che hanno deluso

più di un imprenditore, e Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti, non riesce a nascondere la sua. «La svolta che ci aspettavamo non è arrivata, in Campidoglio cambia veramente poco». Gli fa eco Paolo Trani, suo «collega» dell'Unione Commercianti. «Astensionismo e staticità: sono questi gli elementi che hanno caratterizzato queste elezioni. Tanto valeva risparmiare questi miliardi e andare al voto direttamente in primavera», dice. Chi invece non si mostra meravigliato è Erasmo Cinque, presidente dell'Associazione costruttori edili, che pronuncia un lapidario «lo avevo detto». «Questa città è cresciuta culturalmente», aggiunge, «e un certo tipo di propaganda non paga», il riferimento è al Pci, «io abbiamo anche detto all'onorevole Reichlin nell'incontro che ha fatto con noi in campagna elettorale», rincarare. Il Pci doveva ammorbidire i toni della polemica. E la questione morale? Giubilo e Sbardella? Il segretario della Cisl ha sue radicate certezze: «Su questo punto gli

elettori hanno risposto. Giubilo e Sbardella escono bene, quel che conta è il risultato, e il dato più eccitante è che la Dc non crolla». Già, il risultato della Dc, il partito responsabile di 700 giorni di crisi, attraversato in più di una occasione dalle polemiche sulla questione morale. «Ma è evidente», sottolinea Albini, «la Democrazia cristiana ha quel risultato perché è riuscita ad intercettare fasce di elettorato conservatore. Guardiamo al calo del Msi». Sul futuro, insieme all'attesa, c'è grande scetticismo. «Il voto non modifica i fattori di instabilità registrati negli anni precedenti», dice Claudio Minelli, segretario generale della Cgil, «il nuovo consiglio comunale deve darsi al più presto un governo. Comunque la Cgil giudicherà dai comportamenti la qualità della nuova amministrazione». Alla Confesercenti, invece, stanno preparando una lettera per il futuro sindaco: nuovo piano del traffico, revisione del Piano commerciale, ristrutturazione di piazza Vittorio, pacchetto Mondiali e

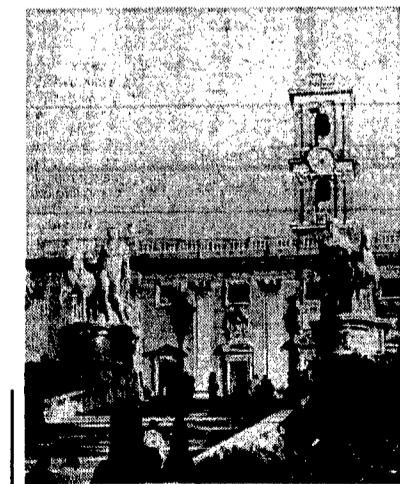
apertura delle frontiere, saranno i capitoli proposti. A via Mercadante, quartier generale dell'Unione industriali, c'è attesa per il programma della futura giunta. «Speriamo che, acquisiti i risultati, non si verifichi un calo di tensione sui problemi della città: in primo luogo di quelli legati alla specialità di Roma capitale, che ha tra le sue prime scadenze il problema della creazione di nuove aree industriali, al fine di rendere possibile la crescita dell'apparato produttivo e dell'occupazione», è l'opinione del presidente Andrea Mondello.

Insomma, sul futuro della capitale le forze economiche e il mondo del lavoro sono in attesa, e non sembrano disposti a firmare cambiali in bianco a nessuno, tutti aspettano di confrontarsi su un programma. Intanto, nel pentapartito è già iniziato il balletto sul futuro sindaco. E lo Sdo, i parcheggi, il sistema produttivo, le condizioni di vivibilità? Di tutto ciò si parlerà domani. Forse.



Il giardino Fassi ora è solo un «rudere»

Strutture divelte, il giardino abbandonato. Il celebre Fassi di corso Italia è sparito solo da qualche mese. Al suo posto, per ora, restano solo erbacce, il ricordo delle serate a suon di liscio e degli splendidi gelati.



Il voto circoscrizionale e le preferenze

ALLE PAGINE 20-21

Il voto nei quartieri

Ambientalisti avanti nelle zone più «ingorgate» sfiorano il dieci per cento in XX, Prati e Parioli
La Dc arretra in centro rispetto alle comunali
Il Pci mantiene il risultato, cresce il Psi

Circoscrizionali colorate di verde

CIRCOSCRIZIONE I (Centro Storico)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	25,0	27,1	25,4	22,4
DC	33,2	36,7	32,2	34,9
PSI	9,2	8,6	10,9	10,4
PRI	4,9	4,9	—	4,4
PLI	2,9	3,2	7,0	2,6
Part Radicale	—	—	—	5,2
L. Antiproib	2,3	—	—	—
MSI-DN	6,8	10,7	9,5	9,2
PSDI	2,8	2,7	2,2	1,5
DP	0,6	2,0	1,3	2,4
VERDI	8,0	—	9,4	4,4
Altri	1,8	—	2,2	—

CIRCOSCRIZIONE II (Trieste Salario)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	18,2	17,9	17,7	14,7
DC	32,3	35,8	32,9	37,1
PSI	11,0	8,8	12,2	10,9
PRI	7,0	7,3	—	6,3
PLI	4,1	7,3	11,4	5,6
Part Radicale	—	—	—	4,5
L. Antiproib	2,2	—	—	—
MSI-DN	11,2	13,0	11,4	11,1
PSDI	2,1	2,7	2,2	1,3
DP	0,5	1,3	1,0	1,9
VERDI	8,7	3,9	10,3	4,4
Altri	2,7	—	2,0	—

CIRCOSCRIZIONE III (Piazza Bologna)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	23,0	24,7	23,4	20,5
DC	32,2	34,4	31,5	35,1
PSI	12,5	10,8	11,9	11,0
PRI	5,4	6,2	—	4,8
PLI	2,4	4,2	7,5	3,2
Part Radicale	—	—	—	4,5
L. Antiproib	2,0	—	—	—
MSI-DN	6,3	11,0	10,3	9,9
PSDI	2,4	2,9	2,6	1,9
DP	0,5	2,2	1,4	2,8
VERDI	7,9	—	9,6	4,1
Altri	2,8	—	2,0	—

CIRCOSCRIZIONE IV (Monte Sacro)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	25,0	26,4	25,7	23,2
DC	31,4	30,9	29,6	31,8
PSI	14,0	11,7	13,1	13,0
PRI	4,0	4,8	—	3,8
PLI	2,1	3,5	5,2	2,5
Part Radicale	—	—	—	4,8
L. Antiproib	2,1	—	—	—
MSI-DN	—	10,8	9,5	9,8
PSDI	2,7	4,6	2,5	2,1
DP	1,0	1,9	1,3	2,4
VERDI	8,0	3,7	11,0	4,4
Altri	3,3	—	2,1	—

CIRCOSCRIZIONE V (Tiburtino)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	35,0	40,9	36,7	35,3
DC	28,1	26,9	26,1	27,8
PSI	14,2	11,9	12,9	12,4
PRI	2,2	2,9	—	2,2
PLI	1,2	1,3	2,7	1,3
Part Radicale	—	—	—	3,7
L. Antiproib	1,3	—	—	—
MSI-DN	5,2	7,6	6,9	7,1
PSDI	3,0	3,8	2,5	2,4
DP	0,7	1,8	1,4	2,3
VERDI	6,0	—	8,7	3,2
Altri	3,0	—	2,0	—

CIRCOSCRIZIONE VI (Tuscolana)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	31,0	36,6	33,2	31,5
DC	31,8	31,3	29,2	31,1
PSI	14,0	10,7	13,1	12,1
PRI	2,3	2,5	—	2,0
PLI	1,0	1,0	2,3	1,1
Part Radicale	—	—	—	3,8
L. Antiproib	1,4	—	—	—
MSI-DN	5,7	8,2	7,3	7,6
PSDI	3,1	5,0	3,0	3,4
DP	0,6	1,9	1,4	2,3
VERDI	5,5	—	8,6	2,9
Altri	3,1	—	1,9	—

Come saranno i parlamenti locali? Il risultato del voto circoscrizionale, pur sotto la spada di Damocle dei brogli che potrebbero vanare i dati riportati in pagina, si è diversificato in alcune zone rispetto al voto per il rinnovo del consiglio comunale. I Verdi hanno migliorato i risultati, soprattutto in XX circoscrizione, a Prati e ai Parioli, le zone più «a rischio» per il traffico e per l'ambiente. La Dc ha perso voti in

centro e il Psi ha avuto un buon «trend» positivo in particolare a Fiumicino dove ha avuto il 17,1 superando di oltre il 3% il dato locale delle comunali. Il Pci sostanzialmente mantiene il risultato ottenuto per il Campidoglio, arretrando nelle aree di maggior calo complessivo. Il Msi, che perde ovunque circa il 2%, migliora leggermente rispetto al dato capitolino. Vanno bene i repubblicani e gli antiproibizionisti.



CIRCOSCRIZIONE XV (Portuense)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	28,0	34,5	30,7	29,3
DC	30,2	30,1	26,1	28,7
PSI	15,0	13,4	14,7	13,6
PRI	3,0	3,3	—	2,9
PLI	1,4	1,9	3,7	1,5
Part Radicale	—	—	—	4,6
L. Antiproib	1,9	—	—	—
MSI-DN	6,0	—	8,0	7,9
PSDI	2,7	4,0	2,6	2,7
DP	0,5	1,9	1,5	2,6
VERDI	6,6	—	10,2	3,7
Altri	3,4	—	2,5	—

CIRCOSCRIZIONE XVI (Monteverde)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	24,2	27,4	25,1	23,3
DC	35,9	33,9	30,9	33,2
PSI	12,2	11,4	12,6	12,8
PRI	4,4	5,0	—	4,3
PLI	1,8	3,4	5,8	2,3
Part Radicale	—	—	—	4,5
L. Antiproib	2,1	—	—	—
MSI-DN	7,1	10,0	8,7	8,6
PSDI	2,5	3,8	2,5	2,2
DP	0,5	2,1	1,5	2,3
VERDI	7,7	—	11,0	4,5
Altri	3,2	—	2,1	—

CIRCOSCRIZIONE XVII (Prati)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	13,0	23,5	22,5	19,3
DC	41,6	35,6	33,3	36,5
PSI	11,0	10,2	11,7	11,7
PRI	4,2	5,3	—	4,5
PLI	2,4	4,4	7,6	3,2
Part Radicale	—	—	—	4,5
L. Antiproib	1,8	—	—	—
MSI-DN	7,5	11,9	10,1	9,6
PSDI	2,5	3,4	2,4	2,1
DP	0,4	2,3	1,2	2,3
VERDI	7,0	—	10,0	4,2
Altri	2,8	—	1,9	—

CIRCOSCRIZIONE VII (Prenestina)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	32,1	36,7	34,9	33,5
DC	32,0	27,7	26,7	29,6
PSI	14,0	12,6	13,7	12,5
PRI	2,4	3,4	—	1,8
PLI	1,1	1,0	2,3	1,2
Part Radicale	—	—	—	3,6
L. Antiproib	1,2	—	—	—
MSI-DN	6,0	7,8	7,5	7,4
PSDI	3,2	4,9	3,3	3,1
DP	0,5	1,8	1,4	2,1
VERDI	5,0	—	8,1	2,7
Altri	3,0	—	2,1	—

CIRCOSCRIZIONE VIII (Casilino)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	32,0	40,8	37,1	36,0
DC	34,0	27,5	25,7	28,0
PSI	14,0	11,9	13,6	12,8
PRI	2,0	2,4	—	1,7
PLI	1,2	0,7	2,1	1,1
Part Radicale	—	—	—	3,5
L. Antiproib	1,2	—	—	—
MSI-DN	5,0	7,3	7,1	7,0
PSDI	3,2	5,6	3,3	3,0
DP	0,4	2,0	1,5	2,2
VERDI	4,2	—	7,3	2,5
Altri	2,8	—	2,4	—

CIRCOSCRIZIONE IX (San Giovanni)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	24,0	25,6	24,1	22,2
DC	35,0	35,1	33,1	34,3
PSI	12,3	10,5	12,5	12,3
PRI	3,6	4,1	—	3,4
PLI	2,0	3,2	4,5	2,4
Part Radicale	—	—	—	4,4
L. Antiproib	2,0	—	—	—
MSI-DN	7,9	10,6	9,3	10,1
PSDI	3,2	3,3	2,9	2,1
DP	0,6	1,6	1,6	2,4
VERDI	7,2	3,0	9,9	3,9
Altri	3,2	—	2,1	—

CIRCOSCRIZIONE X (Appio Latino)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	27,0	34,2	30,1	29,2
DC	32,0	28,8	27,5	29,5
PSI	15,0	13,2	14,5	13,5
PRI	2,3	3,0	—	2,4
PLI	1,6	1,9	2,8	1,5
Part Radicale	—	—	—	3,9
L. Antiproib	1,3	—	—	—
MSI-DN	6,0	8,7	7,6	7,9
PSDI	4,4	5,0	4,5	3,3
DP	0,6	2,5	1,5	2,7
VERDI	6,2	—	9,5	3,5
Altri	3,7	—	1,9	—

CIRCOSCRIZIONE XI (Ostense)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	25,0	27,6	25,3	22,6
DC	32,5	33,5	30,3	33,3
PSI	14,0	12,7	13,5	13,7
PRI	4,1	4,4	—	3,7
PLI	2,0	3,2	5,3	2,4
Part Radicale	—	—	—	4,5
L. Antiproib	2,0	—	—	—
MSI-DN	7,1	9,6	8,8	8,6
PSDI	3,0	3,8	2,9	2,2
DP	1,0	2,0	1,4	2,6
VERDI	7,6	—	10,5	4,1
Altri	2,7	—	2,0	—

CIRCOSCRIZIONE XII (Laurentino)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	22,0	25,6	23,2	21,1
DC	34,8	36,0	31,1	34,3
PSI	14,1	11,6	14,0	13,3
PRI	4,1	5,9	—	4,2
PLI	2,0	4,2	6,0	2,8
Part Radicale	—	—	—	4,8
L. Antiproib	2,0	—	—	—
MSI-DN	6,5	9,0	8,3	8,3
PSDI	2,8	3,4	2,6	2,1
DP	0,5	1,7	1,3	2,2
VERDI	8,1	—	11,1	4,6
Altri	2,6	—	2,3	—

CIRCOSCRIZIONE XIII (Ostia)

LISTE	Amm '89 %	Amm '85 %	Eur '89 %	Pol '87 %
PCI	24,5	29,4	27,2	25,8
DC	29,0			

Faticoso computo delle preferenze
Mancano ancora all'appello
più di 1500 sezioni elettorali
Verifiche incrociate per paura di brogli

I risultati definitivi
previsti per la tarda mattinata
I consiglieri e i primi dei non eletti
sulla base dei dati del Campidoglio

Comune, vincenti e piazzati

Preferenze con il contagocce. Sotto accusa per il miraggio della moltiplicazione dei voti, il Campidoglio procede a passo di lumaca e bisognerà aspettare questa mattina per conoscere i nomi degli ottanta componenti il nuovo consiglio comunale. Sono ancora oltre 1500 le sezioni elettorali da vagliare. I capilista dei nove partiti

che ottengono seggi fanno man bassa di preferenze, con l'eccezione di Enrico Ferri, il ministro «10» che guida la formazione dei socialdemocratici, surclassato dal numero due Robinio Costi. Negli elenchi che pubblichiamo una linea divide gli eletti potenziali dai primi dei non eletti.



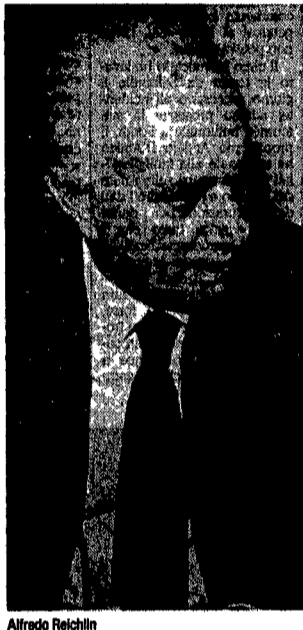
Reichlin Alfredo	80 647
Nicolini Renato	24 766
Cederna Antonio	22.131
Bettini Goffredo Maria	18 134
Forcella Enzo	13 664
Rossi Doria Anna	10 180
D'Alessandro F. in Frisco	8 473
De Lucia Vezio Emilio	6 074
Tocci Walter	5 718
Battaglia Augusto	4 767
Pompi Massimo	4 128
Coscia Maria in Di Silvestro	4 071
Toniolo Paola in Piva	3 993
Montino Esterno	3 332
Antonucci Fausto	3 303
Monteforte Daniela	3 297
Del Fattore Sandro	3 130
Rossetti Piero	3 129
Salvagni Piero	2 775
Andrioli Teresa in Inghies	2 694
Francescone Ileano	2 680
Valentini Daniela	2 649
Allocca Emilia in Taggi	2 590
Elesandri Maurizio	2.582
Proietti Enzo	2.524
Borgogni Giuseppe	2 455
Zingaretti Nicola	2 333
Scarchilli Carlo	2.304



Costi Robinio	12 489
Cenci Roberto	5.153
Ferr Enrico	4.599
Flammetti Carlo	3 649
De Jorio Filippo	1.701
Bellavista Settimio	1 574
Bocacci Antonio	664



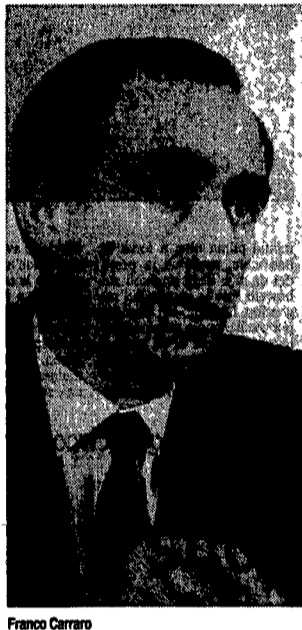
Battistuzzi Gian P. detto Paolo	3 585
Alciati Gabriele	2 755
Antonetti Mauro	2 478
Morelli Enrico	968
Brugia Mario	533
Amiconi Roberto	445



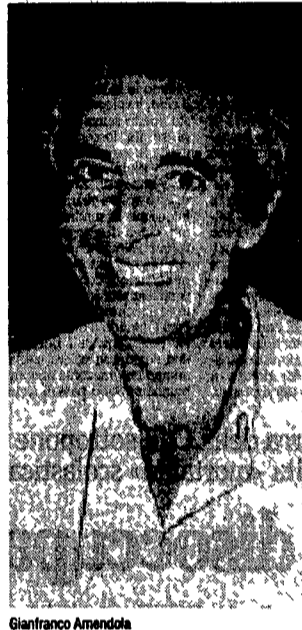
Alfredo Reichlin



Enrico Garaci



Franco Carraro



Gianfranco Amendola

Garaci Enrico	80 277
Michellini Alberto	48.470
Palombi Massimo	21.594
Mori Gabriele	21.536
Strano Antonio Giuseppe	17.688
Antinori Bernardino	16 646
Mojneri Carmelo	15.883
Milioni Piero	15 563
Di Pietrantonio Luciano	15.403
Casa Lorenzo	15.250
Ravagnoli Marco	14 720
Gioffarelli Francesco	13 926
Mazzocchi Antonio	13.294
Ciocchetti Luciano	12.445
Bernardo Corrado	11 847
Azzaro Giovanni Paolo	11 690
Cutrufo Mauro	11 481
Angelè Romano Edmondo	10 985
Pelozzi Carlo	10.393
Turliero Pierpaolo	10.334
Sodano Ugo	10 231
D'Ambrosio Raffaele	9.295
Ricciotti Paolo	9.204
Casanatta Mauro	8 756
Madi M. B. in Iacovoni	8.671
San Mauro Cesare	8 669
Petroni Fabio	8 633
Giovannelli Gianpaolo	8 508
Calcagni Gianfranco	8 506
Baccini Mario	8 288
Milani Riccardo	8 205
Oddi Giampiero	7 878



Carraro Franco	71 534
Tortosa Oscar	9 155
Redavid Gianfranco	8.202
Portoghesi Paolo	7.932
Barelli Edda	7.250
Fichera Daniele	7 127
Labellarte Gerardo	7 051
Quadroni Alberto	7.021
Mammoliti Anna Maria	6 981
Marino Bruno	6.680
Masini Renato	6.153
Spagnoli A. detto Lello	5 870
Amato F.A. detto Pippo	5 509
Natalini Sandro	5 477
Miotto Sergio	4 707
Fiorenza Alfredo	4 247



Ruspoli Siorza	21 105
Marchio Michele	10 679
Buontempo Teodoro	8 369
Ciancamerla Ettore	8.229
Anderson Guido	4 216
Gionfrida Mario	4.092
Alemanno Giovanni	3.730
Abenavoli Ivana	2.914
Augello Antonio	2 469
Manzo Tommaso	2 340
Galitto Bartolo	2.264



Amendola Gianfranco	21 066
Rutelli Francesco	10 217
Filippini Rosa	4 927
De Luca Athos	1 747
De Petris Loredana	1 742
Rutigliano Oreste	1 674
Guerra Paolo Emilio detto Paolo	1 200
Neri Luigi	1 125
Prota Valeria	1 035
Consiglio Carlo	870
Ventura Giuliano	681



Mammì Oscar	12 130
Agnetti Susanna	7 331
Collura Saverio	2 745
De Bartolo M. Stefano	2 029
Getto Ludovico	1 497
Barone Pietro	1 224
Perlmutter Tullio	1.013
Grolino Fiorenzo	997



Pannella G. detto Marco	12 339
Taradash Marco	3 789
Cerina Luigi	779
De Gatto Luigino	416
Lombroso G. detta Vanna	411
Ortali V. Angelo	272

Quattordici liste, nemmeno un seggio

Lega unitaria pensionati

Raccagna Mario	288
Operto Fiorella in Filippini	78
Neutro Attilio	58
Cardillo Stagno Mario	31
Cavuto Maria	31

Partito pensionati

Fatuzzo Elisabetta	967
Stubing Solvi	253
Acquaroli G. ved Bruletti	81
Badalocco Francesco Ivan	63
Sacchieschi Anna Lisa	38

Futuro verde

Patti R. Margherita Maria	231
Lo Guzzo Roberta	99
Liberti Giovanni	84
Pirilli Sonia	61
Marchini Claudio	50

Nuovo partito popolare

Foligni Mario	105
Puntheri Alfredo	38
Trevani Pierluigi	27
Anfuso Giacomo Giuseppe	26
Balducci Francesco	25

Rock per crescere

Brodolini Amerigo	218
Usuello Matteo Riccardo	52
Leoncini Roberto	47
Tagliaterra Mario	40
Imperatori Claudio	36

Partito umanista

Cici Loredana	55
Bianca Luigi	17
Di Mizio Costanzo	14
Camarda Giulia	11
Carlini Vincenzo	11



Alleanza popolare pensionati

Lolacconi Francesco	3 073
Pascasio Michelangelo	175
Santoro Cataldo	62
Amici Vincenzo	37
Taranto Giacinto	34

Lista pensionati

Polini Giuseppe	147
Ventura Ermanno	57
Agostini Guerriero	39
Antonelli Anna	38
Tata Balilla	27

Voglia di vivere

Mazzullo Paolo	220
Pigozzi Alessandro detto Prince Fa	125
Latagliata Emanuele	113
Castaldo Gianpaolo	48
Bella Chioma Guido	47

Città sessuale

Banotti Eivra	110
Canino Marina	44
Foleto Lara	42
Tizi Rocca Viviana	28
Ungari Martorelli Antonella	20

Partito cristiano sociale

Marzolino Giovanni	116
Stillo Corrado	66
Scarso Sergio	62
Tortoloni Cinzia	59
Catalano Antonino	23

Partito dei cacciatori

Ministeri Angelo	313
Bocchini Alberto	131
Faccenda Mario	101
Coppolati Aroldo	63
Doria Andrea	54

Democrazia proletaria

Girardi Giulio	782
Di Cerbo A. detto Ivano	209
Massaroni Simonetta	170
Arrignacca J. E. Matilde	167
Alessandro Consiglio P.	134

Partito degli automobilisti

Caldani Claudio	243
Ballarati Franco	68
Della Rossa Gabriele	59
Billi Carlo	38
Ballarati Antonio	35

**Monte di Pietà
Rapina
80 milioni
Arrestato**

■ Insieme con un complice, aveva tentato di rubare gioielli per 80 milioni ad un rappresentante di preziosi. Fernando Giraldi, 49 anni, «spizzichino», venditore di pesce a Campo de' Fiori, e tra i «capi» della villosa laziale, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile e condannato, subito dopo, a sette mesi di reclusione. «Peccato» ha commentato - questa volta non potrà vedere il derby».

Giraldi era andato con un suo complice davanti al Monte di Pietà. Aspettava la «vittima», Arnaldo Ruggero, di 53 anni, rappresentante di preziosi. L'uomo è uscito con una borsa contenente gioielli per circa 80 milioni. È montato in macchina e si è accorto che aveva una ruota sgonfia. Era la «trappola». Ruggero è sceso per cambiare la gomma. «Spizzichino», allora, si è precipitato insieme con il complice su una Vespa di colore bianco. In pochi istanti i due hanno afferrato la borsa con i gioielli e hanno fatto perdere le loro tracce.

Pochi minuti dopo, la Vespa è stata intercettata in via delle Zoccollette. L'uomo che aveva i gioielli, ha gettato la borsa ed è fuggito a piedi per le strade del centro. «Spizzichino» è stato arrestato. Giudicato per direttissima è stato condannato a sette mesi, senza benefici. Il derby, questa volta, dovrà accontentarsi di ascoltare alla radio.

**Due ragazzini a Sabaudia
curiosano tra le gabbie
del circo Montecarlo, ma
l'orso ne «cattura» uno**

Orso «cattivo» assale un bimbo

Un bambino di dieci anni è stato azzannato da un orso mentre curiosava tra le gabbie lasciate incustodite di un circo di provincia. Il fatto è successo domenica mattina a Sabaudia. Ora il bambino è ricoverato in chirurgia plastica al S. Eugenio dove gli hanno ricostruito la gamba e il braccio sinistro. Racconta la sua storia tranquillo, come una favola terrificante che finisce bene.

RACHELE GONNELLI

■ L'orso del circo gli ha azzannato una gamba e un braccetto, ma lui, Angelo Pilati, un bambino di dieci anni, adesso sorride nel letto d'ospedale, al S. Eugenio, tranquillo racconta la sua storia e si mette in posa davanti ai fotografi. La storia dell'orso e del bambino comincia domenica mattina a Sabaudia dopo la messa. «Io e il mio amico Toni» racconta Angelo - «abbiamo pensato di andare a vedere gli animali feroci». Sotto il tendone del piccolo circo Montecarlo, in città da qualche giorno, i domatori si stavano allenando per lo spettacolo della sera. Giovanni Pilati, il padre di Angelo, maresciallo artigiere di contraerea, era andato a pescare in riva al mare; la madre Maria Consoloni, casalinga, era rimasta a casa a cucinare per il pranzo.

I bambini gironzolavano da soli tra le gabbie. «Ma avevamo chiesto il permesso», si schermisce Angelo. Ad un tratto, passando vicino alla gabbia degli orsi, da un cancelletto in basso che serve per il cibo, inspiegabilmente rimasto aperto senza che i bambini se ne fossero accorti, è uscita la zampa unghiate dell'orso «Bubu» ed ha afferrato la gamba di Angelo Pilati. «L'orso voleva tirarlo dentro» interviene la madre, poi, calma, cerca di spiegare - forse voleva solo giocare, fatto sta che era tutto aperto e non c'era nessuno a controllarlo». Davanti alla scena raccapricciante, l'amichetto di Angelo è corso urlando a chiamare aiuto. Sono arrivati i domatori. «Ma l'orso non voleva lasciarci andare», racconta ancora il bambino. Sono passati alcuni



minuti prima che, a forza di bastonate, mollasse la presa dei denti e degli unghioni sul braccio e sulla gamba del ragazzino. La gente del circo ha portato il piccolo all'ospedale. La sorella, Betti di 18 anni, è andata ad avvisare il padre in riva al mare. Intanto i medici del Pronto soccorso di Sabau-

dia dopo aver constatato che i morsi dell'animale non avevano leso le arterie, ma avevano lacerato a fondo la muscolatura, disponevano il trasporto al reparto di chirurgia plastica dell'ospedale S. Eugenio di Roma. «Non credevo che si trattasse di una disgrazia seria», sono state le prime paro-

le del padre non appena raggiunto il figlio, sottoposto ad un intervento chirurgico di tre ore. «I medici fanno bene sperare» dice la madre - «perché i tendini non sono stati toccati, ma dicono che ci vorrà tempo per recuperare la completa mobilità della gamba». Per ora ad Angelo stanno

somministrando una leggera terapia antirabbica. L'orso infatti, un esemplare giovane, di soli due anni, è sotto osservazione del veterinario Alberto Zaccheo di Pontinia e se manifesterà nei prossimi giorni i sintomi della malattia, verrà abbattuto. «Io spero che lo fucilino»: Angelo è un bambino forte ed equilibrato, ma la sua reazione dopo il terrore di quegli istanti è più che comprensibile. «Ha sempre amato tanto gli animali, gli passerà», commenta la madre, e rivolgendosi al figlio: «Sai, l'orso non poteva capire».

Il circo Montecarlo ha levato le tende da Sabaudia il giorno successivo all'incidente; adesso prosegue la sua tournée autunnale a Fondi. Il proprietario Angelo D'Amico ha telefonato alla famiglia Pilati per informarsi sulla salute del piccolo e per fornire i dati dell'assicurazione per i danni subiti. «Hanno detto che i bambini hanno scavalcato la recinzione - sono ancora le parole della signora Pilati - ma loro sostengono che non c'era nessun ostacolo, forse, se i carabinieri ce l'hanno trovato, è stato messo in un secondo tempo. Comunque a me importa solo che la gamba di mio figlio guarisca».

**Moda 1
Pellicce
in morbidi
défilé**

■ Avanza il dorato autunno romano e riaprono i lussuosi saloni dei grandi pellicciai capitolini. Come le regine dei salotti e della mondanità i pellicciai ricevono, invitano stampanti, gente bene, bellezze aspiranti clienti, facoltosi signori in cerca di aspiranti spose, astute seduttrici, capitani d'industria e boss dall'aria malavitoso. Gira la testa davanti a tanta opulenza che sfila in pedana: tutto un turbinio di abbracci, volute bionde, tappezzerie seriche, mobili in stile, volteggi di sensualità più o meno sofisticata, capi d'abbigliamento inappuntabili e inarrivabili, roba decisamente da guardare e non toccare. E in mezzo a questo vortice di lusso e agiatezza, poveri visoni, disgraziati zibellini, finti come avanzi da macello perché qualcuno venda la loro pelle per le grazie delle signore e delle signorine «tanto finiv». Continuano ad essere ricercatissime le pellicce, nonostante le molte campagne che lanciano la moda ecologica del capro bello sì, caldo anche, ma di purissima fibra artificiale. Invece si continuano a spendere, almeno chi vuole e può permetterselo, dai sette ai 18 milioni per un capo di coda di visone, castoro rosa antico, setosi rat musqué (che sarebbe poi come dire «ratt muschiato», ma fa tutta un'altra fonetica). Crudeli cappotti similumani.

**Moda 2
Rinascente
con i colori
della Russia**

■ Sta per finire la grande vetrina della moda sovietica al magazzino classico del fashion in città: la Rinascente. Quasi un intero piano in tono sgargiante - oro, rosso e nero - dominato da enormi matriske tra una profusione di vertenze di abiti, giacche, mantelli, scialli, scarpe, tutto «made in USSR». Né mancano legni dipinti, biglietteria, profumi e calzettoni-pantofola fatti a mano. Si vedono peraltro giacche maschili di buon taglio, rifinite, dall'aria anni Cinquanta piacevolmente demodé, cappotti con martingala militare e bottoni di metallo, camicie cosacche, mantelli femminili con collo di pelliccia, eleganti tailleur neri. Quarantamila lire un bracciale d'argento e onice, 190 un colbacco di visone, ma si possono anche acquistare cartelle, portamatite, astucci e quaderni di un bel rosso bandiera con stella in oro. Un orologio Poliot in confezione originale costa 140mila lire, dentro una bella scatola di latta dipinta che raffigura un marinaio dell'Aurora (ma con un po' di fantasia potrebbe somigliare a un ribelle di Kronstadt). Si vendono anche ceramiche di Leningrado, le stesse che nel '68 Pietroburgo si facevano già nel 18esimo secolo, esclusivamente per lo zar, quelle in bianco e blu di Gzel, cittadina dei dintorni di Mosca, famosa per la sua produzione iniziata 300 anni fa. Vanno letteralmente a ruba, con buona pace di chi sostiene che l'impero sovietico non ha una solida tecnologia, le macchine fotografiche e i cannocchiali.

Una ricerca della Cgil sottopone ai raggi X cinque circoscrizioni
La più alta «mortalità» scolastica della città

Zona Est, disoccupazione e case-tuguri

Quattro cinema su dieci sono a «luci rosse». Quasi l'ottanta per cento della popolazione ha in tasca appena la licenza media. Solo un cittadino su cento è laureato. E, più che nel resto della città, la disoccupazione è soprattutto «femmina». Sono alcuni dei dati contenuti in una ricerca curata dalla Cgil sulla zona Est di Roma. Le circoscrizioni considerate sono la IV, la V, la VI, VII e la VIII.

■ Nella VII circoscrizione, venti persone su cento sono praticamente analfabete. Se in città, mediamente, le donne disoccupate sono il 21 per cento, nella zona Est tale percentuale arriva quasi al 26, con una punta massima del 34,04 per cento nell'VIII circoscrizione. «La zona si presenta come un'area in cui lo svantaggio sociale assume dimensioni rilevanti rispetto al resto della città», si legge in una delle note di commento contenute nella ricerca. E, in effetti, l'aridità delle percentuali mette spietatamente in evidenza la carenza di servizi essenziali, l'abbandono dei banchi di scuola ben prima della conclusione del ciclo obbligatorio, la fame di lavoro e di case.

La ricerca, a cura di Saul Meghni, promossa dalla

Camera territoriale del lavoro di Roma, è stata realizzata con la collaborazione dell'Istituto Placido Martini, l'Ires regionale, il Cid (centro informazioni disoccupati), le strutture sindacali Cgil della zona Est. Nata per offrire uno strumento in più ai «quadri» Cgil, la ricerca è una radiografia minuziosa delle cinque circoscrizioni su cui si è indagato. Si va dall'analisi delle unità produttive (il 45 per cento del settore meccanico della città è concentrato in questa zona), alla radiografia del reddito degli abitanti nelle case di edilizia popolare (metà degli inquilini dispone di meno di nove milioni all'anno), al censimento dei centri culturali. La maggior parte degli alloggi, a Pietralata e a Tor Bella Monaca, oscillano tra i 45 e i 60 metri

quadrati ciascuno. Poche famiglie di privilegiati, si fa per dire, vivono in appartamenti fino a 70 metri quadrati. Le circoscrizioni più penalizzate quanto a servizi culturali (cinema, teatri, biblioteche e così via) sono la VII e la VIII. Ma, in tutta la zona, manca una struttura in cui si possa svolgere attività teatrale con continuità. Le librerie presenti sono quasi tutte scolastiche e, in ogni caso, di piccola dimensione. E, tra 40 unità culturali individuate (fra cinema, teatri, librerie e biblioteche), 31 sono gestite da privati. Pubbliche sono soltanto le nove biblioteche, comunali o circoscrizionali, distribuite nella zona.

Di fronte a questo quadro piuttosto desolante, la Cgil - in un capitolo a parte della ricerca - formula alcune proposte proprie e riporta i progetti lanciati anche da altri soggetti (la Cna, il Pci, l'Unione degli industriali, il Sui). Tra le proposte, un progetto per un centro polifunzionale; un programma per il recupero dello svantaggio scolastico a Torre Angela e a Tor Bella Monaca; le prospettive di riutilizzo dei cassineggi.

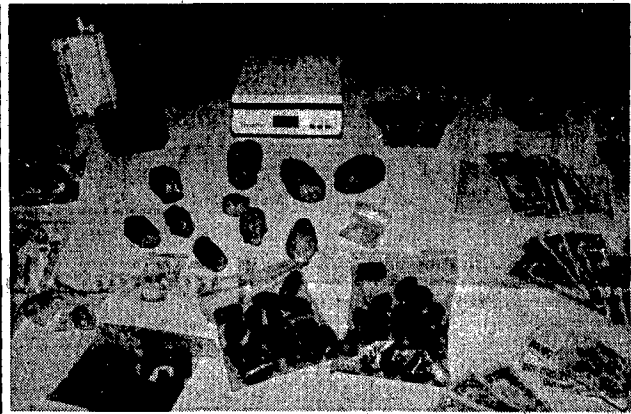
Zona est. Tassi di attività, occupazione, disoccupazione al 1981

Circoscrizione	Tassi di attività (pop. att./pop. tot.)			Tassi di occupazione (occ./pop. att.)			Tassi di disoccupazione (dis./pop. att.)		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
IV	53,19	28,25	40,22	87,20	81,02	84,95	12,80	18,99	15,05
V	56,23	26,25	41,04	82,97	74,57	80,25	17,03	25,43	19,75
VI	54,71	25,22	39,47	84,01	74,32	80,81	15,99	25,68	19,19
VII	56,13	24,12	39,76	81,77	70,13	78,16	18,23	29,87	21,84
VIII	56,75	22,27	39,53	81,24	65,69	76,94	18,76	34,04	23,06
TOTALE Z. EST	55,25	25,48	40,03	83,64	74,29	80,60	16,36	25,71	19,40
TOTALE ROMA	54,34	27,30	40,24	85,84	78,85	83,37	14,16	21,25	16,63

*Include soggetti in cerca di prima occupazione

Zona est. Popolazione residente per circoscrizione e per grado di istruzione

Circoscrizione	Incidenze percentuali dei totali (mf) per grado di istruzione sul totale (mf) con titolo di studio					Totale
	Laurea	Dipl.	L.m.i.	L.e.	Senza titolo	
IV	8,92	25,66	31,70	33,72	100,00	100,00
V	3,36	16,90	33,51	46,23	100,00	100,00
VI	2,41	17,41	33,06	47,13	100,00	100,00
VII	1,60	14,65	32,75	51,01	100,00	100,00
VIII	1,08	11,87	35,92	51,13	100,00	100,00
TOTALE Z. EST	3,92	18,05	33,22	44,80	100,00	100,00
TOTALE ROMA	7,48	22,11	32,11	38,30	100,00	100,00

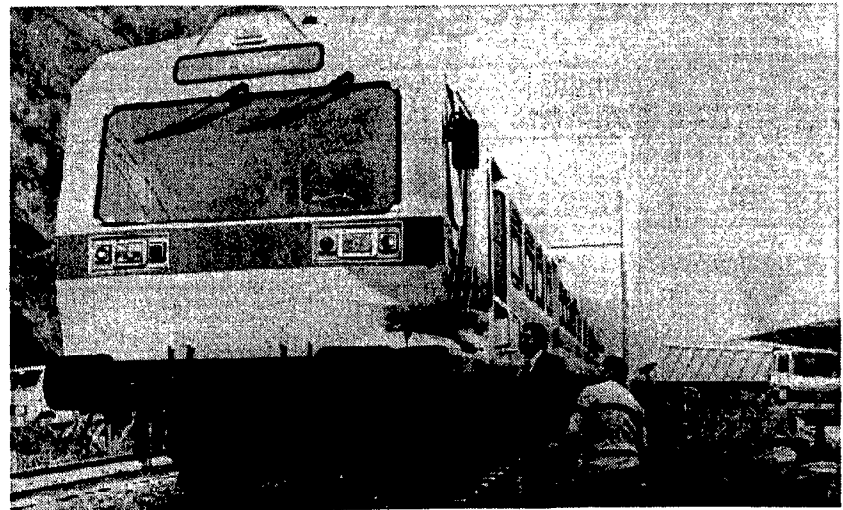


Pieni d'ovuli d'eroina

■ Il sistema che avevano adottato per far entrare l'eroina nel nostro paese è uno dei meno ingegnosi ma non per questo tra i meno usati da parte dei corrieri internazionali: nascondere gli ovuli con la droga nel corpo. E usando questo metodo un gruppo di trafficanti africani (provenienti da tre paesi diversi) era riuscito a mettere in piedi un florido mercato nella zona di Trastevere e di Primavalle. Nei giorni scorsi, dopo alcune settimane di indagini, i carabinieri hanno arrestato cinque

persone e sequestrato oltre un chilo di eroina «brown sugar». Gli investigatori erano riusciti ad individuare alcuni spacciatori stranieri che operavano nella capitale. Alcuni di loro sono stati pedinati per alcuni giorni. Dopo una serie di appostamenti, seguendo Folly Eko Kodjo, 28 anni, originario di Lomé nel Togo, i carabinieri sono riusciti a risalire ad un appartamento di via Ernesto Lugaro 5, a Primavalle. È stata fatta irruzione. Nella casa c'erano Antony Ekuduru Chibueza, 23 anni, cittadino

nigeriano, i suoi connazionali Houston Okafor, di 30 anni, e Ukadike lude Azubike, di 29 anni e Gifty Adzo Ahjah, una ragazza del Ghana di 25 anni. I cinque sono stati subito ammanettati. Durante la perquisizione sono stati scoperti 72 ovuli che contenevano complessivamente un chilo e 300 grammi di eroina. I carabinieri hanno anche sequestrato 2.500 dollari; 350.000 lire e due bilancine di precisione che servono per preparare le dosi da vendere al dettaglio.



**Si scontrano
treno e camion
Bloccata
la Roma-Viterbo**

■ Si sono scontrati pochi minuti dopo le 7, a Labaro, sulla Flaminia. Un treno della linea Roma-Viterbo è finito contro un camion della ditta «Sergio Belluna». È stato un urto violento. I due conducenti del treno hanno dovuto far ricorso alle cure dei medici. Uno è ricoverato in condizioni preoccupanti all'ospedale Villa San Pietro.

Il treno, condotto da Armando Trimanci, 54 anni, e Mario Ridolfi, 56 anni, si era messo in marcia da pochi minuti, quando all'altezza del chilometro 15,700 della Flaminia, un camion che attraversava le rotule da un varco abusivo gli ha tagliato la strada. L'urto è stato inevitabile. La Roma-Viterbo è rimasta bloccata per alcune ore.

A Roma - realizzazione di alloggi nelle zone: Salaria, Nomentana, Tiburtina, Prenestina, Capannelle Casilina, Colonna

Al Castelli Romani - realizzazioni delle costruzioni nei comuni di: Albano, Genzano, Marino, Pomezia, Segni, Zagarolo

Progettazioni personalizzate costo dell'alloggio chiavi in mano

PER SAPERNE DI PIÙ RIVOLGITI ALL' ICRACE
Viale Sacco e Vanzetti, 46 - 00155 Roma
Telefono (06) 407008/1/4070082

ICRACE

- Garanzia di ventiquennale attività nella cooperazione edilizia con oltre 1000 alloggi realizzati
- Professionalità attenta all'innovazione tecnologica
- Esperienza per un ottimale equilibrio tra costi e qualità dell'alloggio

OFFRE AI PROPRI SOCI:

- La polizza Unipol - Unicasa con un elevato rendimento
- Risparmio sociale come forma di investimento per il socio e tassativamente interessante
- Pagamenti personalizzati per la parte contante
- Prestiti individuali a tassi convenzionati con istituti di credito e finanziarie

ICRACE Istituto consorziale romano attività cooperativistiche ed edilizie

lega ASSOCIAZIONE LAZIALE COOPERATIVE DI ABITAZIONE

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4958375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-8449695
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Ospedali	
Polivaccini	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3302207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221688
Trastevere	5896550
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto:	
Publici	7594568
Tassistica	885264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua	575171
Acce: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio giusti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ri ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbit (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Un. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bionoleggio	6543394
Collalti (bicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Rossa); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Villa Maraini: piccoli assaggi d'arte varia

ROSSELLA BATTISTI

«Impara l'arte e mettila da parte»: potrebbe essere il motto del Centro sociale al Parco di Villa Maraini che con la sua ultima iniziativa promuove otto piccoli assaggi d'arte varia. I corsi introducono ai segreti primi delle arti visive, da quelle «istituzionali» e più scontate come ceramica e pittura, alle moderne con grinta, grafica e fotografia. È previsto persino un corso di scenografia con cenni sulle strutture teatrali e seminari pratici se si riesce a raggiungere un gruppo di dieci persone. Escursioni dal vivo all'aria aperta vengono organizzate dall'inedito corso di botanica, iniziato già da qualche settimana, per permettere agli allievi di osservare da vicino la «natura» di studio. Chi invece volesse raggiungere armonie interiori può scegliere le risonanze musicali con i primi accordi per chitarra, oppure passare alle maniere «flesche» con i corsi di yoga (due livelli, per principianti e per più dinoccolati).

La quota di partecipazione è alla portata di qualsiasi borsetta, la prima per qualità e ricchezza delle opere esposte che si allestisce in Italia e in Europa Occidentale, dedicata alle «icone russe in Vaticano». Cento capolavori dai musei della Russia. La mostra, che è allestita nel Braccio di Carlo Magno del colonnato di S. Pietro, sarà aperta al pubblico dall'11 novembre al 28 gennaio (lun. mar. giov. ven. sab. ore 10/19; dom. 9,30/13,30; merc. chiuso). È promossa dai Musei Vaticani, dalla Repubblica socialista federativa sovietica russa, dall'Associazione Italia-Urss; l'organizzazione è della Società Muse di Bologna; il catalogo a colori è pubblicato dai Fratelli Feltrinelli Editori.

È nel «clima» politico e culturale nuovo dell'Urss, dove la riconsiderazione dell'arte del servizio della Russia e dell'arte religiosa è diventata un impegno-chiave della cultura sovietica, che questa mostra si è resa possibile. Credo che anche in Occidente, dopo questa mostra favolosa, bisognerà riscrivere alcuni capitoli dell'arte europea tra il XIII e il XVIII secolo. Ben cento sono le icone di qualità altissima e provenienti da tutti i grandi centri della pittura iconica, dieci i ricami anticorussi e sette le sculture. Le icone sono state in gran parte restaurate dal Centro Grabar di Mosca che è il più antico ed efficiente centro di restauro dell'Urss.

L'icona, che entrò in Russia con la diffusione del cristianesimo, si giova all'inizio del XI secolo dell'apporto di maestri greci e bizantini. È un tipo di pittura assai tipica e diversa dalla pittura d'Occidente. Tende a unire nella bellezza dell'immagine le antinomie che sono tra l'uomo e Dio. C'è una vera iniziazione spirituale del pittore che deve dipingere rendendo concreto, con colori, forme e linee pittoriche, l'assoluto metafisico. Dalle grandi icone e dai monasteri l'icona arriva fino alle più sperdute isole dell'infinita terra russa. L'umanesimo russo è intimamente legato alla religiosità russa. La fioritura della pittura di icone, sull'eredità iconografica ellensuca dell'arte di Bisanzio, esplose con la formazione di maestri e botteghe locali: nei centri del

Capolavori dalla Russia tra poco nei Musei Vaticani

Cento meravigliose icone

DARIO MICACCHI

Il 10 novembre sarà inaugurata una straordinaria mostra, la prima per qualità e ricchezza delle opere esposte che si allestisce in Italia e in Europa Occidentale, dedicata alle «icone russe in Vaticano». Cento capolavori dai musei della Russia. La mostra, che è allestita nel Braccio di Carlo Magno del colonnato di S. Pietro, sarà aperta al pubblico dall'11 novembre al 28 gennaio (lun. mar. giov. ven. sab. ore 10/19; dom. 9,30/13,30; merc. chiuso). È promossa dai Musei Vaticani, dalla Repubblica socialista federativa sovietica russa, dall'Associazione Italia-Urss; l'organizzazione è della Società Muse di Bologna; il catalogo a colori è pubblicato dai Fratelli Feltrinelli Editori.

È nel «clima» politico e culturale nuovo dell'Urss, dove la riconsiderazione dell'arte del servizio della Russia e dell'arte religiosa è diventata un impegno-chiave della cultura sovietica, che questa mostra si è resa possibile. Credo che anche in Occidente, dopo questa mostra favolosa, bisognerà riscrivere alcuni capitoli dell'arte europea tra il XIII e il XVIII secolo. Ben cento sono le icone di qualità altissima e provenienti da tutti i grandi centri della pittura iconica, dieci i ricami anticorussi e sette le sculture. Le icone sono state in gran parte restaurate dal Centro Grabar di Mosca che è il più antico ed efficiente centro di restauro dell'Urss.

L'icona, che entrò in Russia con la diffusione del cristianesimo, si giova all'inizio del XI secolo dell'apporto di maestri greci e bizantini. È un tipo di pittura assai tipica e diversa dalla pittura d'Occidente. Tende a unire nella bellezza dell'immagine le antinomie che sono tra l'uomo e Dio. C'è una vera iniziazione spirituale del pittore che deve dipingere rendendo concreto, con colori, forme e linee pittoriche, l'assoluto metafisico. Dalle grandi icone e dai monasteri l'icona arriva fino alle più sperdute isole dell'infinita terra russa. L'umanesimo russo è intimamente legato alla religiosità russa. La fioritura della pittura di icone, sull'eredità iconografica ellensuca dell'arte di Bisanzio, esplose con la formazione di maestri e botteghe locali: nei centri del

lo Stato kieviano a Kiev e Novgorod; nei centri feudali di Suzdal', Rostov, Vladimir Jaroslavl', Pskov.

Dopo la liberazione dal gioco dei nomadi mongoli e la unificazione delle terre russe in uno Stato russo con capitale Mosca, nel XIV e XV secolo, la pittura di icone conosce il suo massimo splendore. Le icone esposte provengono da tutti questi centri e documentano assai bene la meravigliosa varietà immaginativa e formale con cui i pittori lavorarono su figure e stili simbolici fissi. In realtà, nella metafisica delle icone tramuta l'uomo e Dio, filtrano realtà, sogni, sensi, visioni e prefigurazioni del complesso mondo russo. Quel che tiene assieme tutto è la tensione verso l'unità spirituale.

L'allestimento è un percorso articolato in sei sezioni: *Il Salvatore; La Madre di Dio; I Santi; Le Iconostasi; Le Feste e il Linguaggio dell'icona.*

Il peccato geometrico di Mauro Reggiani



Il Salvatore non dipinto da mano d'uomo, XVI sec.

Mauro Reggiani, 22 opere su carta (acquerelli, pastelli, collage) anni 70. Galleria Mara Coccia, via del Corso, 530. Orario dal martedì al sabato 10-13 e 16-20. Nel 1974 Mauro Reggiani a Milano trova un clima di reazione e soprattutto un netto rifiuto all'astrazione. In realtà già molti anni prima questo rifiuto esisteva. È il rifiuto che continua ancora oggi. Lo steccato tra arte figurativa per realismo e pura astrazione o astrazione geometrica non è stato mai rimosso o abbattuto. L'Italia ciatrina, strapasana e borghese non ha mai voluto accettare la poesia, il sogno, la fantasia o perlomeno chi le sottoponeva una realtà più funzionale alla trasgressione.

Queste opere su carta degli anni 70 di Reggiani sono senza dubbio inquietanti e straordinarie. Parti infinitesimali di geometrie non giornaliere vengono ingrandite nella loro smisurata perfezione di equilibrio, spazio, colore e forma. Indicano gli interrogativi sempre attuali della staticità della forma che investe il colore, dell'assonanza e della ripetibilità del vero che diventa somma, sottrazione, dubbio e terrore nel vuoto. È come se Reggiani avesse voluto continuare ad interrogare formalmente il dualismo cartesianista tra sostanza e forma apparente. Divengono naturalmente fissa così non per caso, ma per poesia figurale, realtà dell'attuale. Attualizza il pensato il sogno con il prodotto finito senza caduto, senza orpelli. L'orpello conformistico viene additato come peccato. Per Reggiani il peccato geometrico è qualcosa di più delle banalizzazioni figurali di una realtà attraverso le confessioni della natura morta, dei paesaggi bui di una campagna contaminata mal epifanica.

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appia: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12; Lettani, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Stesione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Gela Lidio: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rieti: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primitivale: piazza Capocciolo, 7. Quadraro-Cinecittà-Dom Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.



APPUNTAMENTI
Cuba: musica y palabras. È il titolo di una trasmissione che va in onda il sabato, ore 13, su Roma Italia Radio (frequenze 94.800, 97.000 e 105.550). L'iniziativa, attuata dall'Associazione Italia-Cuba, offre una informazione sulla musica e la cultura a Cuba e nell'America Latina e sulle attività ad essa collegate. Sono anche aperte le iscrizioni al corso di lingua spagnola (presso la sede dell'Associazione, inform. tel. 678.25.96 e 679.05.69, ore 16-19).

Sociologi. L'Associazione nazionale sociologi (Ans), piazza Istria 2 (3° piano, tel. 83.19.349) organizza in sede, da giovedì 9 novembre ore 17.30, un corso gratuito per partecipanti alle prove orali del concorso per sociologo bandito dal Comune di Roma.

Militaria. Una mostra dedicata al «Collezionismo militare» e alla «Pubblicità militare internazionale: inaugurazione venerdì, ore 11, nelle sale di palazzo Barberini. Fino al 6 novembre, ore 17.30, un corso gratuito per partecipanti alle prove orali del concorso per sociologo bandito dal Comune di Roma.

Lingua russa. Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni al corso di lingua russa per l'anno 1989-90 (piazza della Repubblica 47, tel. 46.14.11 e 46.45.70).

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appia: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12; Lettani, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Stesione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Gela Lidio: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rieti: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primitivale: piazza Capocciolo, 7. Quadraro-Cinecittà-Dom Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

QUESTOQUELLO
Sull'arte gestuale. Laboratorio pratico dal 6 al 12 novembre (ore 18-20): per un teatro senza testo, per danzare seguendo i propri ritmi, per tradurre l'emozione in gesto. Centro Malsarfonti (via dei Monti di Pietralata 18, tel. 58.85.524 e 41.80.969) corsi sono tenuti da Massimo Ranieri (teatro dell'ira).

Il Melograno. Presso il Centro informazione maternità (Via Luni 3) sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per operatori socio-sanitari «Nascita attiva - ruolo e professionalità dell'operatore». Inform. presso la segret. Organ. (Lorenza Milana, tel. 75.75.608, ore 15-19.30).

MOSTRE
Luchetti orientali: funzione, simbolo, magia. Duecento esemplari appartenenti a collez. naz. di diverse aree asiatiche, dal XII al XX secolo. Museo nav. d'arte orientale, via Merulana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

Giuseppe Caracchi scultore giacobino (1751-1801). Palazzo dei Conservatori, Campidoglio. Orari: da martedì al sabato 9-13 e 17-20, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 12 novembre.

Carla Balle e il Futurismo a Roma. Gigantografie e opere originali. Villa Medici, Trinità dei Monti. Ore 10-13, 15-18.30, lun. chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 3 dicembre.

Il Monte Acuto. L'uomo, la natura, la civiltà. Immagini di una Comunità della Sardegna. Circolo Oriete Sotgiu di Ghiara, via dei Barbieri 6 (Torre Argentina). Ore 9.30-19.30, lunedì chiuso; ingresso lire 4mila. Fino al 26 novembre.

MUSEI E GALLERIE
Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.

Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

Galleria Borghese. Via Pinciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

Galleria Spada. Piazza Capo di Ferro 3. Orario: feriali 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Reni ed altri.

Galleria Pallavicini. Casale dell'Aurora, via XXV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

BIRRIE
Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Braccia, 24/32 (p.zza Fiume). L'oro elettrico, via Calderini 64. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. SS. Apostoli, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druidi, via San Martino al Monti 24. Eleven Pub, via Merc'Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mameli 26.

PIANO BAR
Tartarughino, via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Mambo, via dei Finaroli 30a. Invidia, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio, via Marchi 15, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì, il dito al naso, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.



Ernie Andrews della «Gene Harris Superband»

Jazz per fumatori

Una band di sogno targata Ph. Morris

Supersponsorizzata da una nota marca di sigarette che pur di farsi pubblicità espone il suo marchio su ogni cosa (formaggi, magliette, spettacoli) ecco ritornare la Philip Morris Superband, di scena domani sera al Tenda Pianeta, ultima tappa italiana prima di volare verso l'Unione Sovietica, l'Egitto e l'Australia.

Si tratta di una delle migliori formazioni che la Philip Morris abbia schierato da quando nell'85 ha dato il via a quest'iniziativa, e non a caso Nat Hentoff in alcune note di

presentazione l'ha definita «una band di sogno», composta da diciotto musicisti dal passato glorioso, solisti di alto livello alle prese con un repertorio «classico», che vada da «I love you Porgy» ad «April in Paris», da Brani di Glenn Miller e Duke Ellington a fantasie latine come «Nica's Dream».

Alla guida il pianista Gene Harris, alla sua terza esperienza con la big band targata Philip Morris. Nella sua lunga carriera Harris ha avuto il piacere di lavorare al fianco di Benny Carter, Mill Jackson, Joe Wil-

liams, B.B. King, passando con agilità dal jazz alla sua vera passione, il blues (testimoniato nel recente album *Tribune to Count Basie*). Nell'orchestra troviamo il contrabbasso del celebre Ray Brown, già a fianco di Charlie Parker, Ella Fitzgerald, nell'Oscar Peterson Trio, poi il batterista Jeff Hamilton e Herb Ellis alla chitarra.

La nutrita sezione fiati ospita il sax di James Moody, collaboratore di Dizzy Gillespie; un veterano di big band, ovvero Jerry Dodgion al sax alto e

soprano; ancora al sax tenore Ralph Moore e Jeff Clayton; il sax baritone di Gary Smulyan, per anni con Woody Herman e Mel Lewis; Urbie Green, James Morrison ed Eddie Bert (ha suonato con Mingus, Monk, Benny Goodman) al trombone; Paul Faise al trombone basso; Pete Mingler (ex Count Basie Band), Michael Mossman e Joe Mosello alla tromba; ed infine Ernie Andrews, cantante di basi gospel che ha lavorato con Harry James e Cannonball Adderley.

Cutmaster Swift al Piper: un campione dj

Dee-jay in pista domani sera al Piper Club in via Tagliamento 9, con l'esibizione di Cutmaster Swift, Dj Pogo ed M.C. Mello. Si tratta di uno di quei «pacchetti di dj» che arrivano in tournée sull'onda di competizioni internazionali che li proclamano vincitori in base all'abilità tecnica ed alla capacità di fare spettacolo. Una di queste gare è il Dj Dmic che nell'edizione '89 ha visto vincitore proprio Cutmaster Swift, al secolo Johnny Oakley.

È lui il protagonista di questa serata, organizzata dalla Goody Music (che già lo scorso anno portò a Roma Cash Money), e dedicata all'hip hop, al rap, ed alle tecniche di mixing e cutting. Cutmaster Swift, che pur essendo specializzato in hip hop non disdegna di inserire nella sua selezione brani di dance music più varia, ha fama di buon fumabollismo ai piatti; lo accompagna il suo rapper di fiducia, M.C. Mello, e si alterna a lui in piccole slide di abilità Dj Pogo. Ingresso lire 20.000, consumazione compresa.

Libri-gioco tra scaffali e sedie rosse

DELIA VACCARELLO

È impossibile non vederla. Due grandi insegne luminose ne annunciano la presenza al centro di via Mozart. È la biblioteca della V circoscrizione, ai primi posti nella classifica dei centri più frequentati. 8339 prestiti nell'88, con una media di 1200 prestiti al mese più un aumento costante di nuovi iscritti nell'89. L'arredo dei locali è accogliente e colorato. Sedie rosse e scaffali gialli nella sala ragazzi (3.000 volumi), prediletta dai tredicenni affamati di libri-gioco e dagli educatori in cerca di testi di formazione, allineati nella sezione professionale. Scaffali bianchi invece nella sala

adulti (8.000 volumi), dove si aggirano tanti studenti dai quindici ai venticinque anni, provenienti da Collè Aniene, Tiburtino 3, Pietralata e Casal de' Pazzi. Non tutti prendono i libri e tornano a casa. Nei pomeriggi di apertura sono in tanti a fermarsi, attirati dalle novità, messe in bella mostra su scaffali a forma di piramide, dalle riviste e dalla compagnia. «Sono nate delle amicizie e non sono poche le coppie che si incontrano qua. Noi non siamo tanto rigidi riguardo al silenzio», dice Carlo Gasperoni, aiuto-bibliotecario.

Quindi gli umani bisbigli hanno libero accesso in que-

ste sale confortevoli, che purtroppo diventano sempre più piccole dato l'aumento degli utenti. Lo spazio non è tanto, 300 metri quadri in tutto, ed è mal distribuito. Vizio di origine dei locali, nati come sala riunione di un condominio iacp, e riadattati. La biblioteca dispone di due sale di lettura e quattro stanzette: due ad uso degli operatori, una per le mostre e l'altra, da gennaio, per la sala ascolto musica con 500 opere, tra dischi, compact e cassette, ma soltanto quattro i testi di musica che stanno in sala. Lo spazio per le mostre è ancora più ridotto, la mostra fotografica sulla Roma di Pirandello, che abbiamo ospitato lo

scorso anno, è entrata per un pelo», afferma Gasperoni. Interessanti le attività della passata stagione: un seminario di cultura teatrale a cura del Teatro di Roma, che prevedeva sette incontri con un critico, un regista e due attori, propedeutici alla visione degli spettacoli all'Argentina che venivano offerti ai partecipanti al prezzo scontato di 8.000 lire; una serie di incontri con scrittori italiani, e 12 lezioni sulla storia del Rock tenuti dalla scuola popolare di musica «Donna Olimpia». La biblioteca è collegata anche con le terminali culturali, a Settecamini, Rebibbia e Casalbertone, dove si organizzano, tra gli altri, corsi di mimica, di ginnastica, e proie-

zioni di videocassette.

Le attività del '90 sono ancora in dubbio. «Quando si è insediato Barbato c'è stato un taglio di fondi, così non sappiamo se disporremo dei dieci milioni previsti per le attività culturali del prossimo anno», afferma Gasperoni. «Comunque riguardo alle attività delle biblioteche manca un progetto centrale in grado di collegare ed equilibrare le varie iniziative. Ci sono centri che fanno molto ed altri quasi nulla, ma non c'è chiarezza di idee su come affrontare il problema». Dunque, le pagine culturali della colorata guida '90 di via Mozart, con un gatto somone in copertina, aspettano ancora di essere riempite.

15^o MOACASA

MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

FIERA DI ROMA

27 Ottobre - 5 Novembre

INGRESSO:
Feriali L. 4.000
Sabato e festivi L. 7.000

ORARIO:
Feriali 15-22
Sabato e festivi 10-22

VIENI E VINCI con MEDIM UNO SEAT IBIZA

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10.30 «Fiore selvaggio», 11 Tg filo diretto (replica), 12 «La corsa più pazzo del mondo», film, 14.45 «Fiore selvaggio», film, 17 Teatrò oggi, 18.15 «Eroi dello spazio», 19.30 «Giovani avvocati», 20.30 «I pirati di Tortuga», film, 22.30 Teledomani, 23 Tg Roma, 24 «Dottori con le ali», 1 «La figlia di Mata Hari», film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 15.30 Cartoni animati 15 Video-giornale 20.30 «Duello a Iwunder Rock», film, 22.30 Jazz Lino Patruno ricorda Louis Armstrong 23.30 Voglia di musica (replica), 0.30 Videogiornale, 2.00 «La piovra II», sceneggiato (replica)

TVA

Ore 14.30 Gioie in vetrina, 15.30 Reporter, 17.30 Programma per ragazzi 19.30 «Atenti ragazzi», telefilm 20 «Dollari falsi per un assassino», film 22 Comiche 22.30 Immagini dal mondo, 23.30 «Boys and girls», telefilm

CINEMA □ OTTIMO
□ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante D: A: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico E: Eroico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico W: Western

VIDEOUO

Ore 9.30 Buongiorno Roma, 13 «Gli ercoludini», cartone, 13.30 «Ciranda De Pedra», 17 «Dottori con le ali», telefilm, 18.30 «Ciranda De Pedra», 19.30 Tg notizie e commenti, 20 Il tempo delle donne, 20.30 «Chi vuole dormire nel mio letto?», film, 22.30 «Alibi inconfessabile», film, 0.30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 11.30 «Il più grande concerto rock del mondo», film, 14 «Per qualche merenda in più», film, 17.30 Musei in casa, 18.30 Folle sul ghiaccio 20 Moda, 20.30 La nostra salute, 22 Poltronissima, 22.30 Rubrica

T.R.E.

Ore 8.30 «Avvenne domani», film, 11.30 Tutto per voi 13 Cartoni animati 14 Sugar Cuo 15 «Anche i ricchi piangono», novella, 17 «Cuore di pietra», telenovela, 18.30 Beyond 2000, 20 «Mister Ed», telefilm, 20.30 «Il tempo dell'amore», film, 22.30 «Ninya s'forca», film, 24.30 «And», telefilm

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L 7 000	Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis con Joanna Cassidy, Gene Hackman - DR (15-22 30)
ADMIRAL	L 8 000	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini - DR (15-22 30)
ADRIANO	L 8 000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
ALCAZAR	L 8 000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (15-22 30)
ALCIONE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
AMBASCIATORI SEXY	L 5 000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (15-22 30)
AMBADE	L 7 000	Case di bambola PRIMA (15-22 30)
AMERICA	L 7 000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
ARISTON II	L 8 000	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (15-22 30)
ASTRA	L 8 000	Non guardarmi, non il sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (15-22 30)
ATLANTIC	L 7 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
AUGUSTO	L 6 000	Voglio tornare a casa di Alain Resnais, con Gerard Depardieu, Linda Lavini - BR (15-22 30)
AZZURRO SCIOPIONI	L 5 000	Saletta «Lumiere» Un autore Woodie Allen Prendi i soldi e scappa (15 30) Un dittatore nello stato libero di Bananas (17), Tutto quello che avrebbe voluto sapere (18 30) Il dormiglione Sals grande Un autore Woodie Allen Broadway Danny Rose (15 30), La rosa purpurea del Cairo (17), Radio days (18 30), Settembre (20 30), Un'altra donna (22 30)
BALDUINA	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
BARBERINI	L 8 000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (15-22 30)
BLUE MOON	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
CAPITOL	L 7 000	Leviathan di George P. Cosmatos con G. Saccani - DR (15-22 30)
CAPRANICA	L 8 000	Non desiderare la roba d'altri di Krzysztof Kieslowski - DR (15-22 30)
CAPRANICETTA	L 8 000	Mystery train, di Jim Jarmusch - BR (15-22 30)
CASINO	L 8 000	Romald & Juliette di Serreau con Daniel Auteuil, Fimrine Richard - BR (15-22 30)
COLA DI RIENZO	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
DAMIANI	L 5 000	Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni - BR (15-22 30)
EDEN	L 8 000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (15-22 30)
EMBASSY	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EMPIRE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
EMPIRE 2	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
ESPERIA	L 8 000	Mary per sempre di Marco Risi, con Michele Placido Claudio Amendola - DR (15-22 30)
ETIOILE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (15-22 30)
EURCINE	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EUROPA	L 8 000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EXCELIBR	L 8 000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15-22 30)
FARNESI	L 6 000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (15-22 30)
FIAMMA 1	L 8 000	L'ultimo fuggente di Peter Weir, con Robin Williams - DR (15-22 30)
FIAMMA 2	L 8 000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (15-22 30)
GARDEN	L 7 000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (15-22 30)
GIOIELLO	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
GOLDEN	L 7 000	Non guardarmi, non il sento Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (15-22 30)
GREGORY	L 8 000	Scugnizzi di Nanny Loy, con Leo Gullotta - M (15-22 30)
HOLIDAY	L 8 000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (15-22 30)
INDUINO	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
KING	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MADISON 1	L 6 000	Furia cieca di Philip Noyce con Rutger Hauer - A (15-22 30)
MADISON 2	L 6 000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita - A (15-22 30)
MAESTRO	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MAESTRIC	L 7 000	Che ho fatto per meritare questo? di Vass Apostoli 20 Tel 6794908 (15-22 30)
MERCURY	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
METROPOLITAN	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MIGNON	L 8 000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-22 30)
MODERNITTA	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
MODERNO	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
NEW YORK	L 7 000	Johnny il bello, di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
PARIS	L 8 000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (15-22 30)
PASQUINO	L 5 000	A summer story (in lingua inglese) (15-22 40)

PRESIDENT

ACADEMY HALL	L 7 000	Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis con Joanna Cassidy, Gene Hackman - DR (15-22 30)
ADMIRAL	L 8 000	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini - DR (15-22 30)
ADRIANO	L 8 000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
ALCAZAR	L 8 000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (15-22 30)
ALCIONE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
AMBASCIATORI SEXY	L 5 000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (15-22 30)
AMBADE	L 7 000	Case di bambola PRIMA (15-22 30)
AMERICA	L 7 000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
ARISTON II	L 8 000	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (15-22 30)
ASTRA	L 8 000	Non guardarmi, non il sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (15-22 30)
ATLANTIC	L 7 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
AUGUSTO	L 6 000	Voglio tornare a casa di Alain Resnais, con Gerard Depardieu, Linda Lavini - BR (15-22 30)
AZZURRO SCIOPIONI	L 5 000	Saletta «Lumiere» Un autore Woodie Allen Prendi i soldi e scappa (15 30) Un dittatore nello stato libero di Bananas (17), Tutto quello che avrebbe voluto sapere (18 30) Il dormiglione Sals grande Un autore Woodie Allen Broadway Danny Rose (15 30), La rosa purpurea del Cairo (17), Radio days (18 30), Settembre (20 30), Un'altra donna (22 30)
BALDUINA	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
BARBERINI	L 8 000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (15-22 30)
BLUE MOON	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
CAPITOL	L 7 000	Leviathan di George P. Cosmatos con G. Saccani - DR (15-22 30)
CAPRANICA	L 8 000	Non desiderare la roba d'altri di Krzysztof Kieslowski - DR (15-22 30)
CAPRANICETTA	L 8 000	Mystery train, di Jim Jarmusch - BR (15-22 30)
CASINO	L 8 000	Romald & Juliette di Serreau con Daniel Auteuil, Fimrine Richard - BR (15-22 30)
COLA DI RIENZO	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
DAMIANI	L 5 000	Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni - BR (15-22 30)
EDEN	L 8 000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (15-22 30)
EMBASSY	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EMPIRE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
EMPIRE 2	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
ESPERIA	L 8 000	Mary per sempre di Marco Risi, con Michele Placido Claudio Amendola - DR (15-22 30)
ETIOILE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (15-22 30)
EURCINE	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EUROPA	L 8 000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EXCELIBR	L 8 000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15-22 30)
FARNESI	L 6 000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (15-22 30)
FIAMMA 1	L 8 000	L'ultimo fuggente di Peter Weir, con Robin Williams - DR (15-22 30)
FIAMMA 2	L 8 000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (15-22 30)
GARDEN	L 7 000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (15-22 30)
GIOIELLO	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
GOLDEN	L 7 000	Non guardarmi, non il sento Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (15-22 30)
GREGORY	L 8 000	Scugnizzi di Nanny Loy, con Leo Gullotta - M (15-22 30)
HOLIDAY	L 8 000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (15-22 30)
INDUINO	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
KING	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MADISON 1	L 6 000	Furia cieca di Philip Noyce con Rutger Hauer - A (15-22 30)
MADISON 2	L 6 000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita - A (15-22 30)
MAESTRO	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MAESTRIC	L 7 000	Che ho fatto per meritare questo? di Vass Apostoli 20 Tel 6794908 (15-22 30)
MERCURY	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
METROPOLITAN	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MIGNON	L 8 000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-22 30)
MODERNITTA	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
MODERNO	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
NEW YORK	L 7 000	Johnny il bello, di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
PARIS	L 8 000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (15-22 30)
PASQUINO	L 5 000	A summer story (in lingua inglese) (15-22 40)

SCELTI PER VOI

ACADEMY HALL	L 7 000	Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis con Joanna Cassidy, Gene Hackman - DR (15-22 30)
ADMIRAL	L 8 000	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini - DR (15-22 30)
ADRIANO	L 8 000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
ALCAZAR	L 8 000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (15-22 30)
ALCIONE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
AMBASCIATORI SEXY	L 5 000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (15-22 30)
AMBADE	L 7 000	Case di bambola PRIMA (15-22 30)
AMERICA	L 7 000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
ARISTON II	L 8 000	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (15-22 30)
ASTRA	L 8 000	Non guardarmi, non il sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (15-22 30)
ATLANTIC	L 7 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
AUGUSTO	L 6 000	Voglio tornare a casa di Alain Resnais, con Gerard Depardieu, Linda Lavini - BR (15-22 30)
AZZURRO SCIOPIONI	L 5 000	Saletta «Lumiere» Un autore Woodie Allen Prendi i soldi e scappa (15 30) Un dittatore nello stato libero di Bananas (17), Tutto quello che avrebbe voluto sapere (18 30) Il dormiglione Sals grande Un autore Woodie Allen Broadway Danny Rose (15 30), La rosa purpurea del Cairo (17), Radio days (18 30), Settembre (20 30), Un'altra donna (22 30)
BALDUINA	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
BARBERINI	L 8 000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (15-22 30)
BLUE MOON	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
CAPITOL	L 7 000	Leviathan di George P. Cosmatos con G. Saccani - DR (15-22 30)
CAPRANICA	L 8 000	Non desiderare la roba d'altri di Krzysztof Kieslowski - DR (15-22 30)
CAPRANICETTA	L 8 000	Mystery train, di Jim Jarmusch - BR (15-22 30)
CASINO	L 8 000	Romald & Juliette di Serreau con Daniel Auteuil, Fimrine Richard - BR (15-22 30)
COLA DI RIENZO	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
DAMIANI	L 5 000	Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni - BR (15-22 30)
EDEN	L 8 000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (15-22 30)
EMBASSY	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EMPIRE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
EMPIRE 2	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)
ESPERIA	L 8 000	Mary per sempre di Marco Risi, con Michele Placido Claudio Amendola - DR (15-22 30)
ETIOILE	L 8 000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (15-22 30)
EURCINE	L 8 000	Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EUROPA	L 8 000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson, Michael Keaton - FA (15-22 30)
EXCELIBR	L 8 000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15-22 30)
FARNESI	L 6 000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (15-22 30)
FIAMMA 1	L 8 000	L'ultimo fuggente di Peter Weir, con Robin Williams - DR (15-22 30)
FIAMMA 2	L 8 000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (15-22 30)
GARDEN	L 7 000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (15-22 30)
GIOIELLO	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
GOLDEN	L 7 000	Non guardarmi, non il sento Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (15-22 30)
GREGORY	L 8 000	Scugnizzi di Nanny Loy, con Leo Gullotta - M (15-22 30)
HOLIDAY	L 8 000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (15-22 30)
INDUINO	L 7 000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22 30)
KING	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MADISON 1	L 6 000	Furia cieca di Philip Noyce con Rutger Hauer - A (15-22 30)
MADISON 2	L 6 000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita - A (15-22 30)
MAESTRO	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MAESTRIC	L 7 000	Che ho fatto per meritare questo? di Vass Apostoli 20 Tel 6794908 (15-22 30)
MERCURY	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
METROPOLITAN	L 8 000	Black Rain di Ridley Scott, con Michael Douglas - G (15-22 30)
MIGNON	L 8 000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-22 30)
MODERNITTA	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
MODERNO	L 5 000	Film per adulti (15-22 30)
NEW YORK	L 7 000	Johnny il bello, di Walter Hill con Mickey Rourke - A (15-22 30)
PARIS	L 8 000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (15-22 30)
PASQUINO	L 5 000	A summer story (in lingua inglese) (15-22 40)

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO	L 4 000	Cocktail (15 30-22)
VIA PASIELLO 24/B	Tel 864210	
DELLE PROVINCE	L 4 200	Gorilla nella nebbia (15-22 30)
Viale delle Province, 41	Tel 420021	
NUOVO	L 5 000	Un paese di nome Venezia di Charles Crichton, con John Wood, Jamie Lee Curtis - BR (15-22 30)
Largo Asciangini, 1	Tel 588116	
TIBUR	L 3 500-2 500	Il presidente di P. Hyams - G (15-22 30)
Via E. Filiberto, 40	Tel 495762	
TIZIANO	L 3 92777	Biancaneve e i 7 nani - DA (15 30-22 30)
Via Reni, 2	Tel 392777	

CINECLUB

DEI PICCOLI	L 4 000	Silvestro gatto maldestro - DA (11-15-18-45)
Viale della Pinta, 15 - Villa Borghese	Tel 853485	
GRAUCCO	L 5 000	Cinema tedesco Ora zero di Edgar Reiz (15-21)
Via Perugia, 34	Tel 701765-782311	
IL LABIRINTO	L 5 000	Sala A Andrej Rublev di Andrej Tarkovskij (17-21)
Via Pompeo Magno, 27	Tel 3216283	
IL POLITECNICO	Riposo	
Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel 3611501		
LA SOCIETA' APERTA	Riposo	
Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel 492405		

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRJA JOVINELLI	L 3 000	Boche bollenti - E (VM18)
------------------	---------	---------------------------

Sentenza

del Tar ligure: irregolare la nomina di Aragazzini come organizzatore del Festival di Sanremo. Ma per l'edizione '90 non cambia nulla

Al Pacino

ritorna al successo con «Sea of Love», un thriller in cui è un detective nevrotico
Anche Michael Douglas poliziotto in «Black Rain»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Una donna per l'Africa

LONDRA. Aveva sete e non le davano da bere. Volevano forzarla a chiedere per l'ennesima volta: «Per favore, datemi un bicchier d'acqua». Emma Mashinini preferì rivolgersi alla donna poliziotto di pelle bianca che le stava a fianco. «Masticava chewing gum e il rumore delle sue mascelle rendeva ancora più urgente la mia necessità di mandare giù qualcosa. Le chiesi se potevo usare la sua gomma quando finiva di masticarla. Forse quella interpretò la mia richiesta, la richiesta di una donna nera, come una provocazione; fatto sta che spuntò via la gomma ed io rimasi con la mia sete».

Emma Mashinini racconta episodi come questi con dignità, gli occhi fissi sull'interlocutore. Nel libro che ha scritto sulle sue esperienze di sindacalista in Sudafrica, pubblicato dalla casa editrice Women's Press col titolo *Strikes Have Followed Me All My Life* (Gli scioperi mi hanno seguiti tutta la vita), ha condensato trent'anni di lotte contro il regime dell'apartheid che ad un certo punto è quasi riuscito a fare perdere la ragione. Una sera, in piena campagna, i fari di un'automobile inquadrano una donna sola che cammina lungo la strada verso Soweto. L'automobile si ferma, le chiede dove sta andando, se vuole un passaggio. Ma questa non risponde, continua a camminare. Emma Mashinini spiega: «Vedevo l'auto, sentivo che qualcuno mi parlava, ma non riuscivo a rendermi conto di cosa stesse succedendo. Neppure oggi saprei dire cosa mi avesse spinto a camminare. Dopo la prigione, per qualche tempo, fui presa da questi momenti di vuoto. Facevo cose di cui non riuscivo a rendermi conto».

È sufficiente dare un'occhiata ad alcuni momenti della sua attività per capire perché il regime razzista cerca di distruggere persone come Emma Mashinini, e spesso ci riesce, basta vedere le liste delle centinaia che si sono suicidate in quelle prigioni, incluso Biko. Come sindacalista ha lottato per trent'anni contro lo sfruttamento della forza lavoro nera e, come mi-

In un libro di memorie la sindacalista Emma Mashinini racconta trent'anni di lotte contro il regime di Pretoria

litante per i diritti umani, si è schierata nel campo dell'arcivescovo Desmond Tutu, uno dei personaggi più detestati dal regime di Pretoria. Giunta a Londra in questi giorni per il lancio della sua autobiografia, la Mashinini avverte: «Il regime ha dovuto liberare Walter Sisulu e gli altri prigionieri politici, ed è costretto a liberare Mandela, perché all'interno la pressione dei neri si fa sempre più forte e i boicottaggi e le sanzioni dall'estero creano difficoltà. Ma dobbiamo distinguere fra la propaganda del regime e la realtà a cui dobbiamo far fronte. In Sudafrica continua lo stato di emergenza dichiarato tre anni fa col proposito di preservare il potere della minoranza bianca che nega ai neri il diritto di votare. È un regime che non ha nessun rispetto per la dignità umana».

Era bambina (è nata nel 1929) quando i genitori furono costretti a lasciare la città di Sophia Town dichiarata «solo per i bianchi». Furono inviati in un posto chiamato «Triumph» (Trionfo), che voleva alludere alla vittoria del regime nell'ottenere ciò che voleva. Evacuazione forzata, poi archiviò l'istituto. Visse con i genitori e i fratelli, otto in una stanza, fino al suo primo matrimonio all'età di 17 anni. Tre dei suoi figli morirono di epatite. Separatisi dal marito, trovò lavoro a trenta chilometri di distanza, in una fabbrica di indumenti; i neri alle macchine, trattati come schiavi e i bianchi alla direzione. «Push your arse, muovete il culo, era l'ordine che scandivano dalla mattina alla sera. Mensa, spogliatoi, gabinetti, erano separati: quelli per i bianchi da una parte e quelli per i neri dall'altra. Anche i sindacati erano divisi su basi razziali, uno per i bianchi, uno per la gente di colore (asiatici) e

Ridotta sull'orlo della pazzia dalle torture, non ha paura di tornare in Sudafrica: «La mia memoria è invincibile»

ALFIO BERNABEI



Una foto di gruppo del megaprocesso ai membri dell'African National Congress del 1956, che passò alla storia come «processo del 500». Al centro della terza fila dal basso, in piedi, è riconoscibile Nelson Mandela

uno per i neri. Quest'ultimo non era registrato né riconosciuto ufficialmente dai datori di lavoro. Gli scioperi naturalmente erano illegali. «Inizialmente non mi interessavo di politica e neppure mi rendevo conto di questo la cultura bianca mi aveva tenuta soggiogata», dice la Mashinini. «Usavo le creme skin lighter per far apparire la mia pelle meno nera e mettevo parucche per imitare le acconciature delle donne bianche. Presi coscienza della politica nera nel 1955 quando assistetti al lancio della Freedom Charter (Carta della libertà), prima del bando dell'African National Congress. Ascoltai i discorsi contro le leggi razziste e cantai gli inni della resistenza, *Mobaye Afrika* (Africa risorgi) e *Nkosi Sikelel' Afrika* (Dio benedica l'Africa). Fu un'esperienza che mi aprì gli occhi sulla realtà dell'oppressione e sulla necessità della lotta per i diritti umani».

Un giorno i neri che lavoravano con lei la elessero come loro rappresentante ed è così che cominciò ad impegnarsi nelle vertenze sulla riduzione delle ore di lavoro a quaranta la settimana e per ottenere modesti aumenti salariali. «Mi presentavo ai dirigenti bianchi con la mia tuta, le mani dietro la schiena. Era d'obbligo stare in piedi. Mai una volta in 19 anni mi chiesero di sedermi. Nel 1975, in un momento particolarmente difficile (l'Anc al bando da 15 anni e molti leader politici e sindacali in prigione), Emma Mashinini, partendo con zero iscritti, venne incaricata di fondare il sindacato per i lavoratori neri Cawusa (Commercial Allied Workers Union of South Africa), aperto principalmente a lavoratori domestici e d'albergo. «Ai neri le leggi vietavano di affittare uffici, così fui aiutata da

sindacalisti bianchi che mi procurarono una stanza, un tavolo e una sedia. Cominciai a cercare il primo operaio disposto a iscriversi, poi il secondo. La mattina presto mi mettevo davanti all'entrata dei grandi empori per distribuire volantini ai neri che andavano a fare le pulizie o lavoravano nelle cucine. Non mi faceva paura di essere arrestata, ma soffrivo quando i miei volantini venivano distrutti dalla polizia. Più l'arrestavano, più il suo nome diventava noto agli operai e gli iscritti aumentarono: mille, duemila, diecimila, fino a 80mila. Anche se il Cawusa non era ufficialmente riconosciuto, era lei che interveniva quando c'erano vertenze o scioperi da risolvere, come quelli contro gli assalti agli operai o contro le perquisizioni alla vagina e all'ano delle inventrici quando uscivano dal lavoro. Nel 1985 la Mashinini prese parte alla formazione di Cosatu (Congress of South African Trade Unions) e l'anno dopo venne arrestata e tenuta in isolamento nel carcere di massima sicurezza di Pretoria dove finiscono i condannati a morte. Fu rimessa in libertà sei mesi dopo, con la salute minata anche dal cattivo nutrimento. Le caddero i denti, dovette essere operata di isterotomia e venne ricoverata in una clinica danese specializzata nelle cure per coloro che hanno subito torture».

Ripresasi un po' alla volta, confortata da riconoscimenti internazionali (dall'Università di Oxford, dal governatore di New York ecc. etc.), tornò in patria per lavorare negli uffici di Khotso House (Casa della pace), a capo dell'organizzazione umanitaria sotto la presidenza dell'arcivescovo Tutu. Lo scorso anno una bomba di strusse gli uffici, senza far vittime. «Avevo lasciato la mia auto nel parcheggio e quando vidi le riprese dell'incidente alla televisione la riconobbi fra le macerie», dice Emma Mashinini scuotendo la testa. Ora che ha scritto questo libro non ha paura di tornare in Sudafrica. «No. Torno in Sudafrica con la mia memoria. Ormai siamo in troppi a credere che la memoria è un'arma invincibile e che la storia è dalla nostra parte».

Frattura per Peter Stein Slitta «Tito Andronico»



Il regista teatrale Peter Stein (nella foto) si è fratturato una tibia durante le prove del *Tito Andronico* di Shakespeare, in corso al Teatro Ateneo di Roma. Stein è stato ingessato, e il debutto dello spettacolo (previsto per il 15 novembre) sarà rinviato, ma avverrà comunque all'Ateneo, prima che l'allestimento si trasferisca alla più ampia sala del Teatro Quirino, il 29 novembre. Il *Tito Andronico* diretto dal tedesco Stein è una coproduzione del Centro Teatro Ateneo e dello Stabile di Genova. In una conferenza stampa il direttore del Centro, il docente di Storia del teatro alla Sapienza Ferruccio Marotti, ha polemizzato sia con il Comune di Roma (per 100 milioni di finanziamento ancora da sbloccare) sia con le autorità accademiche, poiché i finanziamenti per l'89 sono stati sospesi.

Cinema? Sì, purché sia «di serie B»

È in corso a Reggio Emilia, presso la Sala Verdi, la rassegna cinematografica «B-Movie», organizzata dall'Ufficio cinema dell'Assessorato alla cultura del Comune di Reggio, in collaborazione con Raluno, Raltre, la Cineteca comunale di Bologna e il Lab80 di Bergamo. È un tributo al cinema «di serie B» americano, tanto caro ai cinefili: sia la produzione minore delle grandi case hollywoodiane, sia quella delle piccole case indipendenti del cosiddetto «Poverty Row», il vicolo della povertà. Si tratta di film soprattutto degli anni Quaranta e Cinquanta, con un omaggio allo scrittore Jim Thompson (l'ultimo grande autore di romanzi «noir» in programma domani sera con due film francesi ispirati ai suoi romanzi, *Il fascino del delitto* di Alain Corneau e *Colpo di spugna* di Bertrand Tavernier. Stasera saranno invece proiettati (dalle 18 in poi) *Il ritorno del kentuckiano* di Waggoner, western da vedere se non altro per la stravagante presenza di Oliver Hardy a fianco di John Wayne, *La strada della rapina* di Comfield e *La bomba del diavolo* di Browning, il famoso regista di *Dracula* e *Freaks*. Da segnalare, per i numerosi fans di Samuel Fuller, la serata del 5 novembre con due film del regista americano, *Corea in fiamme* e *Il corridoio della paura*. In occasione della rassegna la casa editrice Usher ha pubblicato un catalogo (*B-Movie*, a cura di Paolo Vecchi e Filippo D'Angelo, L. 35.000) che è un vero e proprio libro, con un'introduzione del regista francese (già critico) Bertrand Tavernier.

Sul «Leningrado» di Leone l'ultima parola ai sovietici

Saranno gli studi leningradesi della Lenfilm a decidere quale produttore e quale regista porteranno a termine il famoso progetto di Sergio Leone per un film sull'assedio di Leningrado. In base alla nuova politica del decentramento nella produzione, adottata dal cinema sovietico, né il Goskino (il ministero) di Mosca, né la Sovexportfilm possono prendere una decisione che spetta solo alla Lenfilm. Attualmente, il progetto di Leone ha trovato addirittura tre «successori»: la famiglia del regista scomparso, i produttori italiani Mauro Berardi e Gianfranco Piccoli (che avevano annunciato, a Venezia, di voler affidare la regia a Gillo Pontecorvo, che però ha già dichiarato di non voler fare il film «se non con il benestare della famiglia Leone») e l'altro produttore Alberto Grimaldi, che da Los Angeles afferma di aver firmato un contratto con il responsabile dell'industria cinematografica dell'Urss, Surikov. Ma la decisione definitiva, ora, arriverà da Leningrado.

Traduttori a convegno (con Eco e Magris)

Un convegno internazionale di traduttori letterari si terrà a Trieste il 27 e 28 novembre prossimi. Il simposio, promosso dalla scuola superiore di lingue dell'Università di Trieste, avrà il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia e del Comune. Saranno presenti, fra gli altri, Umberto Eco e Claudio Magris, assieme ai traduttori in varie lingue dei loro libri *Il nome della rosa* e *Danubio*.

ALBERTO CRESPI

Quando l'esistenzialismo sedeva al caffè



A Parigi, mostre, libri, film ricordano il 1945-50, quando a Saint-Germain-des-Près l'atmosfera era effervescente per pensiero, moda, cultura

GIORGIO TRIANI

PARIGI. «La II guerra mondiale non è stata solamente una guerra, un avvenimento storico come gli altri, circoscritto e limitato nelle sue cause, nelle sue peripezie, nei suoi risultati. Essa è stata un assoluto...». Nelle parole di Maurice Blanchot si riflettevano tutte le paure, le ansie, le urgenze dei sopravvissuti a cinque lunghi anni di conflitto. «Vivere e ritrovare un mondo, in cui si possa vivere» era una parola d'ordine universale, ma in nessun'altra parte come a Parigi, e precisamente nel quartiere di Saint-Germain-des-Près, essa si traduceva in azione, movimento reale. Era lì che la sete di novità, di divertimento, di utopie, di follie dava corpo ad una stagione umana, intellettuale ed artistica straordinaria. Impetibile quanto breve.

1945-1950. Saint-Germain-des-Près. Ecco il titolo della bella rievocazione di quella stagione, ospitata nel parigino «Pavillon des Arts» sino al prossimo 7 gennaio. Libri, quadri, sculture, foto, manichette teatrali, documenti, vi-

deo e piste sonore che ripercorrono l'«age d'or» del celebre quartiere parigino assorto ai vertici mondiali della gloria culturale e mondana se non «grazie», quantomeno attraverso le vicende bellissime. Come ha scritto, col suo inimitabile stile, Jacques Prevert: «41-42-43-44-45». Saint-Germain-des-Près è lanciato! L'ho già detto... a Parigi ci vuole una guerra per lanciare un quartiere. 1914 Montparnasse. 39-40 Saint-Germain-des-Près. Ignoro quale quartiere il 70-71 abbia lanciato, ma se domani scoppia - e non è un modo di dire - una nuova ultima guerra mondiale essa forse lancerà tutti i quartieri per aria nello stesso momento».

In realtà la strada che prende nome dall'antica chiesa, arteria pulsante del quartiere latino, con i suoi mille caffè e ristoranti, le sue librerie e negozi antiquari, terra d'elezione dei grandi editori parigini a due passi dall'università della Sorbona, già dagli anni Venti aveva cominciato ad attrarre intellettuali e artisti. Tendenza questa rafforzata negli anni 30

con l'arrivo dei surrealisti ai «Deux Magots» e della «banda Prevert» al «Flore». Caffè posti a due passi uno dall'altro che per tutto il periodo dell'occupazione tedesca continuarono ad essere luogo d'incontro, di studio e anche di scrittura (perché i locali pubblici erano i soli ad essere riscaldati) per una fitta schiera di illustri sconosciuti che si chiamavano Arthur Adamov, Simone de Beauvoir, Jean-Paul Sartre.

Logico dunque che non appena Parigi fu liberata, Saint-Germain-des-Près cominciò ad essere invasa da una folla culturale, composita e multiforme. Musicisti, pittori, scrittori, cantanti, cineasti, giornalisti, poeti e teatranti accomunati da un'idea guida: fare tabula rasa di un passato estetico, filosofico, ideologico che non aveva saputo prevenire né impedire il crollo, l'orrore. È da questo presupposto che nacque un straordinario movimento creativo proiettato verso l'avvenire, desideroso di dare una nuova identità all'uomo lasciato nudo dalla guerra e di reinventare forme e linguaggi. Svolgimenti e personaggi di questa grande recita collettiva erano quasi sempre memorabili. E qui con i nomi di Sartre e di Merleau-Ponty, di Luis Aragon e di Paul Eluard, di Antonin Artaud e di Marguerite Duras, di Georges Bataille e di Picasso (che durante l'occupazione aveva preso l'abitudine di pasteggiare a «Le Catalan»), sovengono celebri libri quali *La Peste* (1947) di Camus, *Parole* (1945) di Prevert, *Esercizi*

di stile (1947) di Queneau, *Il secondo sesso* (1949) di Simone de Beauvoir. E tutto era inventivo, effervescente, nel segno della più totale libertà: nei teatri come nelle gallerie di Saint-Germain-des-Près dove si metteva in scena Jonesco e Genet e dove espongono i surrealisti ridotti dall'esilio americano come Duchamp e Picabia, coloro che mantenevano una tradizione figurativa come Giacometti, gli informali come Fautrier e Dubuffet.

Ma Saint-Germain-des-Près non era solo cultura, alta cultura, era anche rumorosa vita di caffè, musica e feste nelle caveau. «Una torre dei miracoli e una corte di Babele, a scelta», osservava spiritosamente il poeta Boris Vian, con Juliette Gréco, uno degli animatori del «Tabou», la taverna più famosa di tutte ove si organizzavano feste danzanti a tema, si davano appuntamento gli appassionati del be-bop, si tenevano serate di poesia. Ed era sempre Boris Vian il testimone dell'esplosivo di un oscuro poeta che, recitando i suoi versi sulla scena del «Tabou» ed essendosi attirati i sarcami di Raymond Queneau, si girò verso di lui apostrofandolo: «Lasciatemi lavorare, signore, io sono poeta».

Ma altri erano i fattori dello straordinario successo di Saint-Germain-des-Près. Il fatto ad esempio che lì si potesse vivere intellettualmente il giorno e la notte, ridendo, mangiando, cantando, istruendosi e divertendosi a contatto di una folla celebre, viva, gioiosa,

«diabolicamente intellettuale». E ancora l'aura magica che circondava l'esistenzialismo, che aveva in quel luogo il suo termine d'elezione e che si traduceva nell'immagine certo convenzionale e di maniera ma accattivante dell'esistenzialista. Un individuo questo che come si dice oggi «faceva tendenza», disincantato e spiritualmente travagliato, ribelle ad ogni convenzione ma non disdegnante le gioie e i piaceri materiali. Per essere più precisi nell'opinione popolare l'esistenzialista era un giovane dal 16 ai 22 anni che era scappato da casa alla volta di Parigi peregrinando da un hotel all'altro, fino a ridursi con un solo paio di pantaloni e un solo maglione (nero e a girocollo di norma) mano a mano che per pagare i conti era stato costretto dai vari albergatori a lasciare in pegno valigie e vestiti. Chi tracciava questo irriverente ritratto era un quotidiano parigino nel 1949, quando l'età d'oro di Saint-Germain-des-Près stava irrimediabilmente declinando e l'originale spontaneità e creatività si trovavano sempre più ingessate in forme stereotipate. Ormai la realtà stava cedendo il passo al mito. Ma questo era il pane che piaceva e che attirava sempre più numerosi parigini, turisti e pellegrini della cultura verso la terra promessa. Loro, gli inarrivabili, gli eletti, gli «olimpici» non c'erano più, se n'erano volati verso altri lidi, ma la festa poteva andare avanti anche senza di loro. Bastava la parola: Saint-Germain-des-Près.

Sulla ventilata vendita Per la Laterza si mettono in moto sindacati, partiti, intellettuali

Continua la girandola di notizie sulla Laterza, la casa editrice barese che potrebbe venire messa in vendita tra qualche giorno e passare ad un gruppo misto Rizzoli-Leonardo Mondadori. L'offerta è ormai in piedi e, come è noto, si attende la controfferta di Vito Laterza, il presidente della casa editrice e socio di minoranza con diritto di prelazione. Vito Laterza, possessore del 46,5 per cento della società, ha tempo 30 giorni a partire dal momento in cui riceverà la notifica della proposta (che ancora non è arrivata). I miliardi offerti per il 53,5 per cento di maggioranza sono 20. Occorrerà offrire di più. Intanto, è intervenuta la Rizzoli. «Garantiremo a Laterza la massima autonomia editoriale», dice Alberto Donati, direttore generale della Rizzoli. Ma è davvero difficile credergli, visto anche quanto è successo a case editrici indipendenti simili come Einaudi.

Altre reazioni, e molto preoccupate, giungono dal mondo politico e sindacale. Fabio Mussi, della segreteria del Pci, ha dichiarato: «In regime di libero mercato ogni merce è comprabile, ma ci sono merci la cui compravendita non può lasciarsi indifferente all'informazione e alla cultura. Non è giusto che un pesce grosso, la Rizzoli, si mangi un pesce piccolo, la Laterza».

Noi comunisti vediamo bene tutte le iniziative finanziarie per rafforzare la posizione della casa editrice di Bari. Sarebbe uno scandalo se dovesse succedere il contrario. La Filis-Cgil ha parlato di problema «acuto» e di necessità di difendere «una voce fondamentale» del patrimonio intellettuale e civile del Mezzogiorno. Analoga preoccupazione viene sollevata dalle federazioni territoriali Cgil, Cisl, Uil di Bari, che ricordano come «in questa città sia in atto da tempo un processo di deperimento della capacità economica e culturale autonoma, che sta portando sotto controllo dei grandi potenti economici ogni strumento (dalle fabbriche alla stampa, dalla cultura alla ricerca)».

Quanto alle altre voci, sono da registrare due interventi autorevoli. Il primo è quello del linguista Tullio De Mauro, che ha arguito che «Vito Laterza continui a guidare una casa editrice che è anche espressione di un'imprenditorialità meridionale originale e attiva. Il secondo intervento da registrare è del sindaco di Bari, Franco De Lucia. Per il 3 novembre ha convocato una seduta straordinaria del consiglio comunale, a cui sono stati invitati anche i presidenti della giunta regionale pugliese e di quella provinciale. Si dovrebbe trattare di un'occasione più che formale».

«Chi l'ha visto?» torna domenica ma con l'avvocato



Donatella Raffai presenterà anche quest'anno «Chi l'ha visto?»

ROMA Torna domenica prossima «Chi l'ha visto?» il programma di RaiDue ideato da Leo Beghlin. Unica vera novità di rilievo rispetto all'anno scorso la sostituzione di Paolo Guzzanti passato armi e bagagli a Raidue con Luigi De Maio avvocato penalista con un passato di attore che affiancherà la «confermata» Donatella Raffai.

Leni il programma che andrà in onda tutte le domeniche alle 20.30 è stato ufficialmente presentato alla stampa «La formula» ha detto Leo Beghlin - sarà la stessa della prima serie Ricostruzioni filmate testimonianze registrate e in studio telefonate in diretta del pubblico serviranno per ricostruire casi più o meno complessi di persone scomparse. La nostra ambizione è quella di realizzare un programma utile di coinvolgere attivamente gli spettatori verso fini umanitari. Eppure l'anno scorso non sono mancate le polemiche. Ne ha parlato il direttore della Rete Angelo Guglielmi «Chi l'ha visto?» è accusata di aver spettacolarizzato realtà dolorose - ha detto

Il Tar su Sanremo: irregolare la nomina di Aragozzini

Un festival fuorilegge?

La nomina di Adriano Aragozzini quale organizzatore del Festival di Sanremo del 1989 non è stata regolare. Lo ha stabilito il Tar della Liguria pronunciando una sentenza che invalida l'edizione del festival. La sentenza però non invalida l'edizione dell'89 e non mette «in pericolo» quella del '90. L'organizzatore di nuovo Aragozzini Parola della Dc

GIANCARLO LORA

SANREMO Il Tar della Liguria dà torto ad Adriano Aragozzini organizzatore dell'edizione '89 del festival della canzone di Sanremo e alla giunta comunale della città. L'urgenza per assegnare l'organizzazione ad Aragozzini a mezzo trattativa privata anziché indire una regolare gara di appalto. L'unico motivo era il sostegno ad Aragozzini da parte della Rai e di una parte consistente della Dc. Il Tribunale amministrativo della Regione Liguria ha

dato quindi ragione a Franco Catulle (manager di Mike Bongiorno altro pretendente al festival). Le domande a questo punto sono due. Primo il festival viene invalidato e la coppia vincitrice Anna Oxa Fausto Leali viene privata della vittoria? Secondo viene messa in discussione l'organizzazione dell'edizione '90? La risposta a quanto pare è un doppio «no». Anna Oxa (attualmente impegnata a Fantastico) e Fausto Leali (mangano vincitore Aragozzini rimane organizzatore il sindaco democristiano di Sanremo

Leo Pignone minuziosa il tutto il festival si farà - dichiara ai giornalisti - e l'organizzazione verrà affidata ad Adriano Aragozzini con l'assunzione di affidamento dell'incarico sia da parte della giunta municipale che del Consiglio. Un'ennesima polemica in somma sulla gestione del festival. Si potrebbe dire che è scolorita. Ma quando si va a ben guardare i guai della gara canora sanremese hanno un'etichetta politica precisa ed è quella della Democrazia cristiana che anche quando si tratta di canzoni vuole esprimere una esplicita espressione di gestione del potere. E così ogni anno la manifestazione finisce nelle aule di tribunale sia penale che amministrativo. A suo tempo si parlò di bustarelle. Claudio Villa per sottile neare la rabbia per l'esclusione ritenuta ingiusta sferrò un pugno e fraccassò la scrivania di un giudice ed il Festival è

sempre nella bufera. È pur vero che quando intorno a una manifestazione ruotano molti miliardi sono in tanti a batterli per ottenerne l'organizzazione ed altrettanti disposti ad intenerire causa. E questa verità si riscontra con un'altra manifestazione canora pre sente a Sanremo la rassegna della canzone d'autore del Club Tenco. I soldi qui ad ogni edizione mancano gli interpreti si accontentano del rimborso spese e tutto finisce con una bevuta in una vecchia osteria. Il Festival della canzone italiana investe invece la politica ad alti livelli. Girano miliardi e si muove il «palazzo» con piazza del Gesù e la Rai schierati a favore di Adriano Aragozzini contro una corrente della Dc sanremese favorevole invece alla rassegnazione dell'organizzazione al figlio dello scomparso anch'egli democristiano Gianni Ravera. E così sono andate le cose per la passata edizione.

Ma la sentenza del Tar co me dicevamo non sposta le carte in tavola per l'edizione del '90. Il Comune di Sanremo chiamerà ancora Aragozzini forte di una maggioranza politica. Dc Psi Psdi Pli perché così vuole la Rai e piazza del Gesù. La sentenza che al di là dell'efficacia suona condanna all'operato dell'amministrazione comunale di Sanremo non ha fatto battere ciglio agli amministratori sanremesi. Ai quali non accettano come l'assessore al Turismo la proposta di spostare la manifestazione dal Teatro Ariston al coperto mercato dei froni di Valle Armea e fanno le bizze per non essere stati informati da Aragozzini prima della sua conferenza stampa annunciante i termini del Festival edizione 1990. Forse fingono di non sapere che una manifestazione così redditizia non è più gestita dal Comune di Sanremo che ne detiene la sigla ma dal «palazzo» romano, e che alla Dc della sentenza del Tar non importa un fico secco.

La striscia inedita di Guzzanti

«Striscia» è una di quelle patallacce di cui discuteremo a Rosso di sera così come ci occuperemo di tanti altri modi di dire usurati e di luoghi comuni. Una striscia in ogni caso è il «miniprogramma» che da lunedì scorso Paolo Guzzanti conduce tutti i giorni alle 19.30 su RaiDue. Il programma ha poco a che fare con analoghe «strisce» come quelle di un Ferrara o un Barbato. Niente telecamere fissa sul giornalista che legge il suo «corso» piuttosto un'antologia di «reflessioni» su piccole e grandi questioni sulle maioli quotidiane sui parassiti sui mali del «malgoverno». Tutto accade sotto un tendone bianco. Ci sono computer un tavolo lampade e soprammobili liberty oggetti van pescati dalla memoria e che servono a camuffamenti e a spunti di scorsivi perfino due anatre. Dalla porticina della tenda entrano ed escono i vandanti che visitano lo studio 3 di via Teulada.

Patrizia, mamma a rischio

Patrizia una ragazza di 24 anni sieropositiva è stata intervistata lo scorso maggio quando era incinta di due mesi e decisa a non abortire nonostante il pericolo che il bambino potesse nascere sieropositivo. Alcune scene di quell'intervista sono inserite nella puntata odierna di «Storie vere» curata da Anna Amendola (RaiDue ore 23.10) insieme ad altri momenti importanti della vita di Patrizia il parto la nascita di Lidia il ritorno a casa il tono delle parole di Patrizia e del suo compagno è però molto diverso da quel primo contatto. La gran voglia di vita che aveva motivato la difficile scelta lascia oggi il posto alla fatica del quotidiano alla difficoltà della convivenza reale. Lidia è nata sieropositiva, come tutti i bambini di madri sieropositive solo tra due anni si saprà se avrà sviluppato delle difese immunitarie sufficienti a renderla sieronegativa.

Costanzo presenta la stagione del Parioli: si parte con l'avanspettacolo

«Il mio teatro sarà come una tv»

Senza smettere i panni dell'intrattenitore televisivo, Maurizio Costanzo indossa da luglio quelli del direttore artistico del Teatro Parioli. E propone, unico esperimento in Italia, un teatro aperto dalle dieci del mattino all'una di notte che assomiglia molto a un palinsesto tv. Ma per il debutto ha scelto «Luci del varietà», avanspettacolo autentico con i gloriosi protagonisti degli anni d'oro.

STEFANIA CHINZARI

ROMA Costanzo ha già coniato lo slogan al «suo» teatro quello in cui da anni registra il «Maurizio Costanzo Show» dal 7 novembre in poi va in scena il «Parioli Trophy». L'idea viene dal fatto che gli spettacoli saranno suddivisi in fasce orarie e programmati per pubblici diversi: la mattina recite per le scuole, il pomeriggio una rassegna di cantanti

presentatore ha rispolverato uno dei generi più genuini del teatro. L'avanspettacolo in scena un fondale che dovrebbe rappresentare Broadway un ammasso di grattacieli grigi dipinti che si aprono a ventaglio senza nessun rispetto per la prospettiva. «Ma perché proprio così? Perché gli scenografi di allora si immaginavano l'America senza esserci mai stati». Maurizio Costanzo è ferreo tutto, dagli sketch ai protagonisti dalle musiche ai testi è rigorosamente autentico. «Sia ben chiaro - precisa Costanzo - e persino un po' stupido del mio condonato entusiasmo con cui presento lo spettacolo - questa non è una «letteratura». Oggi c'è un sacco di gente che legge senza aver letto niente. Ma non è neanche un'operazione nostalgia. Luci

del varietà è uno spettacolo assolutamente originale che rende omaggio a un genere glorioso involgato dallo strip-tease e affondato dalla televisione.

Per garantire dignità alla proposta Costanzo e il regista e autore Mino Bellei già apprezzato autore teatrale e ora uno dei punti forti dello staff del Parioli hanno radunato alcuni tra i più popolari attori degli anni d'oro. Giulio Massimini Elettra Romani Alfonso Tomas Pia Velsi e Mario Di Gibo. Ognuno di loro nell'animata conferenza stampa di presentazione ha regalato ricordi e chicche di anni che sembrano lontani un secolo dai pasti cucinati nelle stanze d'albergo di tutta Italia, ai quattro spettacoli quotidiani dei giorni di festa alle tour-

née Brescia Trapani Genova e così via senza un attimo di sosta. «Sono attori incredibili - conferma Costanzo - ultime vestali di una professionalità spianta e di una vitalità irriducibile. Provano con la foga di chi ha davanti un teatro esauribile di gag e di repertorio sanno fare tutto. Era impensabile proporre lo spettacolo a degli attori giovani».

Una sinfonia di «Luci del varietà» sarà trasmessa giovedì 9 su Canale 5 in una puntata speciale del «Maurizio Costanzo Show». «La rivista costa cara - spiega il conduttore - anche se gli attori hanno accettato di lavorare a prezzi stracciati siamo arrivati ad un costo di 270 milioni e in più per il momento, non abbiamo neanche uno sponsor».



Maurizio Costanzo tra gli interpreti di «Luci del varietà»

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE																																														
7.00 UNO MATTINA. Di Pasquale Satalia	7.00 CARTONI ANIMATI	12.00 DUE L'UOMO E IL SUO AMBIENTE	13.30 MASH. Telefilm	18.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	19.30 SUPER 7. Varietà	7.00 FANTASILANDIA. Telefilm	7.00 CAFFELATTE	8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	18.00 NATALIE. Telenovela	19.30 IL CAMMINO SEGRETO	19.30 TGA NOTIZIARIO	7.00 AGENZIA MATRIMONIALE. (Replica)	8.30 CANNON. Telefilm	9.30 LA OPERAZIONE LADRO. Telefilm	10.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Sherry Maths	11.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL	12.40 CIAO CIAO. Per ragazzi	13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà	13.45 SENTIERI. Sceneggiato	14.40 CALIFORNIA. Telefilm	15.55 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato con Ruth Warrick	16.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	18.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI	19.30 TELECOMANDO. Quiz	20.00 DRAGONET. Telefilm	20.30 QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA. Film con Marilyn Monroe Tom Ewell Regia di Billy Wilder	22.30 EVA CONTRO EVA. Film con Bette Davis Regia di Joseph L. Mankiewicz	0.10 IL SEGUOIO. Film	19.30 MASH. Telefilm	20.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	20.30 SUPER 7. Varietà	20.30 UN SOLO GRANDE AMORE. Film di Claudio Guerin Hill	22.15 LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORA WARD. Film di Sergio Martino	19.30 SUGAR. Varietà	18.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela	19.30 CARTONI ANIMATI	20.00 MISTER ED. Telefilm	20.30 TEMPO D'AMARE. Film con Mel Ferrer regia di Christopher Miles	22.30 NINJA'S FORCE. Film di e con Romano Kristoff	17.30 EROI DELLO SPAZIO. Telefilm	18.00 GIOVANI AVVOCATI. Telefilm	19.30 INFORMAZIONI LOCALI	19.30 PIUMME E PAILLETES	20.30 I PIRATI DI TORTUGA. Film	22.30 TELEDOMANI	17.30 EROI DELLO SPAZIO. Telefilm	18.00 GIOVANI AVVOCATI. Telefilm	19.30 INFORMAZIONI LOCALI	19.30 PIUMME E PAILLETES	20.30 I PIRATI DI TORTUGA. Film	22.30 TELEDOMANI	18.00 NATALIE. Telenovela	19.30 IL CAMMINO SEGRETO	19.30 TGA NOTIZIARIO	20.30 VICTORIA. Telenovela	21.15 NATALIE. Telenovela	22.00 IL CAMMINO SEGRETO	RADIOGIORNALI GP1 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 17 19 20 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100	RADIOJOURNALS Onda verde 6 63 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 24 57 26 57 28 57 30 57 32 57 34 57 36 57 38 57 40 57 42 57 44 57 46 57 48 57 50 57 52 57 54 57 56 57 58 57 60 57 62 57 64 57 66 57 68 57 70 57 72 57 74 57 76 57 78 57 80 57 82 57 84 57 86 57 88 57 90 57 92 57 94 57 96 57 98 57 100	RADIOJOURNALS Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 17 27 19 27 21 27 23 27 25 27 27 27 29 27 31 27 33 27 35 27 37 27 39 27 41 27 43 27 45 27 47 27 49 27 51 27 53 27 55 27 57 27 59 27 61 27 63 27 65 27 67 27 69 27 71 27 73 27 75 27 77 27 79 27 81 27 83 27 85 27 87 27 89 27 91 27 93 27 95 27 97 27 99 27 100	RADIOJOURNALS Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 7 8 30-10 30 Concerto del mattino 12 Pomeriggio musicale 15 45 Orione 18 Terza pagina 21 18 Fest val Pianistico 1989

**Il concerto
Quartetto
Arditti
da brivido**

MILANO Segreti legami univano forse i due momenti culminanti dello splendido concerto del Quartetto Arditti alla Scala uno dei migliori della stagione cameristica per studenti giovani e lavoratori alludo alla *Lynsche Suite* di Berg e a *Fragmente-Stille An Diotima* di Nono Cercare punti di contatto tra questi due capolavori composti a poco più di 50 anni di distanza è arbitrario, perché il loro linguaggio non ha apparente niente nulla in comune ma in entrambi i pezzi sono suggerite allusioni ad una esperienza interiore intimamente sentita anche di natura personale e amorosa

Nono inserisce nel titolo del suo primo quartetto la dedica «Diotima» il nome che Hölderlin aveva dato alla donna amata, Berg pose il «programa segreto» della *Lynsche Suite* sotto il segno del suo «impossibile amore per la sorella di Werfel Hanna Fuchs Non occorre comunque cercare segreti punti di contatto per cogliere la straordinaria intensità dell'esperienza di ascolto: questi due capolavori nella stessa serata in una interpretazione meravigliosa come quella del Quartetto Arditti.

A nove anni di distanza dalla prima esecuzione il quartetto di Nono si impone come un classico come un punto di riferimento indiscutibile nella musica di oggi. Il titolo offre all'ascoltatore, due parole chiave: oltre alla dedica a Dio, *Fragmente-Stille* frammenti di silenzio. Frammenti non rifiuta ogni continuità discorsiva e nella sua musica ogni istante tende all'assoluto ogni gesto è un intensissimo frammento che emerge dal silenzio. E i silenzi le molte pause di diversa lunghezza e significato hanno una importanza determinante nello spezzare la continuità discorsiva ma anche nel definire l'aura di ogni suono.

Agli interpreti Nono chiede una tensione al limite per cogliere le più sottili differenze timbriche e dinamiche e offre loro come sollecitazione ideale assolutamente non come un «programma» folgoranti schegge poetiche di Hölderlin scritte in partitura il Quartetto Arditti è oggi l'interprete per eccellenza di questo capolavoro dopo che il complesso cui fu dedicato il Quartetto La Salle si è ritirato dall'attività oggi più che mai lo straordinario lavoro del Quartetto Arditti per la musica del nostro secolo appare insostituibile e superiore ad ogni elogio.

Una ulteriore conferma si è avuta anche alla fine della serata (aperta dalla *Grande fuga* di Beethoven) quando è stato eseguito come bis il *Quartetto n. 2* di Sofia Gubaidulina. Qui appariva ancora una volta seducente la personale concezione del suono della musica di questa artista incline a procedimenti allora da radicalismo in novativo ma capace di parlare con una sua voce, di definire suggestioni sonore fortemente evocative dove sembra di avvertire echi filtrati di un mondo lontano e una sorta di tensione mistico-contemplativa. □ P.P.

L'attore torna sugli schermi con un thriller «sporco» nel quale fa un poliziotto in crisi alle prese con un caso di omicidio

Pacino, professione Nevrotico

Un attore difficile, reduce da una serie di insuccessi poco amato dai produttori per la sua mania di perfezionismo Al Pacino torna sugli schermi con un thriller diretto da Harold Becker *Sea of Love* nel quale interpreta uno sbirro nevrotico alle prese con una serie di misteriosi omicidi. Ma intanto continua a lavorare al film della sua vita quel *The local stigmatic* che ormai è quasi un'ossessione.

DIMITILLA MARCHI

NEW YORK Nell'edificio addormentato il giradischi automaticamente riprende a suonare *Sea of Love* canzone leggendaria che nella ripetizione meccanica e maniacale della macchina a sé abbandonata diventa lamento sinistro. La cida zittella della porta accanito si decide finalmente a interrompere l'intollerabile melodia ma non sa che aprendo la porta troverà un cadavere. Comincia così il film con cui Al Pacino dato per spacciato dai mercanti di Hollywood dopo il tonfo di *Revolution* torna sul grande schermo. Frank Keller il poliziotto interpretato dall'attore è depresso violento si porta in faccia i postumi di una sbornia perenne e ha negli occhi un che di spiritato. Proprio quando la sua vita privata sta andando a rotoli gli viene affidato il caso che dà il via ad una duplice ricerca: quella dell'assassino di cuori solitari e quella dell'assassino dentro di sé il responsabile della sua morte interiore. Solo che il presunto assassino si presenta sotto le spoglie di una sensuale e aggressiva Elton Barkin e Keller il reo non può non soccombere all'attrazione (fatal).

Pacino ha scelto per riprendere la sua attività cinematografica un ruolo accattivante. Ma Keller è il poliziotto agli antipodi della concezione classica poliziotto a pezzi piuttosto che tutto di un pezzo. L'attore tormentato e nevrotico per eccellenza ha dunque

personaggi delle sue più riuscite interpretazioni. Pacino è anche noto però per la sua amletica indecisione per i suoi eterei e sofferti ripensamenti per il suo bisogno di nascondersi agli occhi del pubblico. Questa difficoltà essenziale unita e riflessa nella difficoltà a ritrovarsi nei ruoli che hanno monopolizzato il cinema americano di questi ultimi anni è stata la causa di un ritiro volontario di quello che Pacino stesso definisce un periodo di cian densità. L'attore ha preferito il teatro al cinema per via del suo ambito più ristretto e della sua dimensione più intima. Al grande pubblico del cinema ha sostituito quello minimale



Qui a sinistra, Al Pacino in un vecchio film. In basso Michael Douglas e Ken Takakura in *Black Rain*.

Un detective nevrotico anche in «Black Rain», diretto da Ridley Scott

E Douglas jr indaga a Osaka

SAURO BORELLI

Black Rain - Ploggia sporca Regia Ridley Scott. Sceneggiatura Craig Bolotin. Warren Levis. Fotografia Jean Debonit. Interpreti Michael Douglas, Andy Garcia, Ken Takakura, Kate Capshaw. Usa 1989. Roma Metropolitan, King Milano Cavour, Odeon.

Valutando anche sommarariamente la progressione creativa di Ridley Scott cioè dall'iniziale *I duellanti* a questo recentissimo *Black Rain* si constata subito che ogni sua prova narrativa è basata in un modo vistoso ricorrente su un elemento dialettico di radicale contrasto di norma anzi personaggi e vicende di ogni

formali più redditizie tanto da far saltare gli aspetti più gestivi tutti esteriori di casi mirabili come non le specifice che segrete nevrose ideologiche etiche di apologhi raccontati filosofici nevocazioni e testimonianze di più stralciati complesso spessore culturale e ideologico.

In tal senso non fa certo eccezione questo spettacolare concitissimo *Black Rain* un film una vicenda tutta attuale e al contempo fittamente abitata di allegorie e di simboli sintomatici. Dunque Nick Conklin (Michael Douglas) spoglioso e mansueto detective della squadra antidroga di New York si appropria precipitoso e irriducibile nella caccia d'un gangster spacciatore

giapponese il giovane e sado Sato (Yusaku Matsuda) che malignamente insolentemente persegue la propria perversa strategia criminale. Nonostante ciò quest'ultimo viene alla fine catturato dopo smentite fragorose gesta motoristiche acrobatiche dal grintoso Conklin. E comincia allora un nuovo più trafelato scorcio del film *Black Rain* Conklin e un giovane amico-collega presto crudelmente messo fuori causa da irruccioli delinquenti parlano alla volta della tetra desolatilissima metropoli di Osaka ove debbono consegnare alla polizia locale l'infido perduto Sato. Ma appena giunti sul suolo giapponese gli *yakuza* sottraggono al pur vigile poliziotto

il pericoloso prigioniero. Altro brusco deperimento del racconto dove Conklin la bonamente ma efficace mente aiutato dall'abile poliziotto indigeno impersonato da Ken Takakura, non si rassegna allo smacco subito subendo anzi difidnze e aperto boicottaggio delle autorità nipponiche il detective si butta a corpo morto (letta ralmente) in una affannosa feroce caccia all'uomo. Così via via con un crescendo sempre più sanguinoso cruentissimo questa violenta «caccia di gesta» si dilata sconfinata verso una rappresentazione quasi rituale di tutte le efferatezze le abiezioni possibili. Fino a quando canonico e un po' scontato si giunge all'approdo diciamo pure

più logico. L'esto più consistente di *Black Rain* Appunto come si diceva all'inizio questa sua l'ingenua dimensione di favola morale di racconto filosofico che soltanto per efficacia espressiva per comodità dialettica assume forme e proporzioni di uno spettacolo a tinte forti urlatissimo. Gli sono provvidi capaci concipire in questa sua per gran parte riuscita eclettante fatica tanto un Michael Douglas in forma davvero smagliante e una piccola folla di bravissimi comprimari, quanto un *décor* estremo e un clima psicologico di tette incisiva cifra. Un bel film insomma? Forse meglio. Uno spettacolo che cattura coinvolge con emozioni davvero trascinate.

Prima di cominciare il nuovo «Padrino», continuerà a lavorare al film della sua vita, «The local stigmatic», mai finito



Grazyna Szapolowska nel film «Non desiderare la donna d'altri».

**Parla Grazyna Szapolowska
«I miei litigi con Kieslowski»**

DARIO FORMISANO

ROMA Le piacciono Faye Dunaway e Dominique Sanda la qual cosa la dice lunga sul tipo di attrice (e di donna) che sa di essere. Alta statua di una bellezza algida e distante avvolta nella realtà come nella finzione in un ampio impermeabile da uomo. Grazyna Szapolowska polacca è l'eroina del film di Kieslowski uscito ieri a Roma dopo Milano e Torino. Il titolo come già abbiamo scritto è fuorviante poiché *Non desiderare la donna d'altri* (così il film è stato ribattezzato dalla Chance Film) è in realtà il nome comandamento dell'ormai celebre *Décalog* di Kieslowski. Questa invece è la versione cinematografica (più lunga di mezz'ora) del sesto *Non commettere atti impuri*. Un titolo già utilizzato da altre pellicole in passato e non più sfruttabile ma il distributore ha voluto mantenere comunemente un riferimento ai dieci comandamenti. Ai potenziali spettatori sarebbe bastato non siamo certi l'essenziale ed evocativo sottotitolo *Breve film sull'amore*.

Oggetto di desiderio è in ogni caso Magda donna adulta e disinibita sola e con molti amori che il giovane Tomek (l'attore Olaf Lubaszenko) spia con un cannocchiale da una finestra dirimpettina. Alla Szapolowska quel personaggio è piaciuto «per la sua in quietudine e indecifrabilità» poiché le piacciono le mezze tinte i caratteri «tutt altro che solari». E soprattutto quando nel corso del film «comincia a scoprirsi a stabilire un rapporto autentico e sincero con il ragazzo». Con Kieslowski ha discusso molto il finale del film. La versione televisiva più breve finiva diversamente in un amoroso e sconvolto ricorda l'attrice «il timido Tomek tenta il suicidio e a Magda che va a fargli visita all'ufficio postale dopo la convalescenza dice che non è più un voyeur che insomma è quanto». Nel finale della versione cinematografica sembra che «tra i due possa nascere qualcosa di autentico a dispetto delle differenze che li separano. C'è un'apertura alla speranza. Questo finale non piaceva a Kieslowski. Troppo da favola insisteva lui ma in ogni favola dicevo io c'è qualcosa di

vero. I rapporti con Kieslowski a sentirlo parlare non devono essere stati dei migliori. «Avvamo girato insieme in un'altra occasione e ci eravamo giurati che non sarebbe più accaduto. Ma quattro giorni prima che iniziassero le riprese del film mi ha spedito una lettera dove diceva che soltanto io potevo interpretare quel ruolo e perciò me lo proponeva. Ho accettato». È stata dura? «No perché con Kieslowski con la sua intransigenza si litiga prima e dopo le riprese durante quasi mai. In Polonia siamo abituati a girare un film anche in quindici giorni. Lui è capace di creare un tipo di atmosfera che convince tutti a dare il massimo di sé a sacrificarsi. E un regista molto intelligente con del vero talento».

Del bellissimo *Breve film sull'amore* tuttavia Grazyna Szapolowska dice quasi con sufficienza che «non è male». Sarà per il suo pessimismo per quel modo strano in fondo un po' ostile di guardare alla donna. Anche la bellezza di Grazyna è un po' mascherata nel film «Lo so - dice - è un problema personale del regista. Lui ritiene che le belle donne non possano essere brave attrici». In ogni caso la Szapolowska non si considera un'attrice professionista. Eppure ha la vorata indifferente in Polonia come in Occidente gli reter nel ruolo di *Malina* «la storia di una donna e di un triangolo sentimentale» tratta dal romanzo di Ingeborg Bachmann. Ma avvisa con una punta di civetteria «potrei da un giorno all'altro cambiare lavoro». Magari rimanendo nel mondo del cinema «Ho la cenza per poter produrre dei film ma mi piacerebbe passare alla regia. Per il momento tiene a un progetto di cui sarà produttrice ed è sceneggiatrice. «La storia di una ragazza di sedici anni in Unione Sovietica che sposa un uomo che non conosce condannato alla Siberia. Insieme i due prendono un viaggio durante il quale scoprono che possono amarsi davvero». Ma il finale questa volta sarà tutt'altro che lieto. «È una storia molto tragica» conclude.

E la Rivoluzione finì in musica

REGGIO EMILIA. Anche nei mo-

menti più tragici del Terrore l'attività musicale nella Francia della Rivoluzione aveva una eccezionale intensità che non riguardava soltanto il teatro o i lavori specificamente legati alle feste e cerimonie rivoluzionarie ma anche la produzione cameristica. Tuttavia nella conoscenza comune e nella storiografia il vasto e affascinante capitolo sul rapporto tra la Rivoluzione e la musica non ha in complesso un posto adeguato alla sua importanza e c'è ancora molto da esplorare anche sulla vastità delle conseguenze specificamente musicali che gli eventi dell'89 e degli anni seguenti ebbero per tutto il secolo XIX. La Rivoluzione francese mutò il paesaggio sonoro europeo avanzando processi di radicale rinnovamento. Un solo esempio particolare mente famoso la «Marcia lunebre» della *Sinfonia n. 3 «Eroica»* di Beethoven non sarebbe quella che è senza il fermento implicito a musiche della Rivoluzione.

La ricorrenza del bicentenario ha stimolato un nuovo fiorire di studi soprattutto in Francia in Italia si è appena concluso un importante convegno (i suoni dell'89 la Rivoluzione francese e la musica) curato da Luigi Pestalozza e Carlo Piccardi e promosso

PAOLO PETAZZI

dai Comuni e dalla Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con la rivista «Musica/Realtà» presso il Teatro Valli. Le 17 relazioni offrivano esempi della ricchezza dei temi legati alla Rivoluzione in senso musicale e ideale spaziando da alcune idee spratrici (Fubini) all'organizzazione e produzione musicale della Francia rivoluzionaria (Brevan Julien Piccardi Bartlet) a Beethoven (Basso) da Cherubini (Carli Ballola) e Lesueur (Mae dher) a Auber (Schneider) Berlioz (Robert) Verdi (Pestalozza) dal teatro musicale (Sala) alle tradizioni operistiche e alle canzoni (Bermani Bonanzinga Carneseccchi).

Non mancava l'attualità perché al convegno era legato un concerto ideato per l'occasione da Luigi Pestalozza sei autori italiani di generazioni diverse si confrontavano con l'eredità ideale della Rivoluzione attraverso un testo scritto appositamente da Sanguineti (Opus 89) con esiti senza dubbio significativi all'interno della poetica di ognuno. L'idea proposta aveva infatti un carattere sufficientemente aperto da sollecitare progetti diversissimi. Sanguineti ha scritto un testo stratificato leggibile da molteplici prospettive con l'intreccio di piani diversi (riguar-

danti Foscolo e Robespierre). Musicato per intero il testo di Sanguineti sollecitava Giovanna Manzi ad uno stile più frammentato e stratificato del consueto nel suo *Opus 89* oppure rivelava possibili implicazioni teatrali in Az o Corghi e Gabriele Taglietti. Era una teatrale diretta quella della *Canzone del carpentiere Duplay* di Taglietti che immagina un monologo dell'uomo, presso cui visse per alcuni anni Robespierre e che lavora con ossessive iterazioni su una cellula unitaria. Era invece una teatralità implicita nella natura del gesto quella di *Promena de dans l'île de la liberté* di Corghi dove l'inserimento della voce in un precedente pezzo strumentale ne arricchisce ed esplicita i contrasti.

Tuttavia le potenzialità teatrali di rette o indirette erano soltanto una delle possibilità del testo di Sanguineti come dimostravano gli altri pezzi tutti basati su una scelta ben caratterizzata e imitata ad alcune frasi. Un carattere mediativo prevale nella sobria scrittura di *Tableaux de «Opus 89»* di Mauro Bonaldi o il più giovane degli autori presenti dove i trasparenti intenti di soprano e baritono flauto e contrabbasso si affiancano a una parte su na-

stro che ha un decisivo ruolo evocativo all'inizio e alla fine del pezzo. Impostazioni diverse ed esiti particolarmente suggestivi caratterizzavano i lavori di Armando Gentilucci e Adriano Guarnieri. In Gentilucci la scelta del testo per il suo *Rien de plus* per soprano e dieci strumenti comporta la coesistenza di diversi registri espressivi dal lirismo a tensioni drammatiche a una certa ironia ne risulta una pagina di grande nobiltà e intensità che approda alla fine ad una sospesa sussurrata v s one.

Accenti di struggente lirismo premono in *L'île de la liberté* di Guarnieri per due soprani violino e flauto concertanti e un complesso di dieci esecutori il cui testo l'autore ha scelto in funzione della tensione al canto di terminante nella sua poetica. I anello v s onano dei brevi frammenti verbali suscita una musca fatta di tremolii in quieti impulsi echi aloni di sonorità mobilissime e di aperture cantabili aeree ed intense.

Gli strumenti di Carme erano di reit efficacemente da Dario Indrigo tutt'al più di solisti fra i quali ricordare Enzo Porta (violino) Anna Maria Morini (flauto) i soprani Victoria Schender e Maria Agricola il baritono Delfo Menucci.

Il tribunale della F.1
duro con il pilota
Sei mesi di sospensione
con la condizionale

Condannato a pagare
anche 135 milioni
Per Prost la conferma:
il mondiale non si tocca

«Come ti muovi, ti fulmino» Squalifica e multa per Senna

ROMA. Ha vinto la Ferrari, perché ha vinto Alain Prost, implacabile Napoleone delle piste. Ha perso la McLaren, perché ha perso Ayrton Senna, gelido D'Artagnan a quattro ruote. Ha vinto, soprattutto, Jean Marie Balestre, altissimo Re Sole dell'universo automobilistico, presidente della Fia (Federazione internazionale dell'automobile) e della Fisa (Federazione dello sport automobilistico). A Parigi, davanti al Tribunale internazionale d'appello riunito nella sede della Fia, tutto è andato secondo i suoi desideri. Confermata la squalifica di Senna per il Gran premio del Giappone e pena aggravata, con parziale accoglimento della richiesta avanzata dalla Fisa: sei mesi di sospensione della licenza, con la condizionale, e un'ammenda di 100.000 dollari (circa 135 milioni di lire). Una coda giudiziaria, con finale annunciato, che ricolloca Alain Prost sul trono della Formula 1. «Mi sento sollevato da dichiarato ieri sera il pilota francese. Una coda che minaccia di essere il prologo ad una guerra senza quartiere tra la McLaren-Honda e la federazione dell'automobile. Le prime bordate,

di avvertimento, le aveva sparacchiate l'altro ieri sera, dall'aeroporto londinese di Heathrow, il team-manager della McLaren, Ron Dennis definendo scorretta la decisione dei giudici di gara del Gran premio del Giappone di squalificare Senna dopo l'incidente con Prost. Ieri sera Dennis ha poi aggiunto: «È una decisione rozza e ingiusta».

Balestre ha replicato con la consueta foga. «Le dichiarazioni di Ron Dennis sono minacciose e ricattatorie, fatte al fine di intimidire i giudici del tribunale, proferendo minacce nel caso in cui il verdetto non desse soddisfazione alla richiesta di annullamento presentata dalla McLaren». Dennis, infatti, aveva annunciato che, di fronte ad una conferma della squalifica del pilota, porterà il ricorso davanti ad un tribunale civile. Balestre non sembra turbato dalla prospettiva e ricorda con sicurezza: «Il codice sportivo impone il rispetto delle decisioni degli organismi di categoria. Comunque, tutte le volte che la Fisa è stata portata in giudizio, ha sempre vinto. Grazie alla bontà dei nostri dossier». Cala la tela. Almeno per il momento.



Ayrton Senna, 29 anni, pilota brasiliano della McLaren

Tutti i «reati» dell'Hyde della pista

ROMA. Non uno, ma due Ayrton Senna corrono sulle piste del mondo. L'Ayrton dei miracoli, irraggiungibile re-
cordman delle pole position, pilota capace di rimonte prodigiose e di solitarie fughe sotto i diluvi, sotto quell'acqua che per lui è un'autentica benedizione del cielo. È l'Ayrton degli errori, l'uomo che sbaglia quando non è assolutamente possibile sbagliare, il driver che perde gare già vinte, o un campionato già vinto. Come quest'anno.

Impletito, il documento della Fisa dà corpo e mette a fuoco questo secondo Ayrton, l'Hyde del pilota brasiliano. Soffocandosi a lungo sull'incidente di Suzuka, pomo della discordia, in cui, tra altri rilievi, gli contesta: «Non ha completato l'intero percorso, tagliando fuori la chicane, non riprendendo la gara dal punto in cui l'aveva interrotta e abbandonando i limiti del circuito. Violazione del Cap. IV secondo cui «solo il circuito può essere usato dai corridori durante la gara». (...) Ha parzialmente abbandonato il percorso per effettuare una manovra

pericolosa per superare l'auto n. 2 (di Prost, ndr). (...) Ha causato l'eliminazione della vettura n. 2 (...). Ha ripetuto la stessa manovra pericolosa dopo alcuni giri contro il pilota Nannini che è riuscito a salvarsi solo dopo una brusca frenata per lasciar passare Senna».

Ma l'identikit di Hyde/Senna viene completato con l'elencazione dei precedenti. La Fisa, partendo dal Gran premio d'Italia dello scorso anno, gliene contesta cinque.

1) Gp di Monza '88: a un giro e mezzo dalla fine, Senna è tranquillamente in testa; non dovrebbe far altro che raggiungere in souplesse il traguardo. Alla chicane si trova davanti Jean Louis Schlesser, pluri-

doppiato sostituito di Mansell sulla Williams; decide di superarlo e finisce fuori pista, regalando la vittoria alla Ferrari di Gerhard Berger.

2) Gp del Brasile '89: alla partenza, Senna stringe Berger che, in allungo, sta superandolo. Per Berger la gara finisce lì. Il brasiliano si ferma a lungo ai box.

3) Gp del Brasile '89: nell'incidente con Berger, Senna urta anche l'auto pilotata da Mansell, che comunque vincerà la gara.

4) Gp di Francia '89: appena partito, Senna effettua un mutamento di direzione, con un percorso in diagonale da destra verso sinistra.

5) Gp di Spagna '89: durante le prove, Senna non rispetta la bandiera rossa che le interrompe.

Un altro grave, inspiegabile errore offusca la figura del pilota. Comesso lo scorso anno, nella gara di Montecarlo, quando era primo in perfetta solitudine; d'improvviso la sua vettura abbandonò la pista per finire contro il guard-rail, un episodio su cui si fecero mille congetture, ma che non fu mai chiarito.

Il mito del superpilota, a questo punto, esce notevolmente ridimensionato. Anche se il codice sportivo offre largo spazio all'arbitrio, e Balestre ha certamente scritto di suo pugno le scene salienti del «caso Senna», è certo che il brasiliano ha ancora molta strada da fare prima di potersi considerare un grande campione. La storia di questo campionato lo conferma. Era indiscutibilmente il più veloce. Poteva contare, con Prost, sulla vettura migliore. Aveva se non l'appoggio, come malignava Prost, certamente le simpatie di gran parte della scuderia McLaren-Honda. Non ha terminato sette dei Gran premi cui ha partecipato ed è stato costretto ad insorgere Prost. Sempre più affannosamente, fino a quella chicane di Suzuka.

Matthaeus Operato Fermo due mesi

MONACO. Pensando più al campionato dell'Inter, Lothar Matthaeus si è sottoposto a intervento chirurgico alla cavità destra che aveva subito una lesione alla capsula e ai legamenti dell'articolazione. L'operazione è stata eseguita a Monaco di Baviera ed è durata 3/4 d'ora mentre la riabilitazione terrà Matthaeus lontano dal campo di gioco per almeno 8 settimane. La scelta del giocatore tedesco pare sia stata ispirata da Franz Beckenbauer, ci della nazionale della Germania ovest, contro il parere dello staff medico dell'Inter che aveva prospettato soluzioni diverse dall'intervento chirurgico. Matthaeus sarà quindi inutilizzabile per l'Inter sino a gennaio. Per il suo paese salterà invece Germania-Galles in programma a Colonia il 15 novembre, ultimo incontro della scontata qualificazione, e per il quale non figura tra i 21 convocati.

Squalifiche Quattro turni al veronese Sotomayor

ROMA. Mano pesante del giudice sportivo nei confronti di Sotomayor, il difensore del Verona espulso domenica scorsa a Udine; lo stopper gialloblù dovrà rimanere fermo per quattro turni. Lungo l'elenco dei giocatori appiedati per un turno. Sono: il brasiliano Alemão del Napoli, anch'esso espulso durante Genova-Napoli per il fallaccio sul rossoblu Aguilera, lo jugoslavo Cvetkovic (Ascoli), Aloisi (Ascoli), Carrera e Loseto (Bari), Citterio (Cremonese), Benedetti (Lecce), Fanna (Verona), Paganin (Udine) e Tassotti (Milan). In serie B due giornate di squalifica a Cambiaghi (Messina) e Turri (Como). Un turno alla coppia del Cosenza Marino e Celano, Incocciati e Argentini (Pisa), Berlinghieri e Bronzini (Messina), Cappioli e Filicori (Cagliari) e Terzoli (Como).

Inghilterra Comuni: sì ai tifosi schedati

LONDRA. La Camera dei Comuni della Gran Bretagna ha approvato la legge che dispone la schedatura dei tifosi con 273 sì e 204 no. Ora la legge passa in discussione alla Camera dei Lord dove l'approvazione definitiva viene tuttavia data per scontata. Il ministro dello Sport, Colin Moynihan, che ha proposto la legge nel tentativo di tenere fuori dagli stadi i teppisti, ha affermato che prima del prossimo campionato la schedatura sarà applicata. Soltanto gli invalidi saranno esentati dal possesso della scheda elettronica indispensabile per accedere agli stadi. Il ministro inoltre ha rivelato di essere sottoposto a continue minacce e insulti e di ricevere quotidianamente messaggi di morte, pacchi di escrementi e profanità usate mentre da Katowice per la partita contro la Polonia è stato mandato di cartoline con bare e con il campo di sterminio di Auschwitz.

Mondiali '90 Crociere attorno all'Italia

LONDRA. Il massimo per un tifoso? Seguire i mondiali del '90 facendo una crociera di lusso lungo le coste italiane. Questo secondo gli organizzatori delle crociere stesse che hanno lanciato la proposta denominata World Cup Cruise 1990, e che venderanno per prezzi variati da 3 a 15mila dollari posti e biglietti per le partite in Gran Bretagna, Europa, Stati Uniti, America latina, Giappone, Australia e Medio Oriente. Le navi a disposizione della Wcc 1990 sono le Sea Goddess 1 e II della inglese Cunard e la Costa Danae della genovese Costa Line. Tutte le possibilità offerte prevedono almeno sette giorni di crociera a «cinque stelle» e biglietti di prima categoria per le partite. Le partenze sono previste dall'8 al 15 luglio da Montecarlo o da Civitavecchia.

Bologna Il sindaco al Col: «Ecco lo stadio»

BOLOGNA. Unica tra le 12 città che ospiteranno il Mondiale, Bologna ha rispettato i tempi per la ristrutturazione dello stadio Dall'Ara. Il sindaco della città emiliana, Renzo Imbeni, ha simbolicamente consegnato ieri le chiavi al Col. Iorrendo anche la cifra esatta del «maquillage»: 75 miliardi e rotti, compresi tre miliardi e ottocento milioni per gli impianti di telecomunicazione, la tribuna stampa e la rete telefonica. I costi iniziali erano stati previsti in 50 miliardi. Dei 25 in più otto sono dovuti a costi aggiuntivi in corso d'opera mentre i restanti 13 sono stati spesi per nuove indicazioni di sicurezza fornite dal Col. Fra queste la necessità di avere per tutti gli spettatori un posto a sedere. La capienza normale dello stadio sarà quindi di 41.200 posti. Al Dall'Ara verrà installato anche un tabellone elettronico.

BREVISSIME

Canè eliminato. L'haitiano Ageron lo ha sconfitto nel primo turno del torneo di Parigi-Bercy. 7-6 (7-2) 7-5 il punteggio.

Pallavolo. Oggi quarta giornata. In A1 Battipaglia-Mediola-num, Sisley-Terne Acireale, Gabbiano-Petrarca, Philips-Conad, Maxico-Olio Venturi, Zinella-Eurostyle, El Charo-Alpitour.

Basket. Squalificato per un turno dal giudice sportivo il campo della Jolly Forlì (A2).

Vince la Knorr. Negli ottavi di Coppa delle Coppe di basket la Knorr Bologna ha superato il Tarsus per 108-64.

Esonerato McMillen. La Marr ha sollevato dall'incarico il tecnico americano chiamando al suo posto Ezio Cardaioli.

Carica. Il centravanti del Napoli dovrà testimoniare a Santiago davanti alla commissione che indaga sugli incidenti avvenuti durante

Brasile-Cile del settembre scorso.

Boxe. Il thailandese Galaxi ha conservato la corona Wba dei Gallo jr battendo il giapponese Matsumura (kot 12º ripresa).

Lendi. Dopo la vittoria di Anversa è leader del ranking mondiale con oltre 3000 punti di vantaggio su Becker.

Coppa Korac. Stasera partite di ritorno: Phonnla-Montpellier, O. Lubiana-Benetton, Scavolini-Hapoel.

Dependence olimpica. Quasi certamente la peste equina costringerà il Cio a spostare da Barcellona gli sport equestri nel '92. Fra le sedi alternative anche Roma.

Agroppli. È il candidato più autorevole alla panchina del Vicenza (C/1) dopo l'esonerato di Fogli.

Golf. Greg Norman è sempre il capofila delle classifiche mondialitesteros.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14 Calcio. Coppa delle Coppe Samp-Borussia (forse esclusa la zona di Genova); 20.25 Calcio. Coppa dei Campioni: Real Madrid-Milan, 0-40 Parigi. Tennis: Open de la Ville.

Raidue. 13.45 Calcio. Coppa Uefa: Napoli-Wettingen (forse esclusa la Campania); 18 Calcio: Coppa Uefa: Juventus-Paris S.G., 20.15 Lo sport.

Raitre. 14.10 Roma. Maratona delle Tre Ville; 14.30 Hockey ghiaccio sintesi di una partita di campionato; 14.50 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis: Open de la Ville; 17 Calcio. Coppa Uefa: Sochaux-Fiorentina; 18.45 Derby.

Tmc. 14 Sport news; 14.10 90X90; 14.15 Sportissimo; 20.30 90X90 (replica); 22.20 Calcio. Coppa dei Campioni: Psv Eindhoven-Steaua Bucarest.

Telecapodistria. 13.45 Golden juke box; 15.45 Speciale boxe di notte (replica); 17.15 Football. Campionato americano: Los Angeles Rams-New Orleans Saints (replica); 18.15 Wrestling spotlight; 19.30 Juke box; 20 Sportime; 20.30 Basket. Campionato Nba. Los Angeles-Philadelphia (registrata); 22.30 Calcio. Speciale coppe europee: collegamenti con Madrid per Real-Milan e servizi dagli altri campi.

UNA STORIA COME TANTE

... un cucciolo di cane morbido morbido...
CHE BELLO, È COME UN GIOCATTOLO VIVO!
... un cucciolo di cane morbido morbido...
MA ANCHE I CUCCIOLI HANNO LE LORO NECESSITÀ...
HAI ANCORA SPORCATO!
OH, NO DI NUOVO!
CIOMP! CIOMP!
E CHE BUONA LA CIBATA DEL PADRONE...
QUALUNQUE PICCOLO LASCIATO SOLO SI DISPERA
E QUANTA VOGLIA DI FARSI I DENTI QUANDO SI È GIOVANI
E COSÌ...
...LASCIA I PELI DAPPERTUTTO!
...È DIVENTATO TROPPO GRANDE!
...FA CADERE SOPRANNOBILI CON LA CODA!
E POI IL BANDO SI È STUFATO DI GIOCARE INSIEME. BASTA!
L'ASSURDA CONCLUSIONE...
UN CANE È UN AMICO NON UN GIOCATTOLO!
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE
scivac
Dai nostri 10.000 cagnini un sincero BUONNOCIO!
Anche loro, con il tuo contributo, potranno vivere un più sereno 1990
Corta corrente postale 17182122 intestata a: Lega Nazionale per la Difesa del Cane
Ufficio Propaganda e Sviluppo
Via Gianico, 314 - 12042 Bra

COMUNE DI CERIGNOLA PROVINCIA DI FOGGIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amm.ne	830.901	---	Disavanzo di amm.ne	---	---
Tributarie	7.033.084	3.981.378			
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	28.936.984	28.772.606			
(di cui dalle Regioni)	27.228.499	26.114.330			
Extratributarie	1.603.485	2.858.276	Correnti	32.805.656	29.717.794
(di cui per preventi servizi pubblici)	1.029.496	904.538	Rimborso quote di capitale per mutui in amm.to	4.941.162	3.852.268
	673.318	541.612	Totale entrate di parte corrente	37.746.818	33.570.062
Totale entrate di parte corrente	38.899.584	33.558.532	Spese di investimento	26.655.393	27.329.870
Attenzione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.942.175	12.586.070			
(di cui dalle Regioni)	10.141.174	5.364			
Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di tesoreria)	23.158.110	11.931.724			
	8.528.000	---	Totale spese conto capitale	26.655.393	27.329.870
Totale entrate conto capitale	36.180.285	27.530.410	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	8.526.539	---
			Partite di giro	15.721.500	68.343.171
Partite di giro	15.721.500	68.343.171	Totale	68.682.290	128.254.103
Totale	68.682.290	128.254.103	Disavanzo di gestione	---	22.000
Disavanzo di gestione	---	22.000	Totale generale	68.682.290	128.254.103
Totale generale	68.682.290	128.254.103			

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amme generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	3.029.210	2.261.869	---	776.550	393.467	233.007	6.694.103
Acquisto beni e servizi	966.741	2.203.014	48.987	716.164	1.030.603	248.957	5.214.466
Interessi passivi	890.267	3.182.684	28.824	973.516	1.440.474	260.420	6.776.185
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	3.292.742	10.152.210	---	8.207.000	3.637.100	334.000	25.623.052
Investimenti indiretti	---	---	---	494.520	---	---	494.520
Totale	8.178.959	17.799.777	77.811	11.167.789	6.861.644	1.078.384	44.962.326

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	L. 1.167.727
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. 740.398
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	L. 427.329
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. 3.131.349

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 622	Spese correnti	L. 623
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 72	personale	L. 167
contributi e trasferimenti	L. 534	acquisto beni e servizi	L. 107
altre entrate correnti	L. 16	altre spese correnti	L. 349

(* I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato)

IL SINDACO

Abbonatevi a

l'Unità

Coppe in campo e alla tv

Napoli
Wettingen
Ore 13.45
RAI 2

Samp
Borussia
Ore 14
RAI 1

Sochaux
Fiorentina
Ore 17
RAI 3

Juventus
Paris S.G.
Ore 18
RAI 2

I tedeschi del Borussia Dortmund ieri in allenamento allo stadio Marassi. Al centro del gruppo la stella Moeller già prenotata per il prossimo anno dalla Juve



Coppa delle Coppe. Non ci sarà Katenac, infortunato, contro i tedeschi che non sembrano rassegnati. Tra i genovesi permane un clima di polemiche, e Viali spazza una lancia in favore dell'allenatore

Gli irrequieti ginnasiali di Boskov

La Sampdoria (ore 14 Raiuno) esclude la zona di Genova) affronta a Marassi il Borussia Dortmund per la qualificazione al terzo turno della Coppa delle Coppe. La squadra di Boskov parte con il vantaggio 1-1 dell'andata ma i giochi sono tutt'altro che fatti. Non ci sarà Katenac infortunato mentre permane il clima di polemiche e Viali lancia i messaggi «esclusivi».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

GENOVA. Bogliacchio qui tra le colline la Samp «incastona» i suoi allenamenti. Scenari ideali per un berlusconiano non arriva in elicottero ma il paroli miliardario presidente Mantovani arriva su una propria automobile. L'altitudine verde e il silenzio ideale come meta di un pellegrinaggio ma i tifosi sono una manciata e di una «alcidità» che rasenta lo snobismo. Al posto di gori la e garite c'è un tranquillo cancellotto «condominiale». Sul campo assieme al giocattolo si allenano anche due cani. Prima c'era solo Baldo il ma stodontico bovato delle Fian dre del brasiliano Cerezo. Ora a fargli compagnia c'è uno «sharpe» quella specie di ri dotto mastino cinese dello ju goslavo Katanec. A Bogliacchio sembra che nulla riesca a mo dificarci quell'atmosfera dopo lavorativa orchestrata da un presidente che sta bene atten

to a non farsi trascinare dal l'ansia del successo. Da un al lenatore zingaresco capace di imbrionare l'ambiente stampa compressa e dalle zingarete degli eterni monelli Mancini e Viali. La quadratura del cerchio dei rispettivi interessi era stata trovata e poco importava il dover sopportare la storia della Samp immatura della Samp bella ma che non balla. Bastava qualche gol di Viali per mettere la sordina al mu gugno genovese. Ma «omo Viali ha abbassato la guardia la critica ha cominciato a piazzare le sue stoccate. E gli sfidano non sono stati graditi anzi sono stati inesi come in debita ingenuità in questioni «private». Viali ha provato a farsi scudo con il silenzio stampa ma visto che il bersa glio era anche Boskov ha de ciso allora di parlare in esclu siva con un cronista locale «Uno che mi ha sempre difeso

ha dichiarato il Gianluca na zonale e non ha mai solle vato una polemica. Nelli «in torvista» Viali si preoccupa di difendere a spada tratta Bos kov. È amico e guarda sicura Mi fa male vederlo in croce. Lo stile è parrocchiale senza con questo voler esprimere giudizi di merito. Il mondo è bello perché è vano e altrettanto lo è quello del calcio. C'è il Milan sicilire la Roma ope raia e perché non può cesser la Samp ginnasiale? Se a que «tiosi da bar» — come li ha de finiti Viali — va bene così per ché strapparsi inutilmente i capelli? E oggi il rinnovo di Marassi farà il piccio Andran no in 35 mila a vedere la Samp che tenta di proseguire il suo viaggio in Europa. E ai tifosi quel marp one di Boskov striz za tutti e due gli occhi «Ab biamo bisogno del loro incita mento. Avete visto a Dortmund i tifosi tedeschi come facevano aolare il Borussia». Visto che ci sarà da batte gliare scontato il riposo del l'ex guerriero Victor Giochera quel peperino di Salsano Bos kov non avrebbe voluto nun ciare a Katanec ma il malan no alla caviglia e seno così come altrettanto serio è stato l'altolà imposto dalla federa zione jugoslava. Era circolata infatti la voce che Katanec avrebbe potuto giocare dopo aver «intontito» la sua caviglia

SAMPDORIA-BORUSSIA D.

Pagliuca	1	de Beer
Manni	2	Lush
Carboni	3	Kutowski
Pan	4	Kroth
Verchowod	5	Helmer
Pellegrini	6	MacLeod
Salsano	7	Moeller
Cerezo	8	Zorc
Viali	9	Wegmann
Mancini	10	Rummenigge
Dossena	11	Mil

con delle punture Sistema che aveva già usato quando giocava nello Stoccarda. Bos kov esclude questa soluzione. «Giocare in quelle condizioni è un rischio» si potrebbero peggiorare le cose. Sul pre zioso nazionale vigilano co munque i medici della fede razione jugoslava. Alla punta ra ricorrerà invece Pagliuca. Il portiere maschererà così il l' studio dei tre punti di sutura con i quali gli è stato ricucito il taglio all'indice. Sulla mano destra procuratogli dai tac chetti di Zavarov domenica scorsa a Torino.

Fratelli famosi Ecco il piccolo dei Rummenigge

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Precisi nell'ope razione biglietti (1400 quelli piazzati con tanto di indica zioni anagrafiche degli acqui renti e 426 quelli restituiti alla Sampdoria) non altrettanto nel loro arrivo a Genova. Ma sul ritardo dell'aereo i tede schi non hanno colpa. Inva riato comunque il program ma Appena sbarcati il tecni co Koepfel ha condotto i suoi a Marassi per fargli saggiare il nuovissimo terreno di gioco. Terminata la rifinitura l'allenatore del Borussia non ha concesso nessuno strappo per la formazione anticipata. Sem bra certo il recupero rispetto alla gara di andata di Rum menigge il fratello minore (in tutti i sensi) del famoso Kal le Koepfel ha messo un punto interrogativo su Weg mann il «cobra» autore del pareggio a Dortmund. Così come non ha ancora deciso

Coppa Uefa. Avversari mediocri da tempo in crisi. Ma a Torino scatta la regola della prudenza

Voglia di masochismo Zoff e rischi gonfiati

Una semplice formalità per la Juve di Coppa il ritorno con il Paris St Germain? Certamente le cifre sono dalla sua parte e la mettono al riparo da tensioni e preoccupazioni. Ma nel calcio esiste una strana vena di masochismo capace di trasformare in difficili anche le cose più semplici. In alla Juve, questi erano gli ordini di scuderia. E nessuno nel rispetto delle regole, ha indossato i panni del trasgressivo.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

TORINO. Ora la Juventus fa finta di temere il retour mat ch con il Paris St Germain. Come fosse stata fatta circola re una velina nelle emporie spianate degli spogliatoi del Co muneale. «Quali a chi si permette di affermare che la qualificazione al terzo turno è già in cassa forte? Il motivo di questa recita è di difficile interpretazione oltre a essere privo di una base logica. Come cartina di tornasole c'è la sfida di quin dici giorni fa sul terreno del mitico «Parc des Princes». A questo va aggiunto che la squadra di Zoff ha incamerato una bella vittoria — la cosa più importante di tutto — che le consente di trattare ora il suo avversario con disinvoltura pre ziosa. Hai voglia di dire che nel calcio tutto è possibile o ancora più banalmente che la palla è rotonda. La verità è che c'è una differenza di valo ri e di forza fra le due squadre che non consente di giustificarci o lamentarsi.

Ma alla Juve nascondono la testa sotto la sabbia e il travestimento preferito dei suoi at tori alla fine è quello delle po vere villette tremanti ed incer te. Quella bianconera è una diplomazia inutile che non ha nulla a vedere con il rispet to dell'avversario. Quella bian conera è sembrata una valuta zione di comodo dell'impe rioso odierno meglio mettere le mani avanti per non cadere indietro. Sempre che sia pos sibile cadere all'indietro con tro una squadra sulle soglie della pensione per raggiunti i limiti di età (nove giocatori hanno più di trent'anni). Di ciamo che è un fatto di costu me allora. Senza altro sbaglia to specie quando la prudenza raggiunge limiti che puzzano di falso.

Nella disamina delle partite lodere delle italiane Zoff ha catalogato tra le facili soltanto quella del Napoli. Non non gli crediamo specie ora che la Juve sembra essere tornata ad esprimersi su livelli apprezzati.

JUVENTUS-PARIS S.G.

Taccani	1	Bats
Napoli	2	Tanasi
De Agostini	3	Le Roux
Galati	4	Bisgard
Bonetti	5	Sene
Fortunato	6	Charbonnier
Aleimkov	7	Bravo
Barros	8	Perez
Zavarov	9	Vujovic
Marocchi	10	Susic
Schillaci	11	Calderon

Arbitro Courtney (Inghilterra)

Bonafuti 12 Bosses
Bruno 13 Jeannel
Bro 14 Sibinda
Tricella 15 Sandjack
Casiaghi 16 Bensoussan

E il comune parigino «taglia» i fondi

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Povero hic vor rebbe tanto dare sfogo alla sua voglia di vincere promet tendo chissà quali battaglie calcistiche. Invece, e costretto a vestire i panni del povero consocio di una condanna or mai alle porte. Colpa della squadra. E do po sette sconfitte consecutive sei in campionato una in Coppa Uefa (con la Juve) stasera potrebbe arrivare alla ottava. Cosa accadrà al lora? Gli verrà recapitata la let tera di licenziamento? Il presi dente francese, Borrelli assicu ra di no. Forse sa di non aver dato al tecnico i 9 milioni pro messi e che quindi non può metterlo sul banco degli im putati. La filosofia parigina è stata e brutta. Per la partita di oggi è prevista una d'zerza ne in massa. Quei pochi tifosi che hanno raggiunto Torino lo hanno fatto privatamente come una gita di piacere. E intanto il Comune di Parigi che è il maggior finanziario del club di Saint Germain, L'ax ha tagliato le sovven zioni. La motivazione assenza di risultati. Il PSG non è più ri tenuto un buon veicolo pub blicitario. □ Pa Ca

Coppa Uefa. Un compleanno, malumori e tensione. Il clima diventa cupo per una partita facile

Maradona festeggia Carnevale contesta

Altro che passeggiata col Wettingen al Napoli c'è un'atmosfera cupa per non dire peggio. Carnevale, infortunato, è stato «preccettato» da Bigon, oggi giocherà visto che manca anche Careca. Un problema per una squadra che in 270 minuti «europei» non ha ancora segnato. Fiacca la previdenza dei biglietti si prevedono al massimo 40 mila persone record negativo al S. Paolo per le Coppe.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. La vigilia di Na poli Wettingen è cominciata di buon'ora con un compleanno e un infortunio. Alberto Bigon aveva appena festeggiato i 42 anni alla sua maniera e c'è con un pallone (particella con giocattola a Soc cava) che lo accompagna fin dai tempi del Padova («pa ro») Rocco fu uno dei suoi primi estimatori tanto per da re una dimensione al tempo) quando si è visto Carnevale andare negli spogliatoi zoppi cantando. «Cos'era successo? «Chiedetelo al dottore». Respo sta secca lo sguardo dei gior ni peggiori un righino. Sta di fatto che pochi minuti prima Antonio Careca si era dilegua to con una faccia da belva fe rra («Sto meglio ma sono appena al 60% non penso di giocare ma chiederlo al medi co») così a quel punto è scato lato per forza l'allarme tutti a cercare il dottore gli pensan do a un Napoli destinato a giocare senza attaccanti con tro gli svizzeri. Il medico so ciale Biancardi non aveva an cora messo il naso fuori dallo spogliatoio che è apparso senza pallone Albertino Bi gon «Giocerà la squadra chi ha pareggiato col Genoa (an cora Corradini libero) perché Careca al 99 è non c'è la. In vece Carnevale ci sarà. Altro ché. Se si lamenta gli dico Andrea alzati e cammina». Ma il novello Lazzaro non ha gradito per nulla e il suo righino ha assunto tanto malu more nel modo più esaurien te si dà il caso che li attaccan te sia uno di quelli che ha gio cato di più (campionato e Nazionale) nella prima parte della stagione. Ma il suo turno di riposo non arriva mai ed ora che è infortunato anche Careca manda giù di malavoglia il fatto di essere proprio lui a dover rischiare. Carne va ha spiegato finalmente ai Biancardi — ha un attimo no te al ginocchio «ministro» in al tre parole l'articolazione gon fia e quel che forse più preoc cupa l'incidente non è conse guente a una botta ricevuta il

NAPOLI-WETTINGEN

Giuliani	1	Stiel
Ferrara	2	Heidmann
Corradini	3	Germann
Crippa	4	Scheupf
Altemao	5	Rueda
Baroni	6	Kunderl
Fusi	7	Jacobacci
De Napoli	8	Bertelsen
Mauro	9	Lobmann
Maradona	10	Svensson
Carnevale	11	Corneliusson

Arbitro Azzopardi (Malta)

Di Fucio 12 Meier
Bianchi 13 Stutz
Rienca 14 Baumgartner
Buciatelli 15 Romano
Zola 16 Hausermann

Lo svizzero Jacobacci incontra i parenti

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Un viaggio pre mio. Per questo il Wettingen ha deciso di portare tutti i 19 giocatori della rosa in trasfer ta. Il presidente Stocchi dopo l'incasso record (1 miliardo e 800 milioni) dell'andata e la generosa prova dei suoi ha deciso così gli elvetici ten po meriggio si sono allenati per un'oretta poi l'allenatore tede sco Klug ha fatto la sua rivela zione «Giocheranno gli stessi undici di Zurigo». Quindi fer se per giustificare la mancan za di novità ha detto anche «a me le idee vengono in bagno quando faccio la sabbia. Fu così per la marcatara Stens son Maradona. Ma qui a Na poli la sauna non me l'hanno fatta fare e allora. Comun que puntiamo a un risultato «so uno a uno». L'italiano Jacobacci che riceverà una visita dei parenti di Morcone (provincia di Napoli) ha ri badiato voglio la maglia di Ma radona» e guardando il San Paolo si è lasciato sfuggire «in tivu mi sembrava più grande». □ FZ

COPPA COPPE

Detentore Barcellona (Spa) - Finale 9 maggio 1980 a Göteborg			
OTTAVI DI FINALE		Andata	Ritorno
Anderlecht (Belg o)	Fc Barcellona (Spagna)	2-0	Oggi
Groningen (Olanda)	Partizan Belgrado (Jugoslavia)	4-3	Oggi
Admira Wacker (Austria)	Ferencváros (Ungheria)	1-0	Oggi
Borussia Dortmund (Rig)	SAMPDORIA (Italia)	1-1	Oggi
Monaco (Francia)	Dinamo Berlino (Rdt)	0-0	Oggi
Real Valladolid (Spagna)	Djurgarden (Svezia)	2-0	Oggi
Panathinaikos (Grecia)	Dinamo Bucarest (Romania)	0-2	Oggi
Torpedo Mosca (Urss)	Grasshopper Zurigo (Svizzera)	1-1	Oggi

COPPA UEFA

Detentore Napoli (Ita) - Finale 2 e 16 maggio 1980			
SEDICESIMI DI FINALE		Andata	Ritorno
Bruges (Belg o)	Rapid Vienna (Austria)	1-2	Oggi
Fiorentina (Italia)	Sochaux (Francia)	0-0	Oggi
Kari Marx Stadt (Germ Est)	Kari Marx Stadt (Germ Est)	2-1	Oggi
Colon (Germ Ovest)	Spartak Mosca (Urss)	3-1	Oggi
Saragozza (Spagna)	Amburgo (Germ Ovest)	1-0	Oggi
Parma S.G. (Francia)	JUVENTUS (Italia)	0-1	Oggi
Stella Rossa (Urss)	Zalgiris Vilnius (Urss)	4-1	Oggi
Hibernian (Scozia)	Liegi (Belgio)	0-0	Oggi
Anversa (Belg o)	Dunde United (Scozia)	4-0	Oggi
Dinamo Kiev (Urss)	Bank Ostrava (Cec)	3-0	Oggi
Zobenhaven (Francia)	Auxerre (Francia)	0-5	Oggi
Werder Braunschweig (Germ Ovest)	Austria Vienna (Austria)	1-0	Oggi
Stoccarda (Germ Ovest)	Stoccarda (Germ Ovest)	0-1	Oggi
Wettingen (Svizzera)	NAPOLI (Italia)	0-0	Oggi
Porto (Portogallo)	Valencia (Spagna)	3-1	Oggi
Vienna (Austria)	Olympiakos (Grecia)	0-0	Domani

Coppa Uefa. I viola con Dunga unico straniero per qualificarsi devono segnare per forza

In Francia cercasi gol disperatamente

Allo stadio Bonal di Montbeliard la Fiorentina si gioca oggi la qualificazione agli ottavi di Coppa Uefa. Bruno Giorgi farà giocare anche Dunga e Iachini che non sono ancora al meglio della condizione atletica. I viola sono convinti di restare in Europa. Nel Sochaux non giocheranno lo jugoslavo Bazzarevic il Baggio della compagine francese, che occupa il secondo posto in classifica.

LORIS CIULLINI

MONTBELIARD. Solo dopo l'ultima seduta atletica effet tuata allo stadio Bonal che può ospitare 17.500 spettatori Bruno Giorgi ha deciso di mandare in campo la squadra già annunciata. In mattinata l'allenatore dopo aver ricevuto notizie sulle condizioni del terreno di gioco resosi molle a causa della pioggia aveva avanzato dei dubbi su chi schierare in prima linea. «Se il campo è viscido e si affonda preferisco far giocare Derycia al posto di Di Chiara che a Cremona ho sostituito per il gran lavoro. L'argentino Dery cia non potrà cioè star metà campo essere stato tre giorni a letto con la febbre mentre la chiara è stato fermo dalla par titi da Lecce per una distorsio ne alla caviglia destra.

A pomeriggio inoltrato il per sonale di Derycia è stato infor mato che il terreno di gioco era viscido e si affonda preferisco far giocare Derycia al posto di Di Chiara che a Cremona ho sostituito per il gran lavoro. L'argentino Dery cia non potrà cioè star metà campo essere stato tre giorni a letto con la febbre mentre la chiara è stato fermo dalla par titi da Lecce per una distorsio ne alla caviglia destra. A pomeriggio inoltrato il per sonale di Derycia è stato infor mato che il terreno di gioco era viscido e si affonda preferisco far giocare Derycia al posto di Di Chiara che a Cremona ho sostituito per il gran lavoro. L'argentino Dery cia non potrà cioè star metà campo essere stato tre giorni a letto con la febbre mentre la chiara è stato fermo dalla par titi da Lecce per una distorsio ne alla caviglia destra.

SOCHAUX-FIorentina

Russet	1	Landucci
Croci	2	Pioli
Tiry	3	Volpescina
Silverstein	4	Iachini
Bazzarevic	5	Pin
Lucas	6	Faccenda
Carrasco	7	Battistini
Laurey	8	Dunga
Lada	9	Buso
Henry	10	Baggio
Thomas	11	Di Chiara

Arbitro Soriano Alandren (Spa)

Bonacon 12 Pellicani
Doutour 13 Barontini
Morn 14 Kubik
Udjalini 15 Derycia
Ferrari 16 Callegari

In tribuna Bazzarevic il Baggio jugoslavo

MONTBELIARD. «La squa dila da parte dell'Uefa di Bazzarevic può costare cara», ha dichiarato l'allenatore del Sochaux lo jugoslavo Sylve ster Takac. «Il mio giovane connazionale va paragonato al vostro Baggio. Detto ciò meglio potrete comprendere la penalizzazione che abbia mo avuto alla vigilia della partita con la Fiorentina che, come noi non intendeva la sciare l'Europa. Bazzarevic è il nostro fantasma. I miei uomini sono al meglio della condizione e con il morale alle stelle per aver ri filato cinque gol al Caen. Dopo aver ricordato che il Sochaux nelle nove partite giocate in casa valide per il campionato ha segnato se dici gol e ne ha subito uno solo calcio di rigore. I allenatore dei transalpini ha proseguito dicendo «Al posto di Bazzarevic giocherà Henry un giovane di vent'anni ma che non ha le caratteristiche dello jugoslavo né la sua esperienza». □ L.C

Sfida dal sapore antico

Real M. Milan
Ore 20.30
RAI 1

Questa sera scatta l'operazione Bernabeu atto secondo: i rossoneri tornano nel mitico stadio 6 mesi dopo l'ultimo trionfo

Clima rovente, 90 mila spettatori incasso di oltre sei miliardi Sacchi ottimista, ma valuta i rischi Van Basten unico attaccante

Tra incubi e dolci ricordi

Tutto è pronto per il retour-match di Coppa Campioni tra Real Madrid e Milan. Sacchi ha deciso: al Bernabeu giocherà una sola punta, Marco Van Basten. Si prevede un clima rovente, dopo le polemiche dichiarazioni del tecnico madrilista Toshack. Novantamila saranno gli spettatori per un incasso di 6 miliardi. Da Milano sono arrivati più di mille tifosi rossoneri.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MADRID Atmosfera da corrida, dichiarazioni al vertice, ambiente amentato, la milica ombra del Bernabeu che si allarga sempre più col passar dei minuti, scusate, ma non cascateci troppo. Son tutte cose vecchie, già viste e sentite. Una olografia da gran gualno per ritornare ai tempi in cui il Real Madrid faceva paura davvero e le squadre che avevano la sventura di passar dal Bernabeu venivano infilzate come il toro nell'arena dopo un lungo lavoro di sfiancamento con le banderillas della provocazione. Benjamin Toshack, l'allenatore del Real, può abbaiare e prendersela con gli arbitri quanto vuole: il vecchio Real che divorava gli avversari è morto da un pezzo. E anche la caverna del Bernabeu, che ha inghiottito con incredibili recuperi squadre come Bayern, Anderlecht, Borussia, Stella Rossa e Inter, non è più minacciosa come un tempo. La realtà è un'altra: è quella di una squadra, il Real, che in un anno e mezzo ha incontrato il Milan cinque volte perdendo in quattro occasioni e pareggiando in una. Un bilancio poco incoraggiante che cancella il vantaggio del glorioso e pesante passato del club spagnolo. Inutile vantare migliaia di coppe e trofei: i milanesi finora se ne sono inchiodati. E anche ieri, poco prima della partenza, facce tese o preoccupate non se ne vedevano. Più che i riferimenti al Real, davano semmai fastidio le allusioni all'Ascoli, e a questo strano Milan «double face» che in campionato va continuamente al tappeto e in Coppa si trasforma in una scintillante macchina da gol.

No, nessun problema psicologico, nessuna sindrome da cinque della sera (oltretutto si gioca alle 20,30).

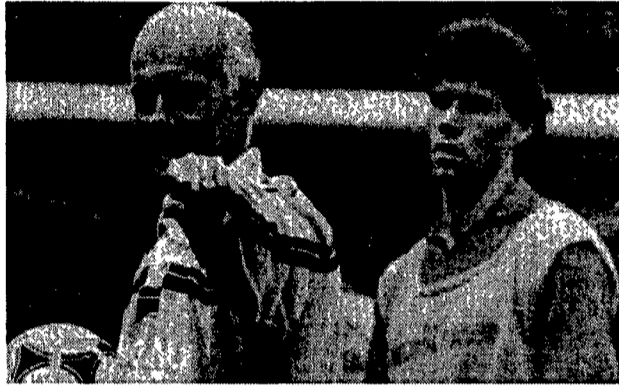
Può invece succedere, questo sì, che per una sera il Milan non si trasformi, che rimanga una normale squadra alle prese con i normali problemi di giocatori infortunati e convalescenti. Ecco, se il Milan galleggia in una improvvisa normalità, allora potrebbe arrivare i guai: il Real ridiventerebbe il babau d'Europa e il Bernabeu una caverna di fuoco e di dolore. Il resto son tutte «palabras», chiacchiere, la maschera del rito che in qualche modo bisogna pur celebrare.

Arrigo Sacchi, quando ha saputo delle dichiarazioni di Toshack, non ha fatto una piega. «Possono urlare quanto vogliono - ha detto - ma in campo si gioca undici contro undici. Se il Milan non si lascia aggredire, se gioca bene come sa, non sentirà la pressione dell'ambiente. Siamo convinti di poter passare il turno, ma dobbiamo dimenticarci di aver vinto per 2-0. Certo è un risultato che dà tranquillità. Ma il Milan non può permettersi di difendersi: per vincere, verrebbe umiliato, perché non è una squadra che ha la pazienza di attendere gli avversari. Noi siamo abituati a aver un certo tipo di calcio, inutile provare a snaturarsi. Poi, pensateci un attimo: se alzassimo le baricate perdendo lo stesso, tutti ci accuserebbero di non aver attaccato. E allora? Come la mettiamo?». Il solito Milan, quindi, anche se in campo ci sarà, come attaccante «vero», solo Van

Basten. Simone e Borgonovo restano in panchina, insieme a Massaro. Ci sarà invece Donadoni, che nella partita d'andata sostituì Rijkaard nella ripresa. L'olandese giocherà, anche se non ha smaltito completamente l'infiammazione al mignolo del piede sinistro. «Ma non è una formazione difensiva», spiega Sacchi quasi fosse stato colto in flagrante reato. «Noi giochiamo sempre con un attaccante e altri quattro-cinque giocatori che vengono avanti. Anche quando c'è Gullit».

Ma il Real fa paura sì o no? «Beh è la squadra più forte d'Europa assieme al Bayern», sottolinea Sacchi. Ma noi non tremiamo. Prima della partita li guarderemo negli occhi, come sempre. Noi sappiamo come metterli in difficoltà: e se non lo sappiamo noi, non lo sa nessuno. E poi chi rischia di più, in questa partita, è il Milan. Loro in campionato vanno bene, sono primi. Per noi la situazione è differente, il campionato è ormai compromesso e quindi dovremo ricominciare daccapo». Il Real ha anche il potere di far tornare Sacchi alla sincerità.

COPPA CAMPIONI			
Detentore MILAN (Ita) - Finale 23 maggio 1990 a Vienna			
OTTAVI		Andata	Ritorno
Malmö (Svezia)	Malines (Belgio)	0-0	Oggi
Olympique Marsiglia (Francia)	Aek Atene (Grecia)	2-0	Oggi
Sparta Praga (Cec.)	Sredets (Bulgaria)	2-2	Oggi
MILAN (Italia)	Real Madrid (Spagna)	2-0	Oggi
Dnipro (Ucrs)	Tirol Innsbruck (Austria)	2-0	Oggi
Bayern (Germania Ovest)	Nentori 17 (Albania)	3-1	Oggi
Steaua Bucarest (Romania)	Pav Eindhoven (Olanda)	1-0	Oggi
Honved (Ungheria)	Benfica (Portogallo)	0-2	Oggi



REAL MADRID-MILAN

Buio 1 Galli
Chendo 2 Tassotti
Gordillo 3 Maldini
Sanchis 4 Colombo
Hiero 5 Costacurta
Ruggeri 6 Baresi
Butragueno 7 Donadoni
Mitchel 8 Rijkaard
Sanchez 9 Van Basten
M. Vazquez 10 Ancelotti
Aldana 11 Evani

Arbitro: Vautrot (Fra)

Julio Lorente 12 Pazzagli
Augustin 13 Fuser
Paco Lorente 14 Stroppa
Losada 15 Messaro
Esteban 16 Simone

Sacchi e in secondo piano, Marco Van Basten: il tecnico si affiderà al solo olandese in attacco. In panchina Simone e Massaro. In alto, il messicano Hugo Sanchez, 31 anni, centravanti madrileno

Sanchez spavaldo «Questa volta li vedo male»

Gli spagnoli si sono affidati anche alla scaramanzia per battere i rossoneri di Sacchi. L'albergo stavolta è in pieno centro: il Trip Palace, lo stesso che li ospitò quando batterono l'Inter 5-1 nell'incontro di ritorno. Mendoza non ha invitato Berlusconi al ristorante dell'aprile scorso, quando Real e Milan pareggiarono in semifinale 1-1, mentre a Milano finì 5-0 per i rossoneri.

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID. Prima il drappo rosso delle provocazioni, poi il ricorso alla cabala. Quelli del Real Madrid ormai le hanno tentate tutte. Una vittoria sul Milan, e soprattutto la qualificazione in Coppa, val bene qualche truccetto da opera. Intanto l'albergo scelto per il ritiro. Non è il solito «Nava Cerrado» bensì il «Trip Palace» in pieno centro. E sapevo perché? Perché è lo stesso albergo che ospitò i madrilisti quando, nella partita di ritorno, batterono l'Inter per 5-1. Un ricorso storico che fa particolarmente piacere a Mendoza, il presidente, che ha anche evitato di invitare Berlusconi nello stesso ristorante dell'aprile scorso, quando Real e Milan pareggiarono 1-1 nella partita d'andata della semifinale: poi a Milano finì 5-0.

Tanti amuleti, ma anche voglia di far paura, di far sentire la «potenza» del Real e del Bernabeu. E infatti anche Mendoza, pur con il suo consueto fair play, ha rilasciato una dichiarazione poco tranquillizzante per i giocatori di Sacchi. «Spero che il Milan - ha detto - abbia ben chiaro che in questa partita dovrà sudare il cristallo di china». Che tradotto in italiano significa sudare sette camicie. Nel clan spagnolo si ostenta molta sicurezza, il problema è capire quanto sia di facciata e non piuttosto il solito scudo per nascondere le proprie paure.

Benjamin Toshack ieri ha «abbaiato di meno», però si è dichiarato ancora sicuro della vittoria. «Il Milan è in crisi, noi no. Tocca a loro preoccuparsi. E se anche facessero un gol, noi ne faremmo quattro. Risolto ogni dubbio per lo stopper Sanchis: giocherà nonostante l'attacco di congiuntive che lo aveva colpito nei giorni scorsi. Il tecnico madrilista, che con questa partita si gioca il suo futuro a Madrid, ha preferito nascondere le carte evitando di comunicare la formazione. «La saprete quando i giocatori entreranno in campo», ha detto facendo l'occhio furbo. «Mi aspetto un grande aiuto dal pubblico».

Grossi enigmi da risolvere, sulla formazione, comunque non ce ne sono. Giocando Butragueno, e con l'assenza di Schuster (cosa che fa piacere a molti spagnoli), l'unica incertezza dovrebbe riguardare l'utilizzo sui corridoi esterni di Aldana. L'alternativa è Julio Lorente. Sempre a proposito di cabala, va segnalato che il Real Madrid, quando doveva recuperare uno svantaggio di 2-0, ci è sempre riuscito. E visto che giochiamo con la terra di cristallo, aggiungiamo pure questo dato: negli ultimi due anni il Real ha sempre eliminato, in Coppa dei Campioni, la squadra che deteneva il trofeo. L'anno scorso con il Pav, quello precedente con lo Steaua. □ Da Ce.

E Gullit fa lo spettatore triste

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID. Giornata grigia ieri per Berlusconi: anzi, piena di nebbia. Voleva salutare i giocatori a Milanello, prima della partenza, ma una fitta nebbia gli ha impedito di alzarsi col solito elicottero che utilizza per le sue visite... pastorali. Nel villaggio rossoneri c'era una certa eccitazione: il tam tam dei giornali aveva già riportato le polemiche dichiarazioni di Benjamin Toshack, allenatore del Real Madrid, e poi il gran pentolone della vigilia s'era ormai messo a ribollire automaticamente. Assente Berlusconi, a rappresentare il vertice milanista c'era

però Adriano Galliani, braccio destro del presidente rossoneri. Galliani, senza cadere nel giochetto delle provocazioni, ha comunque risposto a Toshack abbastanza duramente: «Non so se sia una provocazione, l'unica risposta la daremo sul campo. Comunque, a proposito di decisioni arbitrali, nel «dare e avere» direi che siamo in credito. L'anno scorso, oltre al gol annullato a Gullit a Madrid, non ce ne hanno dati altri due: uno a Belgrado e l'altro a Brema. Toshack ha fatto male a dire queste cose perché l'anno scorso non allenava il Real».

separazione sarebbe stata inevitabile. «Già, c'è anche Gullit in questa trasferta. Dice: «è la prima partita importante che vedo da turista, spero che vinca il calcio. Il Milan mi sembra che stia bene, è concentrato nel modo giusto. L'anno scorso, a Belgrado, io ero molto più agitato. L'incertezza mi logorava, adesso alzo, sapendo di non poter giocare, sono tranquillo. Le polemiche del Real? Niente, sono provocazioni "politiche" per scaldare l'ambiente. Se ci attaccano vuol dire che hanno paura. Il Bernabeu? È bello, ma io preferisco il Camp Nou di Barcellona e lo stesso San Siro». Poi una frase sibilante,

quasi un momento di sincero sconforto: «Un mio desiderio? Vorrei un marziano che mi sanasse. Il ginocchio? Non so... devo ancora fare un consulto col professor Maertens: spero proprio di non dover essere operato». Un Gullit abbastanza rattristato, insomma, più preoccupato dei suoi problemi che di quelli della squadra. Anche Franco Baresi non è tranquillo. «L'anno scorso, giocando in casa il match di ritorno, ero meno preoccupato. Questa vigilia mi ricorda quella con la Stella Rossa di Belgrado. Non dobbiamo pensare all'ambiente, e soprattutto evitare di farci aggredire. Il resto non conta». □ Da Ce.

Crociera di Capodanno

Caratteristiche tecniche

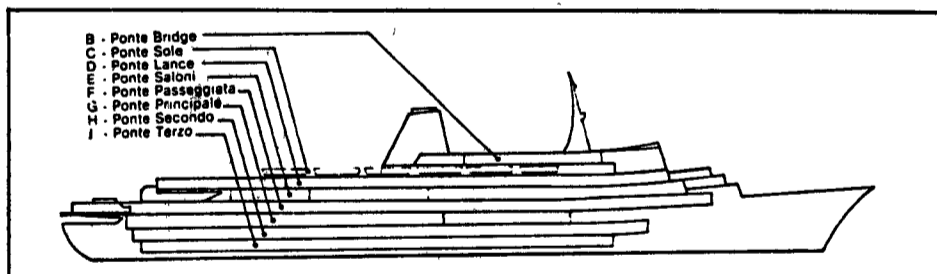
Dopo un anno di assenza dal mercato crocieristico italiano, ritorna la M/N Taras Schevchenko, recentemente rinnovata nelle strutture generali e nell'arredamento. La Taras Schevchenko è un transatlantico ormai noto al pubblico italiano, che ha saputo apprezzare le caratteristiche di eccezionale comfort e la cordiale ospitalità dell'equipaggio russo. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile. Dispone di salone delle feste, bar, ristoranti, night club, nastroteca, piscine, sauna, cinema, sala lettura, ecc. Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'«Unità Vacanze», in collaborazione con la «Giver Viaggi e Crociere», propone questa crociera di fine anno con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture della Taras, dalla sala lettura al salone delle feste sono a vostra disposizione. Salpare con la Taras Schevchenko vuol dire trascorrere la festa di fine anno con la simpatia e l'allegria dell'equipaggio russo.

L'itinerario

Genova, Palma di Maiorca, Tangeri, Casablanca (Marrakech), Malaga, Alicante e Genova.



Dal 28 dicembre '89 al 6 gennaio '90 con la m/n Taras Schevchenko

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Tipo cabina	Ponte	Lire
CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	890.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	990.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.090.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	1.190.000
CABINE A 2 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.150.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.300.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.400.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	1.500.000
G	Con finestra singola	Passeggiata	1.950.000
CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI, BAGNO O DOCCIA E W.C.			
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.950.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passeggiata	2.150.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.250.000
C	Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.500.000

Le escursioni a terra

Palma di Maiorca: visita della città (mattino)	Lire 30.000
Grotte del Drago (intero giorno)	Lire 72.000
Serata al Barbacoa (cena inclusa)	Lire 55.000
Tangeri: visita della città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte d'Ercole	Lire 33.000
Casablanca: visita città (pomeriggio)	Lire 33.000
Visita città Rabat (mattino)	Lire 39.000
Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa)	Lire 120.000
Malaga: escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio)	Lire 33.000
Alicante: visita della città (pomeriggio)	Lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale Fulvio Testi 75 Tel. 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19 Tel. 06/40490345
e presso le Federazioni del Pci.